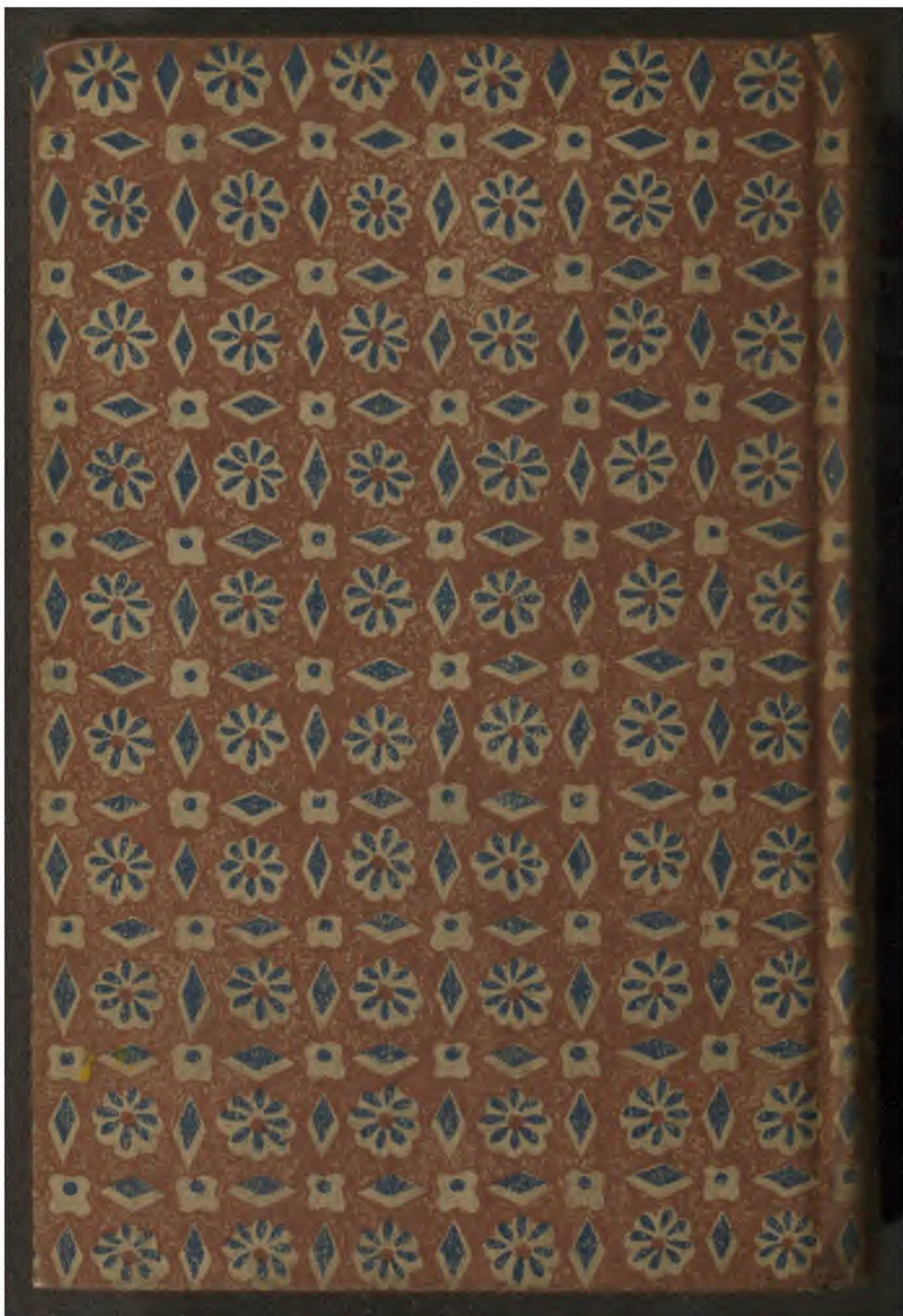




Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4396/A/2





Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4396/A/2



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4396/A/2



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4396/A/2

4396 (v)

A/2 bag -

ms 465

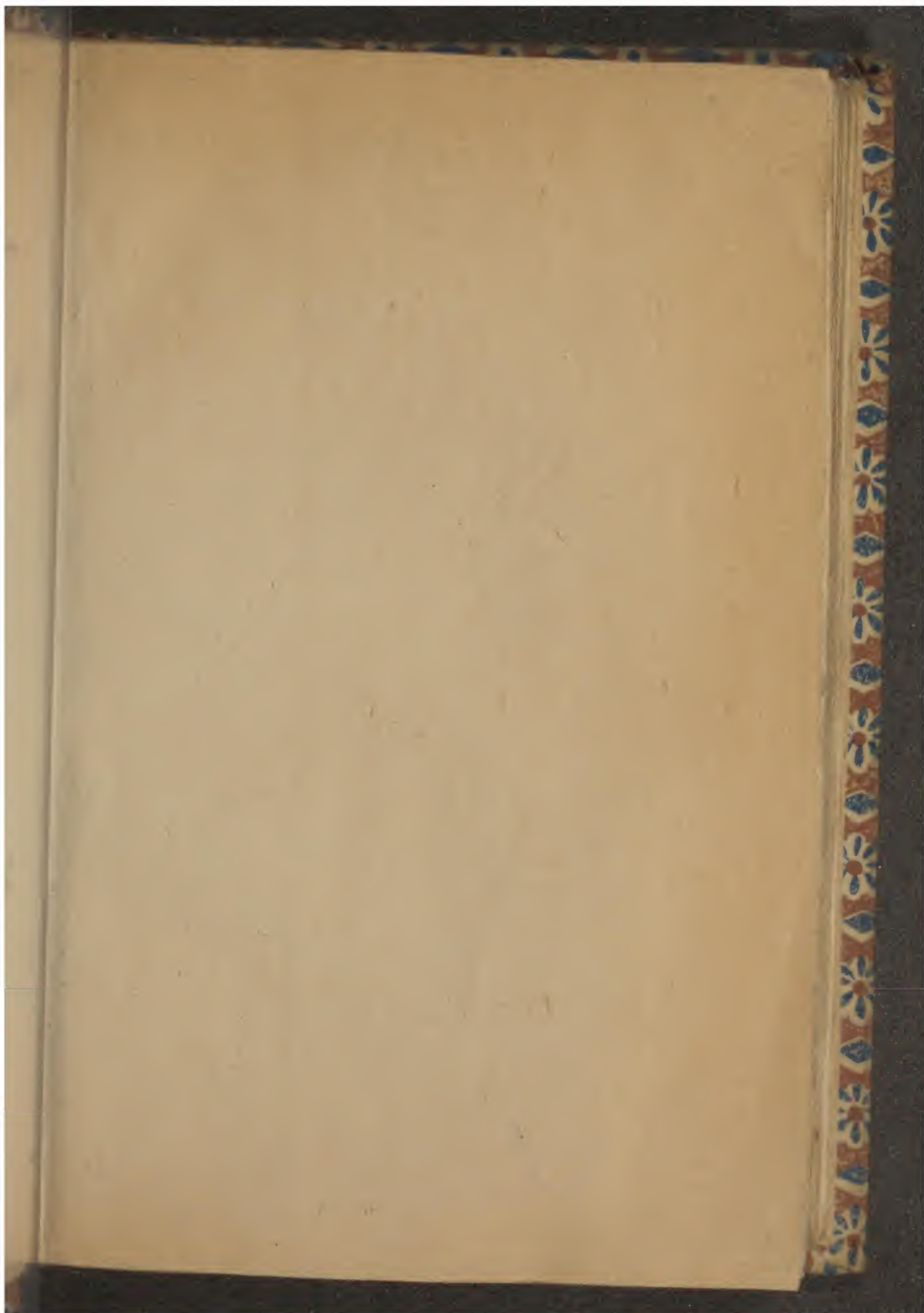
cat. 4

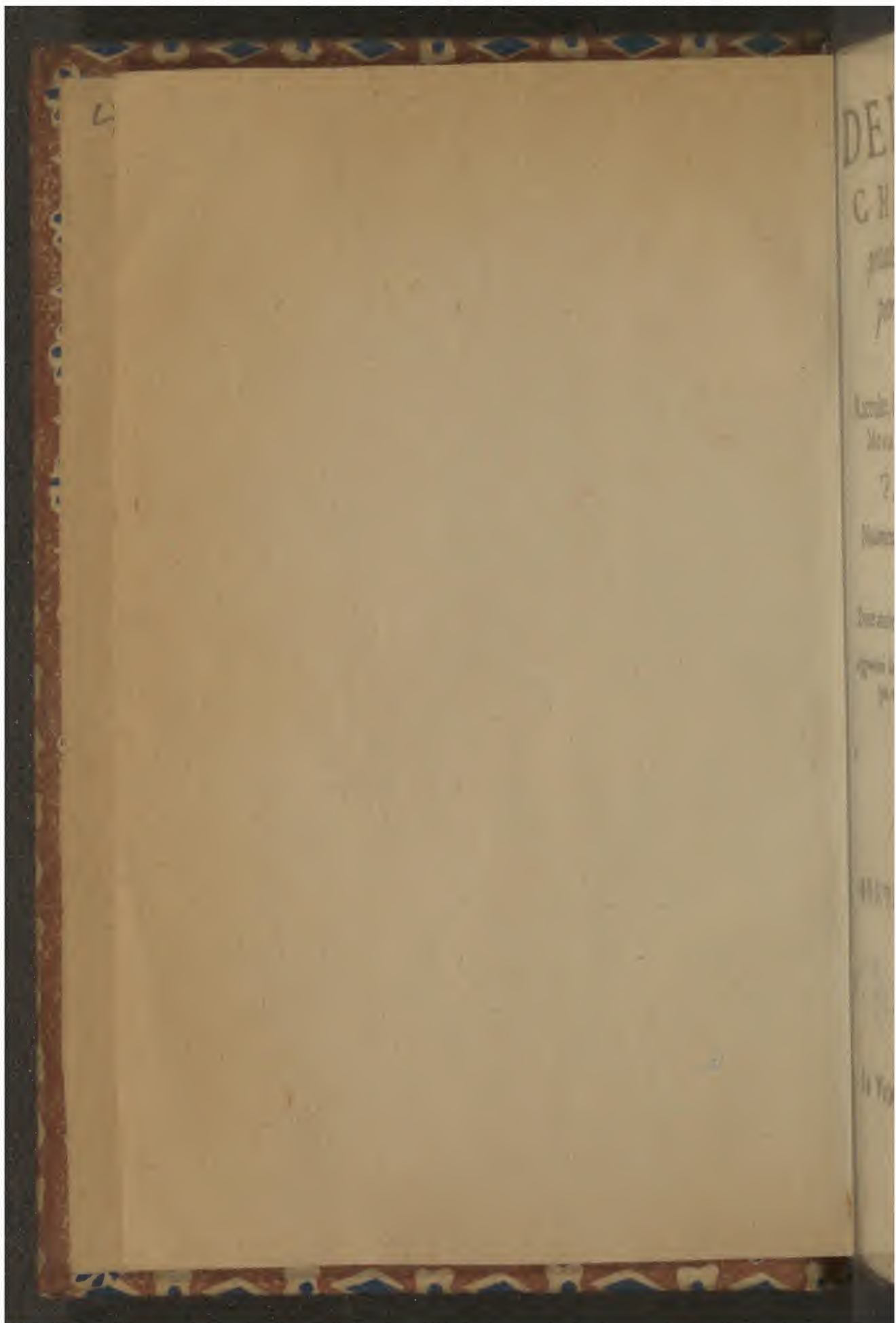
ms 300. -

p. 25 : Christ. Colomb

L. v 57

Bolmore 45
290 line





47335
DELLE COSE

CHE VENGONO

portate dall'Indie Occidentali

pertinenti all'uso della

MEDICINA.

Raccolte, & trattate dal Dottor NICOLÒ
MONARDES, Medico in Siuiglia,

PARTE PRIMA.

*Nouamente recata dalla Spagnola nella nostra
lingua Italiana.*

Doue ancho si tratta de' VENENI, & della lor cura.

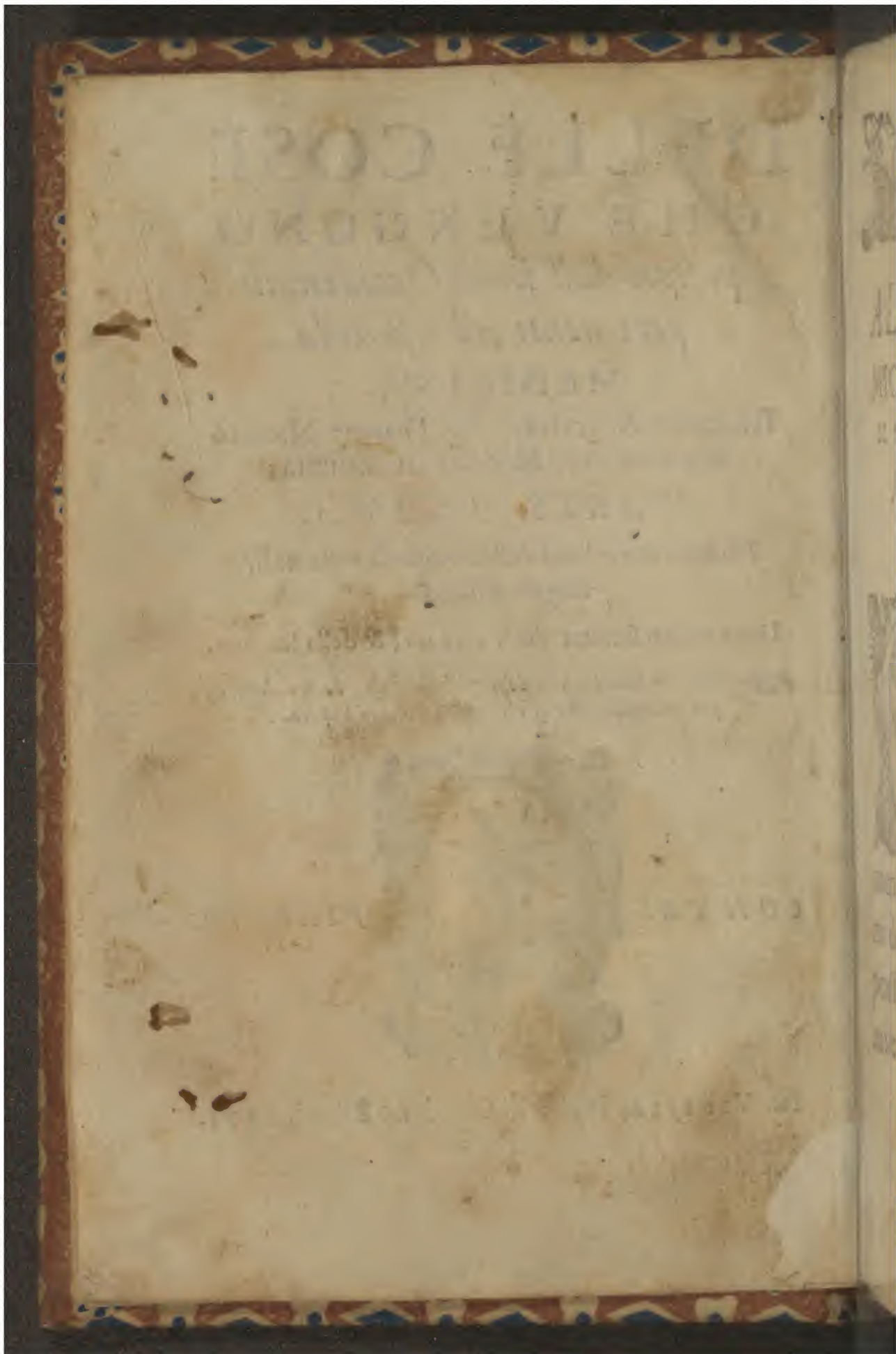
*Aggiuntui doi Indici; uno de' Capi principali; l'altro delle cose
piu rileuanti, che si vironano in tutta l'opera.*

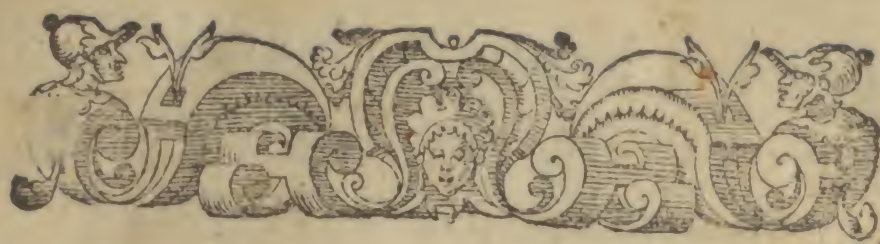


CON TRI

VILEGIO.

IN VENETIA, Presso di Giordano Ziletti. 1575.





AL CLARISS.^{mo}

MIO S. OSSERVAND.

IL S. ANDREA CONTARINI,

fu del Clariss. M. Dionigi,

Salute



LA RISS. S. mio
offeruādissimo.
Continuando io
tuttauia nel mio
antico proponi-
mento di giouare à gli huomi-
ni dotti, & virtuosi piu, che sia
possibile con la industria delle
mie stampe, ho voluto publi-

* 2 car

car vna breue, & chiara hysto-
ria di molte cose Medicinali, le
quali sono à questi tempi por-
tate dalle Indie Occidentali in
Europa; scritta non è molto
dal D^r. Nic. Monardes Medico
di Siuiglia in lingua Spagno-
la, & nouamēte recata da quel-
la nella nostra lingua Italiana.
Et perche so quāto V. S. clariss.
piena d'ogni virtù, si diletta di
intendere le cose noue, che ci
vengono da quelle parti, massi-
mamente portando seco tanti
beneficij alla sanità de gli huo-
mini; & conosco appresso quā-
to sia il mio obligo con essa lei,
& con tutta la Illustre sua casa;
ho

ho proposto di mandarla fuori
sotto la protectione del suo no-
me honorato, si per fauorirne le
mie fatiche; & si per darle qual-
che intertenimēto diletteuole,
quando ella si troua libera dal-
la cura de' suoi clienti; & si an-
chora perche questo le sia co-
me vn piccol segno del grato
animo mio. Qui di Gome odo-
rifere, di Liquori, di Balsamo, di
Herbe, d'Arbori, di Frutti, di Pie-
tre, & altri Minerali salutiferi si
ragiona. Qui della Zarzapari-
glia, del Guaiaco, & del Legno
Santo, & del modo, che si han-
no da vsare si tratta. Qui della
radice del Mechioachā, & quā-

*

3

to

to sia gioueuole Medicina a' no
stri corpi, & come si dee pren
dere, si fa palese. Qui finalmen
te cō dotte ragioni & cō bella
via si discorre intorno à vene
ni, & alla lor cura; & principal
mente sopra due cose, che à no
stra salute la pietà di nostro S.
Dio ci ha voluto scoprire; cio
sono la Pietra Bezaar (altrimēti
detta lagrima di Ceruo) & l'her
ba Scorzonera. Doue si veggo
no & quanto alla historia, &
quanto all'vso & esperiēza del
le dette cose, molti notabili am
maestramenti, i quali insieme
col diletto possono recare vn'
incredibile beneficio à gli huo
mini.

mini. Et forse (s'io non spero in
vanno) poria auenire, che V. S.
Clariss. vi trouasse qualche Me-
dicina di tanta virtù c'hauesse
forza di vincer la maluagità di
quella Gotta, che cō tãto dāno
publico, e particolare indegna-
mentela tiene oppressa; la qual
cosa se succedesse, mi valereb-
be per vna delle maggiori gra-
tie, che potessi hauere alla vita
mia. A lei non manca l'orna-
mento dell' illustrezza del san-
gue suo, perciò che chi sente so-
lamente il nome della sua fami-
glia, chi considera il valore & la
bontà così de' suoi Clariss. pro-
genitori, come de' suoi fratelli

* 4 ado

adopra ti tutti ne piu graui ma-
neggi di questa Seren. Repub.
con grandissima lor laude; assai
bene conosce, quanto ella deb-
ba di cio allegrarsi. Delle sue
proprie virtù poi, della integri-
tà, & dell' eloquentia sua, laqua-
le ella adopra cosi magnanima-
mente à difesa della facultà, &
della vita de gli huomini; non
è alcuno in Venetia, ne per lun-
go tratto circonuicino, che piu
non proui in effetto, di quello,
che à me sia concesso di poter
esplicare al presente in parole.
La Natura ancho l' haueua or-
nata di cosi generosa presentia,
che s' ella fusse stata accompa-
gnata

gnata da sanità tutt'il corso del
la sua vita, come fu per vn tē-
po della sua giouētù; niuna co-
sa si poria dire, che le mancaf-
se per farla giungere al colmo
d'ogni humana felicità. Ma que-
sta e posta nelle mani del Sign.
Dio, il quale se hauesse voluto
per sua pietà farmi degno, che
le apportassi con questo piccol
dono così gran beneficio; di
troppo mi terrei caro à sua Di-
uina M. Vostra S. Claris. adun-
que accetti benignamēte questo
poco, ch'io le posso dare in luo-
go del molto, ond io in eterno
son per esserle debitore; & poi
che altre forze non ho, si appa-
ghi

ghi della prontezza dell'animo
mio, il quale farà sempre incli-
nato ad honorarla, & seruirla.

In Venetia il di i. di Decemb.
M. D. LXXIV.

Di V. S. Clarissima.

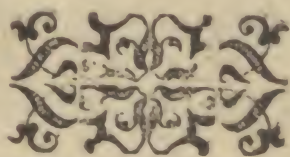
Obligatiss. Seruitor.

Giordano Ziletti.



GIORDAN

Ziletti a' Lettori.



SSENDOMI perue-
nuta alle mani la pri-
ma parte dell' Histo-
ria delle cose Medi-
cinali, che si portano al presente
dal Mondo Nouo, scritta noua-
mente nella lingua Spagnuola dal
D. Nicolò Monardes, Medico di
Siniglia, ho deliberato di comuni-
carla

carla con voi, tradotta nella nostra
lingua per V. beneficio, accioche le
fatiche del detto Dottore potessero
giouare à più persone. Appena
hauua fatto stampare la prima
parte, che mi sopraggiunse la secon-
da, con vn libro appresso che trat-
ta della NEVE, & del beuer fresco
con lei; & io che non soglio man-
care in alcuna cosa, ond'io possa
dilettarui, & giouarui, ho voluto
darliui insieme con molte figure
di Piante, & d'Animali che vi
sono descritte; ne mächero nell'a-
uenire come mi giunga la terza
parte promessa dall'Auttoe, di
faruene subito partecipi. Or per-
che egli è auenuto, che alquante
delle istesse cose Medicinali sono
state

state molto alterate d'alcuni, che le
hāno scritte nella Lingua Latina;
à me è paruto di nō alterarle pun-
to, ma farleui vedere tali, quali
dal proprio Auttore sono state de-
scritte; perciocche oltra che à quel
modo sono tronche, & imperfette
in maniera, che molto ci ha da disi-
derare ch'io si le legge; si viene an-
chor à fare nō poca offesa all' Aut-
tore, il quale à questo modo le ha
volute scriuere, per farsi intendere
piu chiaramente. Et se ad altri è
venuto voglia di ridurle à piu bre-
uità, poteua far di meno di aggiu-
gerui sue annotationi; non essendo
esse altro per la maggior parte, che
un' estratto delle medesime cose scrit-
te dall' istesso Monardes. Io adun-

que

que ho deliberato di donarleui in-
tiere, & non mozzate; & stampa-
te con quella diligentia, che io so-
glio usare in tutte le altre mie co-
se; essendo sicuro, che l'istesso Aut-
tore non sol non hauerà cagione di
dolarsi di me, ma hauerà anchor
caro di vedere, che'l suo nome, &
la sua industria col mezzo delle
mie stampe sia portato à beneficio
del Mondo di lingua in lingua
con honor suo; & che voi di que-
sta mia diligentia resterete paghi,
& contenti, il che sarà gran pre-
mio alle mie fatiche.



Capi del primo libro.

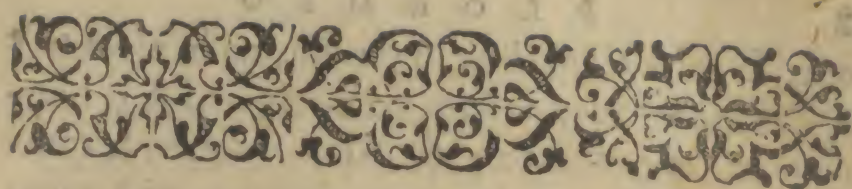
D ell' Anime, & Copal	cap. i. ch. 5.
Della Tacamahaca	cap. ii. ch. 7.
Della Caragna	cap. iii. ch. 10.
Dell' oglio del fico Infernale	cap. iiii. ch. 12.
Del Bitume	cap. v. ch. 14.
Del Liquid' ambro, et del suo oglio.	cap. vi. ch. 15.
Del Balsamo	cap. vii. ch. 18.
Dell' Herba di Giouanni infante	c. viii. ch. 23.
Del Guaiacan, & Legno santo	cap. ix. ch. 24.
Della China	cap. x. ch. 32.
Della Zarzapariglia	cap. xi. ch. 37.
Della Pietra del Sangue	cap. xii. ch. 45.
Della Pietra del Fianco	cap. xiii. ch. 46.
Del Legno per mal di Rene	cap. xiv. ch. 47.
Del Pepe delle Indie	cap. xv. ch. 49.
Della Cassia	cap. xvi. ch. 50.
Delle Nocelle purgatiue	cap. xvii. ch. 51.
De' Pignoli purgatiui.	cap. xviii. ch. 53.
Delle Faue purgatiue	cap. xix. ch. 54.
Della Late de' Pinipinichi	cap. xx. ch. 55.
Del Mechioacan	cap. xxi. ch. 56.
Del Solfere uiuo.	cap. xxii. ch. 74.
Del Legno aromatico.	cap. xxiii. ch. 76.

Capi

Capi del secondo libro.

DE' Veneni, & della lor cura. cap. 1. ch. 79.
Della Pietra Bezaar. cap. 11. ch. 94.
Dell' Herba Scorzonera. cap. 111. ch. 123.





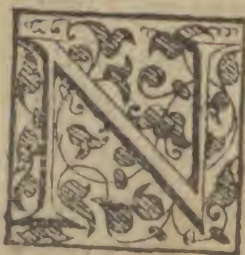
DELLE COSE, CHE SI PORTANO

DALL'INDIE OCCIDENTALI,
pertinenti all'vso della Medicina.

*Raccolte, & trattate dal Dottor NICOLÒ
MONARDES Medico di Siniglia.*

PARTE PRIMA.

Proemio.



ELL'ANNO 1492. furono i
nostri Spagnoli guidati da Don-
CHRISTOFORO COLOM-
BO natio di Genoua à disco-
prir le Indie Occidentali, lequa-
li hoggi si chiamano Mondo Nouo; & discopri-
rono le prime alli vndeci dì d'Ottobre dell'istef-
so anno; & da quel tempo fin'à quest' hora si so-
no discoperte molte, & varie isole, & molta
terra ferma, così in quella parte, che chiama-
no Noua Spagna; come in quella, che chiama-
no Perù. Doue si trouano molte Prouincie,
moltri Regni, molte Cittadi, che tengono va-
rij & diuersi costumi; nelle quali si sono troua-

A te cose

te cose, che giamai ne in questa, ne in altra parte del mondo sono state vedute, ne al dì d'hoggi sono conosciute; & alcune altre, le quali (benche si trouino in queste parti) eccedono tuttauia nella gran quantità, che di loro ne portano; come Oro, Argento, Perle, Smeraldi, Turchesi, & altre pietre fine di gran valore. Che se ben quì ne habbiamo in qualche parte; è tuttauia grande l'abbondantia, & la quantità, ch'indì ne è venuta, & viene ogni giorno, specialmente d'Oro, & d'Argento; che è cosa di merauiglia la gran summa de' milioni, che son venuti da quella parte, oltre le molte perle, che hanno empito tutt'il mondo. Portansi da quella parte similmente Papagali, Mone, Griffi, Leoni, Girifalchi, Nibij, Sparauieri, Tigri, Lane, Gottoni, Grana da tinger, Cuori, Zucchero, Rame, Brasil, Hebano, Azurro; & di tutte queste cose tanta quantità, che ne vengono ogn'anno, quasi cento naui cariche; che è cosa grande, & ricchezza incredibile. Et oltra queste cose grandi ricchezze, ne mandano le nostre Indie Occidentali molti arbori, piante, herbe, & radici, succhi, gome, frutti, semenze, liquori, pietre, che hanno gran virtù medicinale; nelle quali si hanno trouato, & si trouano molti grandi effetti, che assai eccedono di valore, & di pregio le cose sopradette; & tanto piu, quanto è piu eccellente, & piu necessaria la sanità del corpo, che i beni della fortuna. Delle quai cose tutto'l

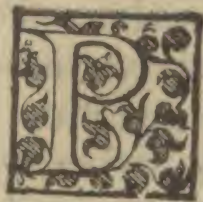
P R O E M I O

se tutto'l mondo hauerebbe hauuto mancamen-
to non senza piccola nostra colpa; per li
grandi beneficij, che vediamo seguire dal loro
vio, non solo nella nostra Spagna, ma in tut-
to'l mondo. Ne è da merauigliarsi, che egli
auenga quello, che dice il Filosofo, cioè; che
tutta la terra non da le medesime piante, &
frutti; perche vna region, ò terra produce tali
arbori, piante, & frutti, li quali vn'altra non
produce. Noi vediamo, che solamente in Can-
dia nasce il Dittamo, & l'Incenso nella sola re-
gion di Sabea; & i Mastici solamente nell'isola
di Scio; & la Canela, Garofoli, Pepe, & altre
specie solamente nell'Indie di Maluco; & mol-
te altre cose sono in diuerse parti del mondo,
che non sono state conosciute fin'à nostri tem-
pi, delle quali mancarono li antichi; & il tem-
po, che è discopritor d'ogni cosa, ne le ha mo-
strate con molto nostro beneficio, per la gran-
de necessità, che noi ne haueuamo. Et così co-
me per li nostri Spagnoli si sono discoperte no-
ue regioni, noui Regni, & noue prouincie; così
ne hanno apportato noue medicine, & noui ri-
medij; co' quali si curano, & sanano molte in-
firmitadi, le quali senza di loro farebbono in-
curabili, & senza alcun rimedio; lequai cose
(benche alcuno n'habbia notitia) non sono tut-
tauia comuni ad ogn'vno. Per questa cagio-
ne deliberai di trattare, & di scriuere tutte le co-
se, che portano dalle nostre Indie Occidentali,
A 1 lequali

lequali seruono all'arte, & vso della medicina, per rimedio de' mali, & dell'infermità, che patiamo. Donde non manco di vtilità, & non minor beneficio ne viene à quelli de nostri tempi, che à quelli, che verrà dietro di noi, a' quali io farò stato il primo; & essi da questo principio potranno aggiunger di piu quello, che saperanno, & troueranno di piu per esperienza. Et perche in questa città di Siniglia, laquale è porto, & scalla di tutte l'Indie Occidentali, sappiamo piu delle dette cose, che in altra parte di tutta Spagna, (per giunger qua tutte le cose primieramente, doue con miglior relation, & con maggior esperienza si fanno, & insieme se ne puo hauere l'uso, & la proua) io, che gia trenta anni medico in questa città, me ne sono informato con quelli, che le hanno portate da quelle parti con molta sollecitudine; & con ogni diligentia, & auertenza possibile holle sperimentate in molte & diuerse persone, con felicissimi successi.

Del-

Dell' Anime, & Copal. Cap. 1.



PORTANO dalla noua Spagna due spetie di gome, che si assomigliano molto; l'vna chiamano Copal; l'altra Anime. Il Copal è vna goma molto bianca, & molto lucida, & trasparente. La portano in alcuni pezzi grandi, che paiono pezzi di cedro condito molto chiaro, Tiene mezzano odore; non però così buono, come l'Anime. Con questo Copal faceuano gli Indiani i profumi ne' loro sacrificij, & parimente ne' tempij l'vsauano spesso i Sacerdoti; & quando i primi Spagnoli furono in quelle parti, uscirono a riceuerli i Sacerdoti con alcune focarelle piccole abbrusciando in esse questo Copal, dando loro fumo al naso. Qui lo vsiamo noi per profumar con lui nelle infirmitadi fredde della testa in luogo d'incenso, o d'Anime. E' caldo nel secondo grado, & humido nel primo. E' resolutiuo, & mollificatiuo, per alcune parti acquee, che egli ha. L'Anime è lagrima, o goma d'un arboro grande. E' bianca. Tira a color d'incenso. Ha più vntuosità, che'l Copal. Viene in grani, come l'Incenso, benché più grandi, che piccoli, iquali hanno vn colore gialletto come Ragia. E' di molto gratioso, & soaue odore. Posto nelle brage si consuma facilmente. E' diuerso dal nostro Anime, che portano di Levante in questo, che ello non è così bianco,

A 3 ne così

ne così lucido; & portano il nostro in pezzi grandi trasparenti tanto, che han detto alcuni, che è specie di Charabe, ò Succino, che chiamano Ambra congelata, de laqual fanno le corone; & non è così; percioche il Charabe è vn Bitume, che si pesca nel mar Germanico, & si caua del mar in pezzi grandi con graffi di ferro; il qual deue vlcire d'alcune fonti nell'istesso mare à guisa di Bitume, & salito all'aere freddo, si congela & condensa; perche si veggono mescolati in quelli pezzi legni, & altre superfluità del mare. Et di qua venne l'error di quelli, che dissero, che era goma di Popolo; & altri che era di Pino. Del nostro Anime Hermolao Barbaro huomo dottissimo disse; che egli si coglie d'intorno alla contrada, doue si coglie l'Incenso; & che in quella contrada si chiama Amintin; & per questo lo chiaman Anime. Questo che portano della noua Spagna si coglie d'vn'arbor di mezzana grandezza, per via di taglio; come si coglie l'Incenso, e'l Mastici. Noi lo vsiamo per molte infirmità, principalmente per mal di testa, & suo dolore nato da humori, ò cagioni fredde; & per catarri, che da quello procedono dapoi la euacuatione; profumando con lui la stanza in tempo d'inuerno; & doue sono infirmità lunghe; perche purifica, & corregge l'aere. Si profumano con lui le cussie all'hora del dormir à quelli, che patiscono dolor di testa, & Cefalea. Per questo medesimo gioua à
pro-

profumare con lui la medesima testa; perche la conforta à quelli, che l'hanno debole, & fiacca, & ne patiscono diffetti. Fassene empiastri, & cerotti, doue è mestieri di confortare, & risolvere; specialmente humori freddi, ò ventositadi. S'usa in luogo d'incenso, cosi ne' profumi, come nelle cose dette. Applicato in forma d'empiaastro conforta il ceruello; & similmente lo stomaco; & tutte le parti neruose. Fatto al modo di cerotto, con la terza parte di cera, caua il freddo di qualunque membro si sia, leuando via quel, che è stato lungo tempo, & rinfrescandolo. E' caldo nel secondo grado, & humido nel primo.

Della Tacamahaca. Cap. 11.

SI porta similmente dalla noua Spagna vn'altra specie di goma, ouero ragia, che chiamano gl'Indiani Tacamahaca; & questo istesso nome le diedero i nostri Spagnoli. E' ragia cauata per via di taglio d'vn'arboro grande, come il Popolo, che è molto odorifero. Fa il frutto colorito, come seme di Peonia. V sano gl'Indiani molto questa ragia nelle loro infirmitadi, & piu nelle apposteme in qualunque parte del corpo, che si generino; perche le risolve, matura, & disface merauigliosamente. Similmente acqueta qualunque dolore nato da humori freddi, ò ventosi. In questo l'v sano gl'Indiani molto comunemente, & molto familiarmente; & per questi medesimi effetti lo han portato li

Spagnoli. Il suo colore è di color di Galbano; & alcuni dicono, che è l'istesso. Ha alcune parti bianche, come l'Ammoniaco. E' di odor graue, & tale è ancho il suo sapore tanto, che gettato nelle brage, & profumando il naso à donna, che sia in angoscia, ò habbia perduto il sentimento per suffocation di matrice; la fa riuenire facilmente. Posta questa istessa ragia su l'ombelico à modo d'empiastro, fa star la madre à suo luogo; & è tanto tra le donne l'uso di questa, che la maggior parte di quella, che si consuma si è per questo effetto; perche riceuono gran beneficio da lei, vietando, & leuando loro ogni suffocation di matrice, & confortando lo stomaco. Alcune curiose vi aggiungono Ambra, & Muschio, & è meglio che da se sola. Sta sempre dura senza liquefarsi fin che si consuma del tutto. Onde quello, doue gioua piu, si è, per acquetar qualunque dolore nato da humori freddi, & ventosi; & applicata à modo d'empiastro, li rimuoue, & risolue con gran merauiglia. Si attacca di tal maniera, che fin ch'ella non ha fatto la sua operatione, non si puo leuar via; & l'istesso fa posta sopra le apposteme nate dall'istesse cagioni; perche le consuma, & risolue; & se han dispositione da maturarsi, le matura; & fa questo con molta prestezza. Si tiene ancho per rimedio molto vero, & molto sperimentato; che gioui assai alle reume, ò distillationi; discenda no doue si voglia; & che similmente le prohibi-
sca,

isca, ponendo vna pezza di tela con questa ragia tra tutte due le orecchie, o tra la orecchia da la parte, done elle distilano; perche proibisce le loro discese; & posta alle tempie à modo d'epithima, raffrena le distilationi, & flusso, che corre alli occhi, & altra parte della faccia. Proibisce, & leua il dolor de denti, benche sia il dente forato; ponendo vn poco di questa ragia nel forame; & similmente con quell'istessa si secca il dente guasto, acciò che non vada piu innanci la corruzione. Posta à modo d'empiaastro nell'incordamento del colo, ò dolor delle spalle; lo leua. Meschiata con la terza parte di Storaice, & vn poco d'Ambra, & fattone empiaastro per lo stomaco; lo conforta, & li mette appetito di mangiare, & agiuta la digestion, & risolue le ventositadi. Posta al modo medesimo sul ceruello, lo conforta, & gli leua il dolore. Posta sopra la Sciatica, ò dolor delle coscie, fa grande effetto; & il simile fa in ogni dolore delle giunture; sia in qual parte del corpo che si voglia; massimamente se è da humori freddi, ò milti; perche con la sua resolutione ha alcune parti astringenti, che la fan essere di merauiglioso conforto. Posta lei sola su le giunture, ò percolse de nerui, li sana, & cura; perche grande è l'esperienza, che se n'ha, generando ella di subito materia, & vietando lo spasimo. Applicassi per l'ordinario ad ogni dolor. Io le meschio la terza parte di cera gialla; perche afferra meglio, & è horamai

ramai tanto celebrato il suo vso, che non fa il popolo altro rimedio, per ogni dolore, che l'vso di questa ragia, pur che non siano inflammationi molto calde; ma ancho à queste, dapoi passato il principio, & la furia, gioua molto per risoluer il rimanente. E' calda nel principio del terzo grado, tenendo molta astringentia, & conorto; & secca nel secondo.

Della Caragna. Cap. III.

TRaggonno di terra ferma per via di Cartage
nia, & Nome di Dio dalla terra à dentro,
vna ragia di color della tacamahaca alquanto
piu chiara, & piu liquida, & piu densa, laqual
chiamano nella lingua dell'Indiani, Caragna, &
l'istesso nome le hanno dato ancho i nostri Spa
gnoli. Ha quasi l'odor della Tacamahaca, ben
che piu graue. E' molto vntuosa, & similmente
si attacca bene, & senza molta tenacità, & senza
liquefarsi per la viscosità, che ella ha. E' medici
na noua, venuta gia dieci anni in queste parti.
Vsanla gl'Indiani nelle loro infirmitadi, nelle
apposteme, & in ogni specie di dolore. Al
presente nelle nostre parti si tiene in molta sti
ma, per li buoni effetti, che fa. Gioua, & sana
le medesime infirmità, che la Tacamahaca. Ma
fa la sua operatione con maggior prestezza. Et
in molte infirmità, nelle quali la Tacamahaca
non fa tanto effetto, come bisognerebbe; la Ca
ragna le finisce di sanare. Onde vno, che patiu
dolor

dolor d'vna spalla, & per lo dolore era molto tempo, che uon moueua il braccio; hauendo vsato molto tempo la Tacamahaca, non si sanò fin, che non gli puosero la Caragna; & con lei in tre giorni restò libero. Ne' dolori delle giunture, della Gotta artetica, è merauiglioso l'effetto che fa; perche applicata sopra il dolore (pure che non sia inflammatione di humori molto caldi) lo leua con molta facilità. Le aposteme antiche così di humori, come di ventosità risolve, & disface. Fa merauigliosa opra ne i dolori venuti per flusso, ò distillatione di humori freddi, ò misti. Gioua molto a tutte le passioni de' nerui, & al dolor del cervello, & a mali, che da quello procedono. Certo è medicina per risolvere, & leuar il dolore, di grande efficacia, & fa la sua opra con gran sicurtà. Nelle percosse recenti, & specialmente de' nerui gioua molto, & massimamente delle giunture; nelle quali io ho veduto con lei sola molto grandi operationi. E' percussiva, per prohibire il flusso, & distillatione a gli occhi, & ad altre parti, applicata tra le orecchie, & nelle tempie. E' molto grassa, & vntuosa, & calda più, che nel secondo grado. Et si ha da notare, che tutte queste ragie cogliono gli Indiani per via di taglio, dando ferite a gli arbori; dalqual luogo esce il liquore, & indi lo colgono.

Del-

*Dell'oglio del Fico Infernale.**Cap. 1 V.*

DI Gelisco Prouincia nella noua Spagna portano vn'oglio, ò liquore, che han chiamato gli Spagnoli, ooglio di Fico dell'Inferno; perche si caua di vn'arbore, che è ne più, ne meno, come il nostro Fico dell'Inferno, così nella foglia, come nel frutto. E' il medesimo che chiamiamo communemente Chatapucia, ò Cherue. E' così piena di latte come la nostra, saluo che è piu arborea nell'India, p la grassezza del terreno. Fanno quest'oglio gli Indiani, come l'insegna a far Dioscoride nel lib. primo al cap. xxx. che è macinar la semenza, & cuocerla in acqua, & dapoì, che si è cotta, coglier l'oglio, che nuota di sopra con vn cucchiaro. Et questo modo di far ooglio di frutti, ò semi, & di rami d'arbori, è molto frequente, & vsato da gl'Indiani, che per espressione essi non ne hanno anchora cognitione. Questo ooglio principalmente si caua a questo modo meglio, che per espressione. Ha questo ooglio grandi virtù, come dall'vso suo si è veduto così nell'Indie, come nelle nostre parti; & tutto ciò, che io dirò è con molto grande esperienza, & molta pratica di lui in diuerse persone. Cura tutte le infirmitadi prodotte da humori freddi, & ventosi. Risolue tutte le durezze mollificandole & tutte le gonfiezze ventose. Leua ogni dolore in qualunque parte si sia;

DELL'OGGIO DEL FICO INFERNALE. 13

fia; maggiormente se viene da qualche cagione fredda, ò ventosa. Onde in questo fa opra merauigliosa, risoluendo le ventosità grosse, siano doue si voglia; & principalmente nel ventre. & per ciò cura l'hidropisia ventosa, & similmente ogni generation di quella; vngendo con lui tutto il ventre, & togliendone alcune gocce con vino, ò altro liquore appropriato; perche ello purga l'acqua citrina, & fa vscire la ventosità; & se si dà in cristiero, ò medicina, similmente purga l'acqua citrina, & caccia la ventosità con più sicurtà, che altra medicina. Ne' dolori dello stomaco da humori freddi, & ventosi, & ne' colici, fa grande opra; vngendosi con lui, & togliendone qualche goccia; & fa questo principalmente in quella infirmità mortale, che chiamano Ileon, nella quale gettano le feccie per la bocca. Purga principalmente la flegma. Nelle passioni delle giunture alcune gocce di questo date con brodo di augel grasso, purga l'humor, che produce i dolori. Cura le vlcere antiche della testa, che menano molta marcia. Vn caualiero, che vomitò per molti anni il cibo, si vnse lo stomaco con questo oglio, & si sanò, che mai più non vomitò. Disface le opilationi della Milza, & dello Stomaco, & della Matrice, vngendosi con lui. A fanciulli, & garzoni, che non si possono far dormire; vngendoli con questo oglio di sotto dell'ombelico; prouoca loro il sonno, & li fa purgare; & se hanno vermi gli caccia, & ammazzaz;

mazza; maggiormente se li daranno vna, ò due gocce dell'oglio con latte, ò con cosa grassa. Nelle sordità, & a quelli, che han perduto l'vdi re, gliele fa ricuperare con merauiglioso effetto; come si è veduto per molte esperienze. Nelle passioni delle giunture, & nel dolore, ò apposteme di quelle (pur che la cagion non sia molto calda) le consuma, & risolue. Le membra ritratte, vnte con questo ooglio, si distendono; & i nerui si estendono, & ammolliſcono; leuando il dolore, se ne farà. Leua i segni in qualunque parte si siano principalmente della faccia. Et le lentigini (onde spesso son trauagliate le donne) vngendosi con questo, leua via, & consuma, non senza piccola lor contentezza. E caldo nel primo termine del terzo grado; & humido nel secondo.

Del Bitume. Cap. V.

SOno in Cuba alcune fonti alla riuā del mare, che mandano fuori vn Bitume negro, come Pece di graue odore; ilquale vsano gli Indiani nelle fredde infirmità. I nostri lo vsano là per ispalmar i nauilij; perche è quasi come Alquitrā, & meschiano con lui seuo per meglio ispalmarli. Io credo, che questa sia la Naphta de gli antichi, della qual dice Possidonio, che ha due fonti in Babilonia vna bianca, & l'altra negra. Questa, che si porta dalle Indie vsiamo noi nelle passioni della Matrice; perche riduce
la

DEL LIQVID' AMBRO

la Matrice a suo luogo se ascende all'alto con ponerla alle narici; & se scende al basso, ponendo di sotto vna pezza bagnata in questo Bitume, la fa andar, & ridursi al suo luogo. Gioua similmente applicata alle infirmità fredde, come le altre medicine, c'habbiamo detto. E di natura calda nel secondo grado, & humida nel primo.

Del Liquid' Ambro, & del suo oglio.

Cap. VI.

D Ella noua Spagna si porta vna ragia, che chiamiamo Liquid'ambro; & vna come oglio, che chiamiamo oglio di Liquid'ambro; il che vuol dire cosa odoratissima, & preciosa, come Ambra, ò suo oglio. Ambedue cose di grande, soaue, & gratioso odore, & spetialmente l'oglio del Liquid'ambro, che ha odore piu delicato, & più soaue. Il Liquid'ambro è ragia cauata per via di taglio da alcuni arbori di molta grandezza molto belli, ingombrati di molte foglie; le quali son come di hedera. Chiamanli gli Indiani, Ocozol. Hanno la scorza grossa, & cinericia. Tagliata questa scorza, ò pertugiata, manda fuori il Liquid'ambro denso; & così lo cogliono. Et perche la scorza ha vn'odore molto soaue, la pestano, & meschiano con la ragia; & così quando si abbruscia ha miglior odore. In modo, che douunque si siano qsti arbori, si sente soauissimo odore per tutto il campo. Quando li
Spa-

Spagnoli la vltima volta presero porto in quella parte, doue i detti arbori sono; pensarono, che quiui fusse specieria, & che quelli ne fussero gli arbori. Si porta in Ispagna molta quantità di Liquid'ambro in modo, che ne conducono molte botti, & barille per mercantia; perciò che qui si seruono di lei per profumare; & nelle cose delli odori, adoprandolo in luogo di Storace; perche il suo fumo, & odore pare esser di quello; & similmente lo pongono in altre compositioni odorifere, come Pastigli, Penetti, & cose simili. Rende egli di se tanto odore, mentre che si abbruscia, che sia doue si voglia, non si può ascondere; perche trappassa oltre molte case, & molte strade il suo odore, quando è in quantità. Serue molto nella Medicina, & fa in lei molto grandi effetti; perche scalda, conforta, risolue, & mitiga il dolore. Posto sul ceruello per se, ò mescolato con altre cose aromatiche, conforta il ceruello, & gli leua il dolore. Posto a modo di empiastro, mitiga, & leua qualunque dolore da cagion fredda. Nelle passioni dello stomaco fa merauiglioso effetto applicato a modo di Stomaticon; perche conforta lo stomaco, risolue le ventositadi, aiuta la digestion, leua le indigestioni, fa che si digerisca bene il cibo, dà appetito di mangiare. Si fa del Liquid'ambro solamente disteso sopra di vn soato, in forma di scudo. Mescolato con vn poco di Storace, & d'Ambra, & di Muschio, & fattone empiastro, gioua molto

molto in tutto quello, che ho detto. Si ha di questo empiastro molto grande esperienza in questa Città, per li buoni effetti, che fa. E' caldo nel fin del secondo grado; humido nel primo. Di questo Liquid' Ambro si caua l'oglio, che chiamano di Liquid' Ambro, ilquale nel suo odor'è piu soauo. Cauassi del Liquid' Ambro quando e colto di nouo (ponendolo in parte, onde possa distillar da se) il piu sottile, & questo è il piu perfetto. Altri lo spremono per cauarne piu quantità; per che lo portano per mercantia, acconciandone con lui guanti, per la gente comune; & in questo se ne adopra molto. Vssasi in medicina per molte infirmità; & è di gran virtù, per medicar, & sanare infirmità fredde; perche scalda eccellentemente ogni parte, doue si applica; risolueno, & mollificando qualunque durezza, & leuandone il dolore. Risolue le durezza della Matrice, & apre le sue oppilationi. Prouoca i mestrui; & il suo officio è di intenerire ogni durezza. E' caldo quasi nel terzo grado. Et si dee notare, che molti portano questo Storace liquido dalle Indie non cosi buono; perche lo fanno de' rami d'arbori tagliati in pezzi, & bolliti; cogliendone il grasso di sopraua, loqual poi vendono. I germogli dell'arbore, donde si caua il Liquid Ambro detto, vendono gli Indiani in manipoli ne' suoi Tiangez, per ponerli tra le loro vesti, & robbe; perche hanno odore, come di acqua d'Angeli; & per questo effetto l'vsano li Spagnoli.

B Del

Del Balsamo. Cap. VIII.

Portano dalla noua Spagna quel liquore eccellentissimo, che per la sua eccellentia, & merauigliosi effetti chiamano Balsamo, ad imitatione del vero Balsamo, che soleua essere nella terra d'Egitto. Et perche fa opere cosi grandi, & rimedia a tante infirmità, gli fù dato cotal nome. Fassi d'un arboro maggior, che Granato, il quale ha le foglie à modo di Ortica intagliate, & sottili. Chiamanlo gli Indiani Xilo; & noi altri, quello del Balsamo. Fassi in due maniere; la prima è, per via di taglio, sfendendo la scorza dell'arbore, che è sottile, & facendogli delle aperture, dalle quali esce vn liquor tenace, che tira al bianco; onde viene ad essere eccellentissimo, & molto perfetto; l'altra maniera è quella, che gl'Indiani usano in cauar liquori de gli arbori, la quale tra loro è usanza comune. Pigliano le rame, & tronchi dell'arbore, & fattili tagliare piu minuti che possono, li gettano in vna caldara molto grande, cò molta quantità d'acqua. Boglie quiui quanto veggono, che basti; dappoi li lassano raffreddare, & colgono l'oglio, che nuota di sopra con vna cacia; & quello è il Balsamo, che viene in queste parti, & che comunemente si usa. Il suo colore è rosso, che tira al negro. E' odoratissimo, & di odor molto gratioso; non si puo tener se non in argento, o vetro, o stagno, o cosa vetriata; perche egli penetra, & passa tutte l'altre cose. Il suo
vso

vfo è fòlamente nelle cofe di Medicina, & molto antico, perche cominciò quafi da che fi difcopri, & guadagnò la noua Spagna; perche fubito ne hebbero notitia li Spagnoli; percioche con lui fi medicauano le ferite, che riceueano da gli Indiani, fatti accorti da quelli ifteffi; vedendo che i medefimi Indiani con quefto fi medicauano. Quando la prima fiata lo portarono in Iſpagna, fu tenuto in tanta ſtima, quanta era ragione, che fi tenefſe; perche gli videro fare opre merauigliofe. Valeua vna oncia dieci, & venti ducati; & hora vale vn' Amphora tre, o quattro ducati. La prima fiata, che lo portarono a Roma, venne a valere vna oncia cento ducati. Dapoi come ne hanno condotto tanto, & in tanta quantità, non ſolo non ha prezzo, ma ſi dà in dono. Et queſta è conditione dell'abbondantia delle cofe, o della rarità loro; che quando valeua molto caro, tutti ſi ſeruiano delle ſue virtù; & dapoi come è venuto a coſi vil precio, nò lo tengono per niente, eſſendo il medefimo Balfamo, quello, c' hora nò ha prezzo, cò quello, che era allhora, quãdo valeua cento duc. l'oncia. Certo, ſe ben le Indie nò ſi haueſſero diſcoperto, ſe nò p darne queſto liquore merauiglioso, era ben impiegato il trauiaglio, che ne ſopportò il COLOMBO, & i noſtri Spagnoli. Perche il Balfamo, che ſoleua eſſer nello Egitto gia molti anni è perito; eſſendofi ſeccata la vigna, onde ſi cauaua, & non ſi troua più al mondo. Volle noſtro Signore per noſtro bene darne

in suo luogo questo Balsamo della noua Spagna, ilquale (a mio giudicio) nelle virtù medicinali non e manco, che quel di Egitto, per quello, che noi vediamo da suoi grandi effetti, & da molti suoi beneficij. Questo vsiamo noi nella medicina in tre modi; ò si prende per la bocca; ò si applica esteriormente; ò serue in cosa di Chirurgia. Preso la mattina a digiuno, sana l'Asmo; & cura l'infirmità della vesica. Prouoca i menstrui delle donne, preso, & applicato con tasta. Leua i dolori antichi del stomaco, lambendone alcune gocce, tolte nella mano la mattina a digiuno, & ciò continuando. Conforta lo stomaco; reitifica il fegato; fa buon color di faccia; da bon fiato; allarga il petto; disfa le oppilationi; conserua la giouentù. Io conobbi vna persona di grande qualità, che l'vsaua; laquale, essendo di molt'età, pareua giouine, & viueua dapoï, che l'vsaua senza difetti. I Tifici l'han vsato; & ad alcuni ha giouato. Alcune Signore, che non partoriuano lo hanno vsato in forma di tasta, per purgar la Matrice; & ha loro giouato. Applicassi parimente ad ogni specie di dolore prodotto da humori freddi, o vento si; perche continuandosi leua molto bene ogni dolore, applicato caldo con vna penna, & ponendoui sopra tela bagnata nel medesimo Balsamo. E' resolutiuo; & similmente confuma, & disfa le Apposteme fredde, & antiche. Conforta ogni parte, doue si pone. Posto sul ceruello, lo conforta merauigliosamente, & gli leua il dolore, consumando

mando qualunque humore, ò frigidità, che sia in lui. Leua la paralisia, vngendo il ceruello, il collo, & la coppa, & la parte, che fusse paralitica. Et similmente gioua a tutte l'infermità de nerui, & loro attrattione. Posto sopra lo stomaco agiuta la digestione, & lo conforta, risoluendo le ventositadi; & se vi ha oppilationi, le disface; & parimente le oppilationi della Milza; & la molifica, & intenerisce. Leua il dolor delle budella posto caldo sopra il dolore. Nel dolor del corpo, & dello stomaco prodotto da freddo, ò ventosità; postoui caldo, ò gettato sopra pan caldo tratto del forno; lo leua. Prouoca l'orina a quelli, che non possono orinare, applicandolo esteriormente; & presene alcune gocce, la appre, & fa vscire. Ne' dolori delle giunture fa opremerauigliose; & in questo tiene speciale prerogatiua, particolarmente nelle Sciatiche. Risolue qualunque durezza, & Appostema, che viene da cotali dolori. Nelle passioni de' nerui è merauiglioso rimedio. Risolue, & sana ogni distillatione, ò flusso. Applicato questo Balsamo in cose di Chirurgia, fa molti grandi effetti posto solo da se, o mescolato con altri medicamenti, che tengano virtù di far l'effetto, perche si applica. Et perche farei lungo ad esplicar questo, rimetto a cui vorrà vfarlo, che faccia la mistion come si conuiene. E' il Balsamo molto comune, & vfato rimedio per le ferite noue; perche le cura per la prima intentione, saldando le parti senza far

B 3 marcia

marcia, & doue ha percossa, che non accada salda-
re, fa molto buona operatione; facendo la sua di-
gestion con prestezza, & tutte l'altr'opre insieme
di Chirurgia, che si conuengono fino, che si fani-
no le ferite. Et per questo si vsa per medicina mol-
to comune in tutta la Chirurgia per li pouerij; poi
che con vna medicina si fanno tutti gli effetti
a lei necessarij. Et è gia cosa comune quando si fe-
risce alcuno il dire; Mettinui il Balsamo; il che si
fa, & si sanano. Nelle ferite de' nerui fa opre me-
rauigliose; perche le cura, & sana piu, che altra
Medicina; vietando che non venga lo spasimo.
Sana molto bene le ferite della testa; non essen-
do tagliato, ne rotto l'osso. Cura ogni ferita no-
ua; sia in qual parte del corpo, che si voglia; pur
che non sia se non semplice ferita. Nelle giunture
tutte fa merauigliosa opra, & proibisce lo spa-
simo. In questa Città il suo vso è molto comune
in cose di ferite; perche poche case vi ha, doue
non habbia Balsamo per questo effetto. Et cosi
quando si ferisce alcuno, subito si viene al Balsa-
mo; perche con poca sua quantità si curano, &
sanano; & molte fiata col ponerlo vna fiata, al
terzo dì, quando vogliono metterne dell'altro
tronano la ferita sana. Nelle piaghe vecchie ap-
plicato per se, ò con altro vnguento, le mondifi-
ca, & netta, & incarna. Nelle febbri di lunghi pa-
rosifini, posto mezza hora innanzi, che venga
il freddo per tutta la coppa ben caldo, & copren-
dosi bene, & togliendone subito cinque ò sei goc-
cie

cie nel vino, leua il freddo, in quattro, o sei fiate, che ciò si faccia. E' di fapor acuto, & altrettanto amaro; onde si vede le parti costrettue, & confortatiue, che egli tiene. E' caldo, & secco nel secondo grado.

Dell'herba di Giouanni Infante. Cap. IX.

NOn voglio restar di scriuere di vn herba, che i Conquistatori della noua Spagnavfarono, per medicare le loro ferite, & frezzate, la qual fu per loro sufficiente rimedio ne lor trauagli; & la discopri vn Indiano, che era creato di vno Spagnolo, che si chiamaua Giouanni Infante. Et perche il detto Giouanni Infante fu il primo, che la vsò, la chiamarono, & chiamano hoggidi, l'herba di Giouanni Infante. Questa herba è piccola. Ha le foglie, come la nostra Acetosa alquanto pelose. La colgono verde, & la pestano, & la pongono così semplicemente sopra la ferita. Ristagna il sangue; & se è ferita nella carne, la salda, & cura, consolidando le parti. Digerisce, & mondifica le ferite de nerui, & d'altre parti, & vi genera carne fin che le sani. Et perche non si trouaua di questa herba in ogni parte, la portauano fatta in poluere; perche faceua l'istesso effetto, che verde; & ancho faceua meglio l'operatione d'incarnare la poluere, che l'herba. Così come vi si troua questa herba; così ne sono molte altre in tutte le altre parti delle Indie, che tengono queste, & altre proprietà, lequali fanno effetti merauigliosi; onde a scriuer di ciascuna è

particolare, era mestieri far maggior volume di quello, che è la nostra intentione in ciò, che habbiamo da trattare.

Del Guaiacan, & Legno Santo. Cap. X.

TRe cose si portano dalle nostre Indie occidentali, che al dì d'hoggi son celebrate per tutto il mondo; & con loro si hanno fatto, & si fanno i maggiori effetti nella Medicina, che s'habbiano giamai fatto con altre medicine, che fin al presente si sappia; perche l'officio di tutte l'altre è di curar infirmitadi senza rimedio incurabili, & fare effetti, che paiono cosa miracolosa. Et questo è notorio non solo in queste parti, ma in ogni luogo del vniuerso. Queste sono il legno, che, chiamano Guaiacan; la China; & la Zarzapariglia. Et perche pare, che la China venga di Portogallo, & che i Portoghesi la portino dalle lor Indie Orientali, & non dalle nostre; dirò quello ch'io ne sò, quando parliamo di lei più innanzi. Cominciamo adunque dal Guaiacan, come da rimedio prima venuto dalle Indie, & come primo in bontà sopra ogni altro, per quello che ha mostrato la esperienza, & uso suo in tanti anni. Il Guaiacan, che chiaman' i nostri Legno d'India, si discopri subito che si trouarono le prime Indie, che fù la Isola di S. Dominico, doue ne ha gran quantità. Ne diede notitia vno Indiano a vn suo padrone in questa maniera. Patendo vno Spagnolo gran dolore per lo male, che poi si chiamò

DEL GVAIACAN, ET LEGNO SANTO. 25

mò Franceſe, loquale vna Indiana gli haueua attaccato; l'Indiano, che era vno de' Medici di quella terra, gli diede l'acqua del Guaiacan; con la quale non ſolamente li ceſſarono i dolori, che egli patiua, ma guarri molto bene del male; onde molti altri Spagnoli, che erano infetti dell'ifteſſo male furono ſanati. Per la qual coſa da quelli, che veniuano di la ſi comunicò ſubito quì in Siuiglia; & di quà per tutta Spagna; & di là per tutto il mondo; perche gia la infeſtione vi era diſſeminata per tutto. Et certo per queſto male egli è il migliore, & più alto rimedio, di quanti fin hoggi ſi ſiano trouati; & quello, che con più certezza, & più fermezza ſana & cura queſta cotale infermità; perche ſe ſono ben medicati, & ſi dia queſta acqua, come ſi dee dare, è certo, che riſanano perfettiſſimamente, ſenza tornar a ricadere; ſaluo ſe l'infermo non torna, a riuoltarſi nel medefimo fango, doue cadette da prima. Volle N.S. che d'onde venne il detto male, indi ne veniſſe il rimedio; perche egli venne da queſta parte delle Indie; & il primo da S. Dominico. E' il detto male tra gli Indiani comune, & famigliare, come a noi altri le Varuole; & quaſi la maggior parte de gli Indiani, & Indiane lo hanno, ſenza farſene molta guardia. Queſto ci ſoprauenne in cotal modo; Nell'anno 1493. nella guerra, che il Re Catholico hebbe in Napoli col Re Carlo, che chiamauano dalla gran teſta, Don CHRISTOFORO COLOMBO in queſto tempo venne dal

dal primiero discoprimiento, che egli fece delle Indie, che fu S. Dominico, & altre Isole; & condusse con esso lui da S. Domenico molta quantità di Indiani, & Indiane; i quali menò seco a Napoli, doue si trouaua a quel tempo il Re Catholico; il qual haueua già finita la sua guerra. Et per che era pace tra i due Re, & gli eserciti praticauano insieme; gionto quiui Colombo co i suoi Indiani, & Indiane, (la maggior parte de quali portauano seco i frutti della lor terra, che era il mal predetto) cominciarono a vsare li Spagnoli con le Indiane, & gli Indiani con le Spagnole; & di tal maniera infettarono gli Indiani, & Indiane l'esercito delli Spagnoli, Italiani, & Alemani, (che di tutti questi era l'esercito del Re Catholico) che molti presero il detto male; & dapoi come gli eserciti praticarono insieme, fù mestieri, che similmente si accendesse il detto foco nel Reale del Re di Francia; donde egli auenne, che in breue tempo gli vni, & gli altri rimasero pieni di questa mala semenza; & quindi si ha disseminato per tutt'il mondo. Al principio hebbe diuersi nomi. Li Spagnoli, pensando, che si fussi loro attaccato da' Francesi (lo chiamorno mal Francese, il qual nome li è poi rimasto. I Francesi (pensando, in Napoli, & da quelli della terra haueuero preso il male) lo chiamarono mal Napolitano. Gli Alemani (vedendo che si haueua attaccato loro dal conuersare con li Spagnoli) lo chiamarono Scabbia Spagnola; & altri lo chiamarono Sarampion

pion dell'Indie, con molta verità; poi che di là venne il male. Tra i medici grandi di quel tempo furono varie opinioni della cagione, & origine di questa infirmità. Alcuni diceuano; che era venuto da tristi cibi malinconici, che gli esserciti per necessità haueuano mangiato; come herbe seluatiche, & altri herbaggi, e radici d'herbe, asini, caualli, & altre cose, che generano simili infirmità corrompendo, & abbrusciando il sangue. Altri lo attribuirono a d'vna congiuntione di Saturno, & Marte, & lo applicarono ad influentia celeste. Con questo gli puosero varij, & diuersi nomi; chiamandolo alcuni Lepra; altri Lichenis; altri Mentagra; altri Malmorto; & altri Elephantia, senza poter trouar certamente, che infirmità ella si fusse; perche non sapeuano, che fusse infirmità noua, & cercauano di ridurla ad alcuna delle già sapute, & descritte. Or venendo al nostro Guaiacan, il cui nome è Indiano, & tra loro ben conosciuto, (che così lo hanno chiamato, & chiamano in tutto l'mondo, nominandolo ancho Legno d'India) di questo Legno hanno scritto molti, & molte cose; dicendo alcuni, che egli è Hebano; altri, che è specie di Bosso; & altri li hanno imposto molti altri nomi. Ma essendo l'arbore nouo non mai più veduto nelle nostre parti, ne in alcune altre delle discoperte; & essendo il paese nouo a noi altri, viene similmente l'arbore ad esserne cosa noua. Or (quale che egli si sia) è egli vn arbore grande della grandezza di vna quercia

quercia. Ha molti rami. Separà da se la corteccia quando è secco, grassa, & gomosa. Ha la medolla molto grossa, che tira al negro. Tutto esso è molto duro altrettanto, & più, che l'Hebano. Ha la foglia piccola, & dura; & ogni anno fa alcuni fiori gialli, de' quali si genera vn frutto tondo, & duro con alcuni nocciuoli dentro della grandezza di quelli de' Nespoli. Ha di questi Arbori grande abbondantia in San Dominico. Dapoi è stato portato quì vn altro arbor della specie di questo Guaiacan da S. Giouanni di porto ricco, (che è vn altre Isola diuersa da quella di S. Dominico) il quale è come quello; eccetto, che è più piccolo, & ha il tronco, & i rami più sottili, & non ha quasi medolla; & se ne ha, ne ha poca, & nel tronco solo; perche i suoi rami non ne hanno niente. E più odorifero, & amaro chel Guaiacan. Vssasi questo hora al nostro tempo, scordandosi quello di S. Dominico; & per li suoi effetti merauigliosi, lo chiamano Legno Santo, & certo a ragione; perche egli è di miglior operatione, che quello di S. Dominico, come si vede per esperienza; tuttauia l'vno, & l'altro è merauiglioso rimedio per curar il mal Francese. Di questi due, & di ciascun di loro si fa l'acqua, che si piglia per questa infirmità, & per altre molte in questa forma. Prendono dodeci oncie del Legno tagliato, ò limato, & due oncie della scorza dell'istesso Legno pesta, & mettono ogni cosa in infusione in tre boccali d'acqua dentro d'vna pignata

gnata noua, che tenga alquanto più, per vinti-
 quattro hore; & turata ben la pignata, si cuoce
 a foco lento di carbone prima acefo fino, che si
 scemino le due parti dell'acqua, & resti l'vna.
 Questo si potrà conoscere, se al tempo, che si met-
 terà l'acqua nella pignata, ponendouene vn boc-
 cale, si ponerà vna bacchetta netta, segnando so-
 pra di lei la misura d'vn boccale; perche per cotal
 misura, & segno, vederanno, quando farano sce-
 mati li due boccali, & rimasto l'vno. Dapoi che
 sarà cotta l'acqua, si lascia raffreddare, & si cola, &
 serba in vaso inuetriato. Et subito sopra quello
 istesso legno gia cotto si tornano a porre quattro
 boccali d'acqua, & si cuoce fino, che ne resti vno;
 & questa acqua si cola, & serba da parte. Laqual
 acqua si ha da prendere in questa forma. Dapoi
 che sarà purgato l'infermo col consiglio del me-
 dico, si ridurrà in vna stanza chiusa, & difesa dal
 freddo, & dall'aere; & postosi nel letto, prenderà
 la mattina per tempo dieci oncie dell'acqua, che
 prima si fece ben calda; & coprirassi di modo,
 che possa sudar molto bene; & starà sudando al-
 meno due hore; & dapoi che hauerà sudato, si
 netterà del sudore, & prenderà vna camiscia cal-
 da, ò altra robba di lino. Mangierà quattro ho-
 re dapoi, che hauerà sudato vna passa, mandole,
 biscotto, & questo in poca quantità; & beuerà
 quella quantità della seconda acqua, che si fece,
 che li farà mestieri; & di questa medesima beue-
 rà tra'l giorno. Tornarà otto hore dapoi, che ha-
 uerà

uerà mangiato, a prender della prima acqua, & ne prenderà altre dieci oncie ben calda, & sudarà altre dieci hore, & si nettarà del sudore, mutandosi con vna camiscia calda. Vn' hora dappoi, che l'auerà sudato, cenerà della medesima vua passa, mandole, & biscotto, & beuerà dell'acqua seconda. Quest'ordine ha da tener i primi quindici giorni, salvo se non si sentirà notabile debolezza; perche in tal caso, gli si ha da soccorrere con darli da mangiar d'un pollo piccolo arrostito insieme con la istessa dicta. Ne' deboli poi che non potranno sopportare tanta dicta, basterà dargliele per noue giorni, alla fine de' quali mangeranno di vn pollo piccolo arrostito. Et caso che fusse l'infermo debole, & non potesse tolerar la dicta; se gli dee dare dal principio vn piccolissimo pollastrello, & andar accrescendo col processo del tempo. Passati i quindici dì, si tornerà a purgare. Il giorno decimosesto, prenderà al peso di dieci reali della Cassia passata per lo sedazzo, o altra cosa, che a lei corrisponda; & quel giorno non beuerà dell'acqua gagliarda, ma della semplice. L'altro dì dappoi la purgatione tornerà all'istesso ordine, prendendo la mattina, & la sera l'acqua gagliarda, co' suoi sudori, mangiando, & beuendo all'istesso modo; salvo che in luogo di pollo può mangiar mezza pollastra arrostita; & nel fine alquanto più. Questa seconda fiata si prenderà per altri venti giorni, ne' quali leuatosi, potrà andar per la sua stanza uestito, & ben coperto.

perto. Al fine di questi, si ha da tornar a purgare
 vn'altra fiata; & dee tenere special cura di offer-
 uar buon ordine dapoi presa l'acqua, per altri
 quaranta giorni in tutte le cose nō naturali, guar-
 dandosi da donne, & principalmente da vino, &
 in luogo di vino beua acqua semplice dello istef-
 so Legno; & se non potesse farlo, beua acqua cor-
 ta con Anesi, o Finocchi, cenando poco la sera, &
 senza mangiar carne. Questa è la miglior manie-
 ra, che si vfa di dar l'acqua del Legno; laqual fa-
 na molte infirmità incurabili, doue la Medicina
 non può fare i suoi effetti. Et questa acqua è il
 miglior rimedio, che sia nel mondo, per curar
 ogni mal Francese, di qualunque specie, che egli
 si sia; perche lo diuelle, & estirpa del tutto, si
 che più non ritorna; & in questo ha la sua princi-
 pal prerogatiua, & eccellēza. Questa acqua è buo-
 na per Hidropisia; per l'Asmo, per il mal cadu-
 co, per lo mal della vesica, & delle reni; per passio-
 ni, & dolor di giunture; per ogni male prodotto
 da humori freddi; per ventositadi; per infirmità
 lunghe, & fastidiose, doue nō habbiano giouato
 i rimedij ordinarij de medici. Maggiormente gio-
 ua doue son queste indispositioni, che sia stato
 innanzi in qualche tempo il mal Francese. Sono
 molti, che con questo Legno hanno fatto molte
 misture, facendo di lui siropo. Et certo fa buoni
 effetti. Ma il mio parer, & la mia openione si è,
 che chi ha da torre l'acqua del Legno, la togli-
 a nella maniera sopradetta, senza mistura alcuna;
 per

perche per esperienza si è veduto far migliore opera a questo modo. Questa acqua fa buoni denti, biancheggiando, & saldandoli; riscaldaquandosi con lei di continuo. E' calda, & secca nel secondo grado.

Della China.

Cap. XI.

LA medicina, che viene dalle nostre Indie si è vna radice, che chiamano la China. Pare che sia cosa scandalosa il dire, che la China sia nelle nostre Indie Occidentali, poi che comunemente la portano i Portoghesi dalle Indie Orientali. Però sappiano, che Don Francesco di Mendozza Cavaliero molto Illustre, quando venne dalla noua Spagna, & dal Perù, mi mostrò vna radice grande, & altre radici piccole; & mi dimando, che radici eran quelle. Io risposi, che erano radici di China; tuttauia che mi pareuano molto fresche. Disse mi, che era così, perche era poco tempo, che egli istesso le haueua colte, & portate dalla noua Spagna. Io mi marauigliai, che quiui ella si trouasse, credendo che fusse solamente nella China. Egli mi disse, che non sol nella noua Spagna era China, ma che tosto si venirebbe a cauar molta quantità di Speciaria, donde si traggeua quella China; ilche io credetti, quando vidi la conuentione, che egli fece con sua Maestà, di condur in Ispagna molta quantità di Speciaria, laquale egli haueua gia cominciato a metterui, & piantarui. Io vidi Gengionio verde portato di là, & similmente

milmente la China; laquale è vna radice, come radice di Canna, con alcuni nodi. E' bianca di dentro, & alcuna insieme con la bianchezza ha vn color rosso; di fuori è colorita. La migliore è la fresca, che non habbia fori; che sia di peso; che non sia tarlata; che habbia vna vntuosità soda; & che nel sapor sia insipida. Nasce questa radice nella China, che è nella India Orientale congiunta alla Scithia, & Sericana. Nasce al mare. E' la pianta come di Canna. Si vagliono solamente della radice, con laqual si curano gli Indiani di graui infirmitadi; onde la tengono in molto pregio. Curano con lei tutte le infirmità lunghe, & similmente le acute, specialmente le febbri con la sua acqua, prouocando il sudore; & per questa via sanano molti. Prouoca il sudore merauigliosamente. Ha quasi trenta anni, che la condussero i Portoghesi a queste parti con grande riputatione, per curar tutte le infirmità, & specialmente il mal Francese, nelquale ha fatto effetti grandi. Dassi l'acqua in questa forma. Purgato l'infermo, come meglio gli si conuiene; si prende vna delle radici, & si taglia minuta della grossezza, & grandezza di vn quartillo d'argento, & di lei così tagliata si pesa vna oncia, & si pone in vna pignata noua, & sopra di lei si mette tre boccali di acqua, & si lascia in infusione per vintiquattro hore. Coperta ben la pignata, si cuoce a fuoco lento di carbone acceso prima, fin che si scemi la metà, & resti vn boccale, & mezz-

C

zo.

zo; & questo si saprà per l'ordine della misura detta di sopra nell'acqua del legno. Dapoi che ella si è raffreddata, si cola, & si conserua in vn vaso inuetriato. Si dee tenere con diligenza, che sia in parte aprica, ò che habbia lume; perche si conserua meglio, & dura piu tempo senza romperfi. Posto l'infermo in stanza ferrata, & conueniente; piglierà la mattina a digiuno dieci oncie della detta acqua piu calda, che potrà, & procurerà di sudare per due hore almeno. Dapoi il sudor si asciugherà, & muterà di camiscia, & vesti nette, & calde; & starà due ò tre hore dapoi il sudore nel letto riposando; poi si vestirà, & ben vestito starà nella sua stanza, guardandosi dal freddo, & dall'aere, & con ogni piacere, & buona conuersatione. Mangierà poi mezza pollastra piccola aleffa, ò vn quarto di gallina con poca sale. Al principio del mangiare beuerà vna scudella della detta acqua calda, & subito mangierà del pollo; al principio poco; dopò pasto del cotognato; il beuer sarà dell'acqua, che prese la mattina; perche di questa non si fa se non vn'acqua. Può al principio dapoi il caldo cominciar a mangiare dell'vua passa senza granello, ò delle Prune senza osso. Il pane sarà le croste del pan ben cotto, ò biscotto. se tra il giorno vorrà beuer, lo può fare, prendendo qualche condito, & beuendo della istessa acqua. Passate otto hore dopò mangiare, rientrerà nel suo letto, & prenderà altre dieci oncie della istessa
acqua

acqua più calda, che potrà torla, & procurerà di sudare due hore. dappoi il sudore si asciugherà bene, & si muterà di camiscia, ò vesta netta, ben calda; indi ad vn' hora cenerà di qualche condito, ò vua passa, & mandole; con vn poco di biscotso, & beuerà della medesima acqua; & dappoi pasto del cotognato, dietro al quale non beuerà. Questo ordine ha da tenere trenta dì continui, senza che sia mestieri di altra purgatione, che la prima; & può star suso, pur che stia ben vestito, dandosi in questo tempo ogni piacere, & allegrezza, & guardandosi dalle cose, che lo possono offendere. Dappoi tolta così questa acqua, dee tener buon'ordine, & buon gouerno per quaranta dì continui, & non ha da beuer vino, se non acqua fatta della China già cotta; laqual si conseruerà dappoi che farà cotta; ponendo; a seccar la China all'ombra; & questa così secca si conseruerà, per farne acqua da beuer per li quaranta dì dappoi tolta l'acqua; cocendone vna oncia in tre boccali di acqua, fin che si scemi la metà; dellaquale acqua beuerà di continuo; & sopra tutto si guarderà da donne. Vñ si sempre diligenza nel fare, che così nell'acqua de i trenta giorni, come in quella de i quaranta stia in infusione la China per vintiquattro hore prima, che si cuoca. Curansi con questa acqua molte infirmitadi; ogni generatione di mal Francese; tutte le piaghe vecchie; le vlcere; disfa le apposteme antiche; leua i dolori delle giointure, che

chiamano Gotte arteriche, & ogni altra generatione di Gotta, che sia in qualche parte, o membro particolare, & specialmente Sciatica. Leua i dolori della testa antichi, & dello stomaco. Sana ogni generatione di destillatione, & di reuma. Apre le oppilationi, & cura l'Hidropisia. Fa buon color di facia. Leua la Ictericia, & ogni mala complessione di Fegato acconcia, & riduce in buono stato; & in questo tiene gran prerogativa, & con questo mezzo sana le sue infirmità. Sana la Parahisia, & ogni infirmità de nerui. Cura il mal dell'orina. E' buona per la Mirachiale; perche consuma l'humor, che la produce. Leua la maninconia, & ogni infirmità nata da dolori freddi. Conforta lo stomaco, & risolve le ventosità merauigliosamente. Nelle febbri lunghe, & fastidiose; come quotidiane, & erratiche, presa questa acqua come si dee, le estirpa, & leua; il che fa prouocando il sudore; perche in questo eccede tutte le altre medicine. Et alcuni hanno voluto dire, che nelle febbri pestilenti prouocando il sudore, le cura, & sana. E' secca nel secondo grado con molto poco calore; il che si vede, perche le altre acque del Legno, & della Zarzapariglia scaldano, & fanno sete, & questa non la fa, nè lascia impressione di caldo alcuno. Certo è molto nobile Medicina, con la quale io ho fatto grandi effetti, per le infirmità, che ho detto.

Della

Della Zarzapariglia. Cap. XII.

LA Zarzapariglia è cosa venuta nelle nostre parti dappoi della China. Può esser vèti anni, che venne l'vso di lei in questa città. Si portò la primiera fiata della noua Spagna; perche la vsauano gli Indiani per gran Medicina, con la qual curauano molte, & molto varie infirmità. E' vna pianta, che fa molte radici sotto terra, lunghe come vn braccio, & più, di color Leonato chiaro, & alle fiata vanno così profonde le radici, che per eradicarla del tutto è mestieri di cauar molto. Fa alcuni rami nodosi, che facilmente si seccano, & lignosi. Non sappiamo, che faccia fiori, nè frutti. Dappoi quella della noua Spagna se ne è trouata vn'altra di gran lunga migliore, & che fa migliori effetti nell'Honduras. Conosceffi esser dell'Honduras nell'esser Leonata, & più grossa di quella della noua Spagna, laquale è bianca, che tira al giallo, & più sottile. Et così la Zarzapariglia, che tira più al negro è la migliore. Dee esser fresca, & in ciò consiste ogni sua bontà. Conosceffi esser fresca dal non essere tarlata, & quaaado si rompe, che non tenga poluere, ò tarlatura; perche la fresca rompendosi per mezzo nel lungo, rimane come vna correggia, & non fa poluere; & quanto più pesa è migliore. Chiamaronla gli Spagnoli Zarzapariglia quando la videro, per la gran similitudine, che tienc con la nostra Zarzapariglia di queste parti, che è la Smilazze aspera. Io tengo per certo, che la Zarzapa-

C 3 riglia

riglia di quelle parti sia la medesima, che la nostra, laquale ho esperimentato molte fiate, & fa i medesimi effetti la nostra, che quella della noua Spagna, con laqual tiene piu simiglianza, che con quella di Honduras. E' di sapore insipida, senza alcuna acrimonia, & l'acqua fatta di lei non tiene più sapore, che acqua di orzo. Il primo uso di questa herba fu molto differente da quello, che si usa; perche la dauano come l'usauano gli Indiani nella cura delle loro infirmitadi, & certo faceua molto grandi effetti. Ma la delicatezza de' nostri tempi fece, che si usasse, & desse come l'acqua del Legno. Al principio predeuano della Zarzapariglia in molta quantità più, che mezza libra, & la tagliauano minuta, & rotta, la poneuano in infusione in acqua, & dappoi che era stata bene in infusione, la pestauano in vn mortaro vn buon pezzo di modo, che si riduceua tutta, come vna bava, & colauanla, spremendola molto bene. Vsciua di lei, come cosa mucilaginosa, ò bava; & di quella calda si prendeua la mattina vn buon bicchiero, & si copriuano, & sudauano buone due hore; & se tra il giorno voleano beuere alquanto, bisognaua, che fusse della medesima bava; perche non si haueua da mangiare, ò beuere d'altro. La sera tornauano a prendere vn'altro vaso di quella medesima bava calda, fatta similmente per espressione; & sudauano altrettanto, come la mattina. Questo ordine teneuano per tre giorni continui, senza
man-

mangiare, nè beuere altra cosa di sustanza, eccetto, che quella baua uscita per espressione della Zarzapariglia. Et di questa maniera la diedi io al principio molte fiate; & certo faceua grandi effetti, & si sanarono molti infermi meglio, che non si sanano al presente. Dapoi si introdusse altro modo di darla; & è quello, che si vfa al presente in questa forma. Prendesi due oncie di Zarzapariglia, & lauata, si rompe, & taglia minuta, & si pone in vna pignata noua, sopra la quale pongono tre boccali di acqua, & si tiene in infusione per ventiquattro hore, & dapoi ben turata la pignata, si cuoce a foco lento di carbone già acceso, fin che scemino i due boccali, & resti l'vno; il che si conoscerà per l'ordine della misura già detta. Dapoi raffreddata, si cola, & serba in vasi vetriati. Sopra la istessa Zarzapariglia già cotta, si pone tanta acqua, che si empia la pignata, & si boglie, molti bogli; & dapoi fredda si cola, & serba in vasi vetriati. Purgato l'infermo, come meglio se gli conuiene, & posto in alloggiamento serrato; prenderà la mattina dieci oncie della prima acqua della Zarzapariglia; & sudarà almeno due hore; & dapoi il sudore si asciughera, & si muterà di camiscia, ò di vestimento calda, & netto; & l'istesso farà la sera otto hore dapoi, che haurà mangiato, mutandosi di camiscia, ò di veste calda. Mangierà alle vndici, & cenarà vn' hora dapoi l'hauer sudato la sera vua passa, mandole, & biscotto; & beuerà della

seconda acqua. Terrà questo ordine per quindici giorni, & se hauerà debolezza, se gli dee dare di vn pollo piccolo arrostito, accrescendosi col processo del tempo. Dee stare nel letto almeno i primi noue giorni; gli altri in camera, guardandosi dal freddo, & dall aere; & alli quindecim giorni si dee purgare con Medicina piaceuole, & facile, & il medesimo ne' trenta giorni in modo, che si offerui in ogni cosa l'ordine, che dicemmo di dare l'acqua del Legno. Similmente dapoi li trenta giorni ha da guardarsi, & ben gouernarsi per altri quaranta giorni, non beuendo vino, se non acqua semplice, fatta della istessa Zarzapariglia, & guardandosi da donne. Questo è il modo ordinario di tor l'acqua della Zarzapariglia, che hoggidi si vsa. Et perche io tengo esperienza di altri modi, che sono di gran secreto, & di grandi effetti, gli scriuerò qui; perche si dica tutto quello, che io sò della Zarzapariglia; poi che ella è la Medicina, che più si vsa al presente, & vegliamo in lei cosi grandi operationi. Io ne faccio vn siropo, che già molti anni è celebrato in questa città, & in tutta Spagna; ilquale già sedeci anni io vso per l'infirmità del mal Francese, & per altre infirmità; & che non scalda, nè infiamma, ma con molto temperamento, secondo la sua graduatione fa i suoi buoni effetti. Il primo, per cui fu ordinato, fu per Pantaleo de Negri Genouese; ilquale (essendo stato già curato da molti Medici, & hauendo preso l'acqua del Legno, &

altri

DELLA ZARZAPARIGLIA. 41

altri medicamenti, consumato già quasi tutto, & con vna gonfiezza nel ginocchio, nelquale sentiuua dolori grandi) lo prese, & si sanò molto bene. Questo siropo io ho vsato con molte genti, in quelle infirmità; allequali gioua la Zarzapariglia, & il Legno, & per molte altre; & è di buono temperamento; perche si leua la secchezza al Legno, e l caldo alla Zarzapariglia, & fassi in questo modo; Prendonsi due oncie di Zarzapariglia, & quattro oncie di Legno santo preparati (come è stato detto) & tre dozzine di Giuggiole senza ossi, & due dozzine di Prune Damascene senza osso, & mezza oncia di fiori di Borragine; & altra mezza di Viole, & alquanti grani di Orzo scorzato, & tutte queste cose si pongono in tre boccali di acqua, & si cuoceno a foco lento, fin che resti in vn boccale; poi si cola, & in dieci oncie di questa decotione si pone vn'oncia di siropo violato. Si prende caldo la mattina, & la sera con l'ordine detto nell'altre acque, cercando di sudare, se potranno; & benche sudino poco, si sanano. Posseno mangiare di vn pollo piccolo dapoi il primo giorno, con la solita dieta, & beuere l'acqua semplice della Zarzapariglia, che si fa di mezza oncia della Zarzapariglia cotta in quattro boccali di acqua, fin che ne scemi vna, o alquanto più. Questo ordine sana ogni mal Francese, & tutte quelle infirmità, che habbiamo detto, che sana l'acqua del Legno, & la China, & la Zarzapariglia. Et perche farebbe cosa souerchia

chia a ridirle ; veggansi nelle cose sopradette; perche certamente con questa acqua semplice, & con questa decotione io ho fatto grandi efferti, cosi nelle infirmità, doue habbia hauuto qualche sospetto di questo mal Francese; come nelle infirmità lunghe, & fastidiose; nellequali non hauèdo fatto beneficio i rimedij comuni di Medicina, benche non procedano da morbo Gallico; questo nondimeno le cura & sana ; come lo vedrà in effetto, chi lo vsarà. Fassi vn'altro siropo della Zarzapariglia a questo modo; Si prède otto oncie di Zarzapariglia pestata, & tagliata, & si cuoce in quattro boccali di acqua, fin che scemino tre, & restine vno & nell'acqua, che restarà; si pone quattro libre di Zucchero, & si fa il siropo, come dee stare. Si prende di questo siropo tre oncie la mattina, & tre la sera ; mangiando buoni cibi, & cenando poco, & beuendo solamente acqua semplice della Zarzapariglia, & andando fuori di casa per li suoi negocij Si curano con questo molte infirmità delle dette, senza che si senta grauezza nella cura. Et si dee prendere, fin che si finisca il siropo. Dassi parimente la Zarzapariglia in poluere in questo modo; si prende la Zarzapariglia, & se le leua il core di dentro, & si secca, & si pesta, & si passa per stamigna di seda, & si fa in poluere. Questa poluere si tuole nelle infirmità del mal Francese, ò specie di quello, ò infirmità nate da lei; prendendo vn peso di vn reale di poluere, & beuendoui sopra dell'acqua semplice

plice della Zarzapariglia; prendendola la mat-
 tina a digiuno, & la sera altrettanto, quando an-
 darà a dormire. Dee mangiare buoni cibi, &
 non beuer vino senza l'acqua semplice di lei.
 E' bene, che prima che la comincino ad usare,
 si purghino. Questa poluere oltre che sana mol-
 te infermità lunghe, & antiche, vna ne cura me-
 ranigliosamente, laquale è il Flegma falso delle
 mani, & de piedi in questa forma. Purgato lo
 infermo, & ancho senza purgare (se non si può
 fare altro) prenderà la sua poluere (come si è det-
 to) & sopra il Flegma falso, si ponerà con vna
 penna vn poco di acqua di Sulimato, mescolata
 con acqua rosa semplicissima; dapoi posta per
 ogni parte oue si vederà il Flegma falso, si pone-
 rà sopra vn'empiaſto, che chiamano di Gugliel-
 mo seruitore distirato sottilmente sopra raso, ò
 taffetà, & posto in tutte le parti, doue si vedrà
 posta l'acqua di Sulimato semplice. Questo si
 ha da fare ogni giorno; perche con questo in
 quindici di restarà perfettamente sano. Questo
 la mondifica, & incarna, & fa pelle senza esser
 mestieri d'altri medicamenti, insieme con la
 poluere, & acqua semplice della Zarzapariglia,
 che habbiamo detto. E' questo di così grande
 opra, & così sperimentato, quanto si vedrà
 in effetto da quelli, che lo usaranno; perche
 ceriamente guarriranno. Al dì d'hoggi è tanto
 l'uso dell'acqua della Zarzapariglia nel detto
 modo, che si applica ad ogni infermità, & è
 venuta

venuta a tanto, che in ogni difetto di discesa, distillationi, ò ventositadi, mal di Matrice nelle donne, ò altro qual si voglia difetto, che sia (pure che non siano febbri, ò infirmità acute) subito prendono l'acqua semplice della Zarzapariglia. Il che al presente è posto tanto in vso, che in molte case, così tengono l'acqua cotta della Zarzapariglia semplice, come l'acqua ne' secchi. Et certo fa grandi effetti, & rimedia a lunghe, & fastidiose infirmità. Vero è, che alle persone molto calde di complessione, le scalda più di quello, che si conuiene; onde non la deono beuere, & maggiormente se hanno troppo caldo il fegato; perche molto lo scalda. Nelle passioni delle donne così della Matrice, come degli humori freddi fa buoni effetti, & scalda li stomachi freddi, & risolve merauigliosamente le ventosità. Et in persone difettive di molti mali, & specialmente di catarri, & dolori vecchi, & infirmità nate da mali humori, & che tendono a questa via; con la continuatione di lei, fa manifesto beneficio, & guarriscono di quello, onde mai non pensarono di douersi sanare. La sua complessione è calda, & secca, quasi nel secundo grado. Si deono dare tutte tre queste aequae, ò nell'Autunno, ò nella Primavera.

Della

Della Pietra del Sangue. Cap. XIII.

Portano dalla noua Spagna due Pietre di gran virtù; l'vna chiamano Pietra di Sangue; l'altra Pietra del Fianco. La Pietra del Sangue è specie di Diaspro di varij colori alquanto scuri, tutta macchiata d'alcune gocce colorite come sangue; delle quali Pietre fanno gli Indiani alcuni cuori grandi, & piccollini. L'vso suo fin qua è per ogni flusso di sangue di qualunque parte sia, di Naso, di Mestruui, di Hemorroidi, di ferire, & di quello, che esce per bocca. Si dee bagnar la Pietra nell'acqua fredda, & prenderla lo'nfermo nella man dritta, & tenerla serrata nel pugno, & di tratto in tratto bagnarla nell'acqua fredda. A questo modo l'adoprano gli Indiani; & a questo medesimo modo, la adopriamo anchor noi altri. Si tien per certo da gli Indiani, che toccando la istessa Pietra nella medesima parte, doue esce il sangue, lo ristagna, & hanno in questo gran confidenza; perche se ne ha veduto l'effetto. Gioua Similmente tenendola pendente, ò legata nella parte medesima doue escie il sangue; pur che tocchi la carne. Di questa Pietra habbiamo veduto grandi effetti nel ristagnar il sangue. Alcuni, che patiscono di flusso di sangue hemoroidale vi hanno rimediato con far anelli di questa Pietra, & portarli nel ditto di continuo. Et similmente nel flusso menstuo delle donne.

Della

Della Pietra del Fianco. Cap. XLIIII.

L'Altra Pietra, che chiamano del Fianco, è vna Pietra, che la piu fina pare Rocha di Smeraldi, la qual tira al verde con vn color latteo. La piu verde e la migliore: La portano di diuerse forme fatte anticamente, come le teneuano gli Indiani, alcune come pesci; alcune altre, come teste di vccelli; altre come becchi di Papagalli; altre tonde come palle; tutte però forate; perciò che vsauano gli Indiani portarle attaccate per cagione del dolor del fianco, o del stomaco; perch in queste due infirmità fa merauigliosi effetti. La principal virtù, che tiene, è nel dolor del fianco; & nel far vscir le Renelle, & la Pietra in modo; che vn gentilhuomo, il quale ne ha vna quì la migliore di tutte quelle, che habbia veduto, tenendola legata al braccio, li fa vscire, & far tante Renelle, che se la leua molte volte, pensando, che gli possa far danno il farne tante; & leuandosela resta di farne notabilmente. Toccando il dolor del Fianco, & ponendosela, lo diminuisce, o leua, mandando fuori molte Renelle, & Pietricciuole. Io la ho veduta dar a persone afflitte da graue dolor di Fianco, & ponendosela, far vscire le Renelle, & Pietricciuole, & restar libere. Ha questa Pietra proprietà occulta, mediante la quale, fa merauigliosi effetti di preseruare, che non cadano nel dolore del Fianco,
& da-

DEL LEGNO PER MAL DI RENE. &c. 47

& dappoi venuto, lo leua, o diminuisce. Fa vscir Renelle in gran quantità, & similmente Pietre. Raffrena il caldo delle Reni. Gioua a dolori dello stomaco, postauì sopra; & sopra tutto preserua dal dolor del Fianco. La Duchessa mia Signora hauendo hauuto in breue tempo tre dolori di Fianco, se ne fece di lei vn braccialetto, & lo portò al braccio; & dappoi, che se lo pose, mai piu non ha sentito dolore di Fianco, & son horamai piu di dieci anni; & similmente ne ha seruito molti altri, che hanno sentito il medesimo beneficio. Onde è stimata molto; & non si portano così facilmente, come ne' principii; perche soli i Caciqui, & Signori le haueuano; & con ragione, poi che fanno così merauigliosi effetti. Altre Pietre vi ha, che sanano il Flegma falso; le quali non ho veduto, ma intefone solo per vdità.

*Del Legno per mal di Rene, & di
orina. Cap. XV.*

Portano similmente della noua Spagna vn Legno, che pare, come tronco di Pero, grosso, & senza nodi; il quale gia molti anni si vfa in queste parti per dolori di Rene, & di Fianco, & per infirmità di orina. Il primo, che io vidi vfarlo fu gia venticinque anni vn Piloto, che era infermo di orina, & di Rene; & dappoi che lo vsaua si manteneua sano, & in buono stato. Dappoi
ho

ho veduto, che molti lo han portato qua dalla noua Spagna, & lo vſano per queſte infirmità; & per quelli, che non orinano liberamente, & per dolori di Rene, & di fianco, & per quelli, che orinano con dolore, & per quelli, che orinano poco. E' paſſata la coſa ancho più oltrè nell'oppiationi; perche la ſua acqua le cura, & ſana; coſi quelle della Milza, come quelle del Fegato. Et queſto ſi è prouato già pochi anni in queſte parti, & trouano in lui notabile giouamento. Faſſene l'acqua in queſto modo. Prendeſi il Legno, & fanſi di lui alcune tagliature molto ſottili, quanto più è poſſibile, & non molto grandi, & ſi pongono in acqua chiara di fontana, che ſia molto buona, & pura, & ſi tēgono dentro tutto il tempo, che ſi ſtā a beuer l'acqua. Mettendoui dentro il Legno, nel termine di mezza hora comincia l'acqua a diuenire di vn colore azurro molto chiaro; & quanto più va innanzi, tanto più azurra diuiene, tutto che il Legno ſia di color bianco. Di queſta acqua beono di continuo, & con lei adacquano il vino, & ella fa molti merauigliofi, & manifeſti effetti, ſenza alcuna alteratione, ne che vi faccia meſtieri altro che buon ordine, & gouerno. Non ha l'acqua più ſapore, che ſe in lei non ſi haueſſe poſto coſa alcuna; perche il legno non l'altera niente. La ſua compleſſione è calda, & ſecca nel primo grado.

Del

Del Pepe delle Indie. Cap. XVI.

NOn voglio restar di dire del Pepe, che portano dalle Indie, ilquale non sol serue per Medicina; ma è eccellentissimo; ilquale è conosciuto per tutta Spagna; perche non ha giardino, ne orto, ne vaso alcuno, che non lo tenga seminato, per la bellezza del frutto, che porta. E' pianta grande tanto, che io ne ho veduto in questa città alcuna, che si pareggiaua con alcuni arbori. Fa la foglia verde a modo di Basilico della grandezza di quello, che chiamano Gariofilato. Fa alcuni fiori bianchi, de' quali escie il frutto, che è di diuerse forme. Alcuno lungo, alcun rondo, alcun'altro al modo di Melone, altio di Ceriese; ma tutti al principio quando non sono maturi, sono molto verdi, & dapoì maturi, molto coloriti, con vn colore assai gratioso. Si vsa in tutti i condimenti, & pottacchi; perche è di miglior gusto, che'l Pepe comune. Fatto in pezzetti, & posto nel brodo, è condimento eccellentissimo. Si vsa in tutto quello, che seruono le specie aromatiche, che si portano di Maluco, & di Calicut. Sono diuersi poi, perche quelle dell'India costano molti ducati; & quest'altro non costa altro, che seminarlo; perche in vna pianta sono Specie per tutto l'anno, con niente di danno, & molto vtile nostro. Conforta molto; risolue le ventosità; è buono per lo petto; & per li freddi di complessione scalda, & conforta, corroborando

D do

do li membri principali. E' caldo, & secco, quasi nel quarto grado.

Portano di diuerse parti delle nostre Indie molte Medicine purgatiue, che si hanno trouato, & scoperto col tempo; le opre, & gli effetti delle quali sono grandi. Di queste darò io qui vna breue relatione, accioche sia procchio alla trattatione della radice del Mechioachan, della quale fu principale nostro intento di scriuere.

Della Cassia. Cap. XVII.

Viene dalle Indie di S. Dominico, & di S. Giovanni di Porto ricco molta quantità di Cassia; & è tanta, che non solamente si fornisse di lei tutta Spagna; ma tutta Europa, & quasi tutto il Mondo; perche nel Levante, onde ella solea venire ne vanno piu nauì cariche, che non viene ferro di Biscaglia. Quella, che viene dalle nostre Indie è molto maggior quantità senza comparatione, che quella, che conduceuano d'India a Venetia, & le Galeazze di là a Genoua, & da Genoua in Spagna; laqual quando giungeua quì, oltre che non era buona (perche era molto sottile, & perche si maturaua in così lungo tempo) veniua anchora tanto corrotta, che giouaua poco. Questa nostra, che portano da S. Dominico, & S. Giovanni è matura, grossa, piena, graue, dolce, & fresca tanto, che molte fiate giunge in settanta giorni, da che è colta; & essendo fresca, è di gratioso gusto, & non dell'odore horribile, che era quella

quella di Levante; onde fa la sua operatione molto meglio, & con piu facilità. E' la Cassia, & la sua operatione di molta sicurtà. Purga benignamente senza alcuna alteratione. Euacua principalmente la colera, & dapoi il Flegma, & quello, che è nelle vie, & nelle budella. Tempera molto quelli, che la prendono. Purifica il sangue. Fa molte buone opere in ogni maniera d'infirmità, & specialmente in passioni di Rene, & di orina, presa due hore innanzi cena. Ne' catarri fa grandissimo beneficio, presa due hore dapoi cea. Cura facilmente i mali del petto, continuata; & i dolori del costato, presa con Elecmi pettorali. Applicata di fuori con oglio di mandole dolci, leua i dolori graui del Polmone, & delle Reni. E' buona nelle febbri calde, & vfata di continuo innanzi la cena, e' l' desinare, proibisce la generatione della Pietra. Acqueta la sete. E' humida nel primo grado; declina a caldo, benchè poco. E' lenitiua, risolutiua. Chiarifica il sangue, & ritonde la acutezza sua, & della colera rossa. Si troua nelle Indie, dapoi che furono discoperite. La sua Dosis è il peso di dieci Reali di polpa passata per sedazzo, fino ad vn'oncia, & mezza; & quattro oncie in canna.

Delle Nocelle purgative.

Cap. XVIII.

AL principio, che si discoprirono le Indie, condussero da S. Dominico alcune Nocelle

D 2 trian-

triangolari, con lequali si purgauano gli Indiant, & era a loro purgatione familiare. Et dapoi gli Spagnoli per necessità si purgarono con loro; & venute a queste parti, si purgano similmente con loro molte genti con grande rischio di alcuni, iquali nell'vfarle hanno creduto di perdere la vita; perche è purgation gagliardissima; laquale oltre che fa molto eccesso di vscita, prouoca ancho il vomito gagliardamente con molta violenza, & con grande angoscia, & affanno. Alcuni dapoi le rettificarono con arrostarle, & non sono tanto violenti, ne tanto essorbitanti, ne fanno le loro operationi con tanta angoscia. Purgano gagliardissimamente il Flegma, & dapoi la Colera. E' medicina eccellente per lo Colico. Risolue le ventosità. Poste ne' cristeri euacuano mezzanamente. La loro maniera, & colore si è, come le nostre Nocelle. Hanno vna scorza sottile, di colore di Castagna chiaro. Sono triangolari. La medolla di dentro è bianca, & dolce tanto, che per la loro dolcezza, si sono fatte con loro delle berte a molti. Chiamanle i Medici comunemente Ben; ilquale è di due maniere; vno, che chiamano Grande, l'altro Picciolo. Il Ben grande sono queste Nocelle purgatiue. Il piccolo è della grandezza de' Ceci; delquale in Italia fanno quell'oglio odorifero, che chiamano oglio di Ben; onde si vngono i capelli, & le barbe per delizie. La loro complessione è calda nel principio del terzo grado, secca nel secondo. La loro Dosis è da
mezza

DE' PIGNOLI PURGATIVI. 53
mezza dramma, fino ad vna; ma deono essere
arrostate.

De' Pignoli purgatiui.

Cap. XIX.

Portano della noua Spagna, alcuni Pignoli purgatiui, con liquali si purgauano gli Indiani; & in queste parti si purgano con loro molte genti. Sono essi come i nostri Pignoli, iquali nascono di vna Mazzocca grande alla maniera del formento delle Indie. Non hanno la scorza tanto dura, come i nostri; è ella alquanto più negra. Sono ritondi, & di dentro molto bianchi, grassi, & dolci al gusto. Purgano gagliardissimamente la Colera, il Flegma, & oghi acquosità. E' Medicina più piaceuole, che le Nocelle. Purga per vscita, & per vomito. Se si arrostitiscono non purgano tanto, ne con tanta angoscia. Purgano detti Pignoli per lor natura humori grossi. E' purgatione molto usata tra gli Indiani. Macerati, & disciolti con vino (hauendo prima presi siropi, che dispongano l humore, che si intende di euacuare, & usando la dietà conueniente) se ne prende cinque, ò sei; più, ò meno, secondo, che può portare lo stomaco di colui, che gli ha da torre. Si arrostitiscono per l ordinario; perche così sono più grati, & manco impetiosi. Bisogna, che colui, che li prenderà stia in buona guardia, come quando si purga. Si danno nelle infirmità lunghe, & doue siano humori grossi. Sono caldi nel

D 3 terzo

terzo grado, & secchi nel secondo, con qualche vntuosità, che loro rimette qualche parte del secco.

Delle Faue purgatiue. Cap. XX.

DA Carthagenia, & dal Nome di Dio portano alcune Faue al modo delle nostre, eccetto, che sono piu piccole; ma del colore, & fazione delle nostre. Hanno nel mezzo della Faua, vna pelliciuola sottile, come scorza di Cipola, che le diuide in due parti. Leuano loro la scorza, & la pelliciuola interiore, & le arrostitiscono, & le fanno in poluere, & se la prendono con vino; o fatte in poluere, & questa mescolata cō Zucchero, prendono vn cucchiaro di poluere, & vn fiato di vino dietro. Purgano senza molta molestia Colera, & Flegma, & humori grossi mescolati. E' Medicina presso a gli Indiani di molta stima, per la facilità, cō la quale si prende. Molti Spagnoli si purgano con lei, cō molta sicurtà; perche è Medicina piu piaceuole, & piu facile, che le dette. Io ho veduto molti, che sono venuti di quelle parti a purgarsi con loro, & succederli molto bene, & purgarsi senza molestia. Et deono auertire di leuare loro quella pelliciuola, che sta di mezzo tra le due mezze Faue; perche se la pigliassero, è tanta la sua forza, & vehementia di vomito, & di vscita, che metterebbe in gran pericolo chi la prendesse; & similmente habbino cura di arrostitirle; perche elle si preparano, & rimettono molto

to

to della loro forza . Laqual cosa dee essere generale in questa Medicina , & in tutte le dette; perche lo arrostitile è la vera loro preparatione . Dappoi tolta alcuna Medicina delle già dette, non si dee dormire niente. Bisogna, che si tengano gran guardia, secondo che ho detto; come quelli, che si purgano in tutto quello, che vedranno, che ad huomo purgato si conuegna . Danisi queste Faue preparate nelle febbri molto lunghe, & importune; & nelle infirmità di humori misti, & molto grossi; & nel colico , & ne' dolori delle giunture; & è purgatione vniuersale . Sono calde nel secondo grado, & secche nel primo. Danisi di loro da quattro in numero , fino a sei, arrostiti piu, o meno secondo, che farà l'obedienza del corpo di colui, che la ptenderà .

Della Latte di Pinipinichi .

Cap. XXI.

IN tutta la costa della terra ferma cauano vna Latte di alcuni arboscelli, come Meli, li quali chiamano gli Indiani Pinipinichi ; & la cauano a questo modo ; Tagliano vna rama di detti arboscelli , del taglio della quale esce subito vna Latte alquanto densa , & viscosa . Di questa prese tre , o quattro gocce , purga per di sotto valorosissimamente , principalmente gli humori colerici , & l'acqua citrina ; & fa la sua operatione con molta vehementia , & prestezza . Si prende in vino , o seccata in poluere in poca quanti-

D 4 rà;

tà; perche è la sua operatione gagliardissima. Ha vna conditione, la qual è; che mangiando, o beuendo, brodo, o vino, od'altra cosa, subito resta di far la sua operatione. Bisogna che si tenga buona guardia, & buon ordine colui, che la prenderà. E' calda, & secca nel terzo grado. Tutte queste Medicine, e'habbiamo detto, sono violenti, & di grande impeto; & si ha lasciato di vfarle dapoi, che è venuto il Mechioacan; per che in lui si troua operatione molto sicura; & perciò non solamente i nostri, ma tutte le Indie anchora sono ricorse a lui, come a purgatione eccellentissima; del quale hora tratteremo.

Del Mechioacan. Cap. XXII.

IL Mechioacan è vna radice, che già venti anni si discoperse nella Prouincia della noua Spagna nelle Indie del Mar Oceano. Si porta da vna Regione, che è più in là del Mexico più di quaranta leghe, la qual si chiama Mechioacan, & fu conquistata da Don Ferrando Cortese l'anno 1524. E' terra di molta ricchezza d'oro, & più di argento; perche di questo è la più ricca terra, che sia in tutte quelle parti; & si intende, che tutta quella terra è argento per più di dugento leghe. Quivi sono quelle Minere tanto celebrate, & di tanta ricchezza, le quali chiamano Chacateras, & ogni giorno si vanno discoprendo nella terra molto ricche Minere d'argento, & alcune d'oro. E' terra di molto buono, & sano aere,
la

la qual produce herbe salutifere, per sanare di molte infirmità. Tanto che al tempo dell'Indiani, i vicini veniuano quiui, per risanarsi de' loro mali, & infirmità, per le due dette cagioni. E terra molto fertile, & molto abbondante di pane, & di cacciaggioni, & di frutti. Ha molte fontane d'acqua dolce; & alcune, che hanno molta quantità di pesce. Sono gli Indiani di quel paese molto ben disposti, & di miglior aspetto, che i lor vicini, & insieme più sani. Il principal luogo di questa Prouincia chiamano gli Indiani nella lor lingua Chincicila, & gli Spagnoli lo chiamano del nome vniuersale del Regno Mecchioacan; & è vn paese molto grande de gli Indiani situato al capo d'vnalacuna, la qual è d'acqua dolce, & ha molto pesce. E di forma come vn ferro di cauallo, & nel mezzo della terra è collocato il luogo, il qual al dì d'hoggi ha grandi traffichi, & commercij, per le Minere grandi d'argento, che sono in tutto il detto Paese. Subito, che quella Prouincia si guadagnò alli Indiani, andarono là alcuni Frati Franciscani, & vi fondarono vn Monasterio del loro ordine; & come in Paese nouo, & tanto lontano dal lor naturale, ne infermarono alcuni; tra i quali si infermò il Guardiano, col quale teneua molto stretta amicitia Cazoncin Cacique, & Signore di tutto quel Paese. Il padre Guardiano hebbe vna molto lunga infirmità, che lo ridusse all'estremo. Il Cacique vedendo il suo male andare innanzi, li disse vn giorno,

giorno, che gli meneria vn Indiano, che era suo Medico, che lo medicaua; il quale potria essere, che porgesse rimedio al suo male. La qual cosa vdità dal Padre Guardiano, & veduto la poca prouisione, che si trouaua là di Medici, & d'altro; lo ringratiò, & li disse che glie le conducesse. Il qual venuto, & veduta la sua infirmità, disse al Catique, che se ello prendeva vna poluere, che egli li darebbe d'vna radice; che lo sanarebbe. La qual cosa intesa dal Padre, per lo desiderio, che haueua di sanarsi, venne a questo, & prese la poluere, che il giorno appresso gli diede il Medico Indiano in vn poco di vino; con la quale si purgò così bene, & senza passione alcuna, che quel giorno si alleuiò assai, & molto più da indi innanzi di modo, che guarì della sua infirmità. Gli altri Padri, ch'erano infermi, & alcuni Spagnoli, che erano nello stato istesso, imitarono il Padre Guardiano, & presero di quella istessa poluere vna, & due fiata, & quanto fu bisogno, per risanarsi; l'uso della quale successe loro così bene, che tutti si risanarono. I Padri mandarono auiso di questa cosa al Padre Prouinciale al Mexico, doue egli staua; il quale lo comunicò con quelli della terra, dando loro de la radice, & essortandoli a prenderne per la buona relatione, che haueua hauuto da quelli del Mechioacan. La quale usata da molti, & veduto l'opra merauigliosa, che faceua; si sparse la sua fama in maniera, che in breue tempo tutto i Pa-

se

se si empì delle sue laudi, & buoni effetti; abbandonandosi l'vso del Riobarbaro di Barberia; & prendendo quella il suo nome, chiamandola Riobarbaro delle Indie; che così la chiamano tutti communemente. La chiamano ancho Mechioacan; per che si tragge, & coglie nella Provincia chiamata Mechioacan. Et non solo nel Mexico, & in tutto il suo territorio si purgano con lei, come purgatione eccellentissima, lasciare tutte l'altre; ma nel Perù anchora, & in tutte le parti dell'India non vñano altra cosa, ne si purgano con altra purgatione, & ciò cotanta sicurezza, & facilità, che quando la prendono, pensano di rihauer certo la sanità; onde la portano della noua Spagna come mercantia di molto pregio. Sono ventiquattro anni, che io la vidi qui la prima fiata. Perche essendo venuto vn Pasqual Cateaneo Genouese dalla noua Spagna, nel qual viaggio era caduto in infirmità; come andai a medicarlo, al tempo che io lo volli purgare, mi disse; che ello portaua vn Riobarbaro della noua Spagna, che era Medicina eccellentissima, con la quale si purgauano tutti nel Mexico, & lo chiamauano Riobarbaro di Mechioacan, & che ello si haueua purgato assai volte con lui, & gliene era successo molto bene; & che se haueua da torre alcuna purgatione, prenderebbe quella, della quale egli hauea certezza, & esperienza. Io gli biasimai l'vso di cotali Medicine noue, delle quali non habbiamo cosa alcuna scritta, ne conosciuta;

ta; & gli persuasi, che si purgasse con le Medicin
ne, che habbiamo qui; dellequali io haueua tanta
esperienza, & conoscimento; & erano stato scrit
to da huomini sanij. Egli acconsentì alle mie pa
role, & purgossi con vna purgatione, che io li
diedi, secondo che si conueniua alla sua infirmi
tà; con laquale; benchè li seguisse notabile alle
uiamento, & beneficio; non restò però libero del
la infirmità di modo, che fu necessario purgarfi
vn'altra fiata; & quando venimmo alla seconda
purgatione, non volse torre altro, che il suo Rio
barbaro del Mechioacan, col quale si purgò tan
to bene, che restò sano, & senza alcun male. Et
benchè mi paresse buono l'effetto, non restai pe
rò satisfatto, fin che molti altri, che vennero in
quella stagione, & si infermarono, non si furono
purgati col medesimo Mechioacan; il che succe
sse loro molto a proposito; perche erano vsati di
purgarsi con lui nella noua Spagna. Vedute io le
sue buone operationi in tanti; cominciai ad
vsarlo, & purgare molti con lui, dando fama a'
suoi buoni effetti. Et così con quello, che io ho
esperimētato quì, come con la relatione, & gran
fama di quelli, che veniuano dalla noua Spagna,
è venuto a tal termine il suo vso, che già è comu
ne in tutto il Mondo, & si purgano con lui non
solo nella noua Spagna, & Prouincie del Perù;
ma nella nostra Spagna, & in tutta Italia, Alema
gna, & Fiandra. Io ho mandato relatione di lui
quasi per tutta Europa così in Latino; come nel
la

la nostra Lingua; & già è tanto vsato, che lo portano per mercantia principale in molta quantità, & se ne vende per gran somma di danari; & è tanta che mi disse vn Droghero, che oltra quello, che hauea venduto a quelli della città, ne hauea venduto per di fuori l'anno passato piu di dieci centinaia. Il nome, onde lo chiamano è, Riobarbaro delle Indie; perche già è tanto familiare, che non vi è contrada, doue non si vfi, come Medicina sicurissima, & di grande effetto; perche con lui non hanno bisogno di Medico, il che è quello che a tutti apporta gran contétezza; come cosa, che già è stata verificata, & approbata p buona.

Io mi sono informato con molti di quelli, che vengono dalla noua Spagna, & specialmēte con quelli, che sono stati nel Mechioacan, della maniera della pianta, che ha questa radice, & che forma, ò figura ella tiene. Portano questa della terra posta a dentro quaranta Leghe, oltra il Mechioacan di vna terra, che chiamano Colima; & tãta è la negligenza di tutti, che come conseguiscono il principal intento dell'interesse de' lor guadagni, non fanno altro di lei, se non, che gli Indiani nel Mechioacan vendono loro le radici secche, & nerte; come quã le conducono, & gli Spagnoli se le comprano, & come specie di mercantia le mandano in Spagna. Et certo in questò siamo degni di molto grande riprensione, poi che hauendo veduto, che sono nella noua Spagna tante herbe, & piante, & altre cose Medicinali, lequali sono

no di tanta stima, non sia però chi di loro scriua, ne si sappia, che virtù, & figura habbiano, per compararle con le nostre. che se si ponesse pensiero ad inuestigare, & esperimentare tante generationi di Medicine, come gli Indiani vendono ne' loro Tiangez, farebbe cosa di grande vtilità, & beneficio, il vedere, & sapere le loro proprietà, & esperimentare i loro varij, & grandi effetti; i quali gli Indiani publicano, & manifestano con grandi esperienze, che tra se stessi hanno di loro; & i nostri senza altra consideratione le abbandonano, & de gli effetti di quelle, onde essi già hanno hauuto cognitione, non vogliono darne relatione, ne notitia del loro essere, ne descriuerci la figura, & la maniera, che hanno.

Ora andando io inuestigando la pianta della radice del Mechioacan, vno passaggiero, che era venuto di quella Prouincia, mi auisò, che vn Padre Franciscano, che era venuto di quella terra, hauea seco condotto nel Nauilio, doue era venuto la propria herba verde del Mechioacan in vn barile grande, & che con molta sollicitudine l'hauea portata fino di oltra al Mechioacan, & che la teneua nel Monasterio di S. Francesco di questa città. Onde io ne presi gran contentezza, & subito fui al Monasterio; & alla porta della Infermeria era vna come mezza botte, nella quale staua vna herba molto verde, che dissero essere il Mechioacan, che'l Padre hauea condotto dalla noua Spagna con non piccolo trauiaglio. Ella è
vna

vna herba, che vā salendo per certe canne. Ha vn verde oscuro . porta certe foglie, che le maggiori farebbono della grandezza di vna buona scudella, lequali tirano al tondo, con vna punta piccolina; verso il picciuolo ha la foglia i suoi neruetti. E sottile quasi senza humilità. I fusti sono di colore Leonato chiaro . Dicono, che fa certi graspi con alcune Vuette della grandezza di Coriandoli secchi, & che questo è il suo frutto , ilquale si matura nel mese di Settembre . Fa molti rami, liquali si estendono sopra la terra, & se le pongono cosa, onde possa auolgersi, va salendo per lei . La radice è grossa al modo della radice della Vitalba tanto , che alcuni hanno voluto dire , che sia lei, ò specie di lei . Ma in vero sono molto differenti; perche la radice della Vitealba verde, & secca morde molto, il che non fa la radice del Mechioacan; anzi è insipida, & senza mordacità, ne acrimonia alcuna. Et similmente nella foglia sono differenti . Quello, che vediamo al presente, (che è il nostro Mechioacan) è vna Radice , che portano della noua Spagna della Prouincia del Mechioacan, fatta in pezzi grandi, & piccoli, parte tagliati in sonde, & parte rotti con le mani. E' radice bianca, alquanto greue. Paiono i pezzi essere di radice grande, soda, senza cuore alcuno.

Le conditioni, ò qualità, ch'ella dee hauere ad esser buona , & perfetta sono ; che ella sia fresca (il che si conoscerà, se non sarà tarlata, ne negra) che sia bianca quanto piu può essere, & se fusse
alquanto

alquanto pallida, che sia la parte esteriore della radice; perche lo interno di lei dee esser bianco, Gustata, & masticata vn poco, è senza sapore, ne mordicatione alcuna. Egli è mestieri (perche ella faccia meglio la sua operatione) che ella sia fresca; perche quanto è piu fresca, è migliore; & quanto maggiori sono i pezzi, si conseruano meglio. Diqua è, che quella, che portano ridotta in poluere, non è cosi buona; perche essalla, & perde molto della sua virtù, & operatione. Et similmente veggiamo, che se quà si fa in poluere, & si conserua, non fa cosi buona opra, come pestata la radice, & subito presa. La radice vecchia diuiene negra, & si tarla, & si pertugia, & viene molto leggiera. Si conserua bene nel Miglio, ò inuolta in vn cerotto sottile. Cogliessi nel mese di Ottobre, Mai non perde la foglia. La sua temperatura è calda nel primo grado, & secca nel secondo; perche tiene parti aeree, sottili, con alcuna astringenza; il che appare, perche fatta la sua operatione, lascia corroborate le membra interiori, senza la debilitatione, & fiacchezza, che lasciano le altre Medicine purgatiue. Anzi quelli, che con lei si purgano, restano dapoi purgati, piu forti, & robusti, che non erano prima, che si purgassero. Non ha bisogno di rettificatione; perche non vediamo in questa radice nocumento, ne danno notabile. Solamente il vino le è guida, & sostentamento per la sua operatione; percioche presa con vino, fa miglior operatione, che con altro liquore

quore alcuno; perche non si vomita, & opera meglio. Dassi d'ogni tempo, & ad ogni etade. Fa la sua operatione senza molestia, & senza quelli nocumenti, che sogliono fare l'altre Medicine solutue. E' Medicina facile da prendere; perche non ha mal gusto. Solamente prende il sapore della cosa, con la quale si tuole; perche è di succo insipida. Per questo è facile per li fanciulli; perche la prendono senza sentire ciò che sia; & similmente per le persone, che non possono prendere Medicine; perche questa non ha ne odore, ne sapore. Io ho purgato con lei molti fanciulli, & molti molto vecchi; perche io l'ho data ad huomo di piu di ottanta anni, & ha fatto in lui opra molto buona, & sicura senza alcuna alteratione, ne grauezza, & senza lasciarlo debole, ne fiacco.

Euacua questa radice gli humori Colerici misti co' grossi, & gli humori Flegmatici di qualunque specie si siano, & gli humori viscosi, & putridi, & ambedue le Colere. Euacua le acque Citrine de gli Hidropici con facilità; & la sua intentione principale è al Fegato, mondificandolo, & confortandolo; & alle membra a lui congiunte, come lo Stomaco, & la Milza. Guarrisce tutte le oppilationi di queste parti medesime, & tutte le infirmità nate da loro; come Hidropisia, Ictericia; perche insieme, insieme con la sua buona operatione rettifica la mala complessione del Fegato, risolue le ventosità, & con facilitade le caccia; & risolue, &

E apre

apre ogni durezza del Fegato, & della Milza, & dello Stomaco. Rimoue il dolore della testa antico, & mondifica il Ceruello, & i Nervi, & euacua gli humori, che stanno nella testa, & nelle sue parti. Nelle Scroffole fa buoni effetti. Nelle passioni antiche della testa; come nella Cephalea, & Verrigine, & Malcaduco, & in tutte le distillationi, o discese vecchie. Nelle passioni delle giunture in particolare, & in vniuersale; come in Gotra, & dolori Artetici. Nelle passioni dello Stomaco, com'è il dolore, euacuandone la cagione, & consumando le ventosità. Nelle passioni dell'orina, & della vesica. Ne' dolori delle budella, & nel Colico (di qualunque specie egli si sia) fa opra merauigliosa. Cura i dolori delle donne, & specialmente mal di Matrice; euacuando, & rimouendone la cagione, come quelli, che per la maggior parte, nascendo da humori freddi, o ventositadi, sono euacuati da questa Medicina. Nelle passioni del petto, come Tosse antica, & Asma, vsata questa radice molte fiate, le rimoue, & sana. Nelle passioni delle Reni, nate da humori grossi, gli euacua, & discaccia. Nelle passioni del Mal Francese fa grande operatione, & pare, che per questa passione la creasse N. S. euacuando ella i loro humori, che per la maggior parte sono freddi, & maggiormēte quādo sono di molto tempo inuecchiati, li purga ella, & discaccia senza nessun trauaglio; continuando a torla tante volte, quante sarà necessario; perche in queste infirmità

firmità vecchie, & antiche non basta vna euacuatione, ma ne son necessarie molte, lequali si possono fare con molta sicurtà con questa radice. Di quà è, che non si deono merauigliare, se con vna euacuatione non si consegue subito la sanità, che si disidera; perche egli fa bisogno adoprarne molta molte volte, per diueller, & estirpar del tutto il mal humore, che è cagione di cotale infirmità. Euacua questa radice merauigliosamente la cagione delle Febbri lunghe, & fastidiose; & di tutte le Febbri composte, come Terzane bastarde; Cotidiane Flegmatiche, & quelle che sono di questa guisa; & nelle Febbri erranti, & in quelle prodotte da oppilationi, vsandone quante volte sarà mestieri; perche nelle infirmità di questa guisa lunghe & fastidiose, non si de contentare il Medico d'vna euacuatione, ma di molte; digerendo a poco a poco, & a poco a poco euacuando; poi che si puo far la euacuatione con tanta sicurtà con questa Medicina così benedetta. Quegli che ne haurà bisogno la dee vsare con buon'animo, & confidenza, che li habbia molto a giouare. Il che fino a quest'hora habbiamo veduto in tanti, che con giusta ragione si può dare intiero credito alle sue buone operationi; poi che vediamo con quanta facilità, & come senza alcuno accidente ella fa gli effetti, che habbiamo detto. Et si spera, che ogni giorno se ne discopriranno di maggiori, i quali si potranno aggiungere a questo.

E 2 La

La Methodo, & ordine, che si dee tenere nella administratione, & nel dare di questa poluere fatta della radice del Mechioacan, si hebbe dal Medico Indiano, che habbiamo detto; & dapoi si ha vsato in varie, & diuerse maniere. La prima cosa, che si richiede, che faccia quello, che ha da torre questa poluere si è, che si prepari con buon gouerno, & buon ordine in tutte le cose non naturali; guardandosi da tutto quello, che può offendere alla sanità, & vsando di quelli cibi, che piu se gli conuengono, & piu dispongano l'humore, che principalmente pretende di euacuare, & insieme vsi de' siropi, che habbiano il medesimo rispetto, i quali dispongano l'humore, & preparino le vie, onde ha da vsare; & perciò è bene a prendere consiglio da vn Medico. Vsarà ancho Crittieri, se non hauerà il ventre obediente, massimamente il giorno innanzi, che si vorrà prenderla. Se per caso sarà necessario il trar sangue, si farà col parer del Medico. Preparato, & disposto il corpo in questa maniera per purgarsi, si prederà questa radice eletta, come si è detto; & si pesterà, facendone poluere, che nò sia molto minuta, ne molto grossa, ma pestata mezzanamente, & se ne peserà la quantità, che si vorrà prendere, come diremo; & si ha da mettere in vino bianco in tanta quantità, quanta sarà mestieri per beuerla; & si dee prendere la mattina. Il vino è il miglior liquore, co'lquale si possa prendere, & così l'vsano nelle Indie tutti in generale; perche il vino (come

me habbiamo detto) corroborata, & dà forza a questa poluere. Et perche ci sono alcuni, che non possono beuere vino; in tal caso la possono dare in acqua cotta con Cannella, o con Anisi, o con Finocchio. Et se il vino puro l'offendesse; si può adacquare con qualche acqua; ma è tanto poca la quantità del vino, che si prende, che non può offendere, ne dar molestia a niuno. Puòsi adacquare con acqua d'Indiua, o di Buglossa, o di Cicorea. Et perche questa Medicina non si dà nelle Febbri Acute, ma solo nelle Croniche lunghe, & a tempo; si consente il vino più; che altro liquore alcuno; & con questo ho veduto io migliore opra. Dassi parimente questa poluere mescolata con conserua violata, & con siropo violato, & è buona cosa; perche con la loro frigidità, & humidità si corregge il poco calore, & secchezza, che ella ha; & prendessi, beuendoui sopra vino adacquato, o alcuna acqua delle dette. Fansi di questa poluere Pillole formate con Elettuario rosato di Mesue; & certo fanno molto buona operatione, & purgano molto bene. Ponessi parimente in pasta di Lasagne, o di Ostie, & in Marzapan, & perche ella non ha mal sapore non si sente; il che serue molto per li fanciulli, & per quelli, che non possono prendere cose simili. Le Pillole, che si faranno di questa poluere deono essere molto piccole, poco più di Coriandoli secchi; perche più tosto si dissoluanò, & non scaldino, & operino più tosto, & meglio. Possonsi

E 3 dare

dare la mattina, & la sera. Dassi questa poluere con prosperissimi successi posta in siropo Rosato di noua infusione, mescolata la quantità, che si vorrà torre di lei, con due oncie di siropo. Et certo fa questa miltione merauigliosa operatione; perche si ingagliardisce, & accresce molta forza all'opera della poluere. Euacua gli humori Colerici, grossi, & Flegmatici, & misti, & l'acquosità del sangue; & così è grande Medicina, & di merauigliosa opra. Euacua potentissimamente l'acqua Citrina de gli Hidropici, & di quelli, che patiscono Chachexia; frequentandola molte fiate, & dando tra l'vna, & l'altra purgatione cosa, che corrobori, & fortifichi il Fegato. Si prende molte volte nel brodo, & fa buona operatione. Si dee torre questa Medicina, ò purgatione la mattina molto a buon'hora, & dapoi tolta vi si può dormire mezza hora sopra, innanzi che cominci a purgare; perche il sonno proibisce il vomito; & il calor naturale fa migliore impressione nella Medicina. Ma se si temerà da colui, che prenderà questa poluere, ò qualunque altra Medicina purgatiua, & si dubiterà di vomito; può fare egli vn rimedio, delquale io ho grande esperienza, & è; che finita di prendere la purgatione, (ò questa, ouero qualunque altra, che si sia) egli habbia vn rosso d'ouo arrostito caldo disfatto tra i deti, & posto in vn panno di lino raro, & così innolto, se lo ponga nella fossa della gargata, che chiamano Golla, & quiui lo tenga, fin che comincia a purgarli,

garfi, che di certezza prohibirà il vomito, & similmente i vapori, che per la purgatione ascendono; che non è poca contentezza. Dapoi che hauerà alquanto dormito (se hauerà potuto) cominciando ad operare, non dormirà piu, ne mangerà, ne beuerà cosa alcuna; stando in parte, doue l'aere non l'offenda, ne la molta conuersatione; perche tutto l'intento ha da essere il purgarfi, vietando tutte le cose, che impediscono la euacuatione. Et si ha da auertire, che vna delle maggiori eccellenze, che habbia questa purgatione, si è, che sta nelle mani dell'infermo l'euacuare la quantità de gli humori, che eilo vorrà. Laqual cosa diede molto, che pensare a gli antichi; perche trattando essi, qual fusse cosa piu sicura, la purgatione, ò il salasso; non hebbero altra cagione piu principale, onde prouassero il salasso esser piu sicuro; quãto che nel salasso possiamo cauare la quantità del sangue, che noi vogliamo, & nella purgatione nõ; perche tolta vna fiata, nõ è in poter del Medico, ne dell'infermo fare, che ella cessi della sua opra. Il che non è in questa nostra purgatione del Mechioacan; poiche co'l prèdere vn poco di brodo, ò col mangiare qualche cosa, mentre che fa l'operatione; resta di farla del tutto. Et così non può eccedere, ne trascorrere sfrenatamente. Certo si dee hatiere molto caro, che si habbia trouato vna maniera di purgatione, che cõ tanta sicurezza, & così valorosamente faccia la sua operatione, & che stia in volontà di cui la prende (poi che

E 4 li ha

si ha purgato, quanto gli pare, che basti) di fare, che cō vn fiato di brodo, nō operi, ne purghi più. Dapoi, che il Medico, ò l'infermo vedranno, che ha finito di euacuare, & ha purgato quello, che si conuiene; li deono dare da mangiare, prendendo nel principio del cibo vna scudella di brodo, & poco appresso mangiando qualche augello, & nel resto gouernandosi, come huomo, che si purghi, così nel beuere, come nel mangiare, & come ancho nella guardia della sua persona, per quel di, che la prenderà. Guardisi di dormire tra il giorno, & di beuere fino alla cena; laqual sarà leggiera, & di cose di buona sostanza. L'altro giorno prenderà vna Medicina lenitiua, & qualche Conserua; & d'indi innanzi terrà buon'ordine, & buon gouerno in tutto quello, che gli si conuiene. Et se col prēdere vna fiata questa poluere, l'infermo non si risanerà, ò non euacuerà quello, che è bisogno, per risanare; si può tornare a torre tante fiata, quante vedrà il Medico, che si conuenga; ilquale vsarà diligenza, dapoi purgato l'infermo, di confortare, & alterare i membri principali. Et in questo io non posso dare regola ferma; perche sono diuerse, & varie le infirmità, onde sono di mestieri varij, & diuersi rimedij; & la mia intentione non è, se non di scriuere l'vso della radice del Mechioacan, come di cosa di tanta stima; & come di purgatione, & rimedio tanto eccellente, quanto la natura ci ha dato. Che se il tempo ne ha priuato della vera Mirrha, del vero

ro Balsamo, & del Cinamomo, & d'altre Medicine, che gli Antichi vsaronò; & a' nostri giorni non si ha di loro memoria alcuna, perche col tempo si sono perdute; il medesimo in luogo loro ci ha scoperto, & dato tante, & così varie cose (come habbiamo detto) che le nostre Indie ci mandano; & specialmente il Mechioacan, purgatione così eccellente, & così benigna, che fa la sua operatione con ogni sicurtà; bianca nel colore, gratiosa nell'odore, facile da torre, senza molestia nell'operare, & senza quella abhominazione, che hanno in se le altre purgationi; & senza quelli accidenti, & affanni, che vengono al tempo di torle, & senza quel traualgio, colquale fanno la loro operatione. Ha questa radice (oltre ciò, che si è detto di sopra) altre proprietà, & operationi occulte, che non sappiamo, lequali col tempo, & con l'uso di lei, si saperanno, & discopriranno ogni giorno.

La Dosis, ouer quantità, che si da della poluere fatta della radice del Mechioacan è conforme alla obedientia del ventre di colui, che la vorrà torre. Alcuni purgano con poca quantità (& io conosco vn Signore di questo Regno, il quale con peso di mezzo Reale si purga molto bene) & alcuni altri, hanno bisogno di peso di due Reali; & alcuni altri di peso di tre; & in questo deciascuno variar la quantità, secondo che trouerà obediante il ventre o più, o meno. Similmente si varia la quantità, secondo la etade; perche
il

il fanciullo ne ha mestieri di poca, & il giouine di più, & l'homo già robusto di molto più; & di meno il debole, & di più il gagliardo. Per questa cagione varierà il Medico la quantità, come li parerà, che si conuegna; perche al fanciullo ne darà al peso di mezzo Reale; & al giouine al peso di vn Reale; & all huomo al peso di due Reali; ilche è quello; che continuamente si prende. Alle donne non sene contien dar meno, che al peso di due Reali. Et in ciò si puo hauer vna cōsideratione, laqual è; che poi che sta nelle mani del Medico d'impedirle la sua operatione; quando vedrà che ella ecceda; gioua molto darne vn poco meno; dapoi cō vn fiato di brodo (se ella eccederà) si puo rimediare all'eccesso. Questa è la somma di quanto io ho fin'hora inteso della radice, che si tragge della Prouincia del Mechioacan. Quel di più, che io di lei saperò, scriuerò quando il tempo, & la esperientia, che si hauerà di lei lo dimostreranno.

Del Solfere viuo. Cap. XXIII.

QVando io hebbi finito di scriuere queste vltime righe, Bernadin di Burgos, huomo dotto, & esperto nell'arte sua, mi mostrò nella sua bottega vn pezzo di Solfere viuo portato dalle nostre Indie, cosa la più eccellente, ch'io vedessi giamai, ne che si sia veduta nel nostro tempo. E
traspa-

trasparente come vn vetro, di color di finissimo oro. Togliendone vn pochetto, & mettendolo alla lume rende grandissimo odore di pietra di Solfero, con vn fumo verde. Odorato il pezzo, non tiene odore. Lo portarono da Quito nella Prouincia del Perùd'vna Minera, che quiui si tro uò, in vna montagna presso alle Minere dell'oro; onde nō senza ragione dicono gli Alchimisti, che la mistura dell'oro si fa dell'argento viuo, & del Solfero; dell'argento viuo, come di materia; & del Solfero, come di forma, & agēte. Et così è questo, ch'io vidi; ilqual'era, come vn pezzo d'oro finissimo. Portano di Nicaragua vn altro Solfero; ma è oscuro, cinericio, denso, senza colore, & senza trasparentia; il quale si caua vicino al Vulcan di Nicaragua. Questo posto alla lume, rende odore di Solfero; ma è come vn pezzo di terra, che in niuna cosa assomiglia a quello di Quito, se non nell'odore; & non ha quel color d'oro, ne quella trasparentia, & chiarezza, che quel di Quito; il quale applicato nelle cose, che sono di mestieri nella Medicina, fa merauigliosi effetti; & principalmente mollificato, & disfatto nel vino, & posto la notte sul volto a quelli, che l'hanno rosso, & infiammato, che paiono leprosi; & vsato qualche notte, dappoi fatte le euacuationi vniuersali, li libera & sana merauigliosamente; dellaqual cosa io tengo molta esperienza. Sana disfatto con oglio Rosato la Scabbia. Presa al peso di vn Reale in vn'ouo, sana il Colico, & lo spasimo.

spasimo. E' buono per la doglia delle budelle; Sana preso la Ictericia. E' caldo, & secco eccessiuamente; il che appare per l'amicitia, che ha col fuoco; che toccò da lui, si accende, & rende fiamma. Ello è la materia principale di quella diabolica inuentione della Poluere, che è stata cagione di tanti mali, & di tanti danni.

Del Legno Aromatico.

Cap. XXIV.

Similmente mi mostrò l'istesso Bernardino di Burgos, vn Legno; che alla vista pensai, che fusse Legno santo di quello di S. Giouanni di Porto ricco; il quale egli trouò in questo modo. Essendo in casa di vn Mercante principale di questa città, facendo vna Medicina ad vn camino, doue abbrusciauano per legne quel Legno; il fumo, che saliuua delle legne era molto odorato, & daua di se molto foauo odore; dellaqual cosa si merauigliò molto, & dimandò, che cosa hauea fatto là quel buon odore. Quelli di casa gli dissero, che quel buon odore era delle legne, che là si abbrusciauano, lequali rendeuano quel buono odore. Egli prese vno di quei Legni, & leuò vna scheggia di quel di dentro, laquale non haueua odore, ne sapore piu, che altro legno comune. Leuò poscia vn poco della scorza, & odorolla, & gustolla; & trouò in lei vn odore aromatico eccellente.

cellenrissimo, & vn sapore, ne piu ne meno, come di Macis, ò Noce moscata, & molto piu uiuo, & piu acuto, & piu soaue, & con piu aromaticità, che quanta Cannella sia nel Mondo; & con piu viuezza, & acrimonia, che il Pepe. Io la gustai, leuando la scorza del medesimo Legno, del quale egli haueua gran quantità; & certo non ci ha cosa aromatica di quelle, che habbiamo, che con tanta soauità, & con tanta viuezza penetri, come mi penetrò il suo gusto, in maniera, che gustandone vn poco, mi lasciò tutto'l giorno quel sapore in bocca aromatico, & merauiglioso, come hauerebbe lasciato vn pezzo di Noce moscata. Dicono, che tagliò vna gran quantità di questo Legno vn maestro di vn suo Nauilio, ilquale venne per la Hauana; & in vna montagna ne tagliarono gran quantità per legne del Nauilio; & quello, che soprauanzò misero in casa del Signore, & lo adoprauano, come ho detto. Per laqual cosa io considero, quanti arbori, & piante habbia nelle nostre Indie, che hanno virtù Medicinali molto grandi; poi che per legne da fuoco si adoprano arbori odoriferi, & aromatici; della cui scorza ridotta in poluere si potria fare molto grandi effetti, confortando il cuore, & lo stomaco, membri principali, senza cercare le specie di Malucco, & le Medicine dell'Arabia, & della Persia; poi che ne' campi incolti, & nelle montagne spontaneamente ce le danno le nostre Indie. La colpa è nostra, che non le
inuc-

78 LIBRO I. DEL LEGNO AROMATICO.
inuestighiamo , ne cerchiamo , ne vsiamo la
diligenza , che si conuiene , per preualerci de'
loro effetti merauigliosi ; li quali spero ,
che il tempo , il quale è discopritor
di ogni cosa , & la diligenza ,
& esperienza ne le dimo-
streranno con mol-
to nostro v-
tile .

Il fine del Primo Libro .



LIBRO SECONDO,
CHE TRATTA DI DVE
MEDICINE ECCELLENTISSIME

Contra ogni veneno;

Lequali sono la Pietra Bezaar, & l'herba Scorzona; nel quale si narrano i loro effetti meravigliosi, & le loro grandi virtù, con la cura de' veneni, & l'ordine, che si ha da tenere per guardarsi da loro. Doue si vederanno grandi secreti di Medicina, & molte esperienze. Composto nouamente per lo Dottor Monardes, Medico di Siniglia, & al presente tradotto dalla Spagnola nella nostra Lingua.

Cap. 1.



OLTO si duole Plinio nel suo Libro della Historia Naturale, dicendo; che tutte le cose in questa vita sono contrarie all'huomo, & che solo a gli animali è la Natura madre, poi che diede loro forze, & instinto naturale, onde sapessero eleggere quello, che a loro fusse gioueuole, & fuggire il dannoso; & all'huomo sola-

solamente concesse mancamento di ogni cosa; poi che egli non sa quello, che si gli conuenga, ne fugge quello, che a lui è di danno; percioche se non viene ammaestrato, & se non lo apprende, non lo sa, ne meno da se stesso lo intende; onde viene a patire tanti trauagli, che facilmente va a cadere a mal fine. Tra questi pericoli, che ad ogni passo ha dinanzi, quello che piu lo impedisce, & gli è piu contrario, & che piu l'offende publicamente, & priuatamente, sono i veneni, che in ogni herbiscina si trouano, in ogni Minerale si occultano, & in ogni Animale si chiudono; senza quelli, che la malitia degli huomini contra loro stessi ha ritrouato. Questi sono molti, che la natura ha posto nelle Piante, ne gli Arbori, nelle Pietre, & ne gli Animali, accioche l'huomo non si insuperbisca della sua dignità, sapendo come vna piccola herba lo puote offendere, & vn Frutto, & vna Pietra ammazzare. Contra tutti questi veneni cosi in generale, come in particolare i Medici, cosi Greci, come Arabi, & Latini scrissero molti rimedij, & generali, & particolari. Tra i quali ne posero vno, che nel tempo passato fu molto stimato, & tenuto in pregio, per le sue grandi virtù, & merauigliosi effetti, ch'ei fa contra tutti i veneni, & ogni loro accidente; ilquale nominarono, Pietra Bezaar. Ma il tempo cosi come è discopritore di ogni cosa, cosi è distruggitore, & consumatore di loro; percioche ha molti anni, che ce le occultò, & ascose di maniera, che non
sapeuamo

sapeuano piu quello, che si fusse la Pietra Bezaar, che se mai nõ fusse stata, e'l suo nome ne era cosi strano, & incognito, come i Popoli di Scithia. Il medesimo tempo volédoci ristorare dell hauerne tenuto questa Pietra preciosa ascosa per tanti anni, non solo ce l'ha dimostrata, & discoperta; ma insieme con lei ne ha dato vn'herba, che similmente è cõtra veneno, laqual chiamano Herba Scorzonera, che è di grande virtù, & già pochi anni in queste parti è stata discoperta non senza grande vtile nostro. Et perche queste due cose, ciò sono, la Pietra Bezaar, & la Herba Scorzonera sono cosi eguali, & tēgono tante virtuti cõtra veneno, volsi scriuer d'ambidue insieme. Or per hauer intera notitia, per qual cagione queste due cose cosi eccellenti giouano; egliè mestieri primieramente, che si sappia, & si tratti de' veneni, come preludio dell'opera. Diremo adūque, quello, che sia veneno; il modo di conoscere gli auenenati; i loro rimedij; & come si deono preferuare da' veneni. Et perciò tratteremo prima di questo, perche nõ seruirà poco a quello, che intendiamo di scriuere della Pietra Bezaar, & della Herba Scorzonera. Veneno è quella cosa, che presa p bocca, o appliccata di fuori, vince il nostro corpo, infermandolo, o corrompendolo, o ammazzandolo. Questo si ritroua in vna di quattro cose, o nelle Piante, o ne' Minerali, o ne gli Animali, o ne' Misti; equai tutte cose, fanno i lor effetti, o per qualità manifesta, o p proprietà occulta, o per ambedue

F insieme.

insieme. Questi veneni in parte ne offendono, & ammazzano, in parte ci seruiamo di loro per nostro beneficio, & salute corporale; in parte si valenano di loro gli antichi, per rimedio de' lor tra-uagli. Di quelli, che ci offendono così in generale, come in particolare, Dioscoride nel Sesto della sua historia delle Piante trattò molto bene; ponendo in generale i rimedij, & in particolare quello, che a ciascun di loro si conueniua. Il medesimo fecero altri Greci, & Latini, & Arabi, li quali potrà vedere, chi ne vorrà saper di loro più particolarmente. Questi scrissero molti Antidoti, & Medicamenti, co' quali ciascuno si può preseruare di non essere auenenato; perche la malitia humana è molto grande, & molti hanno procurato per loro interessi, & vendette, non solo di offendere con veneni, & ammazzar la gente comune, ma gli Imperatori, i Re, i Pontefici, & gran Principi, & Signori; li quali in quanto più alto grado sono posti, & collocati, in tanto maggior pericolo si trouano. Sapendo questo, molti huomini segnalati de gli antichi compose-ro molti & diuersi Medicamenti, accioche per loro mezzo non potessero essere offesi da' veneni, & cose venenose, che si potessero dare. Come vediamo che faceua l'Imperatore M. Antonio, il quale temendo di esser auenenato, prendeva ogni mattina vn poco di Theriaca; Similmente Mithridate alcuna volta prendeva la sua confet-tion Mithridatica; alcun' altra certe foglie di Ru-
ta,

DE' VENENI, ET DELLA LOR CVRA. 83
ta, con Noci, & Fichi; & parimente vfarono
altre tali Medicine, per non essere offesi dal ve-
neno, se fusse lor dato. Altri si vagliono de ve-
neni, per rimediare, & curare molte infirmità;
& similmente si vagliono di loro i Medici, per
discacciare, & euacuare gli humori, che soprab-
bondano ne' nostri corpi; percio che questo non
si puo fare gagliardamente senza far violentia, &
forza alla Natura; onde le Medicine purgatiue
gagliarde non mancano di veneno. Vero è, che
si procura con ogni diligentia di correggerle, &
prepararle; tuttauia benchè questo si faccia; non-
dimeno resta in loro la venenosità, con la quale
fanno quella operatione così gagliarda. Nel mo-
do istesso si vfanò i veneni nelle cose della Chi-
rurgia, co' quali estirpano, & corrodono la car-
ne cattiuà, & il fouerchio delle piaghe; & apro-
no, & seruano di Cauterio, doue e mistieri. Pari-
mente preseruaano i veneni da infirmità, come
l'argento viuo dato a fanciulli, li preserua de gli
occhi; & il Solimato dalla Peste. Io conosco vno
infermiere, che stette in vno Hospitale, doue si
curauano molti feriti di Peste, il quale col por-
tare vn pezzo di Solimato presso al core, mai nò
se gli attaccò, ne fu ferito da cotal male. Altri si
valsero anticamente de' veneni (essendo priui del-
la Fede) co' quali si liberarono dalle morti cru-
deli, che haueuano da parire, ò ingiurie, ò serui-
tù perpetua; come Demosthene, il quale per non
patire vna morte crudele, & ingiuriosa, se ne sot-
trasse

traffe egli innanzi coi prendere il veneno, che portaua seco in vn Cannoncino sotto i capelli, tra la orecchia. Il medesimo fece Democrito col veneno, che portaua in vno anello. Il medesimo fece Annibale, quando si vide vinto. Et Cleopatra, perche di lei non trionfasse Pompeo. Et altri molti, iquali per liberarsi dalla morte ignominiosa, che temevano; volsero essi darla si con le loro proprie mani piu tosto, che soffrerirla d'altrui.

I segni principali, per li quali si conosce, che vno sia auenenato, ò che habbia preso veneno sono, quando alcun dopo l'hauer mangiato, ò beuuto, sente subito vna grauezza in tutto il corpo con grande ansietà di vomitare; & che dallo istesso stomaco li saglia vn'odore, & sapore horribile; & che non si possa mouere; che habbia grandi sbadacchiamenti, & distiramenti; che gli si muti il colore del volto, vna fiata pallido, vn'altra liuido, vn'altra di colore di terra; & di questi colori si mutino l'vnghie, le labbra, & tutto il corpo. Hanno vna inquietudine, che non si possono sentare, ne star quieti, ne in piedi, ne in letto; anzi con affanni, & ansietà si riuolgono per letto, & per terra. Sentono nel core affanni grandi, & angoscie. Hanno gran voglia di vomitare, ma non possono. Il bianco dell'occhio pare di color di sangue, & infiammato. Riguardano con volto turbato, & horribile. Hanno il polso disordinato, & similmente il respirare; & sopra tutto vna freddura vniuersale per tutto il corpo, &

DE' VENENI, ET DELLA LOR CVRA. 83
& maggiormente nelle parti estreme; & questo conforme al veneno, che haueranno preso; perche se il veneno sarà freddo, tutto il corpo si raffredda, & specialmente piedi, & mani, & volto; & facendosi freddi li spiriti; stanno attoniti, & quasi senza sentimento. Ma se sarà caldo, hanno gran sete, & ardore interiore, & esteriore, che par loro di abbrusciare. E molto a proposito per conoscere qual sia il veneno, che presero; vedere il vomito, & quel che rendono in lui, per giudicare al colore, qual veneno sia; perche tutti i veneni hanno i suoi colori. Conosciuto, che si haurà per questa via, ò per relatione, ò inditij; si ha da procurare di rimediare col suo contrario; perche si estingua, & mortifichi la sua malitia; della qual cosa in tutti i Medici antichi si troua scritto a bastanza, così in generale contra tutti, come in particolare contra ciascuno di loro; perche ciascuno ha il suo contrario da rimediare alla sua malitia. I segnali più tristi nelli auenenati sono; angoscie molto spesse; hauere gli occhi bianchi, essendo essi molto rossi; tenere la lingua fuori molto grossa, & nera; il polso caduto, & formicante; il sudor freddo, & vniuersale per tutto il corpo; & principalmente nelle estremità, & nel petto; se gli si da cosa da vomitare, non poter vomitare; l'hauer corrotto l'intelletto (& questo è in ogni specie di veneni, ò presi, ò per morso di animali venenosi) in modo, che ferneticano, come se fussero in farnesia; il che è segno mortale. Egli è me-

F 3 stieri

stieri per meglio conoscere, qual fu il veneno, che si prese; che si miri se è rimasto qualche poco di quello, che mangiò, ò bevette; per vedere quello, che vi era mescolato; giudicandolo per lo colore, per l'odore, per lo sapore; ò dandone a qualche animale; come Cane, Gallina, ò Gatto, & considerare gli effetti, che fa; percioche se si attristano, segno è, che vi ha danno; & se muore è segno efficace, che fu di gran forza il veneno. Conosciuto, che si ha essere alcuno auenenato; la prima cosa, che si ha da procurare si è, che il paziente vomiti (il che è quello, che gioua più) accioche non habbia tempo il veneno da distribuirsi per le vene, & arterie, & andare al core; percioche se giunge quiui, solo Dio vi può dare rimedio. Per questa cagione bisogna, che questo rimedio del vomito si faccia con la maggior prestezza, che si può; accioche si discacci innanzi, che passi oltra lo stomaco; & per questo si deono procurare le cose, che con maggior breuità la possino prouocare; come è, ponerui il dito, acqua calda, & il piu comune è l'oglio dolce beuuto in molta quantità di modo, che se ne empia il ventre; accioche meglio si caui quello, che vi si contiene; ilquale tenuto per qualche hora, si procurerà con le dita, ò con qualche penna di prouocare il vomito, il che si farà, fino che conosca, che egli habbia gettato, & renduto tutto quello, che egli mangiò, ò bevette, & che li fece il danno. Et se l'oglio non basterà per far questo, si possono fare i vomitorij,

DE' VENENI, ET DELLA LOR CVRA. 87
mitorij, cominciando da piu deboli, come deco-
tione di Aneto, semenza di Raffano, di Chama-
milla, & di cose simili; che prouocano il vomito;
aggiungendo alla decotione (se sarà bisogno
vna dramma di Agarico; ilquale oltra il prouo)
care gagliardamente il vomito, ha proprietà di
rompere la forza del veneno. Alcuni per gran se-
creto danno vn quarto di acqua di fiori di Aran-
zi tepida; percioche oltra che prouoca il vomito,
ha virtù particolare di estinguere, & mortifi-
care la forza del veneno. Si dee dar calda, in qua-
rità di vn quarto; & ha la detta virtù per essere
acqua cauata da' fiori de gli Aranzi, che sono spe-
cie di Cedro, iquali hanno gran forza contra i
veneni, come habbiamo scritto in vn trattatello,
che va stampato con altri miei, ilquale tratta del-
li Aranzi. Egli è molto ben fatto, che co' vomito-
rij si mescolino cose, che habbiano virtù con-
tra i veneni, come Theriaca, Mithridato; & al-
tri simili, de' quali piu innanzi tratteremo. Ne
nostri tempi si ha composto, & cauato vn'oglio,
che chiamano di Vitriolo, o Chalcantio; percio-
che di lui solo si caua; ilquale è la piu eccellente
cosa per discacciare, & far rendere il veneno, &
per estinguere la sua malitia, di quante si sappia-
no fin' hora, prendendone sei gocce in qualche
acqua cordiale; perche fa v'seir per via di vomito
il veneno, estinguendo la sua malitia. Et non
solamente questo oglio di Vitriolo gioua a que-
sto, ma a molte altre infirmità; come lo dimo-

stra Euonimo grande, Alchimista, & molto intelligente delle distillationi Medicinali. Per la qual cosa quello, che medicarà l'auenenato ha da vsar speciale diligenza, prima nel procurare il vomito; perche questo è la Radice principal della cura. Procurato il vomito, si daranno poscia allo infermo Medicine, che habbiano virtù particolare, per tor via, & ammazzare la malitia, che il veneno lasciò impressa nello Stomaco, & ne' membri principali. Per questo si dee procurare di sapere, che veneno in particolare prese l'infermo; perche saputo, si ricorri subito a Dioscoride, Galeno, Paolo, Auicenna, & ad altri Auttori, iquali pongono il rimedio in particolare contra ciascuno de' veneni particolari, & ne scrivono copiosamente. Se qualche parte del veneno è disceso alle budelle, che non si possa scacciare col vomito, vaglianfi de' cristieri lenitiui, che tirino per di sotto il veneno, che è andato a quelle parti.

Se non si hauerà notitia del veneno, ne si saprà che veneno prese l'infermo; si dee considerare, se sono gli accidenti di veneno caldo; come è la faccia infiammata; ardore interno; punture per tutto il corpo; gli occhi coloriti; le vnghie enfiate; fete grandissima, con qualche caldo, & ardore, & punture nello stomaco; & allhora se conoscerà il veneno esser caldo, i rimedij deono essere in modo, che oltra che habbiano grande virtù contra il veneno; alterino, & leuino la mala complessione calda, che è stata impressa nelle membra interne,

terne, dando di dentro insieme con le Medicine Bexaartiche cose molto fredde, & cordiali; & ponendole di fuori sopra le membra piu principali, insieme colluso de' buoni cibi facili, & ristoratiui, alterati con cose fredde, & cordiali, che estinguano la forza del veneno. Ma se gli accidenti faranno di modo, che si creda essere stato il veneno freddo; iquali sono, sonno profondo; stare istordito a guisa di Lethargico; hauer le membra fredde, & la faccia senza colore; allhora si deono vsare Medicine (oltra de le Bezaartiche) lequali habbiano virtù calda; che discaccino la frigidità, cosi interna, come esterna, scaldando il corpo, & le membra principali con Medicine, che habbiano virtù di farlo; & vsando varie diuersioni, & rimedij, che apportino caldo, & estinguano la malitia del veneno; insieme co' cibi, che a cotale effetto habbiano la istessa virtù. Et in ciò si dee considerare, che si hanno da fare i beneficij, & rimedij, che si fanno, per la cura dell'infermità, che produce il veneno; senza scordarsi della principale intentione, laquale è di ammazzare, & distruggere la malitia del veneno, che la produsse, con le Medicine, & rimedij, che diremo qui appresso.

Quando colui, che è auenenato non sente, ne sa qual fu il veneno, che prese, ne i suoi accidenti lo mostrano; si ha da credere, che sia stato di quelli, che fanno le loro operationi da tutta la loro proprietà; che è il peggiore di tutti i veneni. Allhora bisogna, che si vfi maggiore diligenza,

za, procurando che il vomito, si faccia molto copioso, (come si è detto) & se qualche parte è discesa alle budelle, si caui con Cristiero lenitiuo, & subito si dia all'infermo cose, che da tutta la loro proprietà habbiano virtù specifica contra il veneno, lequali si chiamano Bezaartiche; e queste dee egli usare in ogni tempo, & quando, che mangierà, & beuerà, procurando il conforto interno, & esterno delle membra principali, & usando nutrimenti, & cibi, che diano gran vigore, cauati per torchietto, & in altra maniera; ne quali si deono mettere delle cose, che hanno virtù Bezaartica contra veneno, in generale; dellequali tratteremo qui appresso. Et questo si ha da fare non solo ne gli auenenati di veneni occulti, che facciano la loro operatione per proprietà; ma in quelli anchora, che hauessero preso veneni conosciuti, & manifesti, che fanno la loro opra per qualità; perche il veneno è cosa, che sommamente atterra, & indebolisce la natura, fiaccando molto tosto, & facendo cader la virtù.

Le Medicine, che hanno questa virtù, & proprietà specifica contra i veneni sono molte, alcune sono semplici; alcune altre composte; & perche dell'une, & dell'altre ne sono molte, dirò le piu usate, & quelle, nellequali si vede maggiore esperienza. Delle composte la principale è la Theriaca, che scrisse Andromacho, laquale se è ben fatta, è la piu principale Medicina, che quante si siano mai composte, contra ogni specie di veneno,

DE' VENENI, ET DELLA LOR CVRA. 91
veneno. E benchè per la sua vera compositione
ci manchino alcune Medicine; tuttauia facen-
dosi quel; che è possibile; veggiamo, che fa in
questi casi effetti merauigliosi; non solamente
presa con alcuna acqua appropriata, ma posta
nelle punture, ò morsi de gli animali venenosi,
& similmente nelle Apposteme maligne, che si
fanno in tēpo di Peste. Il Mithridato anchota in
questi casi è di grande effetto, & serue alcune fia-
te per Theriaca. Quelle di Cedri, & di Smeraldi
fanno merauigliose opre contra tutti i veneni.
Quella della terra sigillata ha prerogatiua sopra
di queste, maggiormente nelle Febbri, che hanno
mala qualità. La Theriaca Diathessaron è appro-
priata contra i veneni freddi, & contra i morsi de
gli animali venenosi; specialmente ne' morsi di
animale, che arrabbij. Et similmente ci sono
molte altre Medicine composte, che hanno vir-
tù, & proprietà contra il venenò; ma queste, che
ho detto sono le piu principali, & dellequali si
ha maggiore esperienza. Le Medicine poi sem-
plici sono molte. La principale è quella terra
Lemnia tanto celebrata dalli Antichi, & special-
mente da Galeno, ilquale per vederla solamente,
& per vedere, come la faceuano i Sacerdoti, nauigò
fino all'Isola di Lemno, hoggi detta Stalime-
ne, laquale è la principale Medicina semplice,
che conoscessero, & sapessero i Greci. Il Dittamo
vero, che nasce nell'Isola di Creta, hoggi detta
Candia, alqual ricorrono le Capre, quando si
sentono

sentono ferite da herbe venenose; perche mangiando di quello, se ne liberano. Lo Scordeon, ilquale è di tanta virtù nel difendere dalla putrefattione, che in vna battaglia i corpi, che stauano distesi sopra questa herba rimasero molto tempo incorrotti, & senza putrefattione alcuna; & gli altri, che non caderono sopra di questa herba, restarono molto putridi, & disfatti. Il seme de' Cedri è cosa grande contra ogni veneno; come lo dimostra Atheneo in vna lunga historia, che di loro conta. La medesima virtù hanno i semi degli Aranci, poi che sono inferti di Cedri. L'osso del core del Ceruo è di gran virtù contra il veneno, & l'angoscia del cuore. Il medesimo fa l'Auorio; ilquale (oltre la virtù Alexiapharmaca) cura merauigliosamente la Icteria; del quale io ho fatto grande esperienza in molti. Ogni Pietra preciosa ha la medesima virtù contra il veneno; specialmente il Giacinto, & le Perle, & molto piu li Smeraldi; dellequali presi noue grani, fanno resistenza ad ogni veneno, & infirmità venenose; & maggiormente doue fussero punture di animali venenosi, & nel Flusso del sangue venenoso; & nelle Febbri di mala qualità. L'Vnicorno vero è cosa di maggiore effetto, che habbiamo veduto, & nellaquale si troua maggiore esperienza; del quale poco si scriue. Solo Philostrato nella vita di Apollonio dice, essere contra il veneno; il che ampliarono molto i Moderni. Bisogna, che sia del vero; perche ne sono molti di falsi, & finti.

Io

Io vidi in questa città vn Vinitiano, che ne portò vn pezzo molto grande, & ne dimandaua cinquecento scudi; delquale fece in mia presenza la esperienza. Prese vn filo, & lo vnse molto bene con Elleboro, & lo passò per le creste di due polli; all'uno de' quali diede vn poco di Vnicorno rasò in vn poco di acqua comune; & all'altro non diede cosa alcuna. Questo morì tra vn quarto di hora; l'altro che prese l'Vnicorno durò due giorni, senza voler mangiare, & alla fine di due giorni morì, secco come vn legno. Credo io, che se si desse ad huomo, che non morrebbe; perche tiene le vie piu aperte da potere scacciare da se il veneno; & gli si può ancho fare de gli altri rimedij, col mezzo de' quali, & coll Vnicorno potrebbe liberarsi. Di tutte queste Medicine compongo io vna poluere, che così per qualità manifeste, come per proprietadi occulte ha gran virtù, & è di grande efficacia contra tutti i veneni, & contra le febbri Pestilentiali, ò che habbiano mala qualità; ò per qualunque cosa, che habbia humore, ò cagione venenosa. Prendasi della Terra Lemnia, ò Bollo Armeno nostro preparato al peso di tre Reali. Di seme di Cedri; Scordeon; Dittamo; Perle preparate; di ciascuno al peso di due Reali; Osso di cuor di Ceruo; Auorio; di ciascuno al peso di vn Reale; Vnicorno, & Pietra Bezaar (se si haueranno) al peso di venti grani. Facciasene poluere minuta, & mescolinsi insieme dieci fogli d'oro. Di questa si douerà vsare al peso di mezzo

mezzo Reale con qualche acqua appropriata, per lo effetto, che si ordinerà. Si ha da torre per molti giorni a digiuno, & si dee ponere ne' cibi, & nella sostanza di quel, che si mangierà; perche fa molti grandi effetti, leuando il fomento al veneno, reprimendo la sua malitia, confortando il cuore, & i membri piu principali, & leuando la mala qualità, che il veneno lasciò impressa in loro. Similmente si potrà vsare nelle Febbri Pestilenti, ò che habbiano mala qualità; perche reprime la malitia venenosa loro; il che se non si fa, la cura è per niente. Parimente si darà a quelli, che sono morsi da animali venenosi, ò nelle loro punture; accioche estingua, & ammazzi la malitia del veneno. Et benchè questa poluere sia di tanta uirtù nelle cose sopradette; di molto maggior uirtù, & eccellenza è la pietra Bezaar; perche in lei si trouano tutte le uirtù, & proprietadi vnite insieme, che sono in ciascuna dell'altre Medicine, che habbiamo detto; per proprietà occulta, & per gratia del Cielo in lei infuse contra i ueneni. Laqual se si trouarà, è il migliore, e'l piu gran rimedio di tutti gli altri, come lo dimostreremo in quello, che segue.

Della Pietra Bezaar. Cap. 11.

Questa Pietra Bezaar, ha molti nomi; perche gli Arabi la chiamano Hager. I Persiani Bezaar. Gli Indiani Bezar. Gli Hebrei Belzaar. I Greci

ci Alexipharmacum . I Latini Contrauenenum.
 Gli Spagnoli Pietra contra veneni, & angoscie.
 Conrado Gesnero nel libro, che fece de gli Ani-
 mali, parlando della Capra saluatica, dice; questo
 nome Bezaar è nome Hebreo, perche Bel in He-
 breo vuol dire tanto, come Signore, & Zaar ve-
 neno; come se dicesse, Signor de veneni. Et con
 ragione tiene questo nome, poi che questa Pietra
 ha tanta Signoria sopra i veneni, che gli estingue,
 ammazza, & distrugge, come Signora di loro. Di
 qua è, che tutte le cose, che sono contra veneno, ò
 cose venenose; si chiamano Bezaartiche, per ec-
 cellenza. Questa Pietra si genera nelli interiori
 di vn'animale, che chiamano comunemente Ca-
 prasiluestre, Generarsi pietre ne gli animali, è co-
 sa molto comune, & maggiormete nell'huomo,
 ilquale non ha parte nel suo corpo, doue non se
 ne generino; & similmente ne gli Augelli, ne'
 Pesci, & nelle Serpi della terra. Plinio nel Libro
 vigesimo ottauo, al nono Capo dice, che i Cerui
 vanno alle cauerne, doue sono Biscie, & Serpen-
 ti, & che col loro fiato li tirano fuori, & li man-
 giano; & questo si intende, che fanno, ò per sanarsi
 di qualche infirmità; ò per ringiouenire; perche
 viuono molti anni. Gli Arabi amplificano que-
 sto fatto, per dimostrare, che dal mangiare, che
 fanno i Cerui quelle Serpi, si viene a generare la
 Pietra Bezaar, & dicono così; Nelle parti di
 Oriente si generano alcuni animali, che chia-
 mano Cerui, iquali nell'Estate se ne vanno nelle
 spelunche,

spelunche, & cauerne de gli animali venenosi (che assai ne sono in quel paese molto venenosi, per essere la Regione tanto calda) & col lor fiato li tirano fuori, & gli calcano, & ammazzano, & se li mangiano; & poi che sono fatij di loro, se ne vanno con la maggior prestezza, che possono, douunque sia acqua, & vi si cacciano dentro in maniera, che non lasciano fuori, se non il muso, per poter respirare; & questo fanno, perche con la frigidità dell'acqua si tempri il gran calore, che sentono, per lo veneno, che hanno mangiato. Quiui stanno senza beuere goccio d'acqua, fin che si gli tempri, & rinfreschi quell'incendio, & che gli sia passata quella furia del caldo. Stando in quell'acqua si genera loro o ne gli angoli de gli occhi vna Pietra, laquale usciti dell'acqua, gli cade, & viene raccolta poi, per l'uso della Medicina. Questo è in somma quello, che scriuono gli Arabi del modo, nelquale si genera la Pietra Bezaar. Io ho procurato, & con somma diligenza inuestigato da quelli, che vengono dall'India di Porrogallo, & che sono passati di là dalla China, di sapere la verità di cotal negocio, & è questo; Nell'India maggiore, dellaquale scriue Ptolomeo tanti beni, & tante ricchezze, oltre il fiume Gange, incerte montagne, che confinano con la China, nascono alcuni animali molto simili a' Cerui, & per la grandezza, & per la leggierezza, & ogni altra cosa, che essi hanno, molto conformi a' Cerui; eccetto che hanno alcune parti, per
le

le quali sono conformi alle Capre; così nelle corna, che hanno, a guisa di Capra, riuolte in dietro; come nella fattezze del corpo; onde li posero nome, Capresiluestri; il che mi pare, che si deurebbe emendare, & chiamarle Cernicapre, per le parti, che hanno d'ambidue, cioè di Ceruo, & di Capra. Questi Cernicapre in quelle parti fanno l'ufficio de' Cerui, che dice Plinio ne' luoghi detti; perche vanno alle cauerne delle fiere, & col lor fiato le tirano fuori, & se le mangiano; & dapoi se ne vano, douunque si troui acqua, & vi si cacciano entro, fin che sentono, che sia loro passata la furia del veneno, che mangiarono, senza beuerne pure vna goccia. Vsciti di là, se ne vanno per li campi, & mangiano molte herbe salutifere di gran virtù, che sono contra ueneno, le quali essi per instinto naturale conoscono; onde risulta così del veneno, che mangiarono, come dalle herbe, che pascolarono, mediante il calor naturale, che si genera (per virtù specifica infusa al tempo della generatione) nelle concauità delle loro budelle, & in altre parti del loro corpo alcune pietre piccole, & grandi; le quali sono la piu ammirabile, & piu valorosa cosa contra veneno, che fin' hora si sappia. Si tiene per fermo, che di quel veneno così pernicioso, che mangiano, & di quelle herbe così salutifere, che pascolano, per opera marauigliosa, si generi la Pietra Bezaar. Et secondo che dicono quelli, che vengono di quelle parti, & hanno veduto questo animale; del quale si

G caua-

cauano queste pietre; egli è della grandezza di vn Ceruo, & quasi della sua fattezze, Ha solamento due corna larghe, con la punta acuta, riuolte in dietro, che cadono molto in giu. Il suo pelo è raso, di color cinericio per la maggior parte, & rosso, & d'altri colori. Ve ne sono molti in quelle montagne. Gli Indiani li cacciano, & ammazzano con armi, lacci, & reti; & sono tanto braui, che alcuna volta uccidono alcuno de' cacciatori. Sono molto leggieri, Saltano molto. Viuono nelle cauerne. Vanno a schiera. Sono maschio, & femina. La loro voce è mugito. Gli cauano le pietre de gl'interiori delle budella, & d'altre parti di dentro del corpo. Pongono molta diligenza nel cacciarli, per lo gran prezzo, che gli danno i Portoghesi, che quiui contrattano, delle pietre, che gli cauano; lequali portano alla China a vendere, indi a Malucho, & da Malucho a Calicut; perche la è il maggior cōmercio di quelle; & le sti mano tanto, che quiui vagliono fin cinquata Scudi l'vna, come ancho qui, Scriuendo questo trattato, io fui à vedere vn' animale, che dee essere questo istesso, ò ha i segnali tutti, che hanno quelli di quelle parti, Questo vidi io nella casa del Signor Archidiacono di Niebla, Signore molto generoso, che li fu mandato da terre molto lontane per la via d'Africa, ilquale è di questa maniera. E vno animale della grandezza di vn Ceruo. Ha il medesimo pelo, colore, & pelle, come vn Ceruo. Ha il mostaccio, & la testa, e'l collo di Ceruo. E' molto

to

to leggiero, come Ceruo. Ha il mostaccio come Cero; & similmente l'aspetto. Ha di Capra la fattezze del corpo; perche pare vn grã Caprone. Ha similmente i piedi, come Caprone; & due corna riuolte in dietro, alquanto cadute, con le punte ritorte, che paiono essere di Capra. Tutto il rimanente è di Ceruo. Fa vna cosa, che dà gran meraviglia, cioè, che si getta da vna torre a basso, & cade sopra le corna, senza farsi male, anzi rimbalza, come pallone da vëto nell'aere. Māgia herbe, Legumi, Pane, & tutto quello, che li danno. E' di gran forza, & sempre sta legato con vna cathena; perche consuma, & rode le corde. Stò con speranza, che muoia, ò lo uccidano; per vedere se ha la Pietra Bezaar.

La fattezze, & figura di queste Pietre è di diuerse maniere; perche alcune sono lunghe, come ossi di Dateri; altre sono, come Castagne; altre come pallottole ritòde; altre, come oui di Colombi. Io ne ho vna, che pare propriamēte Rognone di Capretto; ma tutte sono ritonde, senza alcuna punta acuta. Così come queste pietre sono varie nelle fattezze, così sono varie ne' colori; perche alcune hanno il colore di Castagna oscuro; altre sono citrine. Communemente sono di colore verde, & nero; come colore di Melenfana. Molte altre sono di colore macchiato di quelle macchie che hanno i Gatti di Algalia di colore griso scuro. Tutte quelle, che sono fine sono composte di alcuni fogli vno sopra l'altro, come scorze di Ci-

polle, poste con merauiglioso artificio; & questi fogli sono tanto lisci, & risplendenti; che pare, che ciascuno di loro sia stato brunito con grande artificio; & similmente leuata quella di sopra, l'altra, che segue è molto piu risplendete, & brunita, che quella, che si leuò; & in questo si conosce essere fina, & vera; & per questo solamente a quella, che io tengo, leuai la prima scorza, & trouai quella, che segue dappoi di lei tanto lucente, & piu, quanto la prima. Questi fogli sono piu grossi, o piu sottili secondo la grandezza della Pietra. E' pietra leggiera. Si rade con facilità, come Alabastro perche è tenera. Se sta molto in acqua si disfa. Nel mezzo di dentro non ha cuore, ne fundamento, sopra il quale si ferui; anzi è concrua, & la concauità è piena di vna poluere della medesima sostanza della Pietra, laquale è la migliore parte, & di maggiore effetto, che sia in lei. Il maggiore indicio, che la Pietra sia fina, & vera, si è; l'hauere nel mezzo quella poluere; perche le false non l'hanno. Onde in queste due cose si conoscerà la fina, & vera, da quelle che non sono; percioche la vera ha quelli fogli vno dietro l'altro rilucenti, & in quel di dentro ha la poluere, che ho detto. Quelle, che non sono vere, ma false, non hanno ne vna cosa, nell'altra; perche io ne vidi vna, che fu rotta, per vedere se ella era fina; laquale haueua i fogli, & dentro haueua vn grano, o seme, sopra il quale la formò l'Indiano falsario. Guido della Vazaris, natio di questa città

DELLA PIETRA BEZAAR. 101
 tà (ilquale caminò tutto il Mondo in giro, & stette in quelle parti della China) mi diceua, che vi erano Indiani, i quali le faceuano false con vna compositione, laquale essi sapeuano; ma che le due cose dette mai non poterono fare in loro, cioè; i fogli, & la poluere interiore. Et mi diceua, che tra gli Indiani sono tenute molto più in pregio, che tra noi altri; perche si curano con loro di molte infirmità. Andrea Bellunense toglie da Tiphasi Arabo in vn libro, che scrisse delle Pietre, & dice; che la Pietra Bezaar è Minerale, & che si caua della medesima materia, come le altre Pietre particolari delle loro Minere; quali sono, Diamanti, Rubini, Smeraldi, & Agate; & pare, che ciò senta Serapione, quando parlando di questa Pietra, dice; Et la Minera di questa Pietra è nella Soria, & nell India, & nelle Regioni dell'Oriente. Nel che si ingannarono; perche si vede chiaramente cauarsi da gli animali detti, che gli Indiani cacciano con gran diligenza, solamente per lo effetto di cauarsi le Pietre già dette; & in loro si vede l'operatione, & effetti manifesti, come diremo. Serapione dimostra, che anchoro nel suo tempo erano di queste Pietre false, quando dice; Sonoui di queste pietre, che non hanno la virtù contra veneno, come le vere. Di questa Pietra non trouo hauere scritto alcuno Autore Greco, ò Latino. Solamente tra gli Arabi è stato trattato di lei, & tra alcuni Moderni (come più oltre diremo) & per questo solamente

te io citerò gli autori Arabi antichi, che di lei scrissero; & i moderni Latini; & quelli de' nostri tempi.

Tra gli Arabi quello, che più si allargò nello scriuere di lei fu Serapione, (huomo molto doto nella historia Medicinale) ilquale nel Capo trecentesimo sesto (doue scriue molte cose di questa Pietra Bezaar degne di saperfi) di sua autorità dice, quanta eccellenza tenga questa Pietra contra ogni veneno di qualunque maniera & qualità che si sia, & contra i morsi de' gli animali venenosi; estinguendo, & estirpando la radice, & la mala qualità, che i veneni imprimeano ne' corpi, & liberando dalla morte quelli, che l'usano. La dà in poluere, & dice che fa il medesimo effetto suggendola, ò tenendola in bocca; percioche dapoi tolta, prouoca il sudore, & caccia fuori il veneno. Et va ampliando la cosa, dicendo; che portata seco in modo, che tocchi la carne, dalla parte manca, preserua colui, che la porterà di non essere offeso da veneno, ne da cosa venenosa; perche la sua proprietà, & virtù è tale, che in qualunque maniera, che s'applichi al corpo, resiste al veneno, che non offende, & gli offesi risana; & che ciò fa non solo a quelli, che haessero preso veneno, ma a quelli, a cui fusse posto nella stapha, nella veste, ò nelle lettere, ò in altra parte, che li possa offenderli. Gioua molto (dice il medesimo Serapione) questa Pietra ne' morsi de' gli animali venenosi, & nelle loro punture; togliendo la poluere
di

di quella per bocca; perche protuocando ella il sudore, lo caccia tutto alle parti esteriori. Giona molto il poner la poluere di questa Pietra nelle punture, o ferite di questi animali venenosi; perche distrugge, & leua via la malitia del veneno; & tanto piu si dee ciò stimare, quanto piu cura, & sana tutte le piaghe fatte per li detti animali, tutto che già si siano cominciate a corrompere. Posta la poluere di questa Pietra sopra gli animali venenosi, gli stupefa, & gli leua le forze; & se vi si pone dalla parte, con laquale feriscono, benché facciano piaga, non imprimeno malitia venenosa; & ciò si vede per esperienza nelli Scorpioni; perche posta la poluere nella parte, con laqual mordono, si gli leua ogni forza venenosa, senza che facciano altro, che la puntura. Alle Vipere, & animali venenosi, dando tre grani di questa Pietra con qualche liquore, muoiono subito. Fino qua è quello di Serapione. Rasis, Simia di Galeno (huomo tra gli Arabi il piu dotto) nel libro, che scrisse chiamato Contingente, dice così; La Pietra Bezaar è Pietra, che tira alquanto al pallido, bianca senza alcuna qualità di gusto; laqual dice hauere sperimentato due fiate, & trouare in lei virtù efficacissima contra il Napello, che è il piu forte di tutti gli altri veneni. Dice similmente, hauere veduto in questa Pietra i piu mirabili effetti contra ogni veneno, che egli vedesse mai in altra Medicina, che fusse contra veneno, così semplice, come composta; o Antidoto, o compositione fat-

ta contra veneno; come Theriaca, & altre compositioni; perche di maggiore efficacia, & virtù è la detta Pietra, che alcuna di loro. Questo medesimo conferma ne' Libri, che fece al Re Almanfore, dicendo; A' veneni cattini, che offendono il cuore, & fanno la loro operatione da tutta la sostanza, ò quanto poco gioua cura alcuna, che vi si faccia, se non si prende la Bezaar; perche questa gli resiste. Et dice piu, io stesso vidi, che fece resistenza al veneno del Napello, che è il piu pernicioso di tutti gli altri veneni. Fin qua Rasis. Vn'altro Moro molto dotto, & grande Astrologo, che scrisse delle Pietre scolpite qui in terra de' Segni, & Pianeti; & la virtù, che hanno; ilquale si chiama Hamec Ben Reriph nel suo libro, che scrisse delle virtù delle Pianta, & delle Pietre, & de gli Animali, che servono all'uso della Medicina, dice; La Pietra Bezaar è contra ogni veneno. Ha ella oltra di questo particolare proprietà, prefa in poluere, contra i morsi de gli Scorpioni; & portata seco scolpita, è contra tutti i morsi de gli animali venenosi. Vn'altro Moro (nominato Abdala, Narach, Spagnolo, huomo dotto in Medicina) dice; La Pietra Bezaar è contra ogni veneno. Io la vidi come cosa preciosa in potere del Re di Corduba Miramamolin; alquale fu dato veneno perniciosissimo; & come li diedero la Pietra Bezaar, si liberò totalmente dal veneno; onde il Re donò il suo Palazzo Regale a quello, che li diè la Pietra; perche lo liberò dalla morte. Et certo

to fu dono di Re; poi che veggiamo, che il Castello di Corduba è al dì d'hoggi cosa molto rara, & digran valore; & la Pietra fu stimata molto, poi che per lei fu dato così gran prezzo. Auenzaor Medico Moro Spagnolo (natio di Pegnafiore tra Corduba, & Siuiglia) nel suo Theisir dice; come egli liberò vno già pianto, per hauere preso di vn pessimo veneno, con darli della Pietra Bezaar al peso di tre grani in acqua di Zucche, perche il veneno era caldo; il che parue esser così; perche subito, in prendendolo, quegli, che lo prese diuenne icterico, & molto giallo. Auerrois Medico, & Filosofo grandissimo, Spagnolo, natio di Corduba, nel Colliget, che egli fece di Medicina, dice; La Pietra Bezaar, è sommamente di manifestissimo giouamēto cōtra tutti i morsi de' veneni; & principalmente contra i morsi delli Scorpioni. Haliabas fa mentione della Pietra Bezaar in tre luoghi, la doue parlo de' veneni; ma passa via parlando di lei molto leggiermente. Solamente dimostra, che sia tenera; poi ordina, che si disfaccia in acqua, & si dia l'acqua di lei alli auenenati. Rabi Mose d'Egitto, natio di Spagna (Medico grandissimo, il quale seguì in tutto le vestigie di Galeno) nel libro, che fece de' veneni, nel primo Trattato, al Capo terzo, parlando delle Medicine semplici, & dell'vso di quelle, che si conuen-gono a' morsi de' gli animali venenosi, dice; Riferirò delle Medicine semplici, che habbiamo tra noi, quelle di maggiore vtilità, & beneficio, & di maggior

maggior esperienza, che sono da molti appro-
uate. Di queste è il seme del Cedro, &c. l'altra è lo
Smeraldo, grande Medicina contra veneno, &c.
& Galeno fece mentione della terza, che è la Pie-
tra Bezaar, laquale si caua di vn'animale; & è si-
mile ad vna pallota; il suo colore tira al verde; si
genera a poco a poco ingrossandosi, & rassodan-
dosi; & per questo si troua in lei vn foglio sopra
l'altro. Dicono alcuni, che si genera ne gli angoli
de gli occhi di alcuni Mōtoni, che sono in Orien-
te. Altri dicono, che si genera nella borsa del fele
di questi medesimi Montoni; il che è il certo, &
vero. Vi ha vn'altra Bezaar, laquale è Pietra Mi-
nerale nella terra di Egitto, di diuersi colori, del-
la quale hanno detto merauiglie gli antichi ne'
loro libri; ma niuna cosa habbiamo noi prouato
per esperienza. Io le ho sperimentate, & a niuna
cosa hāno giouato. Ma della Pietra Bezaar, che si
caua de gli animali detti, habbiamo esperimenta-
ta la sua virtù con molte esperienze. Data a
quello, che sarà morduto da animal venenoso,
& posta sopra il morso; si curerà, & libererà
con l'aiuto di Dio. Queste tre Medicine hanno
esperienza contra tutti i veneni del Mondo, ciò
sono; il seme de' Cedri; gli Smeraldi; & la Pietra
Bezaar di animale. Il medesimo recita nel Capo
quarto. Due cose dimostra egli importanti, oltra
le sue virtù. L'vna, che questa Pietra si generi
nel fele de gli animali, il che pare, che vadi a buo-
na via con ragione; percioche veggiamo in molti
gene-

generarsi delle Pietre nel fiele. L'altro è il dire, che si va generando a poco a poco; il che dimostra per li fogli, onde ella è composta. Auicenna, huomo così dotto, non scrisse di questa Pietra particolarmente, come di molte altre cose, ilquale essendo natio di Persia della città di Bocara, douea hauerne più notitia, che i Mori Spagnoli, iquali così particolarmente ne scrissero. Solo tocca di lei nel secondo Canone, nel Capo quarto, parlando delle Medicine, che per la proprietà loro operano contra la malitia del veneno; & da essemplio della Theriaca, & della Pietra Bezaar. Et più oltre dice; che la Theriaca, & la Bezaar sono due cose, che conseruano la sanità, & la virtù delli spiriti, accioche possano discacciare da loro il veneno. Et nel quarto Libro nella sesta Fen, nel Capo quarto; & nella quinta in tre luoghi loda la Pietra Bezaar contra veneno; & lo istesso fa nella cura del fele della vipera, doue dice; che è cosa eccellente contra di quello. Iquali luoghi sono tanto breui, che non fa se non passarli di sopra via, come di passo. Oltra di ciò, esso non lo disse da se; perche lo prese da Rasis nel Trattato ottauo. Nell'istesso Capo dice; Nelle cose, che più giouano è la Bezaar, se si potrà trouare; ilche dimostra la difficoltà, cō laquale si haueua Et nel Capo di quelli che hanno preso Napello dice; La Pietra, chiamata Bezaar Citrina, colorata, pura, & che sia buona. Ciò dice per le false, che deueano essere al suo tempo.

Questi

Questi sono gli Autori, che io trouo antichi tra gli Arabi, che hanno scritto di questa Pietra Bezaar, che non sono pochi; iquali deueano hauere al loro tempo cognitione di lei, per lo traffico, & commercio, che i Re di Marochio teneuano con l'India Orientale, specialmente con la Persia, onde veniuano le mercantie, & le cose pretiose dell'Indie, ilche mi affermò vn Cavalier molto principale, il quale stette quiui per lo Re di Portogallo molto tempo Governatore, & hebbe notitia di questa Pietra, & del modo, come ella si trouaua, & come la cauauano gli Indiani de gli animali, & la forma loro, il che mi diede gran luce a quello, che io ho detto. Et egli la esperimentò, & la vide esperimentare a molti con molta laude de' suoi grandi effetti. La esperimentai anchora io in lui medesimo, con vna, che egli haueua, la maggiore, & migliore, che io habbia veduto in mia vita; percioche hauendo egli vna grande, & difficile infirmità, & insieme vna tristezza grande, & temendo di veneno, gli feci torre molte mattine al peso di tre grani di quella Pietra Bezaar con acqua di Buglossa; & si risanò molto bene. Molti Medici moderni, & del nostro tempo hanno fatto mentione di questa Pietra Bezaar, & la celebrano ne loro Libri, con grandi Priuilegi contra ogni specie di veneno, & contra altre molte infirmità; dellaquale diremo tutto quello, che habbiamo trouato scritto in ciascun di loro. Tra gli altri Andrea Matthioli Senese
huomo.

huomo dotto ne' Comentarj, che egli fece sopra Dioscoride, nel Libro sesto, contando le Medicine, che sono contra ogni veneno per proprietà specifica, scriue della Pietra Bezaar molte gran virtù, & la mette per Medicina, & rimedio piu principale, che hoggi sia al Mondo contra veneni, & quasi riferisce tutto quello, che hanno detto gli Autori allegati da noi. Andrea Lacuna natio di Segouia (il quale fu chiamato da gli huomini molto dotti, Galeno Spagnolo) ne' Commentarij, che egli fece sopra il medesimo Libro di Dioscoride in lingua Spagnola, sopra il medesimo Sesto, che tratta de' veneni, dice, quanto sia merauiglioso rimedio la Pietra Bezaar contra ogni specie di veneno, & contra i morsi delle fiere venenose, & contra la Febbre Pestilentiale, ò che habbia mala qualità. Et similmente, che è gran rimedio contra il male Caduco; & che scaccia la Pietra fuori delle Reni. & che data con vino disface la Pietra nella Vessica. Quiui dice, come si genera questa Pietra in alcune Capre siluestri in Persia, & come la buona dee essere lustra, & squamosa, liscia, di color di Melenzana, & che è rimedio molto celebrato tra' Principi, & gran Signori, per gli effetti già detti. Valasco de Taranto (Medico celebrimo del suo tempo, natio di Milano, discepolo di Tornamira) nel Libro Settimo della sua Pratica, loda molto questa Pietra Bezaar contra veneno, & altre infirmità, per li suoi effetti, & per la molta fama, che ella haueua nel suo tem-

po

spo contra ogni veneno . Santo Ardionio da Pesarò (Medico Italiano) in vn libro, che fece de veneni, loda molto la Pietra Bezaar, & la mette innāzi a tutte le Medicine così semplici, come composte, che hanno virtù contra veneno, ò morsi di animali venenosi, & dice; che lo vide, & seppe per grandi esperienze, che con lei fece. Amato Lusitano (huomo dotto de' nostri tempi, ilquale hora habita in Ragugia) ne' Commētarij, che fece sopra Dioscoride, nel libro secondo, De Cerui genitale; tratto di questa Pietra Bezaar molto dottamente, come huomo Portoghese, che si informò pienamente da quelli della sua natione, che vengono d'India, & dice; La Pietra Bezaar è al modo di vna pallottola, di color cinericio, che inclina ad azurro scuro, composta di molti fogli; laqual chiamano Bezaar, come quella, che è prestantissimo rimedio contra ogni veneno. Cauanla di alcuni animali, come Cerui, che sono in India chiamati Capre siluestri. Trouansi nelle budella, & nelle parti loro interiori. Dati tre grani di questa con acqua di fiori d'Aranci, è prestantissimo rimedio contra ogni veneno; & con acqua di Acetosa contra Febbri pestilentiali; ammazzando, & estinguendo la venenosità, & malitia loro. Ammazza i veneni data con acqua di Portulaca, doue fosse ancho Febbre; & doue non fusse; con vino hianco. Dice di hauere esperienza, che ha curato con lei il dolore del Fianco rebel- le, & crudele; & che se li è aggiunta mala qualità
tanto

DELLA PIETRA BEZAAR. III

tanto piu ella è a proposito. Data a gli auenenati ne' vomitiui, fa gettare il veneno per vomito; & data a quelli, che hāno già vomitato, lo fa discacciare, ò per sudore, ò per vscita. Data nelle Febbri il giorno del termine, prouoca il sudore, col quale molte fiate se ne liberano. Nella terza Centuria, nella cura settuagesimaquarta, & nella cura ottogesimaterza, curando certe Febbri pestilentiali dice; che presi al peso di tre grani della Pietra Bezaar con acqua appropriata, ella estingue, & ammazza la malitia del veneno di quelle tali Febbri, & lo dà come rimedio prestantissimo, & dice; I Re dell'India tēnero questa Pietra in molta stima; e ben pare, che sia cosi, poi che in vno presente, che nella prima conquista di lei mandò il Re di Cochīn al Re di Portogallo, tralle cose preziose, che li mandò, per vna di maggior pregio, & stima, fu vna Pictra Bczar poco maggiore di vna Nocella, laquale fu quiui molto stimata, quando si seppero le sue virtù. Et questa fu la prima, che i Portoghesi portarono in Spagna. Essi ne portarono poi molte altre, veduti gli effetti grandi, che gli Indiani faceuano con quelle; & hoggi le portano co' Diamanti, Rubini, & altre cose preziose di gran valore, che traggono di quelle parti; & le vendono per gran prezzo. Nicolò Fiorentino (tra quelli del suo tempo molto fauio) nel Sermon quarto del quarto Trattato, al nono Capo, loda infinitamēte la Pietra Bezaar, & dice tutto quello, che ne dice Auerrois, & Serapione,

rapione senza metterui niente del suo, come fece in tutto quello, che scrisse. Giouanni Agricola, Ammonio Alemano, che scrisse delle Medicine semplici de' nostri tempi, nel Secôdo Libro, parlando della Pietra Bezaar, dice; essere Antidoto efficacissimo contra veneno, & essere Medicina Diuina, & prestantissimo rimedio contra i veneni, & morsi degli animali venenosi. Hieronimo Montuo Medico Francese del Re Henrico, nel Trattato, che egli scrisse de' rimedij Chirurgicali, ne' rimedij de' gli auenenati pone la Pietra Bezaar, per lo maggior rimedio di tutti quelli, che si ritrouino ne' nostri tempi, per la molta esperienza, che fece di lei in molti Signori. Antonio Musa Brasauola Medico dottissimo da Ferrara, nel Prologo, che egli scrisse sopra le cose scritte da lui ne gli Antidoti di Meue, recita vn caso, che auenne in Ferrara di molte persone auenenate, lequali si saluarono, vomitando il veneno con oglio di Vitriolo, & prendendo la Pietra Bezaar. Il Conciliatore (chiamato Pierro d'Abano, natio di Padoua, huomo tra quelli del suo tempo dotto) in vn Trattato, che egli scrisse de' veneni, al Capo Ottuagesimoprimo dice; Bezaar Anthonomastice si dice di certa Pietra detta similmente Bezaar, la cui propria, & specifica virtù si è, contra ogni veneno mortifero, liberando dalla morte con ogni prestanza, senza che vi sia mestieri di aiuto, ne di beneficio di altri Antidoti, ne di Medicina, ne di Medico alcuno,

&

& similmente si dice Bezaar, perche ella è tutta la Medicina, che libera da veneno, ò da morte, ò da altra graue infermità. Et chi hauerà questa Pietra seco, sia sicuro, che per lei sarà libero da ogni veneno mortale. Et per lei vn Re d'Inghilterra chiamato Odoardo fu liberato da vna ferita auenenata mortale, che il gran Soldan con vna spada auenenata li diede in vna battaglia, che fecero nella conquista d'Oltramare, intorno la città di Aaron; alquale essendo già vicino alla morte, fu data la Pietra Bezaar, che li diè il gran Maestro de' Templarij; che era vn'ordine a quel tempo di molta stima, & molto ricco. Et dice piu, che vide al suo tempo vn'altra Pietra Bezaar leggiera, & ch'ella si radea come Gesso, di colore di poluere, che era tenuta in molta stima. Fin qua il Conciliatore. Conrado Gesnero Tigurino, nel Libro, che egli fece de gli animali, parlando della Capra, loda molto questa Pietra Bezaar contra ogni veneno. Altri Auttori sono, che fanno mentione di questa Pietra; ma se ne passano leggiermente, non piu che lodandola contra veneno in generale, & in particolare; li quali lascio di nominare; perche bastano li detti, per hauere auttorità con tutti quelli, che uorran no valersi di lei. Resta, che diciamo quello, che io ho veduto per esperienza di lei, per più confirmatione della sua auttorità, & delle sue opre merauigliose, accioche si sappia, che quanto ne hanno scritto gli Auttori sopradetti è stato appro-
H uato

uato con essempli manifesti. Haurà quatordec
anni, che la Duchessa di Begiar mia Signora fu
auisata dal Signor Giouanni Manrique, che nel-
la Corte si vsaua, per le angoscie, vna Pietra, che
si chiamaua Bezaar; percioche la Duchessa mia
Signora haueua vn figliolo, che patiuu molto di
questo male, fin quasi dalla sua infanzia, & desi-
derando la sua salute, procuraua di sapere alcun
timedio, poi che gli ordinarij di Medicina (de'
quali molti erano stati fatti da' piu sauij Medici
di Spagna) non haueuano giouato niente. Au-
sata poi de' buoni effetti, che in ciò faceua la Pie-
tra Bezaar, comunicò il negocio meco, il che
fu a me molto nouo; perche non haueua altra
notitia di questa Pietra, se non quella, che io ha-
ueua veduta scritta ne' Libri, & non pensaua,
che ella si trouasse in queste parti. Onde suppli-
cai, che si ponesse diligenza per hauerla; si per-
che io desideraua la salute di questo Signore, che
lo meritauano molto le sue virtù, e' l suo molto
sapere in ogni guisa di lettere, & in tutto quello,
che vn principal Signore, qual'era egli, si troua-
ua obligato di sapere, & valere; come per vedere
la Pietra, che era cosa da me molto desiderata. Si
mando per la Pietra a Lisbona per mezzo di vn
Genouese. Ne furono portate due molto buone,
legate in oro, della grandezza di due ossi di Da-
teri, vn poco piu grosse, di colore verde, & ne-
gro, come Melenfane. Venuta la Pietra con mol-
ta nostra satisfattione, seguendo ciascuno il suo
dissegno,

dissegno, si deliberò; che assalendolo l'angoscia, laquale improuisamēte li veniua, se gliene desse. Venutali l'angoscia vna sera, si prese subito l'ordine, che era venuto dalla Corte, ilquale era, che si togliesse al peso di tre grani della poluere della Pietra, & si ponessero in tanta 'acqua di Buglossa, che bastasse; & poi si gli desse. Feceffi così, & aprendoli la bocca, si hebbe fatica affare, che la inghiottisse; ilche fece, benche con difficoltà; & indi a due Credi, dapoi che la hebbe tolta, riuenne di angoscia così facilmentē, come se non vi fusse stato. Veduta la buona opra, che la Pietra hauea fatto; la tenimmo in molta stima; & molto più fu stimata, quando si vide, che ogni fiata, che si gli daua riueniua così facilmente; & che in questo era notabile differenza; petche se nō prendea la Pietra, li duraua molto l'angoscia, & ritornaua in se con trauaglio, & non poteua liberarsene compitamente in molto tēpo. Ma quando li dauano la Pietra, riueniua tosto, & cō molta facilità, come se non fusse andato in angoscia. Onde la Duchessa mia Signora portaua la Pietra rafa, nella borsa, di quella quantità, che si gli haueua a dare, accioche assalendolo l'angoscia, si gli desse più espeditamente, & non li durasse tanto. Et vi era di più; che dapoi, che egli l'uso, non li veniuano le angoscie così spesso, come soleano. Veduto questo, io dissi vn giorno al mio Signore, che era dottrina de Medici, che le Medicine, le quali ci curano dalle infermità, ci possono an-

cho preferuare, che non vi cadiamo, & che mi pareua, che si gli douesse dare ogni mattina la poluere della Pietra Bezaar ; perche potria essere, che con l'vso continuo di lei, si consumerebbe il vapore, che ascendeua al ceruello, ilquale doueua essere venenoso, & di mala qualità ; & che la Pietra estingnerebbe, & ammazzarebbe questa mala qualità, & consumerebbe il vapore, che ascendeua da tutto il corpo, ò da qualche membro particolare; & che estirpata la radice, & origine del male, restarebbe libero. Si fece così ; & si gli diede ogni mattina a digiuno, della poluere della ditta Pietra al peso di tre grani, con acqua di Buglossa; & piacque a nostro Signore, che ella facesse sì grande effetto, che dal giorno, che la cominciò a prendere, fin che morì di altra infermità, più di dieci anni dappoi, mai non li venne angoscia alcuna; laqual Pietra prese egli per sei mesi continui senza fallar mai vn giorno. Vedute io questo così grande, & così manifesto effetto, & hauendo la cura di vna Signora, che era fanciulla, nominata Donna Maria Cataneo, laquale patiuà di alcune angoscie già molto tempo; & se bene era stata medicata da Medici grandi, le patiuà nondimeno tali, & così grandi, che alcuna angoscia le duraua dieci, & dodici hore, senza riuenire, & ciò era quasi ogni giorno; & era già tal termine, che molti giorni hauea, che ella non si leuaua del letto. Quando io fui chiamato alla sua cura, veduto il poco giouamento, che le haueua-

no

no fatto gli altri Medici, io lasciai i rimedij comuni, iquali gli altri haueuano fatto a bastanza, & per molti anni; & le feci venire da Lisbona vna Pietra Bezaar, & dapoi, che la hebbi purgata, gliele diedi, con l'ordine detto; & dal giorno, che ella la cominciò a prendere, fino al presente non ha patito piu angoscie; che sono piu di dodeci anni; & consumò tutta vna Pietra della grandezza di vn Datero.

In questo tempo il Licētiado Luigi di Cueua, huomo dotto nella sua professione, mangiando senza accorgersene certa cosa venenosa, si pose al letto in tal termine di morte, & con tanti accidēti del veneno, che haueua preso, che fu stimato, che egli in breue tempo douesse morire. Et benché egli prendesse vomitiui, & Theriaca, & altri rimedij contra veneno; quando io l'andai a vedere, era già a tal termine, che si haueua poca speranza della sua vita. Hauendo io veduto che'l suo male procedea da veneno, & quanto poco gli haueuano giouato i rimedij, che gli erano stati fatti; io medesimo andai a ptocurarli il rimedio, ilche era la Pietra Bezaar; laquale poi c'hebbi cercato in alcuni luoghi, la trouai nelle mani della detta Dōña Maria Catanco, che le era restata la poluere interiore della Pietra, laqual'ella haueua serbata, pēsando che nō fusse da torre. Questa io hebbi, che poteua essere al peso di sei grani, & la diuisi in due charte, & cō gran contentezza di hauer trouato il rimedio p questi, che ne haue

ua gran bisogno. Tornato a casa sua, lo trouai cō le maggiori ansietà, & affanni; che si possa pensare. Subito gli diedi 1 tre grani di poluere, che portaua in vna charta, disfatti con acqua di Buglossa; & fra tre Credi, che l'hebbe presa, si cominciarono notabilmente a rallentare gli accidenti, affanni, & angoscie di tal maniera, che quando venne la notte, era già in buona dispositione, & fuori del pericolo di morte, che haueua hauuto così vicina; di modo, che il giorno dietro stette bene, quanto al pericolo; ma rimase tale, che per molti Mesi non pote rihauerli, per lo gran male, che haueua hauuto. Essendo il medesimo Licentiado Luigi di Cuenca in via con vno Signore per andare a caccia, vn Paggio grande si ridusse a beuere in vna Pozza d'acqua morta molto trista, & piena di animali venenosi; & nel finir di beuere, si sentì tanto afflitto, & di tal maniera, che nō si pote mouer di là, enfiandoseli il ventre, & tutto il corpo con grandi affanni, & angoscie, cō grā vomito, & sudore; di modo, che lo portarone atrauerso del suo cauallo ad vna Villa quiui vicina; & dapoi hauerli fatto alcune cose gioueuoli, li dierono la Pietra Bezaar, che portaua il Signore cō lui per buon rispetto; & li fece tanto giouamento, che l'altro giorno pote camminare col suo patrone. Vna fanciulla mangiò certa cosa venenosa, onde le vennero accidenti mortali, come fanno i veneni; & veduto che non giouauano i rimedij Medicinali; le feci dare la Pietra Bezaar; & subito

subito stette bene. Io l'ho fatta dare a fanciulli percosi dall'Epilepsia, & ha fatto a molti di loro manifestissimo giouamento; & a quelli, che patiscono di vermi; che in questo fa grande opra, perche li fa vscire, & li disfa merauigliosamente, liberando da gli accidenti, che essi sogliono fare. Questo medesimo fa douunque si teme, che vi sia materia, o humor venenoso. Quello, doue si è veduta piu manifesta la sua operatione si è, nella Peste; perciöche hauendo in Alemagna molto gran Peste, in tutti quelli, a cui si daua la Pietra Bezaar, si vedeua molto chiaramente il grãde effetto, che ella faceua. Et facendosi esperienza di lei, hauendo nell'Hospitale quatro feriti di cotale male, fu data a due di loro, & a gli altri nò. Quelli, che la presero camparono; gli altri due morirono. Fu data all'hora a molti feriti del detto male, alcuni de' quali haueano due Ghiandusse; alcuni tre. iquali camparono. Et di questo furono testimonij molti Gradi, & Signori, che quiui si trouarono; iquali lo videro manifestamente, & altre persone particolari; come è palese a tutta la Corte. Gioua molto questa Pietra nelle tristezze, & malinconie. La Maestà dell'Imperatore (il qual sia in gloria) la prendeuà molte fiate per questo effetto; & così l'hanno presa, & prendono molte persone, che hanno tristezza senza cagione; perche li libera, & rende quelli, che la prendono allegri, & in buono stato. Molti ho io veduto grandemente oppressi da affanni, & angoscie

con maninconie, liquali col torre al peso di tre grani di questa Pietra Bezaar con acqua di Buglossa, si sono facilmente sanati. Nelle Febbri di mala qualità, & nelle Pestilentiali, è cosa merauigliosa la buona opra, che fa; perche gli leua la malignità, che hanno; & estingue, & ammazza la mala qualità del veneno, che è la prima, & principal cosa, che il Medico habbia da fare; perche se questa non si leua innanzi d'ogni altra cosa, indarno è la cura, che vi si fa. Molti vsano questa Pietra portandone in bocca vn pezzo ne' tempi sospetti di Peste, & quando si teme di veneno, ò di cosa venenosa; & similmente gioua molto tenendola in acqua, & dando quell'acqua agli infermi di Febbre Pestilential, ò di mala qualità. Vn cavaliere hebbe tutti i suoi seruitori con Febbri di mala qualità (che si chiamano cōmnnemente male di Mazzucho) & haueua vna Pietra Bezaar, laqual pose in vn Cantaro di acqua, della quale faceua, che beuessero gli infermi; & tutti camparono, & si liberarono dalla morte. Molti per questa cagione tengono pesta di continuo questa Pietra nell'acqua, che hanno da beuere essendo infermi, perche gioua molto ad acquetare la mala qualità della Febbre, & dà forza al cuore. Et nō solo gioua questa Pietra nelle cose venenose, & ne veneni; ma in altre infermità, come si ha veduto per esperienza. Onde data nelle vertigini del capo, gioua molto, & similmente nelle oppilationi; il che si seppe, perche vna Monaca, laquale haueua

haueua angoscie, & molto grandi oppilationi, prendendola, (che la prese per rispetto delle angoscie) fanò di loro, & similmente delle oppilationi, che haueua; & essendo molto tempo, che non le veniuano i suoi Mesi, le ritornarono molto bene, & copiosamente. Gioua molto questa Pietra a quelli, che hauessero preso Solimato, ò Aconito, od altri veneni corrosiui; perche ammazza, & consuma la malitia del veneno, & libera da i suoi accidenti; benche nella corrosione, & escoriacione, che fanno è mestieri di vsar rimedij conueneuoli a loro; perche in questo nõ opra la Pietra cosa alcuna. La latte tiene in ciò gran prerogatiua, & fa manifestissimo effetto, presa in molta quantità, & molto al continuo; la quale oltra che è merauiglioso rimedio, è quello anchora, che si dee vsare; perche ne' veneni corrosiui fa vscire il veneno per vomito, & estingue la loro malitia, & è il vero Antidoto contra i veneni corrosiui. Dapoi che si farà vsata la detta Latte, si può dare la Pietra, ò la poluere, ò alcune Medicine delle dette, che hanno virtù contra veneno. Similmente gioua molto questa Pietra nelle Febbri, che hanno Pettecchie, lequali sono alcune punte colorite, come punture di Pulici, & per l'ordinario si scoprono nelle spalle, & nelle parti Arteriose del corpo; & vengono nelle Febbri maligne di mala qualità; ilche è vn giudicio della Natura, laquale caccia l'humore cattiuo di fuori per la pelle; onde bisogna, che esca
ben

ben fuori, & non torni dentro; ilche si farà facēdo delle freghe, ponēdo delle Vētoſe, & altre coſe giouuoli, che tirino l'humor fuori, per doue intēde la Natura di mandarlo; fuggendo di fare Epithime, Oncioni, & altre coſe, che impediſcono l'vſcire di queſte pūtture. Il reſto, che biſogna fare nello apparire delle Pettecchie ſi è, dar coſe all'infermo, che habbiano virtù di eſtinguere, & ammazzare il veneno (delche habbiamo trattato copioſamente) hauendo riſpetto a non fare ſalaſſo dapoī l'apparire delle Pettecchie, ſe nō vi fuſſe molta repletionē, ò gonfiamento di ſangue. Vna coſa ho ritrouato per queſte Pettecchie, & Febbri di mala qualità di molto giouamento, & notabile eſperienza in molti, & è il noſtro Boll' Armeno tridato ſopra vna Pietra liſcia con acqua roſa, & dato in tutte le Medicine, che ſi prenderanno, & in tutti i cibi, che ſi mangieranno; perche certo in lui io ho trouato grande eſſetto, & maggiormente in vn'anno, che regnorno qui molti mali di Mazzucho; percioche molti ſi liberarono coll'uſarlo, non eſſendo queſto noſtro Bollo Armeno molto differente dell' Ori- ntuale. Et queſto farà in mancamento della Pietra Bezaar; perche queſta auanza ogni coſa; come lo vide vn Cauallero molto principale di queſta città, ilquale hauēua vna Febbre di mala qualità, con molti accidenti di vomito, angofcie, & altri accidenti di Febbre maligna, alquale apparirono le punte già dette per le ſpalle; & datagliſi della Pietra Bezaar con

vn

vn poco di Vnicorno, subito cessarono gli accide-
ti, & prese miglioramento; perche si estinse, &
ammazzò la malignità della Febbre, che produ-
ceua tanto danno. Et in questo modo io poria
contare di molti, iquali in Spagna da quattordi-
ci anni in qua, che io l'adopro, si hanno liberato
da grandi infirmità colluso di lei. Il che pare cer-
to miracoloso effetto; che vna Pierra cauata del
Ventre, ò Fiele di vn' animale come Ceruo, ò Ca-
pra, data in così poca quantità, faccia così grandi
effetti, come quelli, che habbiamo scritto. Et per-
che è già tempo di trattare dell' herba Scorzone-
ra, essendoci intertenuti molto nella Pietra Be-
zaar; dirò cio che di lei ho saputo.

Dell' herba Scorzonera. Cap. III.

LA herba Scorzonera, dellaquale promettem-
mo di trattare, è vn herba conosciuta, & tro-
uata già trent'anni in queste nostre parti, laquale
il tempo ci ha discoperto, come ha fatto molte
altre cose, secódo che habbiamo veduto in quel-
le, che si portano dalle Indie Occidentali, lequali
sono tante, quante veggiamo ogni giorno, non
mai per lo passato da noi vedute; come scrissi in
vn trattato, che ne feci al Reuerendissimo di Si-
uiglia; ilquale tratta di tutte le cose appartenēti
all'vso della Medicina, che si portano dalle no-
stre Indie. Il caso è, che la parte, doue si discopri,
& trouo da prima questa herba Scorzonera fu in
Cathalogna,

Cathalogna, & nel Contado di Vrgel, in vn luogo, che si chiama Momblanc; percioche tutta quella Regione è molestata da certi animali molto venenosi, liquali chiamano Scorzo; & similmente da altri molti, & in speciale da questi, i quali oltra l'esser molto tristi, & molto tossicosi, ve ne sono in gran quantità, così ne' campi lauorati, come su gli arbori, & tra l'herbe, & piu ne' luoghi coltiuati; di tal maniera, che l'hanno per vn castigo, & trauaglio irremediabile; perche non più la gente ne lauorate le vigne ne fare le sue segature, & l'altre operationi rusticali necessarie, senza che siano crudelmente trafitti da loro; il cui Tossico, & veneno è tale, che douunque morde, gonfia subito con grandi dolori, & accidenti venenosi, & ascēde la enfiatura al core, che se non si gli soccorre, giunge facilmente alla morte. Quel che ciò facetia piu trauaglioso, era il poco rimedio, che vi si trouaua; perche i rimedij della Theriaca, & altri rimedij, che vi si faceuano, non giouauano punto. Dapoi questo tempo, essendo questa maledittione così senza rimedio, giunse al detto luogo vn Moro d'Affrica schiauo, il quale medicaua gli morsi da questo animale così venenoso, dandoli a mangiare di vna radice, & succo di vn'herba, che egli conosceua; il quale giouaua tanto, che molto facilmente si sanauano & da i morsi, & dal veneno; onde concorresse tanta gente al Moro, che lo fecero non solo libero, ma ricco. Ne mai il Moro in tutto questo tempo per promesse,

DELL' HERBA SCORZONERA. 125

promesse, ò doni, che si gli vñasse, volse dire, che radice, & herba era quella, con la quale sanaua così gran male; fin che due persone del popolo curiose (veduto quanto toccaua ad ogn'vno il sapere, che herba si fusse quella) gli andarono dietro, senza essere veduti da lui; & videro doue egli coglieua l'herba, & cauaua le radici. Partito il Moro, andarono al luogo, doue egli l'haueua colta, & trouarono il resto della herba, che il Moro haueua colto; dellaquale cauata, & presa buona quantità (perche quiui ne era molta) andarono con essa alla terra, & alla casa del Moro, doue lo trouarono; che egli cauaua l'herba di vn sacco, nelquale l'haueua portata; & paragonata l'vna herba coll'altra, videro che era tutto vno; onde non pote negare il Moro, che il secreto non fusse scoperto, & che l'herba, che egli haueua raccolto, & daua; & quella, che portarono gli altri, non fusse tutte vna. Dall' hora in poi si continuò a conoscere da tutti; & quelli, che ne haueano bisogno la andauano a cogliere, & vsauanla, per li morsi di questi animali, che ho detto. Chiamarono la detta herba, Scorzonera; perche cura, & rimedia a' morsi di questi animali detti, Scorzi, in lingua Cathelana; & per la similitudine, che ha la istessa sua radice, col medesimo animale; perche pare la radice nella figura il medesimo. E questo animale di lunghezza comunemente di vn palmo, & mezzo. E sottile nella coda; & vassi ingrossando fino alla testa, a guisa di vn fuso di legno.

legno. Ha la testa grossa, & quadrata, cō la bocca grande, & larga. Ha la lingua nera, & acuta. Ha i denti minuti, come di Vipera femina, co' quali morde, & con la lingua punge, come Scorpione. Il suo colore è cinericio, che tira a negro, sono varie macchie. E animale stupido nell'andare. Sta di continuo tra le piante, & formenti, & vigne. Morde così gli animali, come gli huomini. Va di continuo per terra, & perciò temono di dormire nel campo, doue ne siano. E piena di brutta vista, & di brutte opere. I suoi morsi sono peggiori, che quelli della Vipera di quei luoghi. Solo gli è contraria questa herba, chiamata del suo nome Scorzonera; perche, se gli pōgono addosso il succo di quest' herba, lo stupidisce; & se gliè la pongono in bocca, & che la inghiotrisca, se ne more. Se alcuno è morso da questo animale, & māgia della radice, ò beue il succo della detta herba, subito si rifana; & benche sia gonfiato, si sgonfia, & cessano i dolori, & angoscie; & se si prēde subito morsi, nō vengono gli accidenti, ne si enfia la morsura, ne la parte doue la fiera morse; tanto che alcuni per passatēpo si fanno mordere all' animale nel braccio, ò nella gamba, & mentre sono morsi, mangiano la radice dell' herba, & non sentono dāno, ne accidente alcuno, eccetto, che la impressione, che fecero i denticciuoli. Se col succo di questa herba si bagnerà bene le mani, & prenderassi con loro lo Scorzo; egli si stupefa di modo, che nō morde, ne si può mouere, ma se ne sta, come morto. E la
radice

radice di quest'herba di buon sapore, che tira alquanto al dolce. Mangiassi cruda, come Pastinache. Gioua, come ho detto, a morsi di quelli animali, che si chiamano del suo nome; māgiandosi cruda, ò arrostita, ò condita. Parimente vi gioua il suo succo fatto delle foglie, beuuto da se, ò mescolato con altra cosa cordiale, & contra veneno. Et non solo rimedia a morsi dello Scorzo, ma a quelli della Vipera, & delli Scorpioni, & altri animali venenosi. Cauatane l'acqua per Alam-bico, ouer sublimatione, & data nelle Febbri Pestilentiali, ò che habbiano mala qualità, è gran rimedio; & data nel dì del termine, quando la natura mostra qualche sudore, lo prouoca merauigliosamente tanto, che lascia molte volte l'infermo sano. La sua radice si fa in conserua, & è di molto buon gusto, che si può māgiare per golla. Data coll'acqua distillata dell'herba, è molto grā rimedio per le dette Febbri; & per angoscie, & tristezze di cuore, & malinconie. L'acqua si pone nelle Epithime cordiali. In ogni luogo vsano al dì di hoggi l'acqua distillata nelle Febbri sospette; beuendone di continuo da se, ò mescolata cō acque cordiali. Dassi la cōserua, & l'acqua per molti giorni, per curare le oppilationi del Fegato, ò della Milza, & parti interne; & per quelle alle quali non vengono i loro Menstrui; & per angoscia di cuore. La maniera, & figura di questa herba Scorzonera è molto bella; & la Natura l'ha dipinta molto gentilmēte, hauēdo ella da gioua-

re

re a molte cose. E ella di altezza di vn Cubito in alto poco piu, ò poco meno. Ha la foglia, come di Cicorea, quando è ben cresciuta, alquanto piu larga, intagliata, grossa, si sparge per terra, è lunga, & acuta in cima, nellaquale è vn neruo, che segue dalla origine fino alla punta. E il suo colore verde chiaro. Fa molti fusti ritondi, sottili, duri, legnosi; & in cima di loro fa alcuni capitelli lunghi, neruosi, ritondi, con alcune punte, come denti, che tirano alquanto a capitelli di Garoffoli. Nel mese di Maggio escono di questi capitelli alcuni fiori assai folti di molte fogliette; lequali aperte del tutto, si fa vn fior grande, & ritondo; & diuengono quelle foglie gialle, come raggio di Sole; che è fiore di molto bella vista. Nel fin di Luglio gli cadono le foglie, & i capitelli tornano ritondi, mandando fuori di se molte spiche intorno intorno, che fanno bel vedere; & nell'Autunno ne' vasetti, che restano sta il seme. Passato il seme, cadono le foglie della pianta. La radice si è dalla maniera di Pastinaca, carnosa, greue, finisce in punta, & vassi ingrossando verso le foglie. Ha vna scorza sottile attaccata alla istessa radice, di vn color fosco, che tira al nero alquanto aspra. Tagliata, ò pestata, manda fuori vna acquosità viscosa, come latte. E bianca tutta di dentro, grassa, & dolce. Nasce per la maggior parte ne' luoghi montuosi, che habbiano humidità. La sua complessione è calda, & humida nel primo grado.

Le

DELL' HERBA SCORZONERA. 129

Le virtù che ella ha sono quelle, che habbiamo detto . La principale si è, l'esser contra lo Scorzo animale così venenoso, & che fa tanto danno; che in questo certo la sua opra pare cosa miracolosa . E buono quando si prende il succo delle foglie, che egli sia chiarificato; & che si prenda la radice, laquale ha in se maggior virtù. Hassi da considerare, che oltra che si prende il succo, & la radice di questa herba, per rimediare al veneno così pernicioso di questo animale, bisogna ancho che si facciano tutte le maggiori prouisioni, che habbiamo detto, per rimediare a gli auenenati . Onde egli è bene, che mentre che si caua, ò si apparecchia il succo, ò radice detta, si legghi quattro, ò cinque detti piu di sopra della morficatura, accioche non passi la malitia del veneno alle altre parti del corpo, & ciò nel braccio, ò nella gamba; che se fusse la morsura in parte, doue non si potesse legare, bisogna ponerui nella circonferenza empiastri; costrettiui gagliardi, che impediscano la furia del veneno; & ciò si dee fare con prestezza, prima che il danno si comunichi con le membra interiori; perche se vna fiata giungesse al core, sarebbe difficile, & trauagliosa la cura . Et questo dee essere vniuersale in tutte le punture, ò morsi di animali venenosi . Et se farà la puntura piccola, è mestieri di aggrandirla, & allargarla, con scarnatura, ò in altra maniera . Ma se ella farà fresca; la scarnatura dee esser leggiera; se di tempo, profonda;

I da;

da; perche col molto sangue vscirà gran parte del veneno. Dapoi la scarnatura, se le porrano ventose, lequali suggano, & cauino fuora il veneno, multiplicandole quante fiate sarà mestieri. Sonui alcuni, che suggeno le punture, & cauano il veneno con la bocca; ma è cosa pericolosa per chi lo fa; perche già si è veduto di quelli, che sono morti per far questo. Meglio è rimediarui con le ventose, ò con ponerui il cullo di vn Gallo viuo, ò pollo, ò colóbino sopra della puntura; pelata quella parte; & raddoppiare cio tante fiate, quante sarà di mestieri per sapere, che si habbia cauato il veneno, che era nella ferita. Et si deono tenere detti animali tanto tempo sopra, che si sentano indebolire, ò morire. E similmente buon rimedio metterli viui aperti per ischena, & tenerueli tanto tempo, quanto durerà in loro quel calore; & cominciandosi a raffreddare, si leuino via, & se ne pongano degli altri. Cauato il veneno, col miglior ordine, che si potrà; porranno sopra la piaga Medicina, che habbia virtù di tenere la piaga aperta. Alcuni vñano nella puntura Cauterio attuale; & fa grande effetto, estinguendo il veneno, & confortando quella parte. Il medesimo effetto farà il potentiale, nell'ammazzare il veneno; ma non è così buono, come l'attuale. Ambedue vietano, che non si ferri la piaga, il che è molto necessario, per la cura. Gioua molto il succo dell'herba Scorzonerà posto sopra il morso,

DELL' HERBA SCORZONERA. 131
fo, ò puntura da se, ò mescolato con altre Medicine Bezaartiche, come Theriaca, Mithridate, & altre Medicine simili a queste; & se la Pietra Bezaar si potrà hauere; mettendo la sua poluere sopra la piaga; farà merauiglioso effetto. In tutto questo tépo si ha da tenere buon'ordine, & buon regimento in tutte le cose non naturali; & vsare delle euacuationi, quando sia bisogno, con Medicine benedette, mescolando con loro delle Medicine contra veneno; & quando bisognasse sallassare, farlo. Nel resto ricorrere alla cura de gli accidenti, seondo che farà ciascuno, & come si gli conuerrà, in vniuersale, & in particolare; hauendo sempre cura di dare a gli infermi da mattina a digiuno la conserua della radice della Scorzonera, & la sua acqua, ò la Pietra Bezaar, ò la detta poluere, ò il Boll' Armeno preparato; lequali ancho tra'l giorno si potranno vsare, se la necessità farà molta. Si dee ponere ogni studio nel tenere vnto il cuore con cose, che temperino, & alterino; ò Epithime per lo istesso, che diano conforto con poluere, & acque cordiali; tralle quali si ponga quella dell'herba Scorzonera. Oltre le virtù, che ha l'herba Scorzonera contra i morsi di quell'animale in particolare, & per rimedio di ogni altro in vniuersale; ha altre virtù particolari anchora; che con l'vso di lei la esperienza ne ha dimostrato. E' molto lodata per le angoscie del cuore, & per quelli, che patiscono il male Caduco, & per le donne, che patiscono

I 2 soffo-

suffocatione della Matrice; prendendo la conferva fatta della radice, & beuendo il succo dell'herba chiarificato, ò la sua acqua distillata. Gioua dappoi venuto il parosismo, ma molto piu innanzi, che venga. Presa la radice, quando si sentirà a venire, coll'acqua, proibisce, che non venga; & se già viene, vien molto minore, & non ha tanta forza, come quando si prende dappoi. A quelli gioua, che patiscono vertigini di testa; & similmente gioua molto a quelli, che sentono romore nel capo, presa dappoi fatte le generali euacuationi. Presa di continuo allegria il core, & libera dalle tristezze senza cagione. Il succo cauato delle foglie, & rischiarato, & posto al Sole per qualche giorno (preso il chiaro di lui, & posto ne gli occhi) rischiarà la veduta, & leua il panno da loro, ò nuuola, se si mescolerà con vn poco di buon Mele. Quelli, che hanno timore, che se gli dia veneno; presa la conferva della radice, & l'acqua per la mattina, non li potrà offendere quel giorno. Tutto questo ha insegnato l'uso, & l'esperienza di questa herba, senza hauer Auttore da seguitare; percioche fino a questa hora non sappiamo sotto che nome la descriuano gli Auttori. Giouanni Odorico Melchiori, Medico Alemano scriue vna epistola ad Andrea Matthiolo, dicendo; che Pietro Carnicer Medico Cathelano, li mando l'herba Scorzonera secca in Alemagna. Dimanda questo Medico al Matthiolo; che herba sia; doue pone & descriue l'herba.

DELL'HERBA SCORZONERA. 133

l'herba molto bene; & il Matthiolo non conosce, che herba sia, ne alcun'altro fin'hora lo ha detto, ne scritto. Alcuni curiosi vogliono dire, che sia la Condrila specie di Cichorea, dellaqual fa mentione Dioscoride nel secondo Libro al Capo centesimo vigesimo secondo; & benchè ella tenga qualche similitudine con lei; è però molto diuersa da lei nella radice; perche la Condrila ha lignosa, & inutile, & molto sottile; & parimente ne' fiori sono differenti. Solamente sono ambedue conformi nella virtù di esser buone contra i morsi delle Vipere; perche Dioscoride dice, che la Condrila data in vino, è gran rimedio contra i morsi delle Vipere. Qualunque si sia questa nostra Scorzonera, vediamo che i suoi effetti sono grandi, così contra i morsi de gli Scorzi animali così tristi, & velenosi; come per le altre infirmità, che habbiamo detto; liquali effetti (poi che in sì pochi anni si sono palesati) spero, che molti più se ne discopriranno per gli huomini sauui ne' tempi futuri, i quali si potranno aggiungere a questo, che io ho potuto discoprire, & descriuer di lei. Et poi che habbiamo trattato in somma al meglio, che habbiamo potuto, di queste due Medicine così principali, come è della Pietra Bezaar, & dell'herba Scorzonera, le quali sono due cose tanto principali, & di così grandi virtù contra i veneni; ragion vuole, che veghiamo all'ultima parte di quello, che prometteremo di scriuere; cioè; come ci habbiamo

I 3 di

da guardare, & ciò che habbiamo affare per preferuarci da loro, & per non cadere nel pericolo così grande, come da loro deriua; poi che egli è maggior virtù il conseruare, che il guadagnare; & poi che tanto è guardarci dal danno, quanto guarirne; quando l'habbiamo. In questo gli Antichi posero molte preservationi, & viarono di molte cautele; tralle quali ne è vna molto antica nelle Corti de i Re, & Prencipi, & Signori; laqual è la credenza, che loro si fa al tempo del mangiare, & al tempo del berre; perche mediante questa, si assicurano di non mangiare, ne berre cosa, che li possa offendere. Questa credenza fa loro il Maestro di Sala, che ha cura di ponere il mangiare al Signore; & quello, che serue di coppa, il quale da berre al Signore, che così come essi tengono conto di quello, che il Signore ha da mangiare, & da berre, & sono obligari a renderne ragione; così il Cuoco, e'l Bottigliero a loro; perche il Cuoco è obligato quando consegna le viuande al Maestro di Sala, farli la credenza; & il medesimo il Bottigliero del vino, & dell'acqua. Ilqual costume in vero è lodabile, & necessario, per la sicurtà, & salute di ciascun Prencipe, o Signore; perche se alcun pericolo si trouerà nel mangiare, o nel berre, tocchi prima ad altri, che al Signore, nella cui vita è salute consiste tanto. Verò è, che questo già si fa piu per cerimonia, & grandezza, che per guardia di sanità, & di vita; & di qua è, che a Signori di titolo si fa questa cerimonia,

DELL' HERBA SCORZONERA. 139
monia, ò complimento; & per questo li chiama il
vulgo, Signori di Credenza. Al giorno d'hoggi
si fa molto al cōtrario questa cerimonia da quel-
lo, che fu instituita, & che si dee fare; perche al
presente col prendere vn poco di pane, & toccar
con lui il mangiare di sopraua, & morsicarlo,
& gettarlo via; ò col gustar cō le labbra vn goc-
cio di vino, ò acqua; satisfano all'vna, & all'al-
tra cosa; doue per far ciò bene, è mestieri, che
realmente mangino de' cibi, & beuano di quel-
lo, che hanno da beuere; perche in altra maniera
mal si può sapere, se vi sia danno, ò nò prima, che
giunga alla persona del Signore. Deue similmen-
te ordinare il Signore, che li parecchino molti
cibi; perche se in vno sentirà dispiacere, & non
lo vorrà mangiare, possa mangiare dell'altro, &
di quelli, che auanzano; perche essendo molti,
mangierà poco di ciascuno; & mangiando poco
di quello, che fusse attossicato, non poria fare il
danno, che farebbe, se fosse vno, ò due, & che di
loro si douesse satiare; perche essendo qualun-
que di loro auenenato, & mangiandone molto,
haurebbe il danno maggiore. Et auertiscano,
che molte volte da l'animo di non mangiare di
vn cibo, ma lasciarlo stare senza gustarlo; & si tro-
ua dappoi essere in quello notabil danno. E buo-
na cosa a mangiare quello, che si mangiarà con
Pirone, & Cucchiaro, iquali siano fatti al modo,
che Hieronimo Montuo, huomo dotto in Medi-
cina, fece fare al Re Henrico di Francia, cioè; che

per conofcere, fe quel che fi mangia ha veneno, fi dee fare vna Forchetta, ò Pirone, & vno Cucchiaro di vna miftura d'Oro, & d'Argento, che chiamarono gli antichi *Electrum*; il che ha da effere di quattro parti d'Oro, & vna d'Argēto; facendoli lifci, netti, & molto bene bruniti. Col Piron fi māgino le cofe dure; col Cucchiaro le cofe liquide; perche intingendoli in ciò che fi mangierà, ò tagliato, ò in poffacchi; fe haurà veneno, subito diueniranno di brutto colore, facendofi Leonati, Azurri, ò Negri, ò smarrendofi, perdendo il luftro, che haueano per innanzi; ilche farà cagione, che fi guardi il cibo, che farà quefto, per vedere ciò che ha; & che fi faccia di lui eſperiēza in qualche animale, che lo mangi, & vedere ciò che fuccederà di lui; perche queſta è la maggiore eſperienza, che fi poſſa fare. Il medefimo ſi può fare nel berre, facendo del detto metallo vna Coppa, ò vaſo grande, che ſia ben brunito; perche ſe il vino, ò acqua, che vi ſi getterà dentro, hauerà veneno, il vaſo ſi oſcutterà, & renderà alcuni de i detti colori; & ſe non ne hauerà, reſterà nell'ifteſſo colore, che era innanzi, ſenza far mutatione alcuna. Et certo queſto è gentile, & molto delicato ſegreto, & facile. Comincàando a mangiare qualunque cibo ſi ſia, il primo boccone, che ſi prenderà, ſi maſtichi molto bene, & ſi prenda guſto di lui; & ſi conſideri bene ſe punge, ò da qualche mal ſapore; ſe gli abbrucia la bocca, ò la lingua; ò ſe gli fa abhominatione, ò gli fa noia; perche

DÈLL'HERBA SCORZONERA. 137

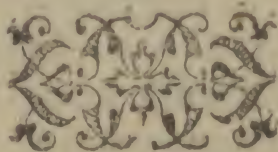
perche sentendo qualunque di queste cose, getti quello, che prese fuori della bocca, & lauissi con vino, ò con acqua, & si lasci quel cibo, & ne mangi de gli altri. E' bene a dare qualche poco di quello a qualche animale, per vedere l'effetto, che fa; & similmente è bene tenerne alla mensa del Signore alcuno, al quale si possa dare, per vedere la esperienza, & dell'effetto, che si vedrà fare ne' detti animali si giudicherà quello, che sarà. Auertiscano, che quando i veneni sono di cose corrosiue subito in gustandoli rodono la bocca, & la inaspriscono notabilmente, & pungono, & abbrusciano subito. Il meglio d'ogni altra cosa si è, che quelli, che ne hanno sospetto, mangino arrostito, ò lessò; & non mangino ne saporetti, ne brodetti, ne pottacchi; perche in questi può hauer maggior pericolo, & se pure ne saranno, non habbino cose odorose; come Ambra, Muschio, Specie aromatiche; ne habbiano molto agro; perche sotto di queste cose si può meglio occultare, che nell'arrosto, ò lessò; & abhorrischino anchora il molto dolce; perche occulta molto. Consideri bene colui, che hauerà sospetto, quando si metterà a mangiare con fame, che non si precipiti a mangiare subito con molta fretta; ma si raffreni, & cominci a mangiare adagio, a poco a poco, prendendone gusto, come habbiamo detto. Il medesimo si ha da fare nella sete; perche quando ella è grande non si sente ciò, che si beue; onde molti hanno beuuto
con

con sete, Tintura, Liscia, & ancho acqua di Solimato senza sentire ciò, che beueno, fin che hanno il danno nel corpo. Per questo dee beuere a tempo, & a poco a poco; prendendo gusto di quello, che beuerà. Che certo ogn'vno, che con mediocre diligenza starà anertito per questo ordine, facilmente trouarà, se farà danno in ciò, che mangiarà, ò beuerà. Et similmente consideri bene il colore de' cibi; perche ello dimostrerà molto il danno, che vi haurà; perche sarà d'altro modo da quello, che doueria essere, essendo di diuerso colore da quello, che deurebbe hauere. E molto a proposito, che i vasi, co' quali si beuerà, & mangierà, siano netti, noui, & risplendenti; & se fusse possibile, che siano di Argento limpido, & brunito; perche se vi ha veneno nella beuanda, facilmente si oscura, & vien leonato, ò nero, l'Argento. Onde non ha molti giorni, che in questa città essendo dato da beuere ad vn gentilhuomo di gran ricchezza in vna coppa piana d'argento, vide che veniua la coppa macchiata di vn-color leonato oscuro, & si merauigliò. Gustò il vino senza beuerlo, & gli inspri molto la lingua, & la bocca; & guardò il vino, che haueano portato nella Inghistara, ilquale non haueua quella asprezza. Guardò l'acqua, & vide, che haueua il secchio nel fondo molti grani di Solimato, che anchora non erano disfatti. Io vi fui chiamato, & ricolsi del secchio piu di venti grani di Solimato; & haueua qualche giorno, che l

DELL' HERBA SCORZONERA. 139
che'l Signore era infermo ; onde io conietturai,
che non era quella la prima fiata , che si era ten-
tato di auenearlo ; & essendo molti giotni pas-
sati, che ciò è successo , egli anchora giace infer-
mo fino al presente . Questo dico perche se la
coppa non si hauesse oscurato , & tinto , non si
veniuu a questo . Egli è mestieri , che le botti , ò
vasi , doue si tiene il vino , & l'acqua , siano turati ;
accioche non vi entri , ne cada alcuna cosa vene-
nosa ; come Ragni , Salamandre , & simiglianti
animali venenosi . Per questo è male a beuere
con vasi , che habbiano stretta la bocca , come
bicchieri ; perche il meglio è vedere , ciò che si be-
ue in cosa larga , & chiara . Quelli , che sono cu-
riosi & considerano alla loro salute tengono vn
pezzo di vero Vnicorno in vna cadenella d'Oro ,
accioche stia di continuo nell'acqua , che hanno
da beuere , & certo è ben fatto ; perche oltra che
leua il sospetto del veneno , infunde anchora nel-
la beuanda vna virtù cordiale inerauigliosa . Si-
milmente si dee procurare di non stare al fuoco
fatto di legne venenose , & triste ; perche il fumo
auenena , come se si prendesse tossico . Et di non
mettere nella camera carbone , che si cominci ad
accendere ; perche molti sono perciò morti . Hab-
biano la cura de' suoi vestimenti , & cose di lino ;
persone dellequali si fidi ; perche in loro si possò-
no poner cose , che fanno notabil danno . Et per
tutto ciò che si è detto giona a tener seruitori fe-
deli , che siano tali , che se ne possi confidare , &
che

che siano ben nati, a' quali il Signore faccia molti beneficij, & doni. Et sopra tutto ha da procurare, che il Medico, che haurà carico della sua salute sia letterato, & esperto; discreto; & di buon giudicio; & che sia ricco, & ben nato; perche essendo di questa maniera, non haurà cosa, che non se li conuenga, poi che nelle sue mani sta la vita, & la salute del Signore.

Il fine della Prima parte.



DELLE COSE,
CHE VENGONO
portate dall'Indie Occidentali
pertinenti all'uso della
MEDICINA.

Raccolte, & trattate dal Dottor NICOLÒ
MONARDES, Medico in Siuiglia,

PARTÈ SECONDA.

Novamente recata dalla Spagnola nella nostra
lingua Italiana.

Con vn libro appresso dell'istesso Auttore, che tratta del-
la NEVE, & del beuer fresco con lei.

Aggiuntini doi Indici; vno de' Capi principali; l'altro delle cose
più rileuanti, che si ritrouano in tutta l'opera.



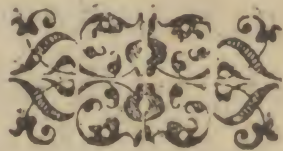
CON TRI-

VILEGIO.

IN VENETIA, Presso di Giordano Ziletti. 1575.



A L MOLTO MAG^{co}
ET ECCELL. MEDICO
IL S. LEANDRO ZAROTTO,
mio Signor offeruandis.



MOLTO Mag^{co} et
Ecc^{te} S. mio offeruan.
L'obbligo, che io tengo à
U. Sig^{ria}. è così gran-
de, che non mi trouan-
do bastante à pagarlo,
E non volendo parere ingrato, hò deli-
berato di farlo palese ad ogniuno, acciò che
si sappia, che se in altro modo non posso, vo-
glio almeno col confessare il mio debito
* 2 darle

darle qualche segno del grato animo mio.
Hora hauẽdo io dato in luce la prima parte
della historia delle cose Medicinali, che ci
uengono condotte dal Mondo nouo, compo-
sta dal D. Nicolo Monardes Medico di
Siuiglia; & essendomi sopraggiunta la secõ-
da, cõposta pure dall'istesso Auttore fatta
tradurre anchor questa dalla Spagnuola
nella lingua Italiana; ho preso partito di
indirizzarla à lei, per far conoscere ad ogni
uno i molti meriti, che ella ha con meco; &
perche sapendo io, quanto ella si diletta del-
la cognitione de' semplici medicamenti;
son sicuro, che questa historia (nella quale
sono descritte tante cose piene d' infinite
virtù mai piu non conosciute da noi, le-
quali hora ci son portate da paesi cosi lon-
tani) non le debba essere ingrata. Perche
essendo state sperimentate con molte pro-
ue cosi nel Mondo nouo, donde elle ven-
gono; come in Spagna doue sono portate, in
diuerse

diuerſe infermità allequali pareua, che
ogni altro rimedio de gli uſati fin hora da
noi fuſſe ſcarſo; forſe ella nelle occaſioni,
che le uerrāno uorrà ualerſene à profitto
di quelli, che nelle ſue mani ricomandano
la lor ſalute; come fu adoprato anco il Le-
gno Sāto, la China, et la Zarzapariglia da
quelli che primi ſeppero della lor uirtù cō
molto honore, & uil loro, coſi nel Mal
Franceſe, che all' hora era ſenza rimedio;
come in molte altre infirmità diſperata,
quaſi dicura. Et certo ſ'alcuno ci ha, che
ſia atto ad hauere ſopra di queſto quelle cō
ſiderationi, che ſi cōuēgono à U. S. cio prin-
cipalmēte appartiene; percioc'h' eſſendo ella
ornata di belle lettere Greche, & Latine
et inuecchiata nell' eſſercitio del medicare
con tanta ſua laude prima in Padoua, poi
in Capo d' Iſtria ſua patria, doue ella nac-
que di nobil ſangue, et finalmēte in queſta
città, uero ſplendore dell' honor d' Italia;
ſenza

senza dubbio dal suo giudicio, & dalla
sua esperienza, quello de gli altri dipen-
derà. Et perche insieme con la detta
Historia va congiunto vn trattato dell'
istesso Auttore intorno alla Neue, & al-
beuer fresco con lei; ho voluto mandarlo
fuori ancho insieme sotto il suo nome; per-
che cosi piaceuole usanza sia da lei fauo-
rita, & difesa. La prego adunque à gra-
dire questo mio piccolo presente; et sia sicu-
ra, che hauendomi ella con la sua diligente
cura ritornato, quasi da morte à vita; se
ben io nel seruir-la haessi occasione di far
molto per lei; non mi parrebbe mai di far
tanto, che non fusse manco di quello, che
iole sono debitore.

Data in Venetia à 20. di Decemb. 1574.

Di V. E.

Affettionatiss. seruitore

Giordano Ziletti.



SECONDA PARTE

Libro primo.

D El Tabaco & delle sue uirtù.	Cap. 1. ch. 3.
Del Sassafras & sue uirtù.	Cap. 2. ch. 24.
Del Carlo Santo.	Cap. 3. ch. 32.
De' Paternostri di S. Helena.	Cap. 4. ch. 58.
Dell' Herba Guacatan.	Cap. 5. ch. 61.
Dell' Orzada.	Cap. 6. ch. 63.
D'alcune herbe di gran uirtù.	Cap. 7. ch. 65.

Libro secondo.

Del Sangue di Drago.	Cap. 1. ch. 85.
Dell' Armadillo.	Cap. 2. ch. 90.
Delle Pietre de' Caimani.	Cap. 3. ch. 91.
Delle Pietre de' Tiburoni.	Cap. 4. ch. 93.
Della Trementina, & Caragna di Carthagenia.	Cap. 5. ch. 94.
Del fior del Mechioachan.	Cap. 6. ch. 95.
Del frutto del Balsamo.	Cap. 7. ch. 97.
Della Trementina d' Abete.	Cap. 8. ch. 99.
Del Pepe lungo.	Cap. 9. ch. 101.
Del rimedio al foco della faccia.	Cap. 10. ch. 102.
Delle radici contra ueneno.	Cap. 2. ch. 130.
Delle castagne purgatiue.	Cap. 12. ch. 104.
Della Zarzapariglia di Guaiaquil.	C. 13. ch. 105.
Dell' arboro contra il Flusso.	Cap. 14. ch. 3.
Dell' Ambra griso.	Cap. 15. ch. 113.
	Libro

Libro della Neue.

*Della necessità del beuere ; dell'acqua ; & del be-
uer fresco.* cap. 1. ch. 128.

Della fredura dell'acqua. cap. 2. ch. 133.

Di quattro maniere da rinfrescare. cap. 3. ch. 136.

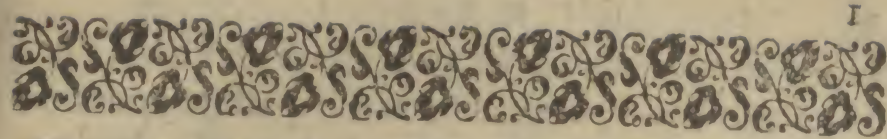
Del rinfrescar con la Neue. cap. 4. ch. 141.

*De gli Autori, che hanno approuato il rinfrescar
con Neue.* cap. 5. ch. 146.

*Del modo che si ha da usar la Neue, & da cui
cap. 6.* ch. 151

*De i modi, che si usano à rinfrescar con Neue à questi
tempi; & qual sia meglio.* cap. 7. ch. 155.





I
DELLE COSE,
CHE SI PORTANO

DALLE INDIE OCCIDENTALI

Pertinenti all'vso della Medicina;

RACCOLTE, ET TRATTATE

dal Dottor NICOLÒ MONARDES

Medico di Siniglia.

P A R T E S E C O N D A.

Alla Maestà del Re Catholico.

C. R. M.



E' giorni passati io scrissi vn
Libro di tutte le cose, che ven-
gono dalle V. Indie Occiden-
tali, le quali seruono all'vso
della Medicina; ilqual certo è
stato tenuto in quella stima,
che meritano le cose, che in lui
si sono trattate. Veduto adunque il beneficio, che
ha fatto, & quanti si hanno liberato, & sanato
co' suoi remedij; deliberai di proceder piu oltre,
& di scriuer di quelle cose, lequali dapoi, che io
scrissi erano venute da quelle parti. Dallequali

a

io

lo porto openione, che non meno di vtilità, & beneficio si prenderà, che dalle passate; perciò che qui si vedran cose noue, & secretti, che daranno merauiglia, mai fino al dì d'hoggi non veduti, ne saputi. Et poi che le cose, onde noi trattiamo, & i Regni, & le parti, onde esse vengono sono di V.M. & quegli, che ne scriue è parimente suo vassallo; supplico V.M. che le riceua, & fauorisca, & le habbia grate nel modo, ch'ella suol fare le altre opere a V.M. dedicate.

Del Tabaco, & delle sue grandi virtù.

Cap. I.

3



Questa herba, che communemente si chiama
Tabaco, è herba molto antica, & conosciuta

a z tra

tra gli Indiani, & piu tra quelli della noua Spagna; perche dapoi l'acquisto di quei Regni fatto da' nostri Spagnoli, essi auertiti da gli Indiani, si valsero di lei nelle ferite, che nella guerra riceueuano, curandosi con lei con grã beneficio di tutti. Pochi hanni ha, che da quella parte è stata portata in Spagna piu per adornarne giardini, & hor ti, accioche con la sua bellezza facesse grata veduta, che per pensare ch'ella portasse seco le merauigliose virtù Medicinali, che ella tiene. Al presente noi l'viamo piu per le sue virtù, che per la sua bellezza; perche certo sono tali, che inducono a merauiglia. Il suo nome proprio tra gli Indiani si è, Picielt; che quel di Tabaco è posticcio de nostri Spagnoli, per vna Isola, doue se ne troua in grandissima quantità, chiamata di questo nome Tabaco. Viue, & nasce in molte parti delle Indie; & ordinariamente ne' luoghi humidi, & ombrosi. Bisogna, che la terra, doue si ha da seminare sia ben coltiuata, & sia terra libera. Seminaffi d'ogni tēpo ne' luoghi caldi; & d'ogni tempo nasce. Ne' freddi si dee seminare il Mese di Marzo, accioche si difenda dal ghiaccio.

E' questa vn'herba, che cresce & viene a molta grandezza; & spelle volte a maggiore di vn Limone, Produce vn fusto dalla radice, il quale ascende dritto senza piegarsi ad alcuna parte. Produce molti germogli dritti; che quasi si agguagliano col fusto principale. Le sue foglie sono quasi come quelle del Cedro fallate, che non si in-

DEL TABACCO, ET DELLE SUE VIRTU. 9

si incontrano. Vengono a molta grandezza, & specialmente le basse, lequali sono maggiori, che quelle della Rombice. Sono di vn color verde oscuro, & di questo colore è tutta la Pianta. E pelosa la pianta, & anchò le sue foglie. Posta alle muraglie; le veste come i Cedri, & Aranzi; perche tutto l'anno sta verde, & mantiene le foglie, & se alcune si seccano, sono quelle da basso. Su la cima di tutta la pianta produce il fiore, ilquale è a modo di Campanella bianca, & nel mezzo incarnata, che ha molta gratia. Quando si secca pare Papaueri negri. In lui sta chiuso il seme, ilquale è sommamente minuto, di colore Leonato oscuro. Ha la radice grossa conforme alla grandezza della pianta con molte radicette, che da quella escono. E' lignosa, & aperta, ha il core di dentro alla maniera del colore del Zaffrano; & gustata, tiene alquanto di amaro. Si leua da lei facilmente la scorza. Non sappiamo, che nella radice sia virtù alcuna. Delle foglie sole sappiamo la virtù, che diremo; benchè io credo, che la radice habbia sufficienti virtù Medicinali, lequali il tempo discoprirà. Tuttauia alcuni vogliono ch'ella habbia la virtù del Riobatbaro; ma io non l'ho esperimentata fin'hora. Si conseruano le foglie seccate all'ombra, per li effetti, che diremo, & se ne fa poluere, per vsarla in luogo delle foglie; perche doue non si troua questa pianta, vsano della poluere in luogo suo; perche non se ne troua in ogni parte. L'vna, & l'altra si

conserua per molto tempo senza corrompersi. La sua complessione è calda, & secca in secondo grado. Ha virtù di scaldare, risolvere con qualche astringentia, & conforto. Consolida, & scalda le ferite fresche, & le cura (come dicono) per la prima intentione. Le piaghe sporche netta, & mondifica, & riduce a perfetta sanità; come diremo particolarmente di ogni cosa più innanzi. Et similmente diremo delle virtù di quest'herba, & delle cose, allequali ella gioua di vna in vna in particolare.

Ha quest'herba Tabaco particolare virtù di sanare i dolori della testa, specialmente procedendo da cagion fredda; & similmente cura la Cephealea, quando procede da humor freddo, ò viene da cagione ventosa. Si deono porre le foglie calde sopra il dolore, & moltiplicandole le fiata, che farà di mestieri, fin che'l dolor s'acqueti. Alcuni le vngono con oglio di fiori d'Aranzi, & fanno molto buona opra.

Quando per Catarro, ò per l'aere, o per altra cagion fredda, si incorda il collo, poste le foglie calde nel dolore, ò sullo incordamento, lo leua, & risolue, & restano liberi dal male. L'istesso fa in qualunque dolore, che sia nel corpo, & in qualunque sua parte; perche essendo da cagion fredda, & applicandola, come si è detto, lo toglie via, & risolue non senza grande ammiratione.

Nelle passioni del Petto fa quest'herba meravigliosa opra, specialmente in quelli, che gettano
marcia,

DEL TABACO, ET DELLE SVE VIRTU. 7

marcia, & putredine per la bocca, & ne gli Afmatici, & altri mali antichi. Facendosi decottione dell'herba, & ridotta con Zucchero in siropo, & tolto in poca quantità, fa vscir la marcia, & la putredine del Petto merauigliosamente. Et presone il fumo per la bocca, fa vscir la marcia del petto alli Afmatici.

Nel dolore dello Stomaco nato da cagione fredda, ò ventosa, posteuì le foglie molto calde, lo leua, & risolue; tornando a rimetterle, fin che egli cessa. Et si dee notare, che le foglie si scaldano meglio, che in altro modo tra la cenere, ò cenerazzo molto caldo, mettendole dentro, & iui scaldandole molto bene, & se si poneranno incenerite faranno migliore, & piu vigorosa la operatione.

Nelle oppilationi dello Stomaco, & della Milza principalmente è grande rimedio questa herba; perche ella le disfa, & consma. Et questo istesso fa in qualunque altra oppilatione, ò durezza, che sia nel ventre; essendo la cagione ò humor freddo, ò ventosità. Si dee prendere l'herba verde, & pestarla, & con lei così pesta fregare la durezza per vn buon pezzo; & al tempo del pestar l'herba si infonde qualche goccia di aceto; accioche faccia meglio la sua operatione. Et dappoi fregato il luogo, si mette sopra vna foglia, ò foglie dell'istesso Tabaco calde; & si lascia stare così fino al dì seguente, nel quale si fa il medesimo, ò in luogo delle foglie, si pone sopra vn pan-

a 4 no

no di lino bagnato nel suo succo caldo.

Alcuni dappoi l'hauer fregato colla herba così pesta, vngono con vnguenti appropriati a mali simili; & sopra vi pongono le foglie, ò succo del Tabaco; & certo con questa cura si hanno disopilato grandi, & dure oppilationi, & disfatte antiche enfiature.

Nel dolore del Fianco fa questa herba grandi effetti, poste le foglie tra la cenere, ò cenerazzo caldo, tanto che si scaldino bene; & poi messe sopra il dolore, ritornandone le quante volte sarà bisogno. Sarà bene nelle decotioni, che si hauranno affare per li Cristieri, mettere in loro insieme con l'altre cose, le foglie di quest'herba, lequali giouaranno molto, & similmente per le Fomentationi, & Empiastri, che si faranno.

Ne' dolori ventosi fa il medesimo effetto; leuando il dolore, che nasce dalla ventosità; coll'applicare le foglie nell'istesso modo, che è stato detto, che si hanno da poner nel dolore del Fianco, cioè; piu calde, che possano essere,

Nelle passioni delle donne, che chiamano mal di Matrice, ponendoti vna foglia di quest'herba Tabaco ben calda nella maniera, che si è detto, fa manifesto beneficio; & si dee ponere sull'Ombelico, & di sotto di lui. Alcuni pongono prima cose di buono odore sull'Ombelico, & vi soprapongono poi la foglia. Quello, doue in coral passione si troua manifesto beneficio si è, il metter la Tacamahaca, ò l'oglio del Liquid'Ambro, &
il

DEL TABACO, ET DELLE SUE VIRTU. 9
il Balsamo, & la Caragna, perche ogniuna di
queste cose poste sull'Ombelico, & date di conti-
nuo; ò di tutte loro fattone vna mistura, fa nelle
passioni della Matrice manifesto beneficio.

In vna cosa celebrano quest'herba le donne,
che habitano nelle Indie, cioè; nelle repletioni de
fanciulli, & similmente de' grandi; perche vngen-
dosi prima il Ventre cō oglio di Lucerna, ponen-
do alcune foglie, che siano state nella cenere cal-
da, sopra il Ventre, & alcune altre sopra gli ho-
meri; leua la crudità, & fa fare buona digestione;
ponendole le fiato, che fanno bisogno. Se le fo-
glie faranao incenerate farà meglio.

Ne' Vermi del corpo di tutte le generationi,
che siano, ò rondi, ò larghi ha virtù di vcciderli,
& cacciarli fuori merauigliosamente; facendone
decotione dell'herba, & poi siropo con Zucche-
ro; & dato in molto poca quantità; & posto il
succo di lei sull'Ombelico. Dapoi fatto questo
egli è mestieri farli vn Cristiero, che gli euacui, &
tacci fuori delle budella.

Ne' dolori delle giunture, essendo da cagion fred-
da, fanno le foglie di questo Tabaco merauigliosa
operatione, poste calde sopra il dolore. Il medesi-
mo fa il succo posto in vn pannicello di lino cal-
do; perche risolve l'humore, & leua il dolore. Se
la cagione fusse calda, farebbe danno; eccetto
quando, essendo l'humore caldo, fusse stato risol-
to il sottile, & restasse il grosso; che in questo caso
gioua, non altrimenti, che se fusse la cagion fred-
da.

da. Et si dee sapere, come poste le foglie doue si senta dolore, per la cagione detta (sia in qual parte del corpo si voglia) giouano molto.

Nelle enfiature, ò apposteme fredde, le risoluue, & disfa; lauandole col succo caldo, & ponendoui sopra l'herba pestà, ò le foglie del medesimo Tabaco.

Nel dolore de' Denti; quando il dolore è da cagion fredda, ò da Catarro freddo; postoui vna pallotina fatta della foglia del Tabaco, lauando prima il dente con vn pannicello bagnato nel suo succo; leua il dolore, & proibisce, che la putrefactione non vada innanzi. Nelle cagioni calde non gioua. Et questo rimedio è già tanto comune, che tutti ne guariscono.

Cura merauigliosamente quest'herba le Bugganze, fregandole coll'herba pestà, & dapoi mettendo i piedi, & le mani in acqua calda con sale, & portandoli ben coperti. Questo fa con grande esperienza in molti.

Ne' Veneni, & ferite auelenate, è di grande eccellenza il nostro Tabaco; ilche da poco tempo in qua si ha saputo in queste parti. Perche gli Indiani Caribi, iquali mangiano carne humana, tirano le loro faette bagnate con vna herba, ò compositione fatta di molti veneni, contra tutte quelle cose, che vogliono vccidere; & è così tristo, & tanto pernicioso questo veneno, che ammazza senza alcun rimedio, & i feriti muoiono con grandi dolori, & accidenti rabbiosi, senza trouar

DEL TABACO, ET DELLE SVE VIRTU. II
trouar rimedio a così gran male. Per alquanti
anni usarono in quella parte a poner nelle ferite
del Solimato, & ne guarivano alcuni; & certo
che in quei luoghi si ha patito molto di questo
danno. Non è molto tempo, che andando alcu-
ni Caribi nelle loro Canoe a S. Giouanni di Por-
to ricco per faettare Indiani, ò Spagnoli, se li tro-
uassero; giunsero ad vno alloggiamento, & am-
mazzaronò alcuni Indiani, & Spagnoli, & ne fe-
rironò molti; & non trouandosi per sorte l'hoste
Solimato per guarirli; Si deli berò di adoperarui
il succo del Tabaco, & sopra di lui l'istessa herba
pestata; & piacque a Dio, che ponendolo nelle fe-
rite, si mitigassero i dolori, le rabbie, & gli acci-
denti, co' quali moriuano. Et di tal maniera si li-
beraronò di ogni cosa, che leuata la forza al ve-
neno, gli si saldorono le piaghe; ilche pose a tutti
merauiglia. Questo saputo da quelli dell'Isola, al
presente se ne vagliano nelle ferite, che riceuono
combattendo co' Caribi; & non li temono piu,
poi che hanno trouato così gran rimedio in co-
sa tanto disperata.

Ha similimente virtù quest'herba contra l'Her-
ba de Ballestreri, laquale usano i nostri cacciato-
ri per vccider le fiere, laquale è veneno potentissi-
mo, che ammazza senza rimedio. Il che volendo
verificare sua Maestà, comandò, che se ne facesse
la esperienza; & ferirono vn cagnoletto nella gol-
la, & subito li posero nella ferita l'herba de Balle-
streri, & indi a vn poco li posero nella istessa fe-
rita

rita (che già haueuano vnto coll'herba de Ballestreri) buona quantità del succo del Tabaco, & dell'istessa herba pesta sopra; & lo legarono; & campò il Cane non senza grande merauiglia di ogn'vno, che lo vide. Onde l'Eccellentissimo Medico della camera di sua Maestà, il Dottor Bernardo, dice; Io feci questa esperienza per comandamento di sua Maestà. Io fetrì il Cane con vn coltellino coll'herba, & dapoi posi ancho molta herba de Ballestreri nella ferita, & la herba era scielta; & il Cane fu vinto dall'herba; ma restò dapoi molto sano.

Ne' Carboni venenosi posto il Tabaco nella forma, & maniera detta, estingue la malitia del veneno, & fa quello, che farebbe vn Cauterio, & ogni altra opra di Chirurgia, che si richiede per sanarli. Il medesimo fa nelle punture, & morsi di animali venenosi; perche vccide, & estingue la malitia del veneno, & le sana.

Nelle ferite fresche, come coltellate, colpi, stoccate, & qualunque altra ferita, fa il nostro Tabaco merauigliosi effetti; perche le cura, & sana consolidandole, per la prima intentione. Bisogna lauar la ferita con vino, & procurare di vngere le sue labbra, leuando ciò, che si vederà superfluo, & subito ponerui il succo di quest'herba, & di sopra l'istessa herba pesta; & ben legato, se ne starà fino al giorno seguente, che si tornerà a medicare nella istessa maniera. Terrà buon'ordine nel mangiare, vsando la dieta necessaria, & se faranno me-
stieri

DEL TABACO, ET DELLE SVE VIRTU. 13
stieri alcune euacuationi, essendo il caso grande,
si facciano, come si conuiene. Con questo ordine
si risanarà senza esser bisogno d'altra Chirurgia,
che quest'herba. Qui in questi confini, & in que-
sta città, tagliandosi, ò ferendosi alcuno, nõ fa ri-
correre se nõ al Tabaco, come a rimedio prestan-
tissimo, che fa opre merauigliose, senza che ci sia
mestieri d'alcun'altra Chirurgia, fuor che di que-
sta herba. Nel ristagnare il Flusso del sangue delle
ferite, fa opra merauigliosa; perche il succo, &
l'herba pestà basta a ristagnare qualunque Flusso
di sangue si sia.

Nelle piaghe vecchie è cosa merauigliosa le
operationi, & effetti grandi, che fa questa herba;
perche le cura, & sana merauigliosamente, net-
tandole, mondificandole d'ogni superfluità, &
putredine, che hanno, & generandole carne, &
riducendole a perfetta sanità. Il che hoggimai è
tanto comune in questa città, che tutti lo fanno,
& io l'ho adoprata in molta gente così huomini,
come donne; & ne è gran numero di quelli, che
di dieci, & venti anni si sono sanati di piaghe pu-
tride antiche nelle gambe, & altre parti del cor-
po con questo solo rimedio, con gran merauiglia
di tutti. L'ordine, che si tiene per curar con que-
sta herba le piaghe vecchie putride, benche siano
incancherite, è questo; Si purghi l'infermo col
consiglio del Medico, & si salassi, se farà bisogno;
& subito prenda di quest'herba, & la pesti, & ne
caui il succo, & lo ponga nella piaga, la quale se
ne

ne empiastri bene , & subito a modo di Empiastro si ponga sopra l'herba pesta , & questo faccia vna volta al giorno , mangiando buoni cibi , & non eccedendo nel far disordini in tutto quello, che si cōuiene a buon'ordine , & buon gouerno; perche in altra maniera non li giouarà . Facendo questo li nettarà la piaga d'ogni carne cattiuu, putrida, & superflua fina, che resti la carne sana. Ne si tema punto , che si faccia la piaga molto grande ; perche mangia solo il cattiuo fin'al buono. Con la medesima cura ponendoui minor quantità di succo, la incarnarà, & ridurrà a perfetta sanità. Di modo, che fa tutte le operationi di Chirurgia, che tutte le Medicine del Mondo possono fare; senza esser bisogno d'altro medicamento .

Questa operatione di curar piaghe vecchie, che fa il Tabaco con tanta merauiglia , non solamente lo fa ne gli huomini , ma ne gli animali brutti ; perche in tutte le parti dell'India , doue siano Armēti; così per le ferite, come per le graffiature, che si fanno nel monte, & per altre cagioni impiagandosi, essi; & essendo la terra calda, & humida in estrema, molto facilmente si gli putrefanno le piaghe , & vengono molto presto ad incancherirsi; & per questa cagione se ne muoiono molti Armenti. Per rimediar a questo, & a vermi, che gli si generano nella carne, soleuano mettere nelle piaghe del Solimato; perche in questo rimedio trouauano piu beneficio , che in alcuno altro, che hauessero vsato . Et perche il Solimato
val

DEL TABACO, ET DELLE SVE VIRTU. 15

yal molto in quelle parti, molte fiate valeua piu il Solimato, che si consumaua, che i capi d'animali, che si conseruauano. Per questa cagione hauendo trouato nel Tabaco tanta virtù per curar le piaghe noue, & putride, deliberarono di valersi del Tabaco nella cura de gli animali cosi, come hauerà fatto nella cura, & rimedio de gli huomini; ponédoli il succo del Tabaco nelle piaghe, & lauandole con lui, & ponendoui sopra l'herba pesta. Et è di tanta efficacia, & virtù, che uccide i vermi, netta la piaga, mangiando la carne cattina, & genera carne, fin che si sana, come nelle altre, che habbiamo detto. l'istesso fa nelle percosse de gli animali da carico; perche postoui il succo, & l'herba pesta del Tabaco (come si è detto) benche fussero incancherite, le netta, incarna, & cura, & sana. Similmente la portano gli Indiani fatta in poluere, quãdo vãno in viaggio, per questo effetto; perche fa l'istesso beneficio, che'l succo. Io vidi vn'huomo, che haueua alcune piaghe antiche nelle Narici, dõde uscìua molta marcia, & andauano corrodendo sempre piu; & lo consigliai, che tirasse su per le narici il succo del Tabaco; ilquale lo fece; & alla seconda volta gettò piu di venti vermi piccolissimi, & dapoi alcuni altri pochi, fin che ne restò senza niuno; & vсандolo cosi per qualche giorno, guarri delle piaghe, che haueua di dentro del Naso; benche non rifacesse quello che si gli era mangiato, & caluto; & se piu tardaua credo, che non li rimaneua piu
naso

nafo, perche tutto se lo mangiauano; come auene a molti, che al presente veggiamo senza nafo.

Mentre io scriueua queste cose si trouaua vna figliola di vn cauallero di questa città, laquale già molti anni hauea vna qualità di Volatiche, ò quasi Tegna su la testa. Io l'hauea medicata & fattole molti rimedij generali, & particolari; & i Chirurgici, & i Maestri haueano vsato ogni lor diligenza; ma niuna cosa le era giouata. Auenne, che vna donna, laqual era alla sua cura, hauendomi vdito vn giorno a dir gran bene del Tabacco, & quanto egli era gioueuole a tante infirmità; mandò a torne, & fregandole gagliardamente le Volatiche, che la fanciulla haueua; per quel giorno la fanciulla stette molto male, perche restò, come attonita; & la donna non curò (benche la vedesse così) di restar il dì seguente di tornarla a fregare piu gagliardamente; & la fanciulla non sentì tanto stordimento; anzi le cominciarono a cadere le pagliole, & croste bianche, che hauea su la testa; & di tal maniera le si nettò, & sano la testa, col far ciò per qualche giorno (benche piu piaceuolmente) che si sanò della Tegna, ò Volatiche molto bene; senza sapere quello, che esse si facessero.

Vna delle merauiglie di quest'herba, & che apporta piu di stupore si è, il modo, col quale la vsauano i Sacerdoti de gli Indiani, ilquale era tale; Quando tra gli Indiani occorreua negotio di qualche importatia, onde i Caciqui, ò principali
del

del popolo haueſſero neceſſità di conſigliare co' lor Sacerdoti di total negotio; andauano al Sacerdote, & li proponeuano la coſa. Il Sacerdote ſubito, alla loro preſentia, prendeua alcune foglie del Tabaco, & le poneua ſopra la lucerna, & riceueua il loro fumo nella bocca, & nel naſo, per vna cannella; & come l'hauea preſo, cadeua in terra a guiſa di morto, & ſtaua coſì ſecôdo la quantità del fumo, che hauea riceuuto; & quando l'herba hauea fatto la ſua operatione, riueniua in ſe, & daua loro le riſpoſte, ſecon. lo i fantaſmi, & illuſioni, che egli vedeua, mentre che dimoraua a quel modo; & le interpretaua come li pareua, o come il Demonio lo conſigliaua; dando di continuo le riſpoſte dubbioſe, & di tal maniera, che qualũque coſa che accadeſſe, poteuano dire, che quello era, che eſſi hauean detto, & la riſpoſta, che haueuano dato. Similmente gli altri Indiani per loro paſſatempo prendeuano il fumo del Tabaco, per inebbriarſi con lui, & per vedere quelli fantaſmi, & coſe, che ſi gli rappresentauano; dallequali riceuean piacere. Et altre volte lo prædeuano per ſaper i loro negotij, & ſucceſſi; perche ſecondo quello, che gli ſi appreſentaua mentre che erano ebbri di lui; coſì giudicauano eſſi de' loro negotij. Et perche il Demonio è ingannatore, & conoſce le virtù dell'herbe, inſegnò loro la virtù di queſta, accio che mediante lei, gli veniſſero quelle imaginationi, & fantaſmi, che gli ſi rappresentauano; & con tal mezzo li in-

b gan-

gannaua . Che ci siano herbe, lequali habbiano
simil virtù, è cosa commune ne' libri de Medici.
Dioscoride dice, che vna Dramma della radice
del Solatro furioso, presa in vino, prouoca gran-
demente il sonno, & fa, che colui, che la prende
si infogni cose varie, & gli si rappresentino fan-
tasmi, & imaginationi parte terribili, & spauen-
tose; parte piaceuoli, & diletteuoli. Dell' Aniso
si dice, che mangiato all'hora del dormire, indu-
ce sogni graciosi, & molto piaceuoli; & che il Ra-
uano li fa graui, & molto molesti; & cosi di mol-
te altre herbe, che farebbe cosa lunga il narrar
cio, che di questo fatto scrissero gli antichi . Die-
go Garzia di Guerta nel libro, che scrisse de gli
Aromati delle Indie Orientali, dice, che in quel-
le parti è vn' herba, che chiamano Bague, laqua-
le mescolata con cose odorifere, si fa di lei vna
Confettione di buon odore, & gusto; & che quā-
do gli Indiani di quelle parti vogliono vscir di
se stessi, & veder cose, & visioni, che diano loro
piacere, prēdono vna certa quātità di questa Cō-
fettione; & prendendola restano priui di ogni sen-
timento; & mentre dura la virtù del medicamē-
to, sentono molta contentezza, & veggono co-
se, dallequali riceuono piacere, & si allegrano
con loro. Et che vn gran Soldan Signore di mol-
ti Regni disse a Martin Alfonso di Sossā, che fu
Vice Rē nell'India; che quando voleua veder Re-
gni, Città, & altre cose, delle quali haueua piace-
re, toglieua il Bague fatto in certa confettione,
& che

& ch'è con questo riceueua piacere, & contentezza. L'vso di questa Confettione è molto comune, & è molto vsata da gli Indiani di quelle parti, & la vendono publicamēte per questo effetto.

Vsano gli Indiani delle nostre Indie Occidentali il Tabaco per ristorarsi della stanchezza, & per prender alleuiamento della fatica; perche nelle loro feste, o balli si stancano, & affaticano tanto, che restano senza potersi mouere; & per poter affaticarsi il giorno seguente, & tornar à far quell'eccessiuo essercitio, prendono per lo naso, & per la bocca il fumo del Tabaco, & restano come morti; & stando così, di tal maniera si rinfancano, che quando ritornano in se stessi, restano così franchi, che possono tornar à trauagliare altrettanto. Et così fanno sempre, che essi ne hanno mestieri; perche con quel sonno ricuperano le forze, & si ristorano molto.

I Negri che sono andati da queste parti alle Indie, han preso il medesimo modo, & vso del Tabaco, che hanno gli Indiani; perche quando si veggono stanchi, lo prendono per le narici, & per la bocca; & auien loro il medesimo, che à gli Indiani, stando tre, & quattro hore tramortiti. Et restano leggieri & franchi per potersi affaticar di nouo; & fanno questo con tanta contentezza, che benche non siano stanchi, lasciano di seruire, per farlo. Et è venuta la cosa a tanto, che i loro Padroni li castigano per questo, & abbrusciano loro il Tabaco, accio che non l'vsino; & essi

se ne vanno nelle cauerne, & luoghi occulti, per farlo; perche non potendosi inebbriar con vino (che non ne hanno) cercano di inebbriarsi col fumo del Tabacco. Io li ho veduti quì a farlo, & auerir loro quello, che si è detto. Dicono che quando escono di quello stordimento, o sonno, si trouano molto ristorati; & che vorrebbero esser rimasti a quel modo, poi che da ciò non riceuono danno.

Che questi Barbari vñno cose simili per leuarli la stanchezza, non solo si vede nelle nostre Indie Occidentali; ma si vñsa anchora, & è cosa molto comune nelle Indie Orientali. Et similmente nell'India di Portogallo per questo effetto così si vñde l'Opio nelle botteghe; come quì vn condito; ilquale vñsano gli Indiani per ristorarsi della stanchezza, che prendono, & per allegarsi, & non sentir dolore di qualunque cosa trauagliosa di corpo, o di spirito, che possa loro auenire; & la chiamano là tra loro Aphion. Di questo Aphion vñsano i Turchi per questo effetto. I soldati, & Capitani, che vanno alla guerra, quando sono molto stanchi, poi che sono alloggiati, & si possono riposare, prendono l'Aphion, & con lui dormono, & restano ristorati della fatica. Altri più principali prendono il Bague, che ha miglior gusto, & miglior odore; perche porta molta Ambra, & Muschio, & Garofoli, & altre specie; che certo è cosa di merauiglia il vedere, che quelle genti Barbare prendano cotali Medicine, & che
le pren-

le prendano in sì gran quantità, & che non li ammazzino; anzi le prendono per salute, & rimedio ne' loro bisogni. Io vidi vn'Indiano di quelle parti, che in mia presentia dimandò a vn botteghiero vn quarto di Opio. Io lo interrogai, perche lo richiedea; egli mi disse che lo prendea per ristorarsi, quando si sentiuua molto stanco, & afflitto dalla fatica; & che prendea la metà di quello, che toglieua, (perche il botteghiero glie ne diede piu di vna ottaua per due Reali) & che con quello dormiua tanto, che quando tornaua in se, si trouaua molto ristorato, & franco da potersi affaticare di nouo. Io me ne marauigliai, & paruemi cosa di burla, poi che cinque, o sei grani, (ilche è il piu, che possiamo dare ad vno infermo, per robusto, che egli si sia) & questi molto ben preparati, sono cagione spesse uolte di accidenti di morte. Molti anni dipoi essendo io nella bottega di vn'altro Speciale di questa Città, venne vn'altro Indiano delle medesime Indie Orientali, & dimandò allo Speciale, che li desse Aphion: ilquale non lo intese. Io ricordandomi dell'altro Indiano, feci che mostrò all'Indiano l'Opio; & nel mostrargliele, disse egli, che quello dimandaua, & ne comprò vn'ottaua. Io dimandai all'Indiano perche lo voleua; & egli mi disse il medesimo, che l'altro Indiano mi haueua detto, cioè, che era per poter affaticarsi, & ristorarsi della fatica, che gli apportauano li carichi; & che haueua da aiutar a scaricar vna Naue, on-

b ; de vo-

de voleua prender la metà di quello innanzi, per poter reggere alla fatica; & l'altra metà dappoi passata la fatica, per ristorarsi. Allhora io diedi fede al primo Indiano di quello, che egli mi disse; & dappoi lo ho creduto, hauendo veduto, & letto, che in quelle parti è cosa molto comune per simili effetti. Ilche certo è cosa degna di grande consideratione; poi che cinque grani di Opio uccidano noi, & sessanta diano à loro salute, & ristoro.

Vfano gli Indiani il Tabaco per estinguer, & non patir la sete; & similmente per sopportar la fame, & poter passar le giornate, senza hauer bisogno di mangiare, ne di beuere. Quando hanno da passar per qualche deserto, o solitudine, doue non habbiano da ritrouare acqua, o cibo, vfano alcune pallottole, che fanno di questo Tabaco in questo modo; Prendono le sue foglie, & le masticano, & così come le van masticando, mescolano con loro certa poluere fatta di scorcie di Cappe abbrusciate, & vanno mescolando nella bocca ogni cosa insieme, fin che diuiene, com'vna pasta; della quale fanno alcune pallottole poco maggiori, che Ceci, & le pongono a seccare all'ombra; & dappoi le serbano, & le vfano in questa maniera; Quando hanno da caminare per luoghi, doue non pensano di trouare nè acqua, nè cibo; prendono vna di quelle pallottole, & la pongono tra'l labbro di sotto, & i denti, & la vanno suggendo tutto il tēpo, che caminano, & quello,

quello, che ne fuggono inghiottiscono; & a questa maniera passano, & caminano tre, & quattro giorni senza temer il mancamento del mangiare, nè del bere; perche non sentono nè fame, nè sete, nè stanchezza, che impedisca loro il caminare. Io credo che la cagione del poter passare a questo modo sia, che così come vanno suggendo di continuo la pallottola, traggono del flegma alla bocca, ilquale vanno inghiottendo, & mandandolo allo stomaco; & che questo intertenga il calor naturale, ilquale lo vâ consumando, & si nutrice di quello. Ilche vediamo, che interuiene in molti animali, che per molto tempo dell'Inverno stanno chiusi, nelle concauità, & cauerne della terra, & quiui passano senza niuno cibo; perche il calor naturale ha che consumare della grassiezza, che acquistorno nell'Estate. L'Orso ancho animal grande, e feroce stà molto tempo del Verno nella sua caua; & scorre in lei senza mangiare, nè bere, suggendosi solo le branche; ilche forse fa per le cagioni dette.

Questo è in somma quello, che io ho potuto raccogliere di quest' herba così celebrata, chiamata Tabaco; che certo è herba di grande stima, per le molte virtù, che ella ha, si come habbiamo detto.

*Dell' Arboro, che portano dalla Florida,
chiamato Sassafras. Cap. II.*

DALLA Florida, che è terra ferma nelle nostre Indie Occidentali, posta in venticinque gradi, portano vn legno, & radice d vn'arboro, che nasce in quelle parti di gran virtù, & di grande eccellentia; percioche si curano con lui graui, & diuerse infirmità. E' tre anni, che io hebbi notizia di questo arboro, perche vn Francese, che era stato in quelle parti me ne mostrò vn pezzo, & mi disse merauiglie delle sue virtù; & quante, & quanto varie infirmità si curauano con l'acqua, che se ne faceua. Per allhora io non li diedi credenza; perche in queste cose di piante, & herbe, che si portano di fuora in gran parte si parla assai, & se ne sa poco; se nō è per huomo, che ne habbia fatto esperienza con studio, & diligentia. Considerai bene l'arboro, & le sue parti, & giudicailo quel che hora ho trouato, & veduto per esperienza. Mi disse egli, che i Francesi, iquali erano stati nella Florida al tempo, che giunsero in quelle parti, si erano infermati la maggior parte di varie, & graui infirmità; & che gli Indiani insegnarono loro questo arboro, & il modo, come lo haueuano da vsare; & che così fecero, & si risanarono di molti mali. Ilche certo apporta merauiglia, che vn solo rimedio facesse così merauigliosi, & varij effetti. Dapoi che ne furono cacciati i Francesi, cominciarono ad infermarsi i nostri

nostri Spagno'li, come i Francesi hauean fatto; & alcuni di loro, che erano rimasti, insegnarono a' nostri Spagnoli, come essi si haueuano curato con l'acqua di questo arboro merauiglioso, & il modo, che hauean tenuto nell'usarlo, mostrato loro da gli Indiani, i quali con questa si curauano, quando erano infermi, di ogni lor male. Cominciarono i nostri Spagnoli a curarsi con l'acqua di questo arboro, & fece in loro così grandi merauiglie, che nō si può dire, nè credere. Perche per li tristi cibi, & beuer acque crude, & dormir al sereno, vennero la maggior parte a cadere in alcune febbri continue; per le quali la maggior parte di loro si vennero ad oppilare, & dalle oppilationi a gonfiare; & nel principio del mal subito perdeuano l'appetito del mangiare, & li sopraueniuano altri accidenti, & infirmità, che sogliono apportar simili febbri; onde nō vedēdo quui rimedio da poter curarsi, fecero come li consigliarono i Francesi; facendo quello, che essi hauean fatto. Ilche era in questo modo; Cauauano la radice di questo arboro, & prendeuano vn pezzo di lei, come lor pareua, & ne faceuan rasadure, & le poneuano in acqua a descrittione quanto vedeuano esser bisogno, poco piu, o poco meno; & la cuoceuano tanto, quanto vedeuano, che bastaua a rimaner di buon colore. Così la beueuano la mattina a digiuno, & tra il giorno, & al desinare, & al cenare; senza guardar piu peso, nè

nè misura di quello, che io dico; nè altra guardia, nè ordine, di questa. In cotal modo si risanarono di tanto graui, & trauagliose infirmità, che à quelli istessi, che le patiuano, & si risanarono, ha lasciato gran merauiglia. I fani la beneuano anche essi in luogo di vino, la quale li conseruaua in sanità; come si ha veduto ciò molto bene in quelli, che sono venuti quest'anno di quelle parti, liquali son tornati tutti fani, & salui, robusti, & di buon colore; ilche non succede à quelli, che vengono di quelle altre parti, o di altre conquiste; i quali tornano infermi, gonfi, discoloriti; & in breue tempo ne more la maggior parte di loro. Vengono questi Soldati tanto confidati da questo legno, che stando io vn giorno tra molti di loro informandomi delle cose di questo arboro; la maggior parte di loro, trasse delle loro scarselle vn buon pezzo di detto legno, & dissero; Vedete quì Signore il legno; che tutti lo portiamo con noi, per medicarne con lui, caso che ci malassimo, come habbiamo fatto là; & cominciarono à lodarlo tanto, & confermar le sue opre merauigliose con tanti essempli di quelli, che quiui stauano, che certo io diedi gran fede à quello, che di lui haueua udito; & presi animo di esperimentarlo, come ho fatto, & come vedremmo nelle virtù, & merauiglie, che di lui tratteremo. Hora porremo la descrizione, & figura di questo arboro.

E' l'ar-



E' l'arboro (donde si taglia il legno, che al
presente portano di nuouo dalla Florida, chia-
mato

mato Sassafras) vn'arboro, che vien ad essere di molta grandezza. Ve ne sono ancho di mezzani, & di piccoli. Il maggiore è della grandezza d'un Pino mezzano, & quasi di quella fattezza; perch'è dritto. Non fa piu ch'un tronco, senza altri virgulti, ne rami; come la Palma. Solo nell'alto fa le sue rame a guisa d'un Pino mondato, facendo delle rame, che egli porta, vna coppa. Ha la scorcia grossa, di color leonato, & di sopra vna sottile, come cenere criue-lata. Nell'interiore è l'arboro, & le rame bianco, che tira al leonato vn poco; & l'arboro, & le rame sono liscie. Mangiata la scorcia, ha odor aromatico; & tira alquanto all'odor di Finocchio con grand'aromaticità, & fragrantia tanto, che poca quantità di questo legno, che sia in vna casa, empie l'aere che vi è dentro del suo odore. La scorcia tiene alquanto dell'acuto; quel di dentro ne ha poco, & poca aromaticità. La cima, che ha le rame, tien le foglie verdi a guisa di foglie di Fico con tre punte. Quando son picciole, sono come foglie di Pero, & vi si vede a pena il segno delle punte, & sono verdiscure, & odorifere; & molto piu quando son secche. Vzano queste gl'Indiani per ponerle peste sopra le battiture; & quando si seccano le vzano nelle cose medicinali; non perdono le foglie però, ma stanno esse sempre verdi; & se vna si iecca, & cade; ne nasce vn'altra. Non si sa, che faccia fiore, ne frutto. Le radici
di

di quest'arboro sono grosse, & sottili, secondo la grandezza dell'arboro. Per esser radici, sono lisce, ma non tanto come l'arboro, & le sue rame; lequali sono tali rispetto alla lor grandezza notabilmente. Sono le radici di quest'arboro molto superficiali sopra la tetra; onde s'estirpano con facilità. Et questa è cosa comune a gli arbori dell'India; perche tutti per la maggior parte tengono le radici di sopraua. Et se di Spagna ne portano alcuno per metterlo là, se non lo pongono di sopraua, non fa frutto. Il meglio di tutto l'arboro, & quello, che fa miglior effetto, si è la radice; laquale ha la scorcia molto viscosa di dentro; & è leonata; & molto piu odorifera, che tutto l'arbore, & le sue rame. La scorcia mangiata tien piu aromatica, che l'arboro; & l'acqua cotta con la radice, è di migliore, & maggiore opra, & è piu odorifera; & di lei si vagliono in quelle parti li Spagnoli, perche è di miglior, & maggior effetto; & per l'abondantia che quiui se n'ha. E' arboro, che nasce vicin' al mare, & in luoghi temperati, che non tengano molta secchezza, ne humidità. Vi sono monti pieni di loro, che rendono soauissimo odore, quādo si passa per di là; & quando da prima li videro, pensarono che fussero gli arbori della Cannella; & non s'ingannauano in parte; perche tant'aromaticità tiene la scorcia di quest'arboro, quanto la Cannella; & è così odorifero, come ella; & la simiglia nel colore, & nell'a-

nell'acrimonia, & odore; & similmente l'acqua che di lei si fa è odorifera, & aromatica, come quella della Cannella, & fa l'opere, & effetti, che ella fa. Nasce quest'arbore in vna parte della Florida, & nõ nasce altroue; perche se ne troua nel porto di S. Helena, & nel porto di S. Mattheo, & non vi ha in altri porti. Anzi quando i soldati infermauano in luogo, doue non si trouaua il detto arbore, o li conduceuano a' detti luoghi a medicarsi; o li mandauano dell'arbore, & delle sue radici principalmente, & con quelle si medicauano. La miglior parte dell'arbore è la radice, dapoi le rame, & finalmente l'arbore; & la miglior parte di lui è la scorcia. La complessione dell'arbore, & delle sue rame è calda, & secca nel secondo grado. La scorcia è alquãto piu calda, che il resto; perche entra nel terzo grado di caldo, & secco; & ciò si vede nell'acqua manifestamente. Onde si dee procurare d'haue-re le radici, o le rame cõ la scorcia; perche quel, che è senza di lei non fa cõsì buon'effetto.

Il nome di detto arbore pressõ a gl'Indiani si chiama Pauame; & i Francesi lo chiamano Sassafras. Non so per qual cagione i nostri Spagnoli lo chiamino al modo istesso, che li han insegnato i Francesi. Ma alcuni lo corrompono, & chiamano Sassafraga. Tuttauia il nome che pressõ a' nostri di là, & a quelli di quà propriamente egli tiene, è Sassafras.

L'vso di questa radice, o del legno di questo
arbore,

arboro, del quale habbiamo trattato ; in quelle parti, & in queste, e per via di decottione ; & a questo modo l'insegnarono gli Indiani a' Francesi, & a noi altri. Et perche gl'Indiani non tengono peso, ne misura, non hāno in quelle parti hauuto riguardo ad alcun ordine nel far l'acqua di detto legno ; perche non fanno altro in quelle parti, che tor vn pezzo di radice, o di legno a descrittione, fatto in rassature nell'acqua, che lor pare ; & lo cuoceno a lor modo, senza consumarne altra quantità di quella, che veggono bastare alla cottura . Onde tutti quelli, che son venuti di quelle parti son molto varij nella maniera della cottura ; perche ogni soldato dice suo modo particolar di cuocerlo ; ilche apporta non poca confusione a coloro, che lo vogliono vsare, & a' Medici, che l'hanno da dare . Quello, ch'io faccio in questo, dirò ; Considero la complessione, & temperatura dello'nfermo, che ha da prendere, & vsar quest'acqua, & similmente la maniera, & qualità dell'infermità ; & conforme a lei faccio l'acqua, & la dò allo'nfermo ; dādola al colerico manco cotta, & minor quantità di legno ; & al flegmatico piu cotta, & piu quantità di legno ; & al sanguigno mezzanamēte ; & a questa maniera nell'altre infermità, scōdo la lor qualità ; perche se non si fa a questo modo, non si puo se non fare molti errori nell'vso di questa acqua . Parimente egli è mestieri, che per lo piu si offerui la dieta, & gouerno, che si conuerà

uerrà conforme alla infermità, che si pretende di curare; perche non pensi alcuno, che il tor questa acqua senza ordine, & inconsideratamente, come molti fanno, possa loro far acquistar la sanità. Anzi prendendola senza methodo, & senza ordine, farà loro molto danno. Onde egli mi pare, che quando si ha da amministrar questa acqua così nelle infirmità, allequali ella gioua (secondo che diremo) come nelle altre, qualunque esse si siano, che occorranò a dotto Medico; si debba pensare al modo del far l'acqua, & all'ordine, che si ha da tenere nel prenderla; perche diuersamente si ha da prender nel verno, da quel, che si fa la primavera; & di vn'altro modo si ha da dar al debole, che al robusto; & d'altra maniera la prenderà il colerico, che il flemmatico; & ad altro modo nella region calda, che nella fredda. Però conuiensi hauer riguardo all'ordine, & methodo, per torla; che in ciò non si tratta di manco che della vita, & della sanità; laqual sappiamo, che non ha precio nel Mondo. Che lasciando ciò al parere di chi non sà, li auiene quello, che auenne ad vna Signora, laquale per alcune indisposizioni di Matrice, & grandi frigidità, che patiua, io consigliai, che prendesse l'acqua di questo legno Sassafras; & le diedi l'ordine, che hauea da tenere nel farla, & prenderla; che fu quello, che le si conuenia. Ma parendo à lei, che mettendo molto legno piu di quello, che io le dissi; & che cocendo l'acqua piu di ciò, che le hauea

hauea insegnato; si hauerebbe risanata piu tosto. Poi che l'hebbe tolta alcuni giorni colì gagliarda, le mise vn'accensione colì grande addosso, che non solo le conuenne lasciar l'acqua, ma fu mestieri salassarla cinque fiate; & puose la vita sua in auentura; & fece vergogna al rimedio. Dapoi fatta sana, & gagliarda, tornò a prender l'acqua coll'ordine, che io prima le haueua detto; & si risanò molto bene de suoi difetti, che non erano pochi ne piccoli.

Tempo, e già, che vegniamo alle virtù di questo legno così valoroso, & che parliamo in particolare diciasuna di loro, secondo che l'habbiamo sapute, & sperimentate. In generale i nostri Spagnoli in quelle parti della Florida, doue sono stati, & sono, usano di quest'acqua già detta cotta à descrittione, per ogni specie di infirmità, senza escluderne alcuna; ma essendo infermi di qualunque infirmità, che lor soprauenga, acuta, ò lunga; calda, ò fredda; graue, ò leggiera; tutte le curano à vn modo istesso; & tutte li medicano con vn modo di aqua senza far differentia alcuna; & è buono, che tutti guariscono. Del che sono essi così certi, che non temeno ne' mali presenti, ne usano guardia per quelli, che han da venire; ma la tengono per vn rimedio vniuersale à tutte le infirmità.

Vna delle cose, nellaqual trouarono gran beneficio di questa aqua, si fu nelle oppilationi interne, per lequali si veniuano ad enfiar & farsi Hi dropici la maggior parte; perche dal gran cal-

c do

do che patiscono, ueniuanò ad hauer quasi tutti in generale questi mali; & con l'aqua si disenfiarono, & si disoppilorno; & con quella istessa uennero à sanarsi de' calori quotidiani, chel piu di loro patiuano. Perche nel giūger quiui, infermarono la maggior parte di cotali febbri lūghe, & importune; nelle quali io ho esperienza, che questa acqua presa, come si conuiene, fa merauigliosi effetti, & si sono sanati molti con lei; perche il suo principal effetto è confortare il Fegato, disoppilarlo, & confortar lo Stomaco; che sono le due cose principali, che conuiene chel Medico faccia, perche guariscano da così fatte infirmità. Perche nell'infirmità nō s'ha da dubitare, che essendo gli humori corrotti, nō siano anchora offesi i mēbri principali. Onde vna delle cose, che fanno queste Medicine, lequali si portano da le nostre Indie è principalmente (quando si prende lacqua di alcuna di loro) confortar il Fegato, & fortificarlo, perche generi buoni humori; che se cio non si fa, la cura è per niente. Similmente il nostro Sassafras ha merauigliose proprietà di confortar il Fegato, & di soppilarlo di modo, che generi sangue lodeuole.

Io medicaui vn giouinetto, che per alcune Terzane bastarde si haueua oppilato; & per le oppilationi si haueua enfiato tutto di modo, che era quasi Hidropico; & cō purgarlo molte fiate con pillole di Riobarbaro, & farli prender nel mezo delle purgationi il Dialaca, beuendo lacqua del
detto

detto Sassafras di continuo, senza beuerne d'alcun'altra, venne à sanarsi molto bene, & a disenfarsi, & disoppilarsi; & non la lascio di beuer fin che perfettamente non restò sano.

Nel curar le Terzane bastarde, & le Febbri lunghe, & importune con questa acqua fatta del Sassafras, dirò quello, che auiene. In questo anno, che io scriuo queste cose sono state in questa città molte Terzane bastarde, così importune, che niuna cosa di medicina era bastate per guarirle, ò estirparle tanto, che molti, iquali noi lasciauamo stare cò buò ordine, & buò gouerno solamente, senza medicarli altrimèti; restauano oppilati, & con mal color della faccia; & alcuni enfiati. Et questo fu al tempo quando l'Adelantado Pietro Mendelez venne dalla Florida, & si sparìe in commune questo legno del Sassafras. Et perche molti lo laudauano cotanto, alcuni de Terzanarij detti presero lacqua del Sassafras, seguendo l'ordine, ch i soldati dauano loro. Et certo io vidi in ciò merauiglie; perche si risanarono molti coluso di quella, non solamente dalle Terzane, che tanto li molestauano; ma dalle oppilationi, & brutto colore anchora, che essi haueuano. Veduto cio, io la feci prendere ad altri, che non osauano farlo senza còsiglio, & ne successe loro molto bene. Ma si ha da considerare, come si dà, & a cui si dà; perche richiede il negotio ordine, & methodo. Quello, che ordinariamente si faceua, era, dar vn vaio del'acqua ben còtra per la matti-

na con Zuchero, ò senza; & dapoi beuer l'aqua piu semplice, che la prima di continuo; & questo secondo che vedeua il Medico, che si conueniua all'infermo; hauendo riguardo alle conditioni, che nel modo di prender quest' aqua diremo.

Et certo, che è cosa, laqual apporta gran contentezza, il sanarsi con beuer solamente acqua odorifera, & saporosa, che si prende, & beue senza alcuna noia; laqual faccia quello, che non hanno potuto operare le medicine, & siropi noiosi, & di mal sapore, & mal gusto.

Quelli, che beueuano vino adacquauano il vino cō lei, & ne succedea lor bene. In vna cosa si vide gran beneficio nell'vso di questa acqua, & fu in quelli, che haueuano perduto l'appetito del mangiare; perche lo ricuperauano, & con l'uso di lei si leuaua loro il fastidio; il che fu cagione che molti tosto si rihebbbero. Et questo, che l'uso di questa acqua dia appetito di mangiare, vien predicato da soldati con tanta ammiratione, che dicono; che alcuni lasciauano star di beuerla, perche produceua in loro tanta fame, che non si poteuano mantenere; & perche quiui nō vi era abbondancia di vetrouaglie, onde potessero satisfar alla fame, che lor faceua l'acqua; quelli, che non ne haueuano bisogno non la volean beuere; perche tutti la vsauano per beuanda in luogo di vino. Il che fu gran cagione, che ritornassero sani; come si vede in quelli, che ritornano da quelle parti, doue la vsauano. Nella

Hauana

Hauana si troua vn Medico tenuto per huomo, che intende, ilqual curò molti di quelli, che veniuano nella Flota dalla Nuoua Spagna infermi con l'vso solo di questa acqua, senza dare, ne far loro altri rimedij; & riuscì molto bene con lei; perche molti sanarono. Gliè ne daua da bere quanta ne voleuano tra l giorno, & al desinare, & al cenare, & la mattina. A quelli, che non poteuano andar del corpo, ne daua vn vaso di calda con vn poco di zucchero nō molto biāco; & andauano con questo molto bene del corpo. Ad altri daua medicine sol di questa con mele; & faceuano buone operationi. Io medicai qui alcuni, che furono nella Hauana curati à questo modo, iquali non erano ritornati sani del tutto, ma qui si risanarono molto bene.

Ne' dolori della testa noui, & vecchi, che procedono da cagione fredda, prendendo questa acqua calda la mattina, ben cotta, & al desinare, & al cenare; & tra il giorno semplice, con buon gouerno così nel mangiare, come nell'altre cose nō naturali, & facendo ciò per molti giorni; merauigliosamente li cura, & sana. Ben è mistieri che colui, che vorrà ciò fare, si purghi prima, & che nel tempo di mezzo, che la prēdera, vfi alcune pillole di Hiera semplice. Et sappiano quelli, che prenderanno questa acqua, che non è loro bisogno di star ferrati nella camera; ma basta l'andar ben vestiti, & guardarsi dal freddo, & dall'aria; & vsar buoni cibi.

c ; Nella

Nelle passioni del petto, che procedono da humori freddi, fa questa acqua grande vtile, & beneficio. Apre la via del petto. Consuma le humidità, & flegme, che à quel discendono. Prohibisce le discese, & catarri, che à quello deriuano dalla testa. Si dè prendere alcuni giorni nella mattina calda; & beuerla poi semplice di continuo. Lasciata quella della mattina; si ha da beuer quella che è piu semplicemente fatta, per molto tempo; perche facendo queste acque semplici le loro operationi à poco à poco, & debolmente; si conuiene cōtinuarle per molto tempo. Egli è bene à mescolarui del Zuchero con l'acqua; perche ella faccia miglior operatione.

Nelle passioni dello Stomaco, quando la cagione è fredda ò ventosa, dapoi fatte le euacuationi vniuersali, prendendo questa acqua la mattina gagliarda, & semplice nel resto (come si è detto) le guarisce, & sana; maggiormente se vi ha dolor vecchio; perche io l'ho data per questo effetto ad huomini, che gia molti anni patiuano dolori di Stomaco grauissimi; molti de quali col prender l'acqua la mattina caldissima per alquanti giorni, & continuar l'acqua semplice alla lunga, prendendo vna fiata alla settimana pillole di Hiera semplice; si sono sanati. Già habbiamo detto, come l'vso di quest'acqua ristora l'appetito perso, & induce voglia di mangiare.

Nella debolezza dello Stomaco, & nel difetto del calor naturale, onde nō si digerisce quel, che
si man-

si mangia; fa molti effetti. Agiuta la digestione; consuma le ventosità, che son cagione della indigestione; leua l'acetosità, & i rutti. A quelli, che vomitano il cibo (vfanza molto cattina) leua questo mal vso, pur che mangino poco, & vino del continuo di beuer quest'acqua senza vino.

Sopra tutto fa buon fiato, & buo odor di bocca.

Nel dolor, & mal di fianco vsata quest'acqua, quādo si ha il dolore, calda; gioua molto, & molto piu vsata di continuo semplice, da se, o con vino; perche preserua, che nō venga il dolor tanto continuo, & tanto graue. Similmente fa fare à quelli, che l'vsano, molte renelle, onde si genera la pietra; & parimente fa far le pietre se ve ne son nelle reni, & prohibisce la lor generatione; perche consuma il Flegma, donde esse si generano principalmente; & le ventosità, che son cagione molte volte del dolore.

A quelli, che hūno ardore d'orina, & à quelli, che patiscono nell'orinare grande ardore, & sentono calore notabile; à questi non si cōuien l'vso di quest'acqua, perche è calda. Questi tali deurā no vsare di quel legno, che io scrissi nella prima parte di questa historia; ilquale è eccellente per quelli che patiscono simili ardori, & dolori, & per le renelle, & pietre; perche in tutti questi mali, che vengono da caldo è marauigliosa cosa la sua operatione; eccetto che se vi fusse pietra nella vesica, onde procedessero simili ardori; perche in tal caso niuna di queste acque può far effetto;

ma sola la lanzetta, quando ella è grande, vi può giouare; come io ho veduto, in molti, che stando sul dire ella è pietra, ella non è pietra, è lor sopra-
gionta la morte. Che se per auentura à tempo si fossero aperti, farebbono viuuti molti anni; come habbiamo veduto assai di sessanta anni, & piu, farsi tagliare, & viuer fino à gli ottàta, & piu oltre anchora. Bisogna star attenti, che questo legno, che io chiamo della orina, & del fianco faccia l'acqua azurra; che se non la fa azurra, non è del vero; perche portano ancho vn legno, che fa l'acqua gialla, ma questo non è quello che gioua; ma quel solo è tale, che fa l'acqua azurra; onde quello, che la farà azurra farà il vero. Questo è auenuto per la auaricia di quelli, che lo portano; che quando hanno veduto, che si vède così bene in questa città, per li manifesti beneficij, che egli fa in cotali passioni di orina, temperando le Reni, & il Fegato, & facendo molti altri beni; portano di tutti i legni che trouano, & li vendono per legno del fianco. Il medesimo è auenuto nel Mechioacan; che quando cominciò à valer venti ducati la libra, ne cargarono di la tanto, parte che era per maturare, parte che non era anchora maturo, che gionto qua, non fece lo effetto, che faceua il buono, & ben stagionato. Onde è mestieri hauer l'occhio, che quel, che portano, sia del proprio, & sia in tutto bene stagionato. Il molto bianco (quanto à me) tengo, che non sia di quella guisa, che è il fosco; perche
veggiamo,

veggiamo, che'l fosco fa miglior operatione. Poria esser che quel molto biaco nõ sia di quello; ò nõ habbia la perfettione che de hauer il buono.

Or venendo alla nostra acqua del Sassafras; ella è prouocatiua della orina, & fa orinar bene quelli, che ne hanno impedimento; maggiormẽte essendo ciò per humori, ò cagioni fredde.

Io conobbi vn Prete, che venne con questa Flota della Florida, ilqual stando in queste parti orinaua male, & molto sottilmente, & faceua delle pietre molto minute, cõ molto dolore; & alcuni lo stimauano vicino à morte. Ma quãdo egli fu nella Florida, & bevette l'acqua del Sassafras per l'ordinario, come faceua la maggior parte in luogo di vino; fece molte pietre grandi, & piccole senza niuna passione. Dapoi ritornò qua sano, & in buono stato, quanto à detto male; beuendo l'acqua semplice di questo legno per l'ordinario, & adacquandone il vino.

Molti beueno quest'acqua per la medesima ragione, & fanno molte renelle, & riesce lor molto bene.

Ne' deboli, & nelle persone, che non possono caminare, ne adoperarsi (perciò che ciò auiene per la maggior parte da humori freddi) prendendo questa acqua calda la mattina, & procurãdo di sudare quel piu, che si può; mangiando cose di dieta, beuendo l'acqua semplice di continuo; & vsando questo per molti giorni; habbiamo veduto molti sanarsi.

Et

Et si dee notare, che nel prèdere questa acqua, non vi ha bisogno di guardia, come nell'altre; se non quando si prende calda, cioè; se occorre à sudare, guardarsi, & poi passato il sudore lenarsi, & andar ben vestito. Non fa bisogno altro che questo, & bñ ordine, & buoni cibi nel māgiare.

Et se non si sudara, non fa caso, perche benche non si sudi tuttauia si guarisce. Io conobbi vn Capitano di quelli, che vennero dalla Florida, il quale mi certificò, che stette la così debole di tutti i suoi membri, che i suoi soldati lo portauano sopra di vna Bara, perche ad altro modo non si poteua aiutare. Et perche era in vn porto, doue nō era il Sassafras, mandò à torne, & prese l'acqua, & sudò per alcuni giorni, & dapoi la prese semplice, & restò sanissimo, come io lo vidi sano, & in buono stato.

Nel dolor de denti pestato il legno, & masticato col dente, che duole, & lasciando il masticato nel bucco del dente, che duole, se è forato, & ancho se non è, leua il dolore marauigliosamente con esperienza in molti.

Nel mal Fràcese fa i medesimi effetti, che le altre acque del Legno; della China; & della Zarzapariglia; prendendosi, come si prendono le dette acque co' suoi sudori; accrescendo piu, ò meno la decorione dell'acqua, & la quantità del legno, secondo che sarà la cōplessione, & la infermità di chi la prende; perche ne' hūmori freddi flegmatici fa miglior opra, che ne i colerici; & similmente

mēte nel detto male antico fa miglior operatione, & maggiore, che in quelli di poco tempo; & piu doue habbia enfiature, ò flati, & dolori di resta, con le conditioni già dette. In questi mali si prende l'acqua semplice continuamēte per molto tempo, & fa grandi effetti, maggiormente ne' deboli, che siano rimasti stanchi, & indeboliti, per l'uso di molte Medicine.

Molti gottosi, tenendosi all'opinion commune, hanno usato, & usano à beuer l'acqua di questo arboro, prendendola alcuni calda, (come habbiamo detto) alcuni altri semplice di continuo, & adacquando con lei il vino. Quello, che io ho veduto si è, che ne gottosi inuecchiati non fanno bene, ne male; & se fa alcun bene, è confortarli lo Stomacho; resolverli le ventosità; darle qualche appetito di mangiare; & i maggiori beneficii, che ella fa sono in quelli, che di poco tempo sono infermi; che (se la cagione del male è fredda) gioua loro notabilmente; ma se l'humore, & la cagione sono caldi, non solo non gioua loro, ma fa lor danno, infiammandoli, & apportandoli maggiori dolori.

Di una cosa ho io veduto notabile beneficio in molti coll'uso continuo di quest'acqua; & è, in quelli, che hanno le mani storpiate, che non le possono exercitare, come soleuano; perche io ho curato vn gentil homo, ilquale non poteua scriuer, & quādo si metteua à scriuer li cadeua la mano à poco à poco insieme con la penna incominciando

ciando à scriuer fin à cinque, ò sei lettere. Presc
egli vn vaso della piu cotta la mattina, & si stette
per due hore nel letto, & dapoi andò a'suoi ne-
gocii, & mangio buoni cibi, & cenò parcamen-
te; & beuette acqua semplice dell'istesso Sassafras,
& guarì molto bene; hauendo consumato gran
somma di danari in Medici, & Medicine, che non
li haueano giouato cosa alcuna, fin che si gli ri-
mediò, come si è detto.

Molti mi hanno certificato, & io lo veggo qui
per esperienza appresa da loro, che quando era-
no infermi nella Hauana, & non poteuano an-
dar del corpo, quel Medico, che sta la li faceva tor-
la mattina à digiuno vn buon vaso di acqua cal-
da del Sassafras, & li mollificaua il vêtre, & haue-
uano molto beneficio del corpo; il che habbia-
mo veduto qni per esperienza. Et vn soldato mi
rese certo, & lo cōprobo co gli altri della sua Ca-
merata, che hauendo Flusso per indigestione,
& crudita dello Stomaco, & mancamento di
calore; li cessò, co'l prender vn vaso di questa
acqua ogni mattina à digiuno, & beuerla simil-
mēte di cōtinuo; & quella, che beuea la mattina,
la beuea ben fredda; & con questo guarì bene
del Flusso, che hauea patito per molti anni.

Ne dolori, & infermità delle donne fa l'acqua
del Sassafras grandi beneficii; & specialmente in
quello, che chiamano mal di Matrice; & doue
siano ventosità, le consuma, & risolue insieme
con ogni altra frigidità del ventre, & disfa le sue
gonfiezze

gonfiezze, curando ogni guisa di difetto, che proceda dalla Matrice. Et questo è già così sperimentato, & così posto in vso, che sono guarite molte con quest'acqua, che mai non pensauano di esser sane.

Nelle ritentioni de Menstrui, ò Mesi, che non vengono alle dōne, fa questa acqua opere merauigliose, prouocādoli, & facēdoli venir à quelle, alle quali del tutto nō vēgono; prendendo vn vaso di questa acqua calda la mattina, & beuendone per l'ordinario al desinare, & alla cena di quella, che sia più semplice, che nō è quella della mattina; tenendo buon gouerno nel mangiare; & facendo altre cose, che diano vigor all'acqua perche li possa prouocare. A quelle, che essi stentano à venire, fa ella manifesto beneficio, prendendo l'acqua nella forma detta, guardandosi, mentre la prendono, dalle cose, che le possono nuocere.

Essendo vsata, disoppilla, & fa buon colore di volto, come lo vedranno da gli effetti i Signori che luseranno per necessita.

Habbiano riguardo (quando si trouassero parir caldo, ò complessione calda) di moderar la quantita del legno, & la decottione dell'acqua, come si conuiene; & questo si fa facilmente, vedendo come procede nel principio l'vso di quella; perche conforme accio, possono accrescere, & diminuire come lor parera necessariò.

Vsano di questa acqua alcune donne per ingraudare; & in alcune ha fatto manifesto effe-

to.

to. Quello, che io voglio dire si è; che vna Signora, laqual era maritata gia molti ani, & nō hauea hauuto figlioli; prese detta acqua (perche suo marito la prendea, per alcuni mali di oppilationi, & per vn certo caldo lento, che li era rimasto di vna Terzana doppia, che gli hauea hauuto) & la continuò prendendola nella mattina calda; & al desinar, & al cenare, & tra il giorno semplice; tenendo nel resto buon gouerno; onde ella ingravidò, & partorì vn figliolo maschio.

Io intendo, che vna delle principali virtù di questa acqua si è; il disponer la Matrice à questo effetto; perche per la maggior parte le dōne non fanno figliuoli, per la molta frigidità, che si genera nella Matrice, laqual impedisse la generatione. Et perche questa acqua la consuma; confortado, & risoluendo le ventosità, che danno grande impedimento; tengo per certo, che farà manifesto beneficio, come habbiamo veduto. Quelle che non partoriscono per ismisurato calore, & sechezza; non vsino quest'acqua, che non, gionerà loro; perche se la prenderanno, & ne sentiranno danno, non attribuiscano la colpa, & il difetto all'acqua, ma alla loro complessione; & al non conuenirsi con loro.

L'uso di quest'acqua ingrassa manifestamente; perche habbiamo veduto molti deboli, & infermi, che l'hanno presa, i quali sono guaritti de' lor mali, & sono rimasti con più carne, & miglior colore. Ilche affermano, & lodano molto quelli,
che

che vengono dalla Florida; i qualli tutti dicono, che luso di quest' aqua ingrassa; & che cosi e auuenuto à loro; che non solo con lei sono guariti de' lor mali, & infirmità; ma che li ingrassaua, & restauano di buon colore. Et cosi in loro si vede; perche tutti quelli che sono venuti di là, tutti son venuti sani, grassi, & di buon colore. Io credo, che quãdo erano infermi doueano essere deboli, & gialli; & poi che si risanarono fecero buona carne, & buon colore; generando il Fegato buon sangue, onde meglio si nutriuano le membra, che quando infermarono. Mi par certò gran cosa, che detta acqua faccia cotale effetto, essendo calda, & secca; se non è per le cagioni dette.

Similmente io ho veduto molti entrar à torl'acqua del Legno deboli, & scoloriti; & vscir gagliardi, grassi, & di buon colore; non mangiando altro, che vua passa, & mandolle, & biscotto.

Ne mali pestilentiosi, & contagiosi, che habbiamo veduto questi tempi di Peste passati; molti l'hano vsata à beuer per preseruari da coral male; & habbiamo veduto, che niuno di quelli, che la vsarono, fu tocco dall' infermita, che correua. Molti portauano vn pezzo della Radice, ò del Legno, odorandolo di continuò, come vn pomo; perche col suo odore cosi grato si rettificasse l'acere contaminato. Io ne portai vn pezzo molto tempo, & al mio giudicio trouaua gran beneficio in lui; perche con questo, & col masticar vna sonda di Cedro, ò di Limone la mattina, & tra il
giorno

giorno, (ilche per preferuare, ha gran forza, & proprietà) mi parue, mediante Dio, che io mi liberassi del fuoco, nel quale noi Medici veniuamo posti. Benedetto sia il nostro Signore, che ci liberò da tanto gran male, & che ci diede questo così eccellente arboro chiamato, Sassafras, che ha così gran virtù, & effetti tanto merauigliosi, come habbiamo detto, & di quelli piu, che'l tempo ne insegnerà, il quale è discopritor di tutte le cose.

Saria ben notare la quantità di detto legno, & la quantita dell'acqua, nellaqual si ha da cuocere; & ponere vna regola, & peso, & misura nelli affetti, & téperamēti caldi; & vn'altra ne' freddi. Io dirò l'ordine, che si ha da tenere nel prender l'acqua di questo legno eccellente. Questa si dee fare conforme alla infirmità di colui, che la prende; & secondo il tempo, nel quale si prende; & secondo la qualità, & complessione dello infermo; perche al colerico daranno l'acqua meno cotta, & con minor quantità di legno; & al flegmatico piu cotta, & con piu quantità di legno. Così si considererà intorno alle infirmità; che alle molto fredde si conuenirà l'acqua piu cotta, & con piu quantità di legno, & à quelle, che non sono tanto fredde, ò che partecipano di qualche caldo, manco cotta, & con minor quantità di legno. Lo istesso si offeruerà nel tempo caldo, ò freddo; & nelle etadi; & gli altri casi con cotal rispetto, & proportionone. Et per piu chiarezza io porrò

porrò qui vn ordine mezzano come si dee vfar
 quest'acqua, il qual seruirà ad accrescere, o dimi-
 nuire secondo che egli parerà, che si conuenga a
 ciascuno; perche nelle infermitadi molto fredde
 alzerano l'acqua di grado nella cottura, & nella
 quantita del legno; & nelle infermità, che non
 saran così fredde, o che parteciperan, d'alcū calore
 abbasaranno l'acqua di grado, cocendola meno,
 & mettendoui manco legno. L'ordine mezzano
 è questo. Hassi da elegger il legno, che non sia
 antico, ma il piu fresco che si possa hauere, & che
 habbia scorza; perche quello, che non l'ha, non è
 buono, ne fa effetto. Hanno da procurare di ha-
 uere della radice; perche questa è il meglio del-
 l'arboro per questi effetti, & cure delle infermi-
 ta, che habbiamo detto; & in caso, che non si ha-
 uesse la radice, sono migliori le rame, che nasco-
 no nella cima dell'arboro; & in caso che man-
 cassero le rame, è buono l'arboro; ma in modo
 che & questo, & quelle habbiano la scorza Della
 radice si ha da prèder minor quātita; ma piu del-
 le rame; & piu assai dell'arboro; che dee esser il
 doppio della radice. Hora diremo delle rame, co-
 me di cosa mezzana tra la radice, & l'arboro, &
 come di quelle, che comunemente si conduce-
 no. Di queste si prèdera mezza oncia, & sene fa-
 ra rasadure piu sottili, che si potrà, & si porràn-
 no in tre boccali di acqua in vna pignata nuo-
 ua, doue starāno in infusione per dodici horè, &
 dapoi si cuocerà a foco di bronze ben accese fin
 d che

che cali i due terzi, & resti vno . Dapoi fredda si colerà, & si serbera in vaso vitriato. Sopra quelle raschiadure del legno gia cotte, si gettera altre tre boccale di acqua, & si cuocera fin che cali mezzo boccale, & non piu . Dapoi fredda, si colerà, & si serbera in vaso vitriato . Dell'acqua prima si la da tor la mattina a digiuno vn mezzo quarto di lei calda ; poi si ha da coprir bene, & procurar di sudare ; & se si sudara, si mutera poi di robba calda, & si asciugara il sudore . Mangi di vn vcello arrosto, & frutte secche, & conditi ; & beua della seconda acqua al desinar, & al cenare, & tra il giorno . Poi si leui ; & leuandosi vadi ben vestito, & fugga tutte quelle cose, che lo possano offendere . La sera ceni leggiermente, delle frutte secche, & conserue, & non ceni carne, beuendo dell'acqua seconda . Questo potra far per molti giorni secondo, che si sentira ; perche se si sentira migliorare coll'vso di quest'acqua in questa forma presa ; procedera innanzi fin che resti sano ; ma se non ; la vadi togliendo ogni terzo giorno, beuendo della semplice al continuo . A questa maniera ella si puo dare in tutte le infermita che habbiamo trattato, alle quali gioua . Ma quelli, che non si vogliono mettere in questo trauaglio, che certo e il migliore & piu conueniente, possono far l'acqua semplice in questa forma .

Prendino mezza oncia del legno poco piu, o meno con le conditioni gia dette, & lo facciano
ni

in rasciadure, & le cuocino in tre boccali di acqua tanto, che cali la metà, piu tosto piu, che meno; & di quest'acqua possono beuere di continuo al desinare, al cenare, & tra il giorno; che certo presa in questa forma fa, & ha facto merauigliosi effetti; & cure grandissime nelle infirmità lunghe & fastidiose; tenendo buon ordine, & buon goueruo nel resto dell'altre cose non naturali. Et benche sia beuuta cosi semplice fa nondimeno gran beneficio; & si ha da continuare per lungo tempo; perche l'uso continuo di questa supplisse alla virtu della prima, che habbiamo detto. Quelli, che non possono restare di beuer vino possono adacquare il vino cō lei; perche lo fara ancho piu grato, & di miglior gusto; perche quest'acqua ha vn soauissimo odore, che simiglia ad acqua cotta con finocchio, & molto buon sapore, & gusto. Sopra tutto fa merauigliosi effetti, come habbiamo veduto, & veggiamo in diuerse, & varie infirmità, maggiormente nelle infirmità lunghe, & importune; nelle quali non giouano i rimedij ordinarij di medicina, con grandi exempli che habbiamo di cio veduto. Et si dee considerare, che principalmente gioua all'infirmità fredde, lunghe, & doue siano ventositadi, & altri mali di questa guisa; il che conoscerà tosto quelli che la vorrau ministrare, & la vsaranno. Vna cosa deono notare; che vsata, come si è detto, benche non si conuegna per quello che si prenderà, nondimeno non

li può far danno alcuno; anzi se ben si ponera-
mente, manifesto vtile, dal tempo, che la si hau-
ra preso fin che si lasciera; il che può far ogni-
uno assai facilmente, se vederà, che non troui in
lei quel beneficio, che desidera, senza che le hab-
bia fatto danno, ne pregiudicio alcuno nel tem-
po che l'haurà presa.

*Del Carlo Santo, Radice portata della
Noua Spagna. Cap. III.*



Portano della Noua Spagna già tre anni in
queste parti vna radice merauigliosa, & di
gran virtù, che chiamano Carlo santo, laquale
ha scoperto & fatta palese vn padre Franci-
scano

scano nella Prouincia del Mechioachan, insegnatali da vn'Indiano di quei luoghi molto pratico in queste cose, & gran conoscitore delle loro proprietà; perche in queste Prouincie (come nella prima parte dicēmo) sono molt'herbe medicinali, che hanno grandi secreti, & virtù.

Nasce questo nostro Carlo santo in quella Prouincia, ne' luoghi molto temperati, in terre, che non sono secche, ne molto humide. La sua figura, & forma è, come i nostri Lupuli di Spagna; perche ha la foglia simile a loro, & al lor modo egli si aggrappa s'egli, ha doue andar' in alto; ma se non ha doue aggrapparsi, si distēde sopra la terra. Il suo colore è verde oscuro. Non fa fiore, ne frutto. L'odor che tiene è graue, grato alquāto. La radice fa vn fusto grosso, & poi da lui mada molte radici, che sono della grossezza d'vn dito grosso piu o meno. E' nel colore bianchiccia. Ha la scorcia, che si lascia. L'interiore, o midola sua è merauigliosamente adoperata; perche è composta d'alcuni fogli sottili, che si possono separare ad vno ad vno. La radice ha odore quasi aromatico. Masticata rende amarezza notabile, con alcuna acrimonia. Ha questa radice le sue virtù nella scorcia. In queste naui, che sono gionte al presente, ne è venuto copia di lei, & si ha piu notitia delle sue virtù, che per innanzi. Molti di quelli, che vengono in questa Flotta della Noua Spagna dicono molto bene di questa radice. Ma chi ne dice piu è vn gentil' homo,

d 3 che

che viene del Mechiacan, ilquale n'ha portato buona quantità. Quello che egli dice, & habbiamo esperimentato di lei diremo. Nella sua complessione, & temperatura è calda, & secca nella prima meta del secondo grado.

Le cose principali, allequali questa radice gioiui, sono, le distillationi, & i catharri di testa; perche fa render il catarro per la bocca, tirandolo della testa col masticare vn poco della scorcia della radice buona pezza di tempo, & sputarne; ilche si dè fare la mattina a digiuno. Fa venir fuori molta flegma & humori dalla testa, che farian andati allo stomaco, o ad altre parii.

Prima che facciamo questo, conuien che si purghino & euacuino. Alcuni di quelli che la masticano, iquali sono facili al vomitare, vomitano con lei masticandola, & fa render molta cholera, & flegma; & molto piu fa vomitare, se si prenderà la sua decottione; perche fa vomitare con facilità l'humor che si trouerà nello stomaco. Facendo questo conforta detta radice lo stomaco, & masticandola conforta le gengiue, & fortifica i denti, & proibisce la loro asprezza, & fa che non si putrefano, ne corrompono. Fa buon'odor di bocca; & perche è amara, bisogna dapoi l'hauer masticato lauarsi la bocca con vino, perche leui l'amaritudiue.

Ne mali, & infermirà delle donne, & piu doue siano oppilationi, & mancamento di purgatione; presa la poluere della scorcia di detta radice,

dice, le disfa & guarisce, & si fa che venga ben la purgatione con l'vso di questa si ha da tor con vino, o con acqua cotta con Coriandoli, & cannella, laquale s'ha da beuere mentre si torrà. Risolue le ventositadi, & conforta lo stomaco. Mentre si prende, si ha da vnger' il corpo coll'oglio d'Ambra liquido, & Dialtea parti eguali. S'ha prima da purgare; & poi tener buon'ordine in ogni cosa, & buon gouerno.

Nelle passioni del Cuore, maggiormente communicate dalla Matrice, fa la poluere detta, & l'acqua cotta della scorcia della radice molto grand'effetti. S'ha da prendere la poluere, come s'è detto; & la decottione fatta, al peso di due Reali della radice tagliata minuta, & cotta in vn boccale, & mezzo d'acqua tanto che cali la meta; & subito tor scorcie secche di cedri al peso di quattro Reali; & di Cannella fatta in poluere al peso di due Reali; & darli vt boglio con queste cose, poi torla via, & colarla. Si doueua prendere ogni mattina vn vassetto di sei oncie di questa decottione con zuccaro, (perche è alquanto amara) o senza, come meglio si vorrà. Presupposto però, che prima che s'vsi si siano fatte le vniuersali & debite purgationi.

Dice questo gentilhuomo, che porta questa radice, che ella gioua molto ne' dolori del Mal Francese presa o in poluere, o la sua decottione; ilche non ho io esperimētato; perche habbiamo tanti rimedij per questo male, che non habbia-

mo fatto l'esperientia di questo. Dice che si prende, senza guardia; ma che fin, che si prenderà l'acqua, o la poluere si tenga buon'ordine, & governo & nel mangiare, & in tutto il resto.

Nel Morbo caduco, che si chiama Gottacoral infermità grande, & quasi incurabile, dicono, c'ha gran proprietà, & che fa grand'effetti, prendendo la poluere della scorcia della radice con vino, od acqua, come piu si conuenirà. Io ne consigliai vno qui, ilquale perche era di piu di quaranta anni, & già molto tempo ne patiuà, non ha sentito fin'hora altro, se non che con la poluere vomita quando la prède, & rende molta colera, & non sono così grandi i parosismi, come solean essere. Pare a me che non vadi alla via di guarire. Deue far l'effetto in quelli, che non passano i venticinque anni; perche fin là possono hauer rimedio. Io l'esperimentarò in questi tali, che non faria poco bene, s'ella facesse l'effetto, che vien promesso.

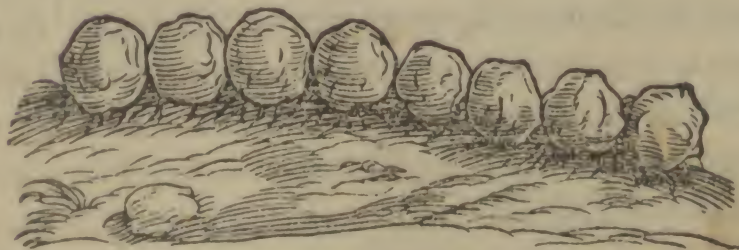
Ne' dolori della testa vsano questa radice in quelle parti, come rimedio grande & molto certo. Dirò come va la cosa. La prima fiata ch'io vidi questa radice fu nelle mani d'un'infermo, ch'era venuto del Mexico; che la portaua per gran cosa, dicendo, che sanana, & scacciaua i dolori della testa, ilche egli haueua d'alcuni Indiani; & mi dimandò, se la doueua vsare. Io gustai la radice, & paruemì quello, che ne hò detto; & lo consigliai, che l'vsasse; come gli era stato

stato detto nel Mexico ; & così fece egli, masti-
candola la mattina , & sputtando ; con che gli
cessò il dolore della testa, che molto era che lo
molestaua . Dapoi mi disse vn passaggiero, che
ueniua nella Naue, doue ueniua questo gentil-
huomo, il quale ne portaua gran quantità ; che
stando egli nel Nauilio con dolor grande di te-
sta, glie ne diede vn poco da masticare, & che
la masticò bene, & sputò con lei, & che li cessò
il dolore manifestamente, & me ne mostrò vn
poco , che glie n'era restato , chera la medesima,
ch'io haueua veduto . Dapoi qui alcuni l'han-
no usata, & ha lor fatto gran bene .

Nel dolor de' denti la celebran molto quelli,
che l'han portata di Spagna. Stando io nell'Ho-
steria, doue era questi, che portaua la radice, mi
certificò l'Hoste, che hauendo vn gran dolor di
denti; se ne liberò co'l masticar la scorza di detta
radice dalla parte apunto dou'era il dente, che li
doleua, sputando quanto poteua . Et essendo
io vn'altro giorno nella Dogana à medicare vn
Genouese, che staua là, si lamentò meco vn'altro,
ch'era pur là della medesima natione di dolor di
dēti; & facēmo portar della detta radice, & in pre-
sentia di tutti masticò la scorza di questa radice
co'l dente, che li doleua, & sputò molto, & spu-
tando gli cominciò a passar' il dolore ; & inanzi
che partimmo di là, li cessò del tutto . Io hebbi
i giorni passati vn dolor d'vn dente, che mi die
pena tutta vna notte, & parte d'vn giorno ; &
presi

presi d'un vaso, che tengo in casa vna foglia di Tabaco, & similmente della radice detta, & le masticaui ambedue insieme, & sputai, & mi cessò il dolore, che non m'è tornato più, & sono piu di sei mesi, che mi passò. Questo è in somma quello, che hò potuto inuestigare del Carlo santo, ilche è assai, poi ch'egli è così poco tempo, che si conosce. Il tempo discoprirà il resto; & come ne sapremo più, ne daremo notitia di ogni cosa.

*Di Paternostri, che chiamano di S.
Helena. Cap. IV.*



D Alla Florida portano alcune radici ritòde, che chiamano Paternostri di S. Helena, iquali tengono questo nome, perche sono in vn Porto di quella terra, che si chiama così. Questa sono alcune radici lunghe diuise in nodi, in modo

modo che tagliando ogni nodo resta ritonda, come vn Paternostro, delle quali forate nel mezzo si fan Rosarij, che portano i soldati al collo per cosa di molta stima. Si seccano, & diuengono dure, come osso. Nell'esterior son negre, & di dētro bianche. Sta la scorza attaccata così forte ch'ella & la midolla si fa tutto vno; & si fa rugosa com'è secca. Gustata questa radice, tutta tiene sapor aromatico con buon gusto. Pare al gusto che sia vna generation di specie, come Galanga. Sono della grossezza del dito grosso piu, o meno. L'herba, o pianta non ha molto fusto, le frondi si spargono per terra. Fa le foglie larghe, grandi, & molto verdi. Nasce per l'ordinario ne' luoghi humidi. La sua complessione è calda in fin del secondo grado, & secca piu che nel primo. Le sue virtù sono queste.

Gli Indiani vsano l'herba pestada tra due pietre, quando si hanno da bagnare, fregandosi con lei tutto il corpo; perche dicono, che rasso da loro la carne, & li conforta col suo buon odore; & questo fanno il piu del tempo per lo gran beneficio, che ritrouano in lei.

Ne' dolori dello stomaco lufano gli Indiani, prendendone la poluere, & i nostri Spagnoli la vsano per lo istesso effetto tolta sottilmente nell'infusione nel vino; del che io o veduto in alcuni notabile experientia.

Nel dolor del fianco fa la poluere di radice manifesto effetto; perche alcuni hanno presa questa
radice

radice fatta poluere in vino, hauendo tuttauia la doglia; & e lor cessata. Et non me ne merauiglio; perche la sua qualita manifesta è bastante a produr simili effetti.

Ne' dolori dell'orina, a quelli che non possono ben orinare, prendendo la poluere, la prouoca, & fa vscir fuori. E' cosa costumata per molti di quelli, che son venuti di quelle parti, iquali l'hanno vsata in mali simili. Et qui si fa veduto la medesima experientia; che vno, che haueua vna pietra, & nõ la poteua far, vsò alcuni giotni della poluere di questa radice, & la fece facilmente.

Vn soldato portaua vn Rosario al collo fatto di queste radici, & m'incontro vn giorno, & mi dimandò, se conosceua que' Pater nostri, & di che erano; perche li era stato detto, che erano di radice di Gentiana. Io li dissi, che i Pater nostri erano fatti di alcune radici, che si trouauano nel porto di S. Helena, & che non era Gentiana. All'hora mi narrò grandi virtu di lei, & li effetti così buoni, che l'uso di quella faceua; il che io credetti, perche par bene, che la radice habbia gran virtù medicinale, secondo la sua maniera, & aromaticità; & per quello che io ne haueua sperimentato.

Del

Del Guacatan. Cap. V.

H Anno portato in queste Naui vn'herba de la noua Spagna, che chiamano gli Indiani Guacatan; laqual simiglia molto al nostro Polio montano, eccetto, che non ha odore. E' piccola herba, bianchiccia, puntata. Non so se porti fiore, ne frutto. Ho io l'herba senza radice.

Il suo nome proprio tra gli Indiani è il detto. Lo istesso le hanno posto li Spagnoli. Vsanla gli Indiani per le infermita, che diremo; & per le istesse la vsano li Spagnoli là, & quelli, che l'hanno portata quà con notabile beneficio.

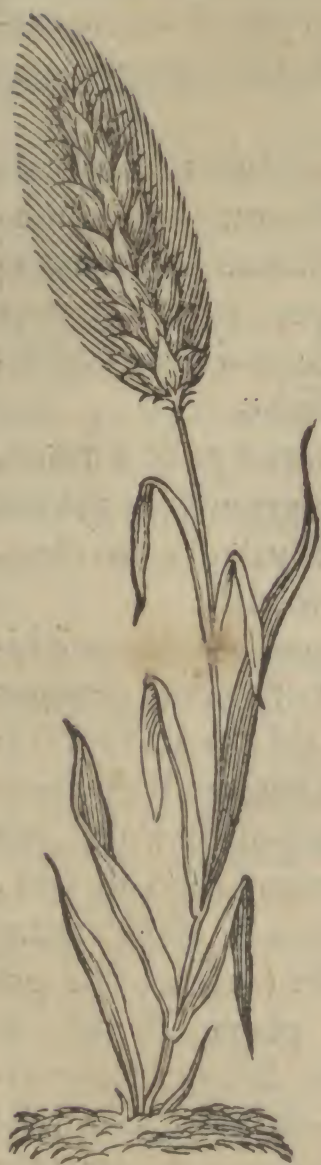
Nelle Hemoroidi la vsano in questo modo. Pestano l'herba molto bene, & lauano l'Hemoroi di con vino, nel quale sia stata cotta questa herba bene (ma se sono molto calde, si cuoce in acqua) & con quella decotione calda le lauano, & subito

subito le asciugano leggiermente, & le pongono sopra della detta poluere. Et certo è merauiglioso l'effetto, che in questo caso; ondio dapoi veduto i suoi buoni effetti; stimo la detta herba molto.

Douunque labbia dolor per freddo, o per ventosità sia in qualunque parte del corpo, che si voglia; ponendo Trementina in ogni parte che dolo, & mettendouila poluere di quest'herba sottilmente pestata con vno pano di lino, o di seta, sopra, si attacca, come colla in tal modo, che non si leua fin che non cessa il dolore. Et di cio tengono manifesta esperientia quelli di quelle parri, & similmente quelli di queste; perche l'hanno esperimentato.

La poluere di questa herba posta in piaghe picciole, specialmente nelle parti occulte, le netta, mondifica, & le cicatriza, & sana.

Della



Portano similmente del
la noua Spagna vn se-
me che si chiama Orzada.
Le posero questo nome per
vna similitudine che ella à
con la nostra orzo, per la
gran similitudine, che la
colui; perche fa vna spica,
come ella, & nella scorza
tiene incluso il seme; ma è
molto da lei diuersa nelle
virtu, & nelle sue qualità;
perchela Orzada è il piu ga-
gliardo caustico, & corro-
siuo, che fin hoggidi in her-
ba, o in pianta si habbia
veduto; & tanto, che fa
quell'opera, che farebbe il
solimato, o Risagallo. On-
de douunque fa mestieri di
cauterizare, o abbrusciare,
o corrodere qualunq; car-
ne per putrida che ella si
sia, ponendo la poluere di
questo seme, fa la istessa ope-
ra, che farebbe il cauterio

atta al di ferro ardere, di modo che è il piu ga-
gliardo cauterio potétiale che si sappia fin'hora.

Estingue,

Estingue, & ammazza il cancro, per forte che egli sia; ammazza, & discaccia i vermi, douunque si siano. Mangia, & corrode la carne cattiuu, & putrida, leuando quella delle piaghe, come gagliardo asterfiuo.

Gli Indiani, perche non haueano ne Solimato, ne altri caustici, come habbiamo noi; quando haueuano da vsare di simili rimedij, teneuano & tengono questo seme per caustico potentissimo, come egli è in uero; & cosi se ne vagliano, come di rimedio efficacissimo.

Si de mettere questa poluere à poco a poco, & piu, o meno, conforme alla grandezza del male; ponendo i difensiui, che si vsano a mettere, quando si adoprano simili rimedij.

Nelle piaghe vecchie, & immonde, doue è bisogno di corroder la carne trista; con prender questo seme, & macinarlo, & disoluerlo ben con acqua di Piantagine, o acqua rosata; bagnando nell'acqua chiara, che resterà poi di sopra, vn pezzetto di tela, o ponendo in luogo di tela, de' fili bagnati nell'acqua; netta la piaga, mangiando la carne cattiuu di tal maniera, che per cattiuu, & antica, che sia la piaga, & per immonda che sia; la lascia netta, & con la sua carne salda & sana. Dapoi questo deon si vsare quelle Medicine, che hano virtù di generar carne; pche l'effetto di questo seme non è, se non di mondificare & nettare, & leuar il souerchio della piaga. Questo effetto medesimo che fa in noi altri
fa ne

fa ne gli altri ; ne' quali per la maggior parte sono piaghe molto cattive, cancherose, & piene di vermi ; doue posta la semenza (se il caso fara cosi grande, che lo richieda) o la sua acqua, come si è detto, fa lo medesimo che si è detto, & meglio; usando sempre nel luogo, doue si pongono cotali medicamenti, de difensiuui, che siano conuenienti ; perche è medicamento fortissimo che ne ha mestiero di tutti. Dirò quello, che a me n è auenuto. Mi portò questo seme vno Indiano con altre molte herbe ; & andando discorrendo sopra di loro, quando venimmo à questo seme, ne presi vn grano, & me lo posi alla bocca, per provarlo. Quelli, che l'hauera portato (come quel, che bene la conosceua,) mi prese la mano, & non mi lasciò pigliarla ; ma con tutto cio, io ne ruppi co' denti vn grano, che non è maggior che vn gran di semenza di lino, & anco piu piccolo, & tien gran similitudine con quella ; & nel toccarmi la cima della lingua questo seme rotto, mi vi fece vna veslica, che mi durò per alcuni giorni. Io la diedi al Diauolo, & credetti bene cio, che di lei mi affermavano. Hora io comincio ad usarla, & fa piu effetti, che non si dicono.

E' calda in 4. grado, & piu, se vi son piu gradi.
D'ALCVN' HERBE DI GRAN VIRTU. (ap. vii.)

Similmente tengo vn'herba, che cotta, & presa la sua acqua calda, sana il mal del petto ; laqual non so come si chiama ; se non che nella memoria di lei veniua scritto questo.

c

Et

Et vn'altra, che fa vscir la creatura morta del ventre, & le Seconde; perche di questa ne hanno grande esperienza gli Indiani, per questo effetto. & ha giouato vna fiata in queste parti.

Mi portarono due herbe secche, che mi contentaua piu, se le vedeua verdi. Luna, che stando nel campo nel suo piubell'essere, se l'homo, o la donna le mette la mano sopra; subito si lascia cader come morta in terra. L'altra, che essendo spar sa per terra, nel toccarla per coglierla; si increspa, & si ricoglie in se stessa, & serra, come vn caule Murciano. Cosa merauigliosa, & di grande consideratione.

Tengo Heleboro negro portato della Prouincia del Mechiacan, come quello di Spagna; & fa l'istesso effetto.

Questi giorni essendo venuto vn giouine à consigliarsi meco, il quale veniua di Quito; venne da me vn mio vicino dicendo, che sua figlia staua molto mal del flusso, ond'io la medicaua; & che le vsciua molto sangue, & che l'adassi a visitare. Dimandomi l'Indiano, che cosa era flusso di sangue. Io gli dissi quello, che egli erra. Egli mi disse, che mi darebbe vna cosa, che fatta in poluere, & presa, lo fa cessar subito; laquale egli in Quito haueua sperimentato molte fiate. Andò il padre di lei con lui al suo alloggiamento, & portò vn pezzo di vn frutto, che pareua esser di arboro grande. Da vna parte era molto liscio, & di color giallo; dall'altra molto aspro, & molto

& molto colorito, che paerua morello. Egli si pestò sottilmēte, & ne fu data la poluere alla inferma cō acqua di capi di rose; una fiata a quell'hora tarda; l'altra la mattina; & subito cominciò a cessarle il flusso; & dell'hora in nanzi prese miglioramento, onde venne a risanarsi. Et perche mai piu non vidi colui, che lo diede (benche lo procurassi con diligentia) non potei mai saper cio che era, ne che arboro era quello, che produceua il detto frutto.

Di questa maniera sono molte altre cose nelle nostre Indie Occidentali, che hanno gran virtu, & grandi secreti Medicinali; de quali ogni giorno si sapra piu; & si andaranno discoprendo, accio che possiamo seruirci di loro. Il che habbiamo veduto molto manifestamente, nel beneficio, che hanno fatto quelle, che fin hora sono state portate; poi che è tutto il Mondo pieno delle sue opre merauigliose; curandosi con esse infirmita, lequali non è stato bastante tutto il resto della Medicina à sanare; come si vede in tutti quelli, che le vsano, & adoprano, con grande vtile, & beneficio. Il che tutto si dee alla mia diligentia & cura, onde io ne scrissi nella prima parte di questa historia Medicinale; laquale è stata molto celebrata nel Mondo, per le cose che in, lei si trattano. Et perche si vegga il frutto, che queste mie fatiche hanno fatto, voglio poner qui vna letera, che vn gentil' homo del Perù mi mandò gia due Mesi, per la quale si

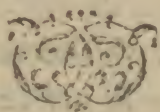
e 2 vedrà,

vedra, che per cagion di quello, che io scrissi nella prima parte, si sono discoperte le pietre Bezaar nel Perù; le quali con tanta riputatione si conducono dall'India di Portogallo; & come per la relatione, & ordine, che io scrissi, vennero in cognitione di lei. Cosa certo inestimabile, & degna di esser tenuta molto cara; che vna cosa, laqual e tanto merauigliosa, & di tanto prezzo si habbia trouato nelle Indie di V. M. & siã così facili da poter si hauere, & così certe, & vere, che non teghiamo dubbio de' suoi effetti, & virtù. Il che non è così in quelle che portano dell'India Orientale; che se ne vengono dieci vere, sono accompagnate da cento false. Onde quelli, che le comprano deono molto bene considerare quando le comprano, che non vengano ingannati. Queste, che si portano dalle nostre Indie sono tutte di vn modo istesso, ne sono diuerse in altro, che nell'esser grandi, & piccole. Li effetti, che fanno sono merauigliosi; perche è potentissima la lor virtù contra ogni veleno, & febbri pestifere, & humori velenosi, come nella terza parte Dio permettente diremo. Il modo, che fu portata la lettera era questo. Venne vn piego come di lettere inuolto in vna tela incerata così ben assetato, che poteua andare in ogni luogo, per lontano che fusse. Aperto questo, eraui vna cassettina fatta di vn pezzo di legno ben grosso, concauo, che era bel da vedere. Nel concauo di quello erano le herbe, & semenze, che di-

ra

D'ALCUNE HERBE DI GRAN VIRTU. 69
ra la littera; sopra dogn'una era scritto quello
che era. In vn lato del legno, che era concauato
vn poco piu, erano tre pietre Bezaari fermate
con vna pergamina con la sua cera, ben gouer-
nate. La lettera era posta di sotto, scritta di mol-
to minura lettera, & alquanto difficile da legge-
re. La soprascritta diceua a questo modo.

AL MOLTO MAG.^{co} SIGNOR,
MIO S. IL DOTTOR MONARDES
MEDICO IN SIVIGLIA.



Molto Magnifico Signor:

MOLTO famoso Dottore; cosa molto
noua parerà a V. Mercè, non essendo
io literato, ne della sua professione,
che le scrina in materia del suo es-
ercitio; essendo io un soldato, che
ho seguito la guerra in queste parti tutta mia vita.
Ma ho ciò fatto, essendo affectionato a V. Mercè,
per un libro, che ella ha composto delle Medicine,
che sono in queste parti, & delle loro uirtù, & be-
neficij; ilquale ha fatto qui tanta utilità, & bene-
ficio, che non lo poria narrare a V. Mercè, perche
habbiamo hauuto l'ordine, come si hanno da usare
e 3 i rime-

i rimedij, che habbiamo qui; iquali innanzi erano adoperati da noi senza regola, ne modo alcuno, & non faceuano così buon'effetto, ne si rimediaua tanto con essi. Il che al presente è al contrario, che mediante i suoi libri, si sono sanati molti, che mai non pensarono, di ricuperare la sanità, ne hauere rimedio alcuno. Io Signor ha piu di uent'otto anni, fin'allo scriuere di questa, che uado peregrinando per tutte queste Indie, doue sono molte di quelle cose, che ella scriue nel suo libro; & altre che non sono state condotte costì, per essere i Medici, che uengono in queste parti poco curiosi; iquali non attendono al bene uniuersale, ma al lor solo particolare, uenendo per arricchirsi solamente. Et perche la gente che passa a questi luoghi per la maggior parte è ignorante, non apprezza il bene, che poria fare. Io Signore, benché non habbia lettere, son nondimeno affettionato a gli huomini dotti, come a V.M. si per lo suo libro, come per la fama, che ella ha in queste parti, laquale è grande; ma tutto che non la conosca, ho uoluto tuttauia prender questo trauaglio, che mi è diletto. V.Mercè scriue nel suo libro, dando notitia della pietra Bezaar; & da i segnali dell'animale, che l'ha; liquali considerati, ci habbiamo abbattuto in una specie d'animali, che uanno per le montagne di queste Regioni, liquali simigliano molto a Montoni, ò Caproni, ch'ella dice essere nelle Indie di Portogallo, iquali generano, & hanno le dette pietre; & ne sono molti in questi paesi nelle Montagne, & luoghi freddi. Sono per la
maggior

maggior parte di color rosso. Pascolano herbe salutifere, delle quali ha gran quantità nelle montagne, oue nascono. Sono molto leggieri tanto, che non si possono cacciare se non con archibuggi. Sono diuersi solamente da quelli dell'India nell'esser priui di corna; perche in tutto il resto sono gl'istessi.

A' quindici di Giugno di quest'anno 1568. io & un caualiero mio amico fummo a caccia su le montagne, & stemmo sulla caccia cinque giorni, & ammazammo alcuni di detti animali, che ho detto. Et perche ui andammo a questo fine di considerare, se erano gli istessi dell'India, portammo il suo libro con noi; & ne aprimmo uno di quelli, che haueuamo preso a caccia, il maggiore, e'l piu uecchio, & non trouammo ne pietra, ne altra cosa alcuna nel uentre, ne in altra sua parte; onde credemmo, che non fussero questi animali, come quelli dell'India, poi che non haueuano pietre; & domandammo a certi Indiani, che ueniua con noi per nostro seruigio, doue quelli animali haueuano le pietre. Ma perche sono nostri inimici, & non uoleuano, che sapeissimo i lor segreti, dissero; che essi non sapeano niente di quella pietra. Ma in fine un garzone Indiano, che praticaua con noi di età di anni dieci, ò dodici; uedendo, che desiderauamo saperlo ci mostrò doue quell'animale, che giaceua morto la in terra, hauesse la pietra; il quale l'haueua in una borsetta particolare, laquale è posta presso al medesimo foro, donde tornano a ruminare, quando stanno distesi, l'herba, che hanno pascola-

to. Gli Indiani uolsero ammazzar quel garzone, per lo auiso, che ci hauea dato; perche essi stimano molto quelle pietre, & le offeriscono ne' loro Guache, ouer Oratori, doue tengono i loro Idoli, a quali offeriscono le piu preziose cose, che possano hauer; onde loro offeriscono queste pietre, come cosa preziosa, & di molta stima; secondo che offeriscono anchora oro, & argento, & gemme preziose, & animali, & figlioli nascenti. Dapoi sapemmo, che haueano sacrificato quel garzone, perche con la caccia noi ci scordammo di lui, & essi lo haueuano menato per quelle montagne, doue mai piu non lo uedemmo. Et è cosa da considerare, che in tutte le parti della India non si hanno trouato questi animali, se non nelle montagne di questo Regno del Perù; perche io ho caminato tutti i Regni del Mexico, & tutte le Prouincie, & Regni del Perù, & per le Prouincie, & Isole del Maragnon, & per la Florida, & per molte parti di queste Indie Occidentali; & mai non ho ueduto questi animali, se non in queste montagne del Perù. Signore, quello, che io ho potuto con ogni diligenza del mondo, sottrarre, & sapere da questi Indiani amici, di queste pietre, che si cauano da questi animali, si è; Che sono merauigliose contra ogni ueneno, & contra ogni specie di Tossico mangiato, ò in altra maniera; & ne' mali del cuore; & nel discacciare, & uccidere i vermi del corpo. Nelle ferite auenenate fatte con l'herba mortale, laqual usano i Caribi; posta la poluere di questa pietra dentro, è gran rimedio. Lo dicono

dicono ancho gli Indiani, che questa pietra è contra il ueneno dell'herba mortale, che essi medesimi usano, per uccidersi l'un l'altro, & per uccider noi stessi; perche molti de' nostri Spagnoli sono per lei morti rabbiando, & con istrani accidenti, senza trouare, ne sapere alcun rimedio. Vero è, che nel Solimato han ritrouato qualche rimedio, ponendolo nella ferita; ma se l'herba è fresca, & da nouo posta, gioua poco, & se ne muoiono senza rimedio. Cauammo del primo animale, che aprimmo da quel buccolino, onde torna a ruminar, quando egli giace l'herba, che pascolò, noue pietre. Et pare, che come l'herbe, che pascolano sono di così gran uirtù; così quiui dal loro succo per ordine di natura si generino & nascano quelle pietre, che hanno così rare uirtù. Ne aprimmo de' gli altri di quelli, che haueuamo morti, & cacciati; & in tutti trouammo delle pietre maggiori, ò minori, secondo la loro età. Et si dee notare, che quelli, che pascolano nella montagna sono quelli, che generano le pietre, che hanno uirtù; perche quelli, che pascolano al piano, come non mangiano, ne si nutricano dell'herbe uirtuose della montagna; così le pietre, che hanno, benche habbiano uirtù; non son però tali, ne tanto buone, come quelle, che hanno quelli, che son nati, & si nutriscono nella montagna. Habbiamo cominciato a usar queste pietre secondo l'ordine, che V. M. da nel suo Libro, dandole nella quantità, che ella dice, & per le infirmità, allequali ella scriue lei esser di beneficio. Habbiamo ueduti in loro effetti,
che

che ci ha fatto merauigliare; & in loro habbiamo ueduto manifesti beneficij; & hanno guarito di infirmità molto grandi; che si merauigliano tutti quelli, che l'han uedute. Alla Signora Catherina di Vera sorella del Signor Presidente; & a Donna Maria di Ribera, & a Diego di Andrada; & a Diego dell'Isola; & a Mariana moglie di Maestro Giouanni Plutino; & al Padre Ioseppe Martinos; & al Padre Fernandes Clerici; & ad altri molti, hanno fatto grandi beneficij queste pietre, sanandoli di molti mali, che sarebbe cosa lunga dar di loro notitia a V. Mercè. Basta a dirle, che elle sono pietre di gran uirtù, & come cosa noua le prendono in poluere tutti quelli, che hanno infirmità, che non si possono sanare con Medicine; & molti guarriscono; ilche sia a laude del nostro Signore, che pose in loro cotali uirtù. Queste si hanno usato dapoi quella caccia, che ho detto a V. M. perche quelle furono le prime, che si discopersero nel Mondo, per uso di curar infirmità, & speriamo, che habbiano da fare opre merauigliose, secondo che hanno cominciato. Tutto cio si dee a V. M. poi che col suo libro ne die notitia per trouarle, & scoprirle, & cauarle di questi animali, che le teneuano cosi occulte. Che certo si dee a V. M. molto; perche ne discoprì cosi gran thesoro, come questo; che è il maggiore, che si sia scoperto, & trouato in queste parti. Onde le dice la nostra nation molto, & similmente tutto il Mondo, che si ha da ualer di loro, & de gli altri secreti che V. M. mette nel suo libro,
de

de qualli noi qui ci valemo molto, & credo che Je ne vaglia ogniuno. In ricompensa del beneficio, che io ho riceuuto per la mia parte, mando a V. M. vna dozzina di Pietre per via di Gionanant. Corzo mercante ricco. Se giungeranno costì, ella farà di loro esperienza, in molte infirmità, che si trouerà grandi effetti in loro. Per la medesima uia ella mi auisara della riceuuta; & di quel più che ella sarà seruita di comandar mi. che lo farò, come homo, il qual le è affettionatissi. per hauerla veduta curiosa, & dotta, & far tanto ben al Mondo con quello che ella ha scritto, & publicato.

Hora io mando à V. M. vna cassetta, nella qual sono alcuni Fasuoli, liquali ella dara ordine, che si seminino al principio di Marzo; perche il freddo non li abbrusci. Questi fanno la pianta come le faue alquanto più piccola; & quali hanno le uagine, doue stāno i semi. Mangiādo vna dozzena di questi cō sale, i quali hanno sapor di faua fresca; purgano gagliardamente gli humori colerici, & i flegmatici mediocrementē; & euacuano l'acqua de gli hidropici senza grauezza. Il medesimo fanno se essendo secchi si metterano à molle, & si torranno con vino. E' mestieri tener apparecchiato il cibo, perche se purgassero troppo; mangiando, cessera subito l'operatione.

Mandò similmente a V. M. vna herba che nasce in questi piani inferta nella terra, come Gramigna; laquale è di gran uirtù per molte infirmità; & specialmente per quelli, che patiscono distillationi, mal di golla, flegmoni, & altri mali; perche fattane decoctione

cottione, & usandola in gargarismi; li fa cessare molto facilmente & con gran beneficio. Et per questo & per li dolori della testa, & distillationi, masti-
candoli, fa sputar molto. Chiamano questa herba del mio nome, perche io la usò, & consiglio, che gli altri l'usino in mali simili; laqual m'insegnò uno Indiano, che sapeua molto dell'herbe.

Similmente mandò a V. M. un frutto di un'arbo-
ro, che è di gran beneficio, iquali arbori non si tro-
uano in altre parti, che in queste. E della gran-
dezza di una Quercia di quelle di Castiglia. Ha la
scorza, come di Cerro; e la foglia, come di Frassene.
Ha molte uirtu; perche la scorza fatta poluere, &
posta sopra ogni piaga, che habbia mestieri di es-
ser nettata, per esser immonda; la netta, & dapoi
fa crescer la carne, & la sana molto bene. Fre-
gando i denti con detta poluere, li netta; & posta
nelle gengiue scarnate, le incarna, & ferma li den-
ti, che si moueno. Cocendo ben le foglie di quest'ar-
boro in acqua, & lauando cō quest'acqua ogni enfiatu-
ra, che habbia qualche piaga, o che sia appostemata
sana la gōfieza, & la postema. Et ponendo una tela
bagnata in detta decotione tepida sopra il medica-
mento, che si mette sopra la piaga; o sopra la polue-
re, che si fece della scorza, laqual si pone per sanar
le piaghe; fa, che quelle piaghe si sanino piu tosto,
uietando che non ui discendano gli humori. Dell'ar-
boro esse una rassa odorifera, che serue per profu-
mar in molti mali di testa, & per far empiastri per
molti mali. Hora la mando a V. M. Del frutto fan-
no gli

no, gli Indiani certa beuanda, la qual per loro è molto sana. V.M. lo faccia seminare, che uorrei che nascessero; perche sarebbe cosa di grā piacere per li beneficiū, che fa nella Medicina, & per la nouità dell'arboro; perche in ogni tempo ha molto buono odore. Io menai in queste parti una Negra, che comprai a Xercz della frontiera, la quale rimase quando uenimmo qua cō alcune piaghe uecchie nelle gambe, lequali ella haueua gia molto tempo; & uenēd'io alla Isola della Margarita molto trauagliato, per le piaghe, che haueua la mia Negra; un Indian mi disse, che la sanerebbe; & uedēd'io che quiui non hauea altro rimedio; la puosi nelle mani dell'Indiano, perche me la curasse; ilquale preso un frutto (che in quella terra è commune, & lo mangiano tutti in generale, che è della grandezza di un Aranzo, & tiene un osso, come Persico) lo abbruscìo, & ne fece poluere (perche l'osso è duro & si puo pestar senza abbrusciarlo) & le pose la detta poluere nelle piaghe, ch'ella haueua cō molta carne putrida, & molto sporca, lequali con la detta poluere si nettaron molto bene, & se le corrosi tutta quella carne putrida fin su l'osso. Dapoi fatte nette; con fili, & un poco della poluere, se le cominciò a generar carne noua, fin che si empirono di carne, & si sanarono molto bene. Et si dee considerare, che la anima dell'osso ha tanto ueleno, & malitia, che se alcuna persona, o animale la mangiasse, morirebbe subito senza alcun rimedio, come se hauesse mangiato ogni altro ueleno corrosiuo, come Solimato, o Risagallo.

Nella terra di Pesto, doue io uissi alcuni anni, hauea un Indiano, che medicaua i suoi, & li Spagnoli di ogni infirmita, che essi haueſſero, con unger loro le giunture, & le parti che lor doleuano, o doue haueſſero il male, col fumo di certa herba, & subito li copriua; & sudauano per le giunture puro sangue, & similmente per la parte inferma, doue poneua il succo; & come andauano sudando, andaua ricogliendo, & nettando con un panno di lino il sangue, fin che uedeua che fusſe a baſtanza. Dapoi li nutriuua con coſe di ſuſtantia, facendoli sudar tante fiate, quante uedeua che baſtauano; & con queſto ſanauano molti di infirmita incurabili; & ſe debbo dirlo à V. M. egli pareua che molti ringionciſſero, & reſtaſſero piu gagliardi, & piu giouani, di quello che erano prima che infermaſſero. Et per coſa, che noi facemo ne perdoni, ne per carezze, ne per aſprezze, ne per minaccie, mai non uolle egli dirne, che herba fusſe quella, ne moſtrarla ad alcuno.

In queſta terra ſi troua una ſpecie d'arboro, ch'è di legno tenero. Li Indiani piuttosto ſi laſceriano ammazzare, che andar al ſuo lume; perche dicono, che mettendo l'Indiano alla luce di queſto arboro, o dandole il ſuo fumo; reſta impotente con donne. Et tengono queſto per coſi certo, & uerificato, che non andariano al foco, che ſi fa di quello, per tutte le coſe del mondo; perche eſſi come carnali non uogliono queſto.

Curano in queſta terra le enfiature, che uengono à piedi, & alle gambe da humori freddi con un herba

ba, che si chiama Centella; laqual pestata, & posta sopra la enfiatura, leua subito alcunc uestiche, per le quali esce molta quantità di acqua, & humore fin che resta il piede, o la gamba asciuta. Io ho ueduto grandi esperienze di queste euacuationi tra gli Indiani, che lufano molto; & ho ueduto alcuni Spagnoli usarla, & guarire di simili mali.

Nell'anno del cinquantaotto In Chile si tagliarono alcuni Indiani prigioni le suole de' piedi per mangiarsele, & le arrostitono pure per cio; & quel che apporta piu merauiglia si è, che si puosero sul taglio alcune foglie di certe herbe; & non gli uscì goccia di sangue tenendole suso. Et questo uidero all'hora molti nella città di S. Jacopo presente il S. Garcia di Mendoza; che fu cosa, che fece merauigliar ogniuno.

Herbe, & arbori, come quelli di Spagna qui si trouano molto pochi; perche la terra non li porta. Nella Noua Spagna ne son piu, che in altra parte delle Indie; che quando si conquistò, trouarono molti arbori, come quelli di Castiglia, & molte herbe, & piante, come quelle, che ha in Castiglia; & augelli, & animali similmente. Quel che habbiamo qui son serpenti, che pongono merauiglia à chi li uede; i quali son tanto grandi, come huomini, & sono piaceuolissimi, & non fanno male. Ci sono Ragni grandi come Aranzi, molto maligni, & molto uelenosi. Ci son Rospi cosi grandi, come quelli di Spagna, liquali mangiano gli Indiani arrosti; perche sono gente che mangiano ogni generatione di saluaticine. Ci ha
tanti

tanti Auoltori, che nascono in molte Isole, che sono in questo Mar presso a terra; che si mangiano le peccore; & in tanta quantità che mette spauento; perche essendo i Negri posti alla lor guardia, ne han poca cura. Di una cosa mi merauiglio, che le uacche che nascono nelle montagne, condotte al piano, si muoian tutte. Io uidi che un amico mio menò trecento uacche per pascolare, & stettero qualche tempo che non pascolorno; & à poco à poco in un mese non glie ne restò niuna, che tutte si morirono; & quel, che è piu da merauigliar si è, che si muoiono tutte tremando, & consumate. Alcuni ne danno la colpa, all'esser la terra delle montagne frigidissima, et piovuerui ogni giorno; & nel piano non piove, e far caldo; onde mutandosi da uno estremo all'altro, si muoiono. che certo Signor è cosa degna di consideratione, uedendo, che in spazio di otto leghe poco piu, o meno, che ci sia di pianura dalla costa alle montagne per un tratto di piu di mille leghe, giamai non habbia piovuto, & che nelle montagne piovua ogni giorno.

Saprà V. M. che à gli 8. di Ottobre di questo anno giunse qui un mio cugino, che si chiama Alonso Garzia molto buon Soldato; & ci disse, che ha trovato una herba, laqual è contra quell'herba, che uccide senza rimedio, & usano i Caribi, & gli altri Indiani ualorosi nelle loro guerre; & caccie, i quali habitano da Charcas fin à Chile, & uiuono come Arabi, mantenendosi solamente della caccia, & di carne humana. Questi con le frecze inherbate hanno morto una infinità di Spagnoli; i quali dicono, che non
son

son buoni da mangiare, per esser carne dura; onde quando li uccidono, li tengono a macerare, tre, & quattro giorni. Con quest'herba, che hora si ha trouato si rimediarà molto al danno, che essi fanno; perche i nostri non li temeuan, se non per l'herba, cō laqual unguento le faceuano, che tirano, laquale li faceua morir rabbiando, senza rimedio alcuno. Al presente con la contr'herba, che han trouato, stanno tutti molto allegri. Dicono, che è un'herba laquale ha alcune foglie larghe, che si puo simigliare alle foglie della Piantagine di Spagna; la qual pestata, & posta nella ferita attossicata, mortifica il tossico, & il ueleno, & fa cessar subito gli accidenti, che fa il ueleno dell'herba. Si ha per cosa di gran momento in quei luoghi l'hauerli trouato cotal rimedio; & sappia V. M. che si troua la contr'herba nel medesimo luogo, doue si troua l'herba; & credo che ancho ne sia in altre parti; ma là, doue si fa il danno ha piaciuto a N. S. discoprirne il rimedio.

Scrivo a V. M. queste cose, perche di quà ella consideri quante piu herbe & piante di gran uirtù simili a questa debban tenere le nostre Indie, lequali non habbiamo trouato, ne sappiamo; perche gli Indiani, come gente cattiu, & nostra inimica, non ci discoprirebbono un secreto, ne una uirtù di un'herba, benche essi uenissero segati per mezzo. Che se alcuna cosa sappiamo di queste, che ho detto, & d'altre; si fanno dall'Indie, le quali come usano con li Spagnoli discoprono loro, & dicono tutto
f cio,

cio, che fanno. Non uoglio esser piu lungo; perche non so, se questa lettera peruenirà alle mani di V. M. Se ella uì giungerà, piacendole di darmene auiso, io le scriuerò piu alla lunga, & con piu particolari di questa terra, & delle uirtù di altre herbe, & de gli animali, & d'altre cose, che so, che le daran piacere, poi ch'ella è così curiosa di sapere queste cose.

N. S. & c.

Di Lima nel Perù a 26. di Decēb. l'anno 1568.

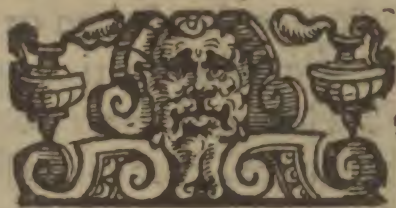
Bacia la mano di V. M.

Pietro di Osma, & di Xara, & Zegio.

QUESTO gentilhomo del Perù, che mi scrive questa littera, benché io non lo conosca, pare homo curioso, & affectionato à questo cose; & io lo stimo molto. Perche essendo l'officio del Soldato maneggiar l'armi, sparger il sangue, & far'altri essercitij militari; si de stimar molto, che voglia inquirir, & cercar herbe, & piante, per saper le loro proprieta, & virtù. Nel che par che habbia imitato Dioscoride, che trattaua l'armi nello essercitio di Ant. & di Cleopatra, & per ogni luogo doue egli andaua, cercaua di sapere dell'Herbe, Arbori, Piante, Animali, & Minerali, & altre molte cose, delle quali fece que'suoi sei libri, che son tãto celebrati in tutto il Mõdo; onde egli n'acquistò la gloria, & la fama, ch'egli hora tiene; & ha riceuuto maggior nome dallo scrivere,

uere, che se hauesse guadagnato molte Città con le sue armi militari. Et perciò tengo in gran pregio questo gentil homo, per la fatica, che prende nel voler sapere, & inuestigare queste cose naturali; & li ho grande oblige, per la buona opinione, che egli ha di me, & per quello, che mi ha inuiato, che certo si de apprezzar molto. Io procuraro rescriuendoli, che ne mandi piu cose; poi che ci sarà gran Thesoro il saper li secreti, & merauiglie della Natura. Delle herbe, che mi ha mandato faro esperietia, & saprò le loro virtù, & quello, che fanno. I semi seminaremo à tempo. Le Pietre Bezaar mi paiono diuerse da quelle, che portano dell Indie Oriētali. Nella superficie sono Leonate oscure, & rilucenti. Sotto di due coperte, o fogli hanno vna cosa bianca, che gustata, & trattata co' denti, è pura terra. Non ha sapor ne gusto; & anzi rinfresca, che scaldi. Son per ordinario della grādezza di vna mezza Faua. Sono per la maggior parte piane. Vene sono di grande, & piccole; & ben pare che in lor si troui virtù Medicinale. Molti di quelli, che son venuti in questa Flota ne hanno portato, i quali mi vengono à trouare, come se io fussi il primo inuentor di esse. Contano di loro merauigliosi effetti, che paiono prodigij. Io ne pestai vna, & fatta polucre la diedi ad vn garzone che si diceua hauer preso veleno. Non so se altri rimedij, ò ella fu, che lo risanarono molto bene. Me ne valero in altre infirmità; & quello che io vedrò di

ei, & dell'altre Medicine, con quello, che ci fara di nouo, daremo in luce in vn'altro terzo volume, che faremo di questa Historia Medicinale. Nel qual saranno cose merauigliose, & secreti grandi di Medicina, che darano piacer ad ogniuno, & piu alli infermi, che hanno bisogno di sanarsi con loro. Vna cosa si dee considerare, che quello; che io ho scritto qui, parte ho inteso da coloro, che sono venuti di quelle parti, iquali ne hanno notitia; parte si attribuisse alle sue complessioni, & qualità, che lo possono fare; & parte habbiamo esperimentato. Et in ogni cosa si de hauer consideratione, che tutte queste cose, che si conducono dalle nostre Indie sono per la maggior parte calde; & che si debbono vsare come di cotal qualità in tutto quello, che vorranno adoprarre, perche egli è bene esser auisati di questo, che tanto gioua à sapersi.



LIBRO II. ⁸⁵
Del sangue di Drago. Cap. 1.



f j ^{4 151} Dapoi

D Apoi scritto quanto è di sopra, venero due Flote, vna della terra ferma; & l'altra della noua Spagna. In quella della terra ferma veniua il Vescouo di Carthagenia, huomo religiosissimo, & dotto, & molto curioso di queste cose; ilqual subito che giunse mi ricerco di questa materia herbaria, perche era affetrionato al libro, che ne facemmo. Io lo fui à visitare, & parlando di molte cose, & d'herbe, & di piante, che si ritrouano nella sua Diocese, venimmo à trattar del sangue di Drago, laqual si caua molto fino, & in tutta perfettione in quei luoghi; & ei mi disse; Io porto meco il frutto dell'arbore, onde cauano il sangue di Drago, il quale è cosa merauigliosa da vedere; perche è come vn animale. Io lo volsi vedere, & aprimmo vna foglia, doue sta il seme; & aperta la foglia, apparue vn Dragon fatto con tãto artificio, che pareaua viuo, col collo lungo, la bocca aperta, le spale spinose, la coda lūga, & assisso sopra i suoi piedi; che certo non è alcun, che lo miri, che non si merauigli di vedere la sua figura fatta cō tanto artificio, che pare auorio; che non è artifice così perfetto, che lo possa far meglio. Nel vederlo che io feci mi vennero nel pensiero quelle tante opinioni, & così varij pareri, quãti hebbero circa di questo li antichi così Greci, come Latini, & Arabi, iquali dissero mille impertinentie, per mostrare di insegnarne, perche si chiamasse sangue di Drago; dicendo alcuni, che si dice così, perche decolato vn Dracone;

ne; si coglie quel sangue, & si condiscie con certe cose, onde percio lo chiamano Sangue di Drago. Alcuni altri dicono, che è sangue di vno Elephante, mescolato cō altre cose. Altri, che è specie di Minio. Molti, che è succo di Siderite, herba molto piccola che fa il succo molto verde. Alcuni, che è succo di vna radice di vn'herba, che si chiama Dragontea; & che per cio si chiama sangue di Drago. Questo dicono gli antichi, & assai più inconuenienti, che farei lungo à scriuerli. I Moderni seguendo questa medesima ignorantia, come sogliono fare, nelle cose che sono dubbiose (perche il loro studio si è, non dir cosa alcuna di nouo nelle cose chiare, & manifeste, non che nelle dubbiose, & difficili) lasciano cio così, come l'hanno trouato. Tutti questi variano, come hanno fatto li antichi. Ma il tempo, che è discopritor di tutte le cose, ne ha discoperto, & insegnato cio, che sia Sangue di Drago; & perche si chiama così. Et è, per lo frutto di quest' Arboro, che manda fuori questa lagrima à modo di sangue, che è il frutto, che dicemmo; il qual è vn Dragon formato, come lo puo produrre la Natura; donde prese molto chiaramente l' Arboro il nome; perche egli è cosa commune, che gli Arbori prendano il nome da loro frutti, come riceuette il suo nome questo arboro merauiglioso; & ne leuò di tanti dubbij, & tante confusioni, come veggiamo, che scriuono gli Antichi, & Moderni, col veder il frut-

ro, che egli porta fatto à guisa di vn Dracone. Però da qui innanzi faremo certi, che cosa sia sangue di Drago, & perche si chiami sangue di Drago; poi che'l suo frutto da il nome all'arboro, & alla Goma, ò lagrima, che da lui stilla. Laqual traggono eccellētissima di Carthagenia, che si fa per incisione, dando vna coltellata nell'istesso arboro, il quale per esser'arboro di molta grādezza, ha la scorza molto sottile, che con ogni cosa si rōpe. Similmente si fa ma nō così buona, al modo che si fa la trementina in Castiglia; la qual si vende in pani. Luna si chiama sangue di Drago di goccia; l'altra Sangue di Drago in pane. L'vna, & l'altra hanno virtù di fermare qualunque flusso di corpo, posta sul ventre, ò messa ne' christeri, & presa per bocca. Fatta poluere, & posta sul capo, prohibisse i Catarri della testa alle parte inferiori. Applicata in qualunque flusso di sangue, lo ritiene & ferma. Consolida & cōglutina le piaghe fresche. Prohibisse, che non cadano i denti, & fa crescere carne nelle gengiue guaste. E color merauiglioso per li pittori; & oltre di questo ha molte altre virtù. Io penso di seminar i semi, per veder se nacesse in queste parti. Tienfi per temperato il sangue di Drago con poco calore.

Mi diede egli vna goma, che si trà della terra ferma del Perù, con la quale si purgano i gottosi in quelle parti. Pongono tanto di quella, quanto è vna nocella in acqua stillata, & lascianla stare

re

re tutta la notte in infusione. La mattina la colano; & la spremono, & prendono quell'acqua, che puo essere in quantità di due oncie; & stanno senza mangiare fin al mezzo giorno; & con quella purgano l'humore, che fa la gotta. Io vidi che la vsaua vn Cavaliero, che venne in questa Flota, il qual essendo gottofo, lo porta per rimedio al suo male, & con vsar questa euacuatione si sente bene, & non li vien la gotta come soleua; che l'offendeua molto crudelmente, & spesso. A me ne diede tanto, quanto vna nocella, che non vollè darmene più; & io lo diedi con l'ordine detto ad vn gottofo, & fece tre purgationi con lui. Non so cio, che ne farà. Era mestieri hauerne piu quantità, per procedere piu oltre. Ma ella sarà portata, & altri ne condutanno, come sono state condotte molte altre cose. Ha buon gusto nel prendersi; perche non ha odore, ne sapore. Fa la sua operatione senza noia. E calda (à quel che me ne pare) in primo grado. Non so qual sia l'arboro, che la face, perche tampoco non lo fa chi la portò.

Dell' Armadillo. Cap. 11.

Questo animale è ritratto da vn'altro naturale, ch'è nel Museo di Consaluo Gonzallo di Molina, caualiero di questa città; nel quale sono molta quantità di libri di uaria lettione, & molte spetie di animali, & augelli, & altre cose curiose, tratte così dall'Indie Orientali, come Occidentali; & d'altre parti del Mondo; & gran copia di Medaglie, & pietre antiche, & uarietà darmi, che egli cō gran curiosità, & con generoso animo ha ragunato.

L' Armadillo.



Portano similmete dalla terra ferma vn'osso, ch'è della coda d'vn'animale strano, ilquale è tutto coperto di cappe fin'a' piedi, come vn cauallo che sia coperto d'arme; onde lo chiama-

no

no l'Armadillo. E' della grandezza di vn porcelletto nascente, & nel mostaccio li somiglia. Ha vna coda lunga, & grossa, come vn Liguro. Sta dentro della Terra, come Topinera; & dicono, che di lei si nutrisce; perche fuor di lei non li veggono mangiare cosa alcuna. Ha la virtu solo nell'osso della coda; ilqual fatto poluere minuta, & prendendosene tanto, quanto vna testa di aco grosso, & fattone vna pallotola; mettendolo nell'vdito; se si hauesse dentro dolore, lo fa cessare merauigliosamente. Similmente se vi si sente susfurro con qualche sordita, fa grande effetto. Quãto al dolore se ne ha grandi esperientie in quelle parti in molte persone, che l'hanno vsato, & si sono sanati con lui. Et Monfig. il Vescouo mi certifico hauerlo veduto molte fiate con grande sua merauiglia, poi che si vede che ella habbia tal virtu in parti cosi occulte. Sono di questi animali nella Isola di Pottogallo. Chiamáli coperti, per esser come ho detto armati di lame, & cappe.

Delle Pietre de Caimani. Cap. III.

CAuano delle Terre del Nome di Dio, & Carthagenia, & d'altre parti della Terra ferma alcune pietre, che son pura giarra di fiume, o di ruscello, le quali si trouano in gran quãtita nelli stomachi de Caimani che chiamano Liguri; iquali sono certi animali molto grandi, che habitano in terra, & in mare; & vanno in terra, & portano

tano suoi figlioli, come le Testugini. Sono animali fieri, con molti ordini di denti, di gran bocca in maniera, che inghiottiscono vn Indiano intero. Habitano per l'ordinario alle riuere de fiumi; & alcuni nel Mare su le foci. E' cosa merauigliosa la lor grandezza; perche ne sono alcuni lunghi trenta doi piedi. Li vccidono con Hami; perche con archibugi è difficile, per la dura coperta, che hanno. Stanno del continuo con la bocca aperta. Quando li vccidono li trouano nel stomaco vna gran sporta di pietre, & ciottoli, che non si sa perche effetto le portino là, o se sia per tenere occupato il suo stomaco, o per fauorina, com'a Nauilio. Queste pietre custodiscono gli Indiani, & li Spagnoli, per quelli, che hanno la Quartana; perche ponendoli due di queste pietre alle tépie vna per parte, li cessa la Quartana, o se le alleggerisce il calore notabilmente. Et di cio tengono in quelle parti esperienza; perche nel Nauilio, doue veniua chi me ne diede due di loro, mi disse egli, che le puose a vn Monacho ministro del Nauilio, ilqual haueua la Quartana, laqual li cesso, & si ando alleggeredo in tre, o quattro termini, che si pose la pietra. Io le ho sperimentate, & le ho poste due fiate ad vna dongellina, che ha la Quartana, & par che nõ senta tãto caldo mentre che le tiene; ma non le è cessata la Quartana in queste due fiate, che se le sono poste. Non so cio, che sarà da qui innanzi.

Delle

Delle Pietre de' Tiburoni. Cap. 1V.

IN tutti i mari dell'India nella maggior parte di loro sono alcuni pesci, che chiamano Tiburoni, i quali sono molto gagliardi & bellicosi, & combattono co' Vecchi marini, & sono fieri nelle lor opre, & effetti. Pescano questi con hami grandi, & li tirano a terra, ò mettono nel nauilio, & li fanno in pezzi. Nella testa di questi, laqual è molto grande, trouano alcune pietre grandi, bianche, di molta grandezza, tre, & quattro, & piu; & alcune di piu di due libre, concaue in alcune parti, & molto bianche. Sono alquanto graui. Si radeno facilmente. Di queste pietre hanno nelle Indie grande esperientia, dandole in poluere a quelli, che patiscono doglia di fianco; à quelli, che non possono orinare; & a quelli che non possono mandar fuori la pietra delle reni, & della vessica; essendo di grandezza, che possa vscire. Questa è cosa tra gli Indiani molto verificata, & saputa; & similmente tra li Spagnoli, che habitano in quelle parti; & quelli che vengono qui, lo verificano, & affermano esser così. Io ne ho gustato, & pare cosa insipida. Non la ho prouata, ne applicata fin hora. Col tempo si farà, & daremo conto di lei.

Della

*Della Trementina, & Caragna di
Chartagenia. Cap. V.*

Portano del nouo Regno, & prouincia di Carthagenia vna Trementina molto chiara, & molt'odorifera, & molto miglior che quella, che chiamano di Abete, & di quella che portano da Venetia. Ha tutte le virtù, che ha la buona Trementina, & fa quelli medesimi effetti, & migliori, & con maggior efficacia & prestezza.

Qui si è adoprata nelle ferite; & è cosa marauigliosa la buona operatione, che ella fa, maggiormente nelle ferite delle giunture, & di nerui, & delle gambe; perche io ho veduto grandi operationi fatte con lei. Mondifica anchora mescolata con altre cose le piaghe vecchie; & lauata, & preparata, è cosa eccellente per la faccia delle Signore, che ne hanno bisogno.

Portano da queste medesime parti Caragna purificata, & tanto chiara, che pare Balsamo; & certo è migliore, & si applica molto meglio, che quella, che fin qua è venuta, & è molto odorifera, & fa meglio i suo effetti, & opera meglio di lei.

Del

Del Fiore del Mechioacan. Cap. VI.

Portarono molti di quelli, che son venuti in questa Flota della Terra ferma molto buono Mechioacan, assai migliore, che quello della Noua Spagna, colto nella costa di Nicaragua, & in Quito; ilquale dapoi che si scopri, & trouò quello della Noua Spagna; è stata trouata in queste parti ch'io dico, la medesima herba, & radice; & l'usano per purgare; & fa merauigliosa operatione. Et già l'adoprauo in quelle parti, & in tutta la T. F. come adopraua quello, che era portato dalla Noua Spagna, con merauiglio si successi. Dal capo di S. Helena nella medesima costa traggono vn'altro Mechioacan; ma egli è molto impetuoso, & preso, fa molto strani accidenti di vomiti, & angoscie, con molta vscita; & per questo lo chiamano Scamonea, & non l'usa

l'usa alcuno; perche fa li accidenti detti. Ha la foglia, come il medesimo Mechioacan, benche vn poco piu piccola; che si auolge, & attacca, douunque s'appiglia; & ha la radice minore & con qualche acrimonia. Onde si vede manifestamente, quanto faccia al caso la dispositione del luogo; perche la detta radice faccia maggiore, o minor opra. Onde io credo, che il primo, che vene in queste parti fusse colto di buon luogo; & che quello che portano al presente debba esser colto in altre parti piu humide, che li leuano la virtù, & l'operatione. Gia si semina nella costa della Terra ferma ne' giardini, & horti, & fanno cōserue della radice in molti modi, ch'è cosa piaceuole al gusto, & si puo mangiare per gola; perche essendo di radice insipida apprende il Zuchero molto bene in ogni maniera, che si confetti, o condisca. Qui portano il frutto, & il fiore cosi intiero, come sta su la piata, & le foglie, & le rami. E' il fiore, come di Aranzi, di cinque foglie alquanto maggiori. Sono nel color leonate; fa nel mezzo vna vessica della grandezza di vna nocella; che è vna pellicciuola molto sottile, bianca alquanto nel colore; laquale si diuide in due campi, o parti, separate con vna pellicciuola molto sottile; & in ogni parte ha due grani della grandezza de' ceci molto piccoli; & quando son secchi restan negri. Non hanno al gusto sapor alcuno. Questi seminati in terra molle, & tenera nascono molto bene; & è herba allegra, che si apprende

prende in qualunque luogo, ch'ella aggiunga. Mantien la foglia tutto l'anno. Il resto delle sue operationi, & il modo del prender la radice dicemmo nella prima parte; doue potra vedere, chi di lei si vorra seruire. Si fa di lei conserua come di polpa di Mele Cotogne; o con la coperata di Zucchero; o in siropo di Zucchero; o a modo di gelata fatta del suo succo, & di Zucchero. Ad ogni guisa egli purga benignamente, & senza grauezza.

Del frutto del Balsamo. Cap. VII.



Nella prima parte parlando del Balsamo, dicemo; come si faceua in due maniere, vna per taglio, & che poco di questo veniua in queste parti; l'altra per decotione, & di questo, e tutto quello, che viene in Spagna, Quello che è fatto per incisione non viene in queste parti; perche è cosa molto lunga da farsi, & cogliersi. Hora in queste nauì, che vengono della Terra ferma viene gran quantità di Balsamo fatto per taglio, il
g qual

qual si fa di alcuni arbori, come quelli che son
nella noua Spagna, onde si caua il Balsamo fat-
to per decotione. Questi sono arbori di molta
grandezza, che han molte rame della loro radice,
le quali escono dell'istessi arbori; i quali han due
scorze, vna grossa come di Quercia; & l'altra
sottile attaccata all'interior dell'arboro. Tramez-
zo queste due scorze si caua il Balsamo fatto per
taglio; ilquale esce, come vna lagrima bianca,
chiarissima, con merauiglioso, & soaue odore;
il che ben fa fede de' suoi effetti merauigliosi, &
delle virtuti medicinali, che egli ha; delle quali
trattamo nella prima parte. Et perche di quel
Balsamo fatto per decotione (come nel detto luo-
go insegnamo) habbiamo veduto i merauigliosi
effetti, che egli fa, con tante merauigliose opera-
tioni, che hanno dato, & danno merauiglia à
tutto il Mondo, & altre molte, che fin qua veg-
giamo; che ha fatto, & fara ogni giorno. Consi-
derinsi le operationi quiui contate, & l'altre an-
chora; che molto più merauigliose faranno quel-
le, che si faranno col Balsamo, che hora portano
fatto per incisione; poi che val più vna goccia di
questo, che vn'amphora dell'altro; come si ve-
dera manifestamente vsandolo. Che certo quel,
che era in Egitto, il quale perì gia tanti secoli, nò
credo io che hauesse piu virtù di questo; & ten-
go per vero, che questo sia di maggior virtù, & di
maggiori effetti, che quello. Io ho il frutto di
questo arboro, ilquale è piccolo secondo la gran-
dezza

dezza dell'arboro, & è vn grano della grandezza di vn Cece Bianco. Gustato è vn poco amaro, & sta chiuso nel capo di vna vagina della larghezza di vn dito, stretta, bianca, & sottile, come la grossezza di vn Reale semplice. Non ha se nō vn grano nel capo, che è il frutto; il qual vñano gli Indiani per profumarsi con lui ne' dolori della testa, & ne' Catarri. Certo quello del Balsamo è cosa merauigliosa, & ben pare in lui, ch' egli sia tale, quali sono l'opere sue.

Della Trementina d' Abete,
Cap. VIII.

T Raggono della Terra ferma vna Tremētina, ò liquor, che chiamano di Abete, ilqual si coglie d'alcuni arbori maninconici, i quali non sono ne Pinni, ne Cipressi. Sono molto alti, & assai piu, che i nostri Pinni; sono diritti, come Cipressi. Nella lor cima si generano, & produce l'arboro da se alcune Vessiche grandi, & piccole; lequali pestate, esce di loro vn liquore merauiglioso, che cade à goccia à goccia; & così lo colgono gli Indiani con gran lunghezza. Portano quelle gocce, che sono nelle vessiche in vna Cappa, & ne mettono vn'altra, la doue si stilla; & è fattura così lunga, che gli Indiani ne colgono molto poco al giorno. Serue questo liquore per tutto quello, à che serue il Balsamo. Sana molto ben le ferite.

Discaccia li dolori freddi, & ventosi. Alcuni lo prendono per dolore di Stomacho nato da humori freddi, ò per ventosità con vn poco di vino bianco. Et si dee sapere, che'l Balsamo fatto per decotione, & quel fatto per incisione, & ogni altro liquore di questi delle Indie, che si prenderanno per bocca, se ne de prender poca quantità, ilche non dee essere piu, che quattro, ò cinque goccie, & non si hanno da torre nella palma della mano, come dissi; ma togliendo vn poco di vino, ò acqua rosa sopra vn cucchiaro, & posteui le goccie del Balsamo sopra, metter il cucchiaro dentro la bocca, & lasciarlo cader, che nò tochi la lingua; perche toccandola; non si parte quel sapor della lingua, & del gusto per molto tempo; & fa vn disgusto di tal maniera, che per questo solo alcuni l'abborriscono, & non lo prendono; & ad altri ha leuato l'appetito del mangiare, tocandolo con la lingua nel prenderlo.

Del

Del Pepe lungo. Cap. IX.

Similmente portano di Carthagenia, & dalla costa della Terra ferma di Natacabe Vera gua vna spetie di Pepe, che chiamano essi Pepe lungo; il qual tien più acrimonia, che il Pepe, che si tragge dell' India Orientale; & punge più di lui, & è più aromatico, & di maggior odore, che lo Axies ò Pepe d' India. E speciaria molto gentile per li cibi; & per questo effetto la vsano tutti in quelle parti. Vn

Cauallero me ne diede vn piato, perche ne porta grande quantita per lo seruigiò della sua cucina, vsando essi questo in luogo di Pepe negro; & l'hanno per piu sano, & di miglior gusto. Io l'ho gustato, & punge più che'l Pepe negro, & ha piu aromaticità, che ello; & l'ho fatto por ne' cibi in luogo dell' Oriẽtale, e da molto gentil gusto accio, che si concia con lui.

E' frutto che fa vna pianta alta, lungha, della grossezza d'vna corda da Torno, & il piu lungo

g 3 della

della lunghezza di vn mezzo piede. Il fundamēto è vn fusto molto sottile, & sopra di quello stanno i granetti attaccati molto insieme, come incastrati, i quali fanno la grossezza, che ho detto. Leuato dal fusto, resta il fusto tutto netto. E' verde quando è fresco. Il Sol lo matura, & lo fa negro; & così lo portano à queste parti. Si troua quiui per la costa della Terra ferma in Nata, & in Carthagenia, & nel nouo Regno. In tutte queste parti l'vfano, come ho detto.

Ha le virtù medicinali, che ha il Pepe Orientale, che vfiamo. La sua complessione è calda in terzo grado.

Del rimedio al foco della faccia. Cap. X.

E Ssendo andato io à visitar vn garzone figliuolo di questo caualiero, che mi diede questo Pepe, il quale haueua vna infirmità di ardor nella faccia; li ordinai, che si cauasse sangue, & che su la faccia li ponnessero vn pannicello di acqua rosa, & di herba Mora. Egli mi disse, che quanto al salasso, staua bene, perche il garzon era sanguigno; ma che quanto à quello, che si gli douea por su la faccia, egli hauea con che sanarlo in poco tempo. Io volsi uedere il rimedio. Egli mandò à torre vna cosa, come vna Torta, tanto grande, come vn piato mezzano, di fuori negra, & dentro gialla, & per esser venuta quasi due mille eghe, era humida; & disfattone vn poco in acqua
rosa,

rosa, la pose sul viso al garzone. Cercai di saper di che era. Egli mi disse, quando si vedrà l'opera, che ella farà, si dirà, di che è composta. L'altro giorno tornai à vedere l'infermo, & haueua tanto migliorato del volto, che io mi merauigliai; & subito gli la lauò cō acqua rosa vn poco calda, & restò come non hauesse hauuto cosa alcuna. La Torta era fatta di alcuni vermi, che gli Indiani cauano di sotto terra, & li ingrassano, dando loro mangiare alcune foglie di Mahiz. Dapoi fatti grossi, li mettono in vna cazzuola, & li cuoceno, tenendoli spumati, & poi li colano; poi tornano à cuocerli fin che si condensì piu che vnguento era quello quale che haueua costui.

Delle radici contra il veneno. Cap. XI.

TRaggonò delle Charcas alcune radici, che paiono radici d'Iride, eccetto che son piu picciole, & hanno grande conuenienza con le foglie del Fico. Chiamano queste radici nelle Indie contra herba; perche fattane poluere, & presa con vino bianco, e la piu gagliarda cosa, & di maggior virtù, che quiui si troui contra ogni veleno, di qualunque guisa, & qualità che egli sia, pur che non sia veneno corrosiuo come è il Solimato, o, Risagallo; perche à questi solo col beuer molta latte si rimedia. Fa render questa radice presa, il veneno che si prese, ò beuue; ò qualun

que altro humor venenoso, ò di mala qualità, che sia, così per vomito, come per sudore. Se ui sono vermi, ò lóbrici, nel corpo, li caccia, & uccide; & se si ha sospetto, che alcuni habbiano da quello che chiamano Boccone, ò sia veneno, ò far tochierie; lo cacciano, & vomitano; nelche hano tãta cõfidẽza in quelle parti, che lo tẽgono per rimedio merauiglioso, per le cose dette. La radice gustata, tiene alcuna aromaticità, con qualche acrimonia. Par calda in secondo grado.

Delle Castagne purgatiue. Cap. XII.

D Alla costa di Nicaragua, & di Nata traggono in questa naue di T.F. vna spetie di purgatione, laqual certo al gusto è facile da prẽdere, & fa buona operatione, & senza grauezza purga principalmente la colera. Questa è vn frutto di vn'arbor di molta grãdezza à modo di que' Ricci delle Castagne; liquali hãno dẽtro le Castagne; eccerto, che egli non è spinoso, ma liscio. In questi rizzi sono alcune, come Castagne mondate, quasi quadrate; lequali mediante vna pellicciuola, si diuideno ciascuna in due parti, lequali ella similmente copre; & quando si prendono, & usano, si leua via questa lor pellicciuola, & si nettano di lei; perche prese cõ lei, fanno grãdissimi accidẽti di vomito, & molte angoscie, & infinite uscite; ma senza di lei, sono dette Castagne vna purgatione molto piaceuole, & purgano cõ facilità, &
senza

senza grauezza. Si prendeno arrostiti, se si vuole, che operino meno. Se sono verdi, si mangiano, ò pestate si prendono con vino; se secche, se ne fa poluere, & si prendono con vino, ò brodo di pollo. Ma in ogni modo fanno le sue operationi molto bene, & sicuramente, offeruando l'ordine, & guardia, che hanno da tenere quelli, che si purgano; & preparando li humori percio, come si conuiene. Sono calde nel primo grado.

Della Zarzapariglia di Guaiaquil.

Cap. XIII.

N Ella prima parte dicemmo, come portauano della Zarzapariglia del Perù, laquale habiamo vsato in alcuni, & faceua grãdi effetti. Ma perche ella è stata poca, si finì tosto, & ci volgemo à quella di Hóduras; laqual è quella, che habbiamo adoprato fin' hora. Al presente non solo la portano del Perù; ma di Quito, & di tutta quella costa; & la migliore, & di maggiore effetto è quella, che si tragge di Guaiaquil, donde era quella, che ho detto, che portarono all' hora. Horane portano tutta via bêche poca; perche si traggeda luogo tanto lóto, quãto è il Perù. Nasce questa Zarzapariglia allariua d'un fiume, che viẽ da mōti del Perù, ilqual risorge pressò ad vn luogo, che si chiama Chimbo; & gli Indiani di quelle parti lo chiamano Maica. E fiume che porta molta acqua; & alcune fiata viene con grande inòdatione, che

che impie tutte le valle vicine delle sue acque.

Chiamano Guaiaquil, perche passa ne' piani presso vn luogo; che si chiama S. Giacopo di Guaiaquil. Corre da Oriēte, ad Occidēte, & va ad entrar in mare presso à Porto vecchio, per lo passo, che chiamano di Guainacana. Su le riuē di questo fiume nasce molta quantità di Zarzapariglia, & similmente nelle valli vicine. Quella, che nasce su le riuē, è bagnata cō l'acqua del fiume; quella delle vallii, con le inondationi, & acque sue, quando egli cresce.

La chiamano gli Indiani di quei contorni, & vicinanze Guancauilcas; doue hanno in costume di cauarsi i denti per modo di sacrificio, & offerirli a loro Idoli; perche dicono, che si dee loro offerire la miglior cosa, che l'huomo ha; & che nell'huomo nō trouano cosa migliore, ne piu necessaria, che i denti. Ha questo fiume, che chiamano di Guaiaquil gran virtù presso à tutti quelli, che habitano in quelle parti cō Indiani, come Spagnoli, & con l'acqua di lui sanano di grandi infirmità; & per questa cagione, vengono di piu lungi che seicento Leghe à medicarsi in lui. Alcuni si curano lauandouisi entro, & beuendo la sua acqua; gli altri si medicano col prender la Zarzapariglia, che nasce presso di lui; & hanno opinione, che la virtù ch'ella ha, le venga data dall'acqua del fiume, con laqual molte fiate si bagnano. L'uso dell'acqua del fiume è frequente, & è molto adoprata dalli Indiani, & da molti Spagnoli

Spagnoli, bagnandosi molte fiate in lei, & prendendone la mattina quanto ne possono beuer in molte fiate. Orinano molto, & sudano molto, & con questo si curano. Il che è quasi come si medica ne' Bagni di Luca, & di Pozzuolo, & di Abano, & di molti altri che sono in Italia.

Et come si vfa l'acqua del fontè di Liege, che sana tante, & così diuerse infirmità; così vfanò l'acqua del fiume Guaiacum, col bagnarsi in lei, & col beuerne molta quantità. L'altro modo di cura, che fu quel fiume si fa, è l'vso della Zarzapariglia, che quiui nasce; laqual è come Rouo di Spagna, & grande, & molto spesse. La sua radice è la Zarzapariglia, laqual è alquanto piu grossa, che quella di Honduras, & di color Leonato alquãto oscuro. Sono alcune radici così lunghe, & profonde, che egli mestieri cauar quasi vna statua d' huomo per estirparle. Di questa Zarzapariglia si vagliono à quel fiume in due maniere; Luna è, come l'vfanò gli Indiani, & la vfarono anticamente, quando si discopri, & come da prima si vsò, quando la insegnarono gli Indiani da principio à nostri Spagnoli, il che è a questo modo; Si prède la scorza della Zarzapariglia senza il core; & se ella è verde non è mestieri ponerla à macerare; ma se è secca, è mestieri ponerla per lo tempo, che fara bisogno ad intenerirla; & se ne dee prender in buona quantità. Dapoi essendo questa scorza della Zarzapariglia verde, o macerata; si ha da tagliare in pezzetti piccoli, & si ha da pestare ag-
gion-

giongendole acqua di modo, che se ne possi ci-
uare il succo, ilquale esce, come vna bava, o mu-
cilagine. Di questo si prende la mattina tanto,
quanto si puo beuere in vna fiata, o in piu fiate;
& dapoi si dee porre l'huomo a sudare, & sudar ta-
to, che vada il sudor per lo letto in gran quanti-
tà. Dapoi si dee mutare di vesti nette, & man-
giare pollo, & non beuer altro, che quel succo, il-
quale si è cauato della scorza della Zarpapaglia
cosi al desinare, come alla cena; il che ha da esser
molto leggiermente come ancho tra il giorno.
Procurino di guardarsi dall'aere, e dal freddo tut-
ti quelli, che potranno; benché in quel luogo di
Guaiaquil (che puo esser fabrica di cinquanta ca-
se, o poco piu, & la maggior parte sono di paglia,
& poco chiuse, & i pareti sono di canna, & non
vi son soleri, ma si habita al piano) qui habbia
assai poca difesa. A questa maniera, & con vn
poco di conforto di conditi, & frutti secchi, che
sarian necessarij; in otto, o noue giorni restano sa-
ni di tutte le infirmità, che si curano con la Zar-
zapaglia, & d'altre molte, che saria lungo il con-
tarle. Basta che non va huomo là; che non torni
sano, bêche habbia molto graue infirmità; lequa-
li se non son febbri acute (che in questo caso non
ha luogo detta cura, ne in altra infirmità, che sia
acuta) tutte l'altre si sanano cō merauigliosi suc-
cessi, come si vede, per la molta gente inferma,
che giunge là, laqual ritorna sana de mali, che
porta seco. E mestieri, che colui che entra à que-
sta

sta cura habbia le forze gagliarde, & non sia debbole notabilmente; perche se fara debbole, non potra soffrire cosi gran sudore, senza rischio della sua vita. Per questi tali tengono vn'altra maniera d'acqua, laqual e cosi; Prendessi quattro oncio di Zarzapariglia, piu tosto piu, che meno (perche la non vñano ne peso, ne misura, ma togliono di tutto a descrittione) & si leua la scorza à questa Zarzaparilla, & si pesta tanto la detta scorza, senza porla in acqua se ella è verde; & se è secca, si pesta, & si pone in acqua fin che pare intenerita; dapoi si cuoce questa scorza senza il cor di dentro in quattro boccali di acqua, poco piu, ò meno, & si lascia tanto, che cali la metà dell'acqua piu tosto piu, che meno; & di quell'acqua si beue piu che si puo in molte fiate, o in vna; & subito si pone l'homo à sudare; & benche non sudi tanto, quanto con la prima; suda nondimeno bene; si muta di vesti; mangia pollo; si guarda dal freddo, & dall'aere, & al desinare, & cenare vñ la istessa acqua; perche in vn giorno se ne consuma vna decotione. Si prende à questa maniera quindecim, o venti giorni; & ancho a questo modo guariscono molti de lor mali, con grā merauiglia di ogniuno; perche dall'vñar questa Zarzapariglia non si sente male alcuno; se nō fusse in febbri, o in mali acuti. Essi non si purgano, come qui facciamo ne al principio, ne al mezzo, ne al fin della cura; perche quiui non vi sono Medici, ne medicine, se non alcune donne, che danno questa acqua,

acqua ; lequali ne sono esperte, & la togliono, & danno come lor pare .

Quello, che io noto in questo negocio si è, che si cuoce la Zarzapariglia senza il cor di mezzo; & che non si adopra se non la scorza sola ; il che mi par molto bene, & molto conforme è buona medicina ; perche alle radici, che hanno core di dentro, si gli dee leuare, come cosa superflua, & senza virtu, & beneficio . Anzi impediscono, & sturbano, che nō si faccia sopra, che si desidera per loro ; perche la virtu sta nella scorza, la quale è quella, che communemente è vfata hora da noi, quando se ne vogliamo seruire . Onde io da qui inanzi, quando hauero da ordinar quest'acqua per alcuno, che ne habbia bisogno, io vfaro la scorza . Et al presente l'ordine che io insegno, e questo, cio è; Prendasi quattro oncie di Zarzapariglia, & se le caui il cor di dētro, & lauata la scorza, si ponga a molle in quattro boccali di acqua per vn gioruo naturale . Dapoi si cocera fin che cali la metà ; & se si temera di calor nello'nfermo, si ponera mezza oncia di Orzo scorzato, a cuocer cō lei insieme. Et se il calore sarà grāde, in luogo di acqua comune si fara in acqua di Cicho rea cō lorzo ; & sarà cosa tēperatissima, & in questi tali fara merauigliosi effetti, come lo habbiamo esperimentato in molti . L'altra cosa, che in questo negocio ho considerato, & di che mi son valuto si è, che ella si beua quanto piu si puo in vna, o piu fiate; il che certo fa grande effetto nel prouo-

DELL' ARBORO CONTRA IL FLUSSO. IIII

prouocar il sudore; perche si suda molto, beuendo molta acqua, & guarisce meglio, & piu tosto; & quello che si ha da far in molti giorni, si fa in pochi; & con piu certezza di restar sani.

Certo sono due cose queste, che giouano molto, l'una l'vsar la scorza senza l'anima; & l'altra beuer molta acqua la mattina in vna, ò piu fiate, per che prouochi maggior sudore. Nel resto ogni uno vsara la dieta, che potra sopportare, conseruando la virtù; perche questa e quella, che sana le infirmita. Vediamo, che ne' bagni d'Italia, & di Alemagna prende lo'nfermo di quell'acqua minerale venti, & trêta bichieri prima che m'agi, & tutta la rende insieme con l'humore, che produce il male, ond'egli si cura o per sudore, o per orina; & con questo si sana di tante infirmita, come veggiamo scritto da graui Auttori. Così credo che questo nouo vso fara a quelli, che la prenderanno, & vseranno, grande vtilità, & beneficio; & che si saneranno meglio, & con piu facilità, & in minor tēpo, facendosi cō l'ordine sopradetto.

Dell' Arboro contra il Flusso. Cap. XIV.

D Al nouo Regno traggono vna scorza, che dicono esser di vn'arboro, che è di molta grandezza, ilqual dicono, che ha le foglie in figura di core; & che non fa frutto. Questo arboro ha vna scorza grossa, molto solida, & dura; che in questo, & nel colore assimiglia molto alla scor

za del Legno, che chiamano Guaiacan. Nella superficie ha vna pellicciuola sottila, bianchiccia, scoppiata tutta. Ha la scorza piu di vn dito grosso solida, & graue; laqual gustata, tiene notabile amaritudine, come quella della Gentiana. Ha nel gusto mirabile astringentia, con qualche aromaticità; perche al fine del masticarla, respira da lei buon odore. Tengono gli Indiani questa scorza in molta stima, & se ne vagliono in ogni guisa di flussi che siano con sangue, o senza sangue. Li Spagnoli stanchi di questa infirmità, per auiso de gli Indiani, hanno vsato di questa scorza, & son risanati molti cō lei. Ne togliono tãta, quãta vna Faua piccola fatta in poluere. Prendessi in vino rosso, o in acqua appropriata, secondo il caldo, o il male. Si de prender la mattina à digiuno, & tre, o quattro fiata, vsando nel resto l'ordine, & gouerno, che si conuiene à quelli, che hanno flusso. E' tanto quello, che ne dicono coloro, che la celebrano, & vengono da quelle parti, i quali la portano come cosa merauigliosa, per remedio à questo male; che certo non è cosa di poco pregio, per la difficoltà, che si ha nel cutarlo.

Io hebbi vn pezzo della scorza gia due, o tre giorni, laquale io esperimentarò con l'altre cose, & darò notitia di tutto nella terza parte, che piacendo a Dio, scriuero di questa medesima materia. Io la ho esperimentata gia due fiata con merauiglioso successo; perche ha fatto cessar flussi di molto tempo.

Dell'

Dell'Ambra griso. Cap. XV.

E Ssendo io con Giouanni Guiierez Teglio caualier molto principale Theforiero della casa della contrattatione, vn passaggero, che venia della Florida li diede vn pezzo di Ambra griso eccellentissimo, dicendo, che lo hauea hauuto nella Florida. Io presi il pezzo di Ambra, & lo apersi, & riuscì di dentro griso di molto buon colore; perche il pezzo di fuora via era negro. Di mandai a colui, che lo portò, doue l'haueua hauuto; egli mi disse che si ricoglieua nella costa della Florida; & che si haueua principalmēte da gli Indiani, che lo ricoglieuano nella detta costa; perche si valeuan di lui ne' loro piaceri, & contenti, vngendosi con lui la faccia, & altre parti del corpo, per lo suo buon odore. Del che certo mi merauigliai, vedendo, che nelle nostre Indie Occidentali fosse così eccellente Ambra, & che il tempo nell'habbia scoperto; & che sia venuto da quelle parti non solamente tanta ricchezza di argento, oro, perle, & altre cose preziose; ma ancho al presente ne portino l'Ambra griso così eccellente, cosa tanto stimata al mondo, & che tanto si vfa per la salute del corpo, & che è tanto necessaria per curar, & sanar con lei tante, & si diuerse infirmità, come diremo; & cosa, che per le delicie humane, & ornamento, & contentezza dell'homo serue contanto. Seppi similmen
h te,

re, che altri passaggieri portauano del medesimo Ambra, & alcuni in molta quantità; onde rimasi molto satisfatto, perche il primo pezzo che io vidi mi puose sospetto; ma poi che ne vidi dell'altro, credetti, che egli fusse di quelle parti. Questo si troua nella costa di quel Mare, dal Cannaueral fin alla punta di S. Helena. Trouanlo gettato alla costa. Pensano, che sia seme di Balena, come è stata opinione antica; il che è falso, come lo dimostra Simeon Archiatros, Auttor Grecco, dicendo; L'Ambra in diuersi luoghi risorge. Sono le fonti onde ello esce, come quelle del Bitume. Il peggior è quello, che gustano, & inghiottiscono i pesci &c. Il medesimo pare, che senta Serapione. Se non fusse stato detto Simeon, & Aetio, non ci fossero altri Greci, che facciano mentione di lui. Da gli Arabi il negocio è trattato con tanta ignorantia, & confusione, come vedrà, chi per loro vora certificarsi, che cosa sia l'Ambra. Egli è veramente vna specie di Bitume, che risorge, & esce delle fonti, che sono nel profondo del Mare; & venuto all'aere il liquore, secondo che è grosso, si congela, & condensa, & si fa l'Ambra, che noi veggiamo; alla conditione di molte cose, che stando nel profondo del Mare sono molli, & tenere, & trauate fuori all'aere, diuegono dure; come veggiamo nel Corallo, che nel profondo del Mare è tenero, & molle; & venendo all'aere, diuiene pietra; & dell'Ambra, del qual si fanno i Pater nostri; il quale nel profondo del Mar è molle; ma salito all'aere

all'aere diuie duro, & sassofo, & tuttauia egliè Bitume, che esce delle fonti, che sono nel Mare Germanico. Cō questo si cōfondono le opinioni barbare, lequali dicono, che l'Ambra e seme di Balena; & la cagione, onde venne questa ignorātia fu l'hauer trouato dell'Ambra nello Stomaco delle Balene, & di altri pesci di quella spetie; perche come ascende il detto Bitume all'alto del Mare per la sua leggerezza, le Balene se lo inghiottiscono, credendo che sia cosa da māgiare, & così glie le trouano nel ventre. Che se fusse seme starebbe in altra parte del corpo, come è natutale à tutti gli animali. Al mio tēpo si prese vna Balena nella costa di vna delle Canarie, laqual haueua piu di quattro Amphore di Ambra. Dall'hora in qua ne hanno vccise molte, & non ne han trouato niente. Dicono questi, che vēgono dalla Florida, che vi sono Balene per quella costa, & che le hanno morte, & che non hanno lor trouato Ambra, ne altra cosa nello stomacho, che pesce; & che à Balenati lor figlioli, che sono di molta grandezza, benchè li habbian vccisi, non li hanno mai pero trouato niuna cosa; perche gli Indiani gli pescano, & prendono, con la maggior destrezza, che si possa imaginar, & e à questo modo; Piglia vn'Indiano vna corda lunga, & forte, con alcuni lazzi fatti, & si mette in vna Canoa, & va alla parte, doue vede venir la Balena co' suoi filioli; & si auuenta addosso ad vn di loro, & salta incima, & subito li pone al muso il laccio,

Il Balenato come sente questo, scende al profondo del Mare, & l'Indiano abbrazzato con lui; perche son grandi notatori, & soffreno molto lo star sott'acqua. Il Balenato perche ha necessità di respirare torna ad alto. In questo tempo di mezzo l'Indiano gli caccia vn cugno acuto, & glie le pone per le narici, onde respira, & lida col pugno in modo, che'l Balenato non lo puo gettar via da se, & quando ello torna ad alto, l'Indiano li prolunga la corda, & torna alla sua Canoa, & v tirando il Balenato, il quale, perche non puo respirare, facilmente si affoga, & se ne viene à terra; che certo è bella, & merauigliosa caccia questa, nella quale hanno tanta destrezza, che vn'Indiano uccide un Caiman, ilqual è vn Leguro, o Crocodilo di trentadue piedi, il piu horrendo, & crudele animale, che sia nel Mare.

Alcuni dicono, che l'Ambra si fa di alcuni frutti, che sono alla riuu del Mare, doue sono delle Balene; & che nel Mese di Aprile, & Maggio quando essi sono maturi, & odoriferi, le Balene le li mangiano, & che di quello si fa l'Ambra; quasi come il frutto cosi mangiato possa conuertirsi in altra cosa, che in sangue, & carne. Altre molte opinioni ho veduto in questo negocio intorno al conoscer, che cosa sia l'Ambra; lequali si risoluono, & impugnano, quando si intende, che è specie di Bitume, che forge delle fonti, che sono nel profondo del Mare in alcuni luoghi particolare, come veggiamo, che ce ne sono di Petroleo,
di

di Naphta, di Solfere, & di molte altre cose; & come ne sono nelle nostre Indie Occidentali di altri diuersi liquori. Miglior Ambra e quello, che à colorato; il bianco non e così buono; & il peggior di tutti è il negro.

Ha l'Ambra grã virtù, & serue nel Mondo per molte cose, onde viene molto apprezzato; perche il buono aldi d'hoggi vale più, che due fiate finissimo oro. Per li piaceri humani, & per le delizie del Mondo serue in molte cose. Con lui si fa Poluere, Pater nostri, Guancialetti, Profumi, Pastelli, Peueti, Acqua d'Angeli odorifera di varij modi, & maniere. Con lei si addobano Guanti à molte guise; & si fanno ogli, & liquori di soauissimi, & diletteuoli odori. Serue per li cibi, & per le beuande in diuerse, & varie maniere, che à riferirle farei troppo lungo. Nelle cose medicinali è molto grande la sua opra, & il beneficio, che egli apporta alla nostra Medicina; perch'egli entra ne' piu principali Medicamenti, che si compongano nelle speciarie così Lettouari, come Cōfettioni, Poluere, Pillole, Siropi, Gallie, Vnguenti, Empiastri, & altre molte cose, che riceuono grã virtù da lui; & del suo nome si fa una Confectione, che si chiama, Diambar. Le sue virtù in particolare sono grandi, & di grandi effetti; perche si curano con lei varie, & diuerse infermità. Et questo ci insegnarono gli Arabi; perche de Greci solo Simeon Sedto, & Actio ne dissero vn poco, & breuemēte, & Actuatio ne fece similme-

re mentione; perche essendo stati questi tre Autori Greci dapoi che scrissero gli Arabi, fanno qualche memoria delle medicine, & cose, scritte da loro, delle quali gli antichi non fecero mention alcuna; vna delle quali è l'Ambra, ilqual non conobbero i Medici antichi innanzi de gli Arabi, ne fecero di lui mentione.

La sua virtù è di scaldare, risolvere, & confortare, in qualunque maniera, che si applichi; perche la sua complessione è calda, & secca con alcuna vntuosità, che le da virtù di mollificare, & intenerire coll'altre virtù.

Applicato al ceruello in forma di vnguento (ilqual si fa distemperandolo con vna mazza di Mortaio calda, & mescolato con oglio di fior d'Aranzi) leua il dolor del ceruello, lo conforta, & conforta i nerui. Risolue ogni freddura, che sia in lui, o in loro cō gran prerogatiua, & beneficio così in questa forma, come facendo di lui, & di Aiptamo vno empiastro, che si distenda tenendolo in quelle parti di continuo.

Odorandolo in pezzo, o facendo di lui vn pomo mescolato con Muschio, & Legno aloe, conforta il ceruello, & apre i sentimenti. Ad vn modo & all'altro applicato, fa bona memoria; & agiuta lo'ntelletto, ad esser piu atto, & piu perfetto; & questo conuiene, che l'vino piu gli homini, che le donne per lo dāno che fa loro il buō odore. Quelle che patiscono della Matrice non la deono viare, eccetto se non patissero discesa della

della Matrice alle parti inferiori ; che in tal caso conuien odorarlo molto , perche fara tornar la Matrice al suo luogo col buõ odore, & dādo eglie le cattiuo dalla parte inferiore. Similmente odorandolo, conforta il core, & fa gagliardi, & viui li spiriti . Et di qua viene, che gioua portādolo, & odorandolo al tempo di Peste , o di Aere corrotto ; per resister egli a la corrottione, & malitia di lui con la sua virtù, & soaue odore. E cosa merauigliosa quanto l'Ambra gioui, & agiuti i vecchi in ogni maniera , che lo vsino ; perche oltre che col suo eccellēte odore cōforta loro li spiriti, il core, & il ceruello; assotiglia lor anchora gli humori viscosi, & flegmatici , de quali continuamente abbondano. Et alcuni dicono, che'l suo vso intertiene la uechiezza, & che conserua quelli, che ui sono, che non passino piu oltre. E bene che questi tali l'usino ne' cibi, & ne' profumi delle lor uesti, & stantie; & posto su la testa, & sul petto ; & lo portino di continuo in mano per odorarlo; & si ponga nel uino, col quale si lauino la faccia, & le mani ; che è cosa merauigliosa il conforto , & gagliardezza, che loro apporta.

Della qual cosa io ho veduto manifesti effetti, & lo uedrà molto bene il uecchio decrepito, che lo usara con suo grande beneficio.

Nelle passioni delle donne è merauiglioso rimedio mescolato con pietra Calamita, & Galbano , posto in empiastro sopra l'Ombilico, per far tornar la Matrice à suo luogo , & per l'altre sue

passioni. Gioua sommamente odorádolo di continuo, alle donne, alle quali discende la Matrice. Et se vien in su, messo in vna tasta di bambaggia vnta con oglio di Liquidambra; la fa discender, ponēdosele nella bocca della Matrice. Nelle donne, che non partoriscono per frigidità, che vi habbiano dentro, vsò io affare questa Confettione, che si fa di Ambra due parti, rasatura di Auorio vna parte, sottilmente tridate; Legno aloe mezza parte fatto in poluere; & con vn poco di Zibetto si facciano pillole; delle quali se ne ha da prendere ogni terzo giorno tre, che pesino mezzo Reale; ponendosi l'empiaistro detto su l'Ombilico, & la tasta predetta nella bocca della Matrice.

Et certo fanno gran beneficio, fatte prima le purgationi vniuersali, che saranno conuenienti; & si deono vsare per molti giorni.

Gioua molto l'Ambra nelle infermità dello stomaco, & nella sua frigidità, vsandolo in empiaistro fatto di lui, & di Aipta moscota, & Storace in forma di scudo posto sullo stomaco; & della medesima massa fatte pillole, o mescolata con vino odorifero, prendendone la mattina a digiuno; perche risolue le ventosità; caccia ogni freddura, che sia nello stomaco; aiuta la digestione; induce appetito, & voglia di mangiare. Et questo si conuiene à freddi di complessione, o che la cagion del danno dello stomaco, che hanno, venga da freddura; & per questo si conuiene à vecchi, & à freddi di stomaco. L'Ambra conforta il cuore,

cuore, & sana le sue infirmità; principalmente se vengono da ventosità, o per cagione di humori freddi. Prendendolo da se, o mescolato con buon Legno aloe, & Muschio in forma di poluere, o di pillole (perche il Muschio, come dice Auerroe, conforta piu, che tutte le cose odorifere, che siano al Moudo; perche la sua aromaticità, & conforto auāza tutti gli altri odori) in ogni maniera, che l'Ambra si applichera da se, o con altre cose nell'infirmità del cuore giouera molto. Applicato al cuore esteriormēte in ogniguisa che cio si faccia, lo conforta & ingagliardisce, & risolue ogni humor, che sia in lui. Io faccio tridar l'Ambra, & mescolarlo bene con cera gialla disfatta; & di ciò fare vna tortetta sottile, laqual posta sul cuore gioua molto ne' suoi mali; maggiormente se vengono da flati malinconici, o di qualūq; altra cagione che si sia; pur che nō sia calda.

E' molto gioueuole l'Ambra a i malinconici; perche li allegra molto, leuando la cagione del male, & risoluendo le sue ventosità, onde patisco no molto; & à questi tali è bene che si dia, & che l'usino le mattine per via di medicina, mescolato come habbiamo detto; & similmente, che lo portino posto sul cuore, & sul ceruello; & lo usino ne' cibi; che certo ho io veduto grādi effetti di lui in questi cotali. Doue sia corruttione d'Aere, l'Ambra lo rettifica da se, ò mescolato cō cose odorifere, profumando il luogo cō lei, doue vorranno stare, principalmēte al tēpo dell'inuerno.

In

In quelli, che al tēpo freddo patiscono catharri freddi; profumando cō lui, o cō sua mistura le lezuola, doue vorrà dormire, & la stāza similmēte, è cosa merauigliosa quāto buō effetto, che egli fa.

Gioua parimente à quelli, che hanno Paralizia, o debolezza di nerui, profumandosi con lei, o con sua mistura. Et à quelli, che patiscono di Mal caduco, dandosi loro al naso, quando hanno il parosismo, il suo fumo; li fa tornar in se; & portandola seco odorandola di continuo, nō li vien così tosto, ne tanto gagliardo il parosismo; & vngendo con lei à quelli, che patiscono paralizia il ceruello, & tutto il collo, manifestamēte gioua loro; perche l'Ambra è cosa, che conforta piui nerui, & il ceruello, di quante cose, che conosciamo.

Vna cosa ha l'Ambra, che dà merauiglia; & la dice Simeon secto Auttor Greco, che se alcuno l'odorerà prima che beua vino lo fa star come ebro; & che se egli si mette nel vino, inebbria di tal maniera, che poco vino mescolato coll'Ambra, inebria notabilmente; il che ho io veduto per esperienza in casa di vn gran Signore di questi Regni, ilquale per delitia, & grandezza teniua saleiere piene di Ambra, come di sale, da ponerla ne cibi; & ad vno Parasito fu posto dell'Ambra nel vino, ilquale si inebbiò molto forte con lui. Molte altre cose hauerei da dire dell'Ambra; ma per non passar i termini del mio proposito, & perche nella terza parte io porrò quello, che mi resta à dir di piu, al presente lascio di scriuere qui.

I L F I N E .

LIBRO CHE TRATTA DELLA NEVE,

Et delle sue proprietà; & del modo, che si ha
da tener nel beuer rinfrescato con lei; & de
gli altri modi, che si ha da rinfrescare.

Con altre considerationi, che apor-
tano piacere, per le cose antiche, &
degne da essere intese, che qui si
vederanno rinouate intorno
di questa materia.

C O M P O S T O.

Dal Dottor Monardes Medico di Siuiglia.

P R O E M I O.

Ecce Dio nostro Signore, per mani-
festar il suo sapere, & infinito pote-
re, la machina vniuersale di questo
Mondo, laqual contiene tutte quel-
le perfettioni, che l'huomo puo nel
suo ingegno imaginare. Questa si diuide in due
parti, nella regione Etherea; & nella Elementa-
le. La Etherea, o celestiale è lucida, senza varie-
tà alcuna, & priua di ogni alteratione, & corrot-
tione. Questa contiene in se vndeci cieli; ne set-
te de' quali sono il Sole, & la Luna, & gli altri
Pianetti; nell'ottauo stanno le Stelle. Il nono chia-
mano

mano Cristallino; il decimo Primo mobile; & l'ultimo dimandano Cielo empireo, che vuol dire, Cielo di foco, per lo grande splendore, che esce da lui. Questo è fisso, che non si moue, doue è la stantia de' Beati.

L'altra parte è la regione Elementale, che continuamente, & senza fermarsi sta soggetta alle alterationi; & si diuide in quattro Elementi, che sono Fuoco, Aere, Acqua, & Terra, dalla mistura de' quali si generanno tutte queste cose inferiori. Lo elemento della Terra sta nel mezzo, come centro di tutta la machina; presso à lei sta l'Acqua; & sopra l'Acqua, & la Terra sta l'Aere; sopra l'aere il Fuoco, ilquale è congiunto col ciel della Luna. Tutti questi Elementi si moueno, come veggiamo nelle impressioni, che si fanno in loro. Sola la Terra è immobile, come centro di ogni cosa. La Terra ha molta mistura di Acqua, & d'Aere; solo il Fuoco non tiene mistura d'altri Elemēti. Tra questi Elemēti è molto principale l'Aere, ilqual si diuide in tre parti; l'vna la suprema, che è vicina alla regione del Fuoco; laqual è calda, & secca, per la vicinanza, che ella ha con lui, prendendo molto della sua qualità; & è chiara, & pura, doue non ascendeno ne venti, ne nubbi; & questa chiamano parte, o region celeste. La parte piu bassa, che sta presso all'Acqua, & alla Terra, è grossa, & torbida, piena di vapori; è percossa, & uisitata da raggi del Sole; onde uiene ad esser calda, come la suprema. Per cōseguente la

te la mezzana regiō dell'Aere uiene ad esser molto fredda, per trouarsi nel mezzo di questi doi estremi così caldi; onde in lei s'aduna il freddo, come in parte di mezzo, fuggēdo dal calore delli estremi, che habbiamo detto. Questa parte di mezzo ha diuerse parti piu, & meno fredde; perche la parte, che è uicina a noi altri, non è tanto fredda, come quella, che è uicina alla parte, che è sotto del Fuoco, onde quāto piu sagliono i uapori in alto, piu si condensano, & si stringono. In questa mezzana regione dell'aere si generano le Nebbie, le Ruggiate, le Goccie, le Pruine, le Pioggie, le Neui, la Grandine, le Nuuole, & altre impressioni; come Tuoni, Folgori, Fulmini, & Comete. Le Nebbie sono la principal materia, onde si generano la Pioggia, la Neue, & la Grandine, & l'altre impressioni, che habbiamo detto; lequal si fanno di molti uapori, che ascendono dall'inferiore alla mezzana regione dell'aere; & quiui adunati, si fanno un corpo, & si condensano per la freddura del luogo detto. Et percio è la Nebbia, come madre, & materia comune di tutte l'impressioni, che si fanno nell'Aere; il che auiene nella Neue, come di lei generata nella mezzana regione dell'aere. Che egli non è altra cosa Neue, ch'un uapor freddo & humido, che si adunò nella mezzana region dell'aere, generato nel corpo della nebbia con una freddura mediocre; laqual non è tanto forte come quella, che produce la tempesta; ne tanto debole, come

me quella, che produce l'acqua; onde quel tal va-
 pore prima che si faccia acqua, si congela, & ca-
 de diuiso in pezzi, i quali sono bianchi, perche
 regna in loro piu freddura, che nell'acqua. Il che
 ne dimostra Galeno nel libro della historia philo-
 sophica, per la autorità di Anaximenes philoso-
 „ pho. Dell'aere denso (dice egli) si fanno le neb-
 „ bie; & dell'istesso piu condensato, si genera la
 „ pioggia. Questo istesso se si congela per la fred-
 „ dura dell'aere, si fa neue. Essendo piu intenso, si
 fa tempesta. Et il medesimo Galeno nel libro de
 „ vtilitate respirationis dice; le nebbie congelate si
 „ fan neue; che è la materia, onde si fa la pioggia,

Cade la neue ne luoghi alti, iquali per lor na-
 tura sono luoghi freddi, & quiui si conserua mol-
 to. Rare volte cade nelle valli; & se cade, è mi-
 nuta, & subito si disfa. Non cade in Mare, se non
 di raro, per lo calor, che egli tiene, & per li ven-
 ti, che in lui regnano di continuo. Sono i suoi
 contrarij il caldo, & l'humido; & molto piu il
 vento di Leuante. Galeno nel nono De simplici-
 „ bus, dice; che furono philosophi, che dissero, che
 „ la neue haueua parti calde; perche presa nella
 „ mano scalda, & abbruscia, come foco. Dice ancho
 l'istesso Galeno il medesimo nel quarto de mede-
 simi libri; che caminando egli sopra la neue, se
 „ li abbrusciarono i piedi. La cagione di questo
 „ non esser la Neue calda, nell'hauer ella parti cal-
 „ de; ma che con la sua freddura ferra li porri del-
 „ le mani, o piedi, & prohibisce, che'l calor interio-

re

re non habbia donde vscirsene fuo ri ; & cosi in „
cluso di dentro , è cagione di cosi graue incen „
dio , che par che si abbruscino . Il che veggiamo „
nel contrario ; che se ardeno le mani , & si pon „
gono in acqua calda , come si aprono i porri , me „
diante il calor dell'acqua , esala , & esce fuori il „
calor interiore , & restano le mani fredde. „

Cade la Neue per la maggior parte in tempo di
Inuerno ; principalmente quando corre l'ere da
Grecco . Cade in terre montuose . Mai non cade
in terre molto calde , eccetto che per merauiglia .
Quando cade , è di bella , & gratiosa vista ; perche
cade in falde bianchissime , & cade piaceuolmen
te , senza tempestade , ne uento . Festeggia la gen
te quando cade con le sue palle . Non fa danno à
niuno ; perche se s'indura la terra ; ella quando
si desfa , la intenerisse , & ingrassa , ammazzando
l'herbe cattive ; & facendo fruttificar , & crescer
le buone , come dice A. Gellio ; & per cio si di
ce ; Anno di neue , anno di bene . E grata à caccia
tori ; perche al tempo , che ella cade hanno mol
te caccie , cosi di seluaggiumi , come d'altre fiere .
Dice Galeno , che la neue prohibisse , che non si
corrompa il pesse ; onde lo conserua per molto
tempo , che non si putrefa . Similmente conser
ua la carne dalla putrefattione , come veggiamo ,
che nelle Montagne tra la neue si trouano huo
mini , & animali , che si sono agghiacciati cosi in
corrotti , come se fossero imbalsamati . Dice Ga
leno , che sognarsi di neue , è inditio di hauer infer
mità

mità fredde. Quanto piu è la Neue uecchia, tãto è piu dura; & perde la sua bianchezza, & si indura di tal maniera, che ui sono nelle Montagne edificiij, & camere fatte di Neue cosi forti, che si stima; che siano per durar molti secoli.

Molte altre buone cose ci son da dire della neue, lequal'io lascio di raccõtare, per dire d'una la piu grande, & la piu principale, che ella habbia, laqual si usa al di d'hoggi in tutto il Mõdo; & è, che con lei si rinfresca quello, che beuiamo di tal maniera, che cõ ogni sicurtà lo fa tanto freddo, quãto la nostra sanità e'l gusto lo puo tollerare. Et cio è in tãta perfettione, che niuna cosa ci ha hoggi di, che con piu gusto, & soauità lo faccia. Trattaremo adũque (poi che l'effetto della neue si è il rinfrescare) cio che sia il beuer freddo, & a cui si conuenga beuer cosi; & quai siano quelli, che con sicurtà lo possino fare; cosi per conseruatione della loro sanità, come per la cura delle loro infirmità.

Cap.

1.

L beuere hebbe origine dalla necessitã, che habbiamo della nostra conseruatione; petche egli è vn appetito naturale che ogni homo sente, per ristorar l'humido, che di cõtino si perde. Per questo creo la natura l'acqua, che è fredda, & humida, per riparare à questa perdita, laquale è comune à tutti gli animali. Similmente Hippocrate, Galeno, & Dioscoride dicono, che l'acqua al-

tre

tre che dee essere senza sapore, senza odore, & senza colore, lucida, & chiara; ha da esser anchor fredda; perche cotal acqua ristora l'humido perso, & fa assottigliare il cibo, accio che possa penetrare al Fegato, & quiui farsi sangue. Dice Galeno, che vna delle conditioni della buona acqua si è, che ella sia fredda; perche essendo cosi, ha molte buone proprietà, che non ha la calda. Auicenna sentendo questo, nel secondo libro parlando dell'acqua, loda molto l'acqua fredda, dicendo cosi; Egli è vero che l'acqua fredda oltre che conforta lo Stomacho, gioia anco à quelli, che hã no il ventre serrato; & à quelli che patissero flussi; ò vscite di corpo, sia in qualũque maniera di flusso, che si voglia, ò di qualunque parte che venga; & parimente à quelli, che patissero infermità, nate da cotali discese.

Doue ci dà da intendere Auicenna, quanto si conuegna l'vso dell'acqua fredda à quelli, che patiscono di flussi, ò di distilationi allo Stomacho; maggiormente se fussero prodotte da humori caldi. Ilche veggiamo in alcuni, i quali hauendo flussi colerici, guariscono con prender vn buonorso di acqua fredda; & in alcuni altri che hauedo, & patendo dolori, & affani di Stomacho, con beuer solo acqua freddissima, si sono sanati; come racconta Galeno nel settimo della Methodo. Vi- di(dice egli) che in vn giorno, anzi in vn' hora, cõ vn buõ fiato di acqua fredda sanai molti infermi, & deboli dello Stomacho, con alcuni de' quali nõ sol adoprai acqua difonti fredda, et li sanai; ma

i con

» con acqua anchora rinfrescata nella Neue, co-
» me si costuma in Roma.

Similmēte Cornelio Celso nel primo libro ordi-
na à deboli di Stomacho, che beuano dopo mágia-
re acqua fredissima. Il medesimo ne' Flussi Coleri-
ci da acqua fredissima. Et in Catatri prodotte da
humori caldi, la vſa per vietar la discesa. Auicēna
» nel cap. detto, dice; l'acqua fredda cōforta tutte le
» virtu nelle sue operationi; cioe à sapere, la uirtù di
» gestiua, l'attrattiua, la retentiua, & la espulsiua.
Cōli ua esplicando ciascuna di loro, dandone ad
intendere, quanto l'acqua fredda fortifichi, & in-
gagliardisca tutte queste virtù, perche meglio fac-
ciano le loro operationi. Et il medesimo Auicenna,
nella seconda del primo, trattando dell'acqua
» dice; L'acqua fredda e la migliore di tutte l'acque,
» & quella che si conuiene à sani; perche da appeti-
» to di mangiare, & fa lo Stomacho forte. Et subito
» piu oltre dice; quella che non ſara fredda, corrō-
» pe la digestione, & fa nuotare il cibo nello Stoma-
» cho; non leua la sete; e cagione di Hidropisia, per-
» che corroimpe la prima digestione, & consuma il
» corpo col suo calore. Questo medesimo conferma
» l'istesso Auicenna nella terza del primo, dicendo;
» l'acqua fredda si cōuiene à quelli, che, hanno cō-
» plessione temperata; perche la calda fa infermar
» lo Stomacho.

Isac, Aliabas, Rasis dissero il medesimo, che ha
detto Auicenna; il che lascio di scriuer per non
esser lungo. Vna cosa vuole Auicenna nella terza
del primo, che colui, che vorrà ber molto freddo
prima

prima debba fare buon fondamento di cibo, mangiando prima che beua vna buona quantità di cibo. Et dice piu, che la beuanda fredda non si de beuere in vn tratto, ma a poco a poco; onde nasce due beneficij, prima che in quel, che si beue si prende miglior gusto, poi che non mortifica il calor naturale, come si vede nell'olla, che boglie, che se se le getta l'acqua ad vn tratto, cessa di bollire, & se se le getta a poco a poco, non lascia di far la sua operatione. Et percio dice il medesimo Auicenna, che quando si uorrà beuer freddo, che si beua con uaso di bocca stretta, accioche non scenda la beuanda ad vn trato. Intendo per uaso di bocca stretta, carraffa, ò ampolla, ò bicchiero da becco; che certo è gran licentia per quelli, che son affectionati à beuer con uasi simili. Se prendino uero, ò non mi rimetto al Dottor Villalobos, che trattò allungo di questo negocio.

Dalle cose dette si uede, che Auicenna vuole, che quelli, che beuerano molto freddo non beuano subito al principio del mangiare; perche ci sono alcuni, che cominciando à mangiare subito vogliono beuere freddissimo, essendo lo Stomacho vuoto senza cibo, i quali non possono rimaner senza danno, & il male, che da cio vien loro lo attribuiscono subito alla freddura della beuanda, & non al loro mal'ordine. Delche dice Auicenna, parlando dell'acqua fredda; che'l beuerla senza ordine è cagione di molte infermità, & se si beue con ordine così nel tempo, come nella quantità, fa li beneficij, che egli ha detto. Per la qual cosa be-

gniuono dee considerare à quel, che si conuiene, & fare esperienza in se stesso. Che se li sarà cōueniente à beuer freddo, & lo potrà sopportare, senza che l'offenda; che lo faccia, perche da cio li seguirà i beneficij, che habbiamo detto. Ma se è infermo, ò ha diffetti, donde vegga, che'l beuer freddo l'offenda notabilmente; che non lo faccia. Perche il mio intento è di mostrare, & persuadere à quelli, che beueno freddo, & non fa lor male, ne li offende; che seguano à beuer così; perche à questi tali che l'hanno in costume, & già hanno esperienza, che non li offende, il diuietarlo, leuerebbe loro l'appetito del mangiare; nō haurebbono gusto di cio che mangiassero; & mangiarebbono con dispiacere, & tristo appetito; perche non piacerebbe loro quello, che essi beueffero; & sempirebbono con la beuanda calda lo Stomacho di ventosità; & nō poriano fare buona digestione. Ma chi è colui che essendo mezzanamente sano in tēpo di grā caldo, ò di estate, & uenendo à mangiare stanco da gli essercitij, ò da negocij, pien di caldo, cō la lingua secca, & il respirar frequēte; lasci stare di beuer freddo? poi che cio facēdo li seguono tātī beneficij, quātī io ho detto, & souiene alla sua necessitā, & trauaglio, & resta contento, & allegro, senza hauer offeso alla sua dispositione, & salute. Alche ci da animo, & essorta Galeno nel libro, che fece de' buoni, & mali cibi, dicendo; Nel tempo di state, nel quale il nostro corpo è caldo, & alcune fiati infiammato, all'hora noi habbiamo mestieri di vsare quelle cose che ne rinfreschino, benche siano di mal nutrimento

mento, come sono Prune, More, Pomi, Cirioggi, „
Meloni, Zucche, & gli altri frutti freddi. In tempi „
tali (dice Galeno) noi possiamo vsar cibi freddi, „
come sono Piedi di Porco cotti con Aceto, & la- „
te congelata; & i medesimi cibi si deono rife- „
scare. Et similmente si ha da rinfrescar il berre, „
come l'acqua, & il uino adacquato con acqua „
fredda, o rinfrescata nella Neue; & luno, & l'al- „
tro, cioe il cibo, & la beuenda si dee rinfrescare in „
acqua freddissima di fontana, & se non se ne hau- „
ra, si rinfreschi con neue, & sopra tutto la beuanda. „
Et dapoi, che Galeno ha fatto luga digressione, co- „
me si conuiene solo in tempo di estate mangiare, „
& beuere freddo; pone chi sian quelli, che hanno „
da beuer freddo, & dice in questa maniera; Quelli, „
che hanno da beuere freddo sono gli huomini oc- „
cupati in molti negocij, & quelli, che hanno cu- „
ra di molte cose; come sono i Gouvernatori delle „
Città, & de' Re, & i ministri, che li agiutano, & che „
partecipano di tali cure, & fatiche; & quelli, che si „
essercitano molto nelle fatiche corporali, & spe- „
cialmente negli essercitii militari, o altri essercitii „
violenti; & quelli che caminano specialmente a „
viaggio lungo, volendo intedere d'ogni essercitio „
cosi di corpo, come di spirito. Et dapoi, che ha trat- „
tato questo, lo modera in questa forma, dicendo, „
Ma quelli, che non hanno queste cure, & beueno „
freddo senza questa cagione in ocio, & grandez- „
za, senza essercitarsi; questi perche non hano cagio- „
ne cosi grade di caldo, che li astringa a beuer mol- „
to freddo; non lo facciano, che non si conuiene lo

ro che beuano così. Siano essi contenti dell'acqua
fresca, come Natura la produsse, senza ponerla à
rinfrescare in altra cosa; poi che essi non han biso-
gno, che ella sia freddissima. Et dice subito; Et ben
che beuano ociosi, & senza fare essercitii, & senza
cure; pur che'l tempo sia di estate, ò faccia molto
caldo; possono beuer l'acqua fredda. Intendo, che
ne' luoghi, doue ella non è fredda si possa poner à
rinfrescare, purché non si faccia freddissima. Que-
sto istesso confirmò il medesimo Galeno nel terzo
libro de' cibi, & nel libro delle infermità delle re-
ni, doue dice; che l'uso dell'acqua fredda con neue
a i molto caldi, & a' carnosì, & à quelli, che si esser-
citano, & faticano assai, si puo concedere molto
fredda, maggiormēte se sono usati di beuerla; per
che quelli, che sono usi la sopportano meglio, &
piu senza danno, che quelli, che non sono usi, i-
quali la deono berre con piu rispetto, & piu con-
sideratione.

Oltre che l'acqua ha tante buone conditioni,
come habbiamo detto, per la conseruatione della
sanità; ne ha di molto maggiori anchora nel cu-
rar le febrì, & altre infirmità. Onde Hippocrate,
& Galeno trattarono di lei molto particolarmē-
te, specialmēte Galeno nel nono della Methodo,
& in quello De causis procatharticis; doue riprē-
de Erasistrato, & quelli, che lo seguitauano, iqua-
li vietauano l'uso dell'acqua fredda à quelli, che
haueuano la febbre. Et nel libro primo della Me-
thodo per la medesima ragione riprēde Thessalo.
Et nel libro settimo si loda hauer curato molti in-
fermi

fermi di passioni di Stomacho con acqua freddissima, & ancho rinfrescata con Neue. Et nel ottauo, nono, & decimo, & vndecimo dell' istessa Methodo cura le febbri, & altre infirmità cō acqua freddissima; laquale è rimedio eccellente presa con le conditioni, che si conuiene. Nell' vndecimo dice, che le febbri acute si curano con salassi, & acqua fredda; & specialmēte le febbri sanguigne, ò che ne han molta mistura. Per le cose dette si vederà, quanto sia conueniente l'acqua rinfrescata con Neue, quando nō si troui così fredda, come è mestieri per la nostra conseruatione, & diletto, & per curare di molte infirmità. Tutta la qual materia habbiamo trattato breuemente, accio che sia preludio, & principio al nostro disegno, il qual è, di dire il modo di rinfrescar con la Neue. Et perche quello, che si ha da rinfrescare e l'acqua (sotto della quale, si intendi il vino, & ogni altra cosa, che si ha da rinfrescare) diremo quello, che si hauerà da trattar sotto dell'acqua.

Cap. 11.

LAcqua è fredda in due modi; Vno naturale, come surge delle fontane fredde, & delle sortiue; & questa, essendo tãto fredda, quãto si cōuiene, non è mestieri rinfrescarla, se ella ha tanta freddura, ch'ella satisfaccia alla nostra necessitã, sēza che sia mestieri di cercar cosa, che piu la rinfreschi. Vi ha vn'altra acqua, laqual nō è fredda tanto, quãto ne bisognerebbe così p la nostra cōseruatione, & sanitã, come per la nostra satisfattione; anzi per nō

i 4 esser

esser tãto fredda,quãto cõuenirebbe,è cagione de' danni,che di sopra habbiamo detto. Di quest'acque,che non son cosi fredde si per lor natura,come per essere in terre calde,è nostro intetõ di trattare,come si deono rinfrescare, accio che cõl lor calore nõ ci danneggino ; & accio che rinfrescate,come si conuiene , ci satisfacciano in modo , che le possiamo beuere , & vsare , senza nostro danno. Adunque noi porremo quì tutti i modi,che ci sono da rinfrescare , i quali si vsano al dì d'hoggi in tutto il Mondo ; & di loro faremo scielta del migliore,& piu sicuro;raccontando li inconuenienti,che si trouano in ciascheduno.

Cap. III.

Q Vattro maniere ci sono di rinfrescare, che al dì d'hoggi si vsano in tutto il Mondo, cioe, con Aere,in pozzo;con Salnitro;& con Neue. Ciascuna di queste e vsata a questi tempi. La prima, che e di rinfrescar con aere , benche sia comune,& vsata da ogniuno; nondimeno e stata,& e molto vsata dalli Egittii,per nõ hauer pozzi,ne Neue. Quella del Salnitro mai non la conobbero. Galeno fa lunga mentione del modo di rinfrescar coll'aere, & dice cosi; Quelli di Alessandria,
 ” & Egitto per rinfrescar l'acqua da poterla beuere
 ” di estate,prima la scaldano, o la cuoceno; poi ne
 ” vasi di terra la pongono la notte al sereno su le finestre, o terrazze, o su li arbori; & la tẽgono quiui tutta la notte;& prima che il sole esca, la leuano via, & lauando i vasi di fuori con acqua fredda,uolgono loro attorno delle foglie di Pampino,&

no, & di Lattuca, & d'altre herbe fresche, & li pōgono sotto terra nella parte piu fresca della casa, accioche conseruino il fresco. Questo modo di rinfrescare si vfa al di d'hoggi in tuto il Mondo, bē che non con tanta diligētia; perche non cuoceno l'acqua, & si contentano di ponerla al sereno come comunemente si fa.

Nel modo istesso si rinfresca l'acqua all'aere in Vtri, sospēdēdo alcuni cuoi pieni d'acqua all'aere, & mouendoli continuamente. Ilche si vfa in tutta Estremadura. Altri rinfrescano pōnendo i vasi al sereno con acqua; & prima che'l Sol esca, li auolgono intorno vesti, ò pellizze; & questo fanno i pastori, & genti de campi.

Questo modo di rinfrescare coll'aere ha molti contrarij; perche l'aere è elemento, che riceue ogni alteratione, & corruttione; & per questo si puo imprimere d'ogni mala qualità facilmente; & lui infetto, puo far il medesimo nell'acqua; perche à questo modo egli rinfresca imprimendo in lei la sua malitia; ilche dimostra molto bene Auicenna nella seconda del primo, dicendo; Quell'aere è cattiuo, che ha mistura di cose cattive, di vapori, di odori, & di fumi cattui; maggiormente quello, che è serrato tra muraglie, & quel, che passa per luoghi, doue siano piante putride, & arbori guasti, & doue siano corpi morti; perche si altera da ciascuna di queste cose, & da loro riceue mala qualità. Et per questa cagione i Medici antichi vietano, che à tempo di Peste nō si pōga l'acqua à rinfrescar all'aere; perche l'aere corrotto,

rotto, non dia mala qualità all'acqua. Vi è vn'altro inconueniente, che non ogni fiata si puo' rinfrescar l'acqua all'aere; perche alcune notti, ò le più dell'Estate sono tanto calde, che non sol l'aere non rinfresca, ma lascia l'acqua più calda, che nõ ui si puose; & se acquista alcun fresco, nõ dura più che per la mattina, quando non fa bisogno. Similmente nell'Autunno; & nell'Inuerno, quando si vuole rinfrescare all'aere le tēpeste, le piogge, le nebbie, & altre alterationi, non lasciano, che si possa fare. Tutte queste cose ci sono mostrate dalla esperientia al dì d'hoggi.

Vn'altra maniera di rinfrescar con l'aere ci ha, laquale è la più sana, & senza pericolo di ogni altra, con laquale nõ si acquista niuna mala qualità; & questa vñano molte persone di qualità, per rinfrescare quello che hanno da beuer, ponendolo in vasi di terra, ò di metallo, & facendo vento con vn lenzuolo bagnato continuamente à i vasi. Et ha da esser il vento gagliardo, senza cessare mentre dura il mangiare. A' questo modo si rinfresca molto bene; perche l'aere caldo, che stà d'intorno à vasi si parte, & le succede l'aere fresco, & freddo; come auiene quando si fa vento alla faccia, che scacciando quello, che le stà presso caldo, & venedo aere da nouo, la rinfresca, & raffredda.

L'altra maniera di rinfrescar è nel pozzo, doue si mettono i vasi con acqua, ò vino, & quiui stāno riposti la maggior parte del giorno. Questa maniera di rinfrescare ha similmente molti contrarij, così dalla parte dell'acqua, con che si rinfresca, co-

me

me dalla parte del luogo, doue si pone; maggiormente mettendosi ne pozzi publici delle città, & del popolo, liquali p la maggior parte sono sporchi, & pieni di immonditie. L'acqua de pozzi è acqua terrestre, grossa, morta, per star di cōtinuo ferma, & riposta nelle viscere della terra. Et perche è acqua immobile, si putrefa, perche i raggi del Sole nō la percuoteno, ne è veduta dall'aere; & per ciò di continuo è piena di effalationi, & vapori non buoni, per li quali facilmente si corrompe; & sono dette acque sporche, piene di fango, & di altri animali di mala qualità. Oltra di ciò essendo in questi termini, che puo acquistar l'acqua, ol vino posti per molto tempo in questa acqua sporca, & stagnante, se non la mala qualità ch'ella ha? Onde Galeno dice, che i vasi, che si hanno da poner nel pozzo, si deono poner pieni; perche se sono scemi, penetra l'acqua del pozzo, ò il suo vapore nel vaso; & perciò si conuiene porre i vasi pieni, & ben chiusi, per quello, che si è detto. Et dice che dee essere al contrario, quando si vorrà rinfrescar col l'aere; perche i vasi nō si deono poner pieni, ma che ne resti qualche loro parte da empire; perche l'aere freddo della notte incluso in quello, che resta scemo, rinfresca più l'acqua.

Ordinariamente si pone à rinfrescar ne pozzi in vasi di rame, ò di lama da Milan. Il rame se nō è bene stagnato di dentro, imprime mala qualità in quello, che si rinfresca; perche con la humidità del pozzo si fa subito nel rame il verde rame; che è quel verde, che vi si vede dapoì alcuni giorni,
ilche

ilche è cosa molto cattiuā, & pernicioſa. La laſſa da Milan è fatta di ferro, la qual con la humidità del pozzo ſi carica toſto di ruggine; che è quel nero, che in lei ſi vede dapoī alcuni giorni; & il ruggine è coſa cattiuā, che imprime molto mala qualità in quel, che ſi beue. Onde io farei di parere, che quello, che ſi haueſſe da riſreſcar nell'acqua del pozzo fuſſe in vaſi di vetro, ò di argento. Benche il meglio è trar l'acqua del pozzo, & ponerla in vaſi, & in quelli poi metter quello che ſi vorrà riſreſcare, mutando molte ſiate l'acqua; perche tratta l'acqua del pozzo, perde molto de' triſti vapori, per eſſer veduta dall'aere. Dalle coſe dette ſi veggonò li inconuenienti, che ſono nel riſreſcar in pozzo; appreſſo de' quali veggiamo, che ſempre l'acqua tiene ſapor di terra, ò qualche altro mal guſto, ilqual ſi ſente notabilmente dapoī beuuta, oltra il mal odore, ch'ella rende.

L'altra maniera, & terza di riſreſcare è con ſalnitro; laqual è inuentione de' Marinari, & ſpecialmente di quelli, che vanno nelle galee; pche quiui non riſreſcandoli l'aere, maggiormente in tempo di calime; & non vi eſſendo pozzi, ne neue; la neceſſità inſegno loro queſto rimedio, benché non ſia buono, per li molti inconuenienti, che egli ha: Elli ſi riſreſca ſecondo che dicono alcuni fuggendo il freddo alla parte interna di quello, che ſi riſreſca, per l'eceſſiuo calor del Salnitro il qual naſce per la forte agitation del Sanitro con l'acqua; onde ricogliédoli il freddo alla parte interna, ſi vié à generar il freddo fuggédo dal calor del
Salnitro

Salnitro che ridotto in atto dalla forte agitatione. Altri dicono, che l'acqua si ingrossa col Salnitro, & che fatta più spessa, & grossa, ha più virtù fredda; laqual (agiutata dal calor del Salnitro la freddura dell'acqua) fa maggior penetratione; perche ogni cosa fredda, quanto ha più parti dense, tanto più si raffredda. Et perciò dice Galeno nel libro delle semplici medicine; che niuna cosa puo esser freddissima, che habbia parti rare, ò sottili; onde quãto più dense sono le cose, hãno tanto maggior forza. Altri dicono, che'l Salnitro ha virtù attuale molto fredda, & che agitato coll'acqua, si fa più freddo, come si vede nella salamuoia, che da poi l'essersi molto mescolato il sale coll'acqua, resta freddissima. Il medesimo si vede nell'acqua dello Alume, & del Salnitro.

Questo modo di rinfrescare induce molt' infermità. Scalda il fegato. Apporta sete cōtinuamēte. Fa febbri aride. Infiamma il Polmōe. Fa perder l'appetito di mangiare; et altri mali, che farei lūgo à cōtarli.

Altri modi di rinfrescare ci sono, come in fiumi, & fonti freddissimi, de' quali parla Galeno; onde non accade trattarne; perche doue sono acque freddissime, non è mestier, che si metta à rinfrescare, ma si puo vsar quelle.

Cap. IV.

Gia habbiamo detto, che l'acqua, laqual douca diuenire pioggia con la freddura della mezzana regione dell'aere, si agghiaccio, & si fece neue; onde è poco differente l'acqua piovana, da quella che esce dalla neue; perche ambedue si so-

no

no generate di vna istessa materia ; saluo, che l'acqua della neue è vn poco più grossa, per la cōpressione, che riceuette dalla freddura dell'aere; dimodo, che non è così cattua, come là dipingono . Et similmente veggiamo , che i Scithi la beono per l'ordinario, come dice Hippocrate; Veggiamo che
” le neui, che si dileguano si fanno fiumi principali,
” de' quali beono per l'ordinario i circonuicini sen
” za danno, ne offesa alcuna . Di questi molti sono in Spagna, in Alemagna , & molto più nell'Indie occidentali; doue la maggior parte de' Fiumi sono delle neui che si dileguano nelle montagne, & mōti; delle quali beueno tutti in generale; perche non vi ha altra acqua in tutte quelle parti.

I Romani per diletto, & curiosità beueano l'acqua , che vsciua della neue , laqual faceano cader giù per alcune pietre per assottigiarla. Atheneo pone vn verso di Sopita antichissimo Poeta , nel quale egli dice, che al suo tempo beueuano neue, & l'acqua, che vsciua della neue. Pericrates historico Grecco famosissimo dice, che al suo tempo si beuea la neue non solo nelle città, ma nelli esserci. Euticles homo dotto in vna delle sue epistole riprende quelli del suo tempo, che non si contentauano di beuer rinfrescato con neue, ma che beueano l'istessa neue. Atrates historico fa molta mention della neue vsata al suo tempo con molta diligentia, & diletto. Xenophonte nelle cose memorabili, che scrisse fa mentione di molte genti, che nō sol beueuano neue, ma la sua acqua di continuo. I Romani la vsarono molto, & similmente

Plinio

Plinio nel libro trentauno della sua historia dice, che Neron fu il primo, che cuocesse l'acqua per rinfrescarla con la neue; ilche Galeno nel settimo della Methodo riferisce, dicendo; Neron fu il primo nel cuocer l'acqua, & dapoi raffreddarla con neue; perche l'acqua scladata à questo modo riceue più tosto la freddura, & più intensamente; & è acqua più sana; perche dalla cottura si separano le parti terrestri dell'acqua, & resta più sottile, & più attenuata, onde scēde più facilmente dallo stomaco. Plinio secondo in vna delle sue epistole dice ad vn suo amico, che tra le altre cose, ch'egli tiene apparecchiate per mangiare, è molta neue, per rinfrescar con lei quello, che beueranno. Et il sopradetto Plinio Zio di questo nella sua natural historia, nel libro decimonono, si lamenta della diligentia, che quelli del suo tempo teneuano nel conseruar la neue dell'Inuerno, per lo tempo caldo della Primavera, dicendo; che volgeuano sotto sopra i mōti, conseruando la neue per l'Està, facendo preuertir l'ordine della Natura; che ne Mesi caldissimi, ne' quali non è senon calor & secchezza, sia tanta la curiosità delle genti, che habbiano all'hora tanta abbondantia di neue, quāta ne Mesi, ne' quali suole la stagion naturale mandarne intera gran quantità. Questo dice Plinio; perche al suo tempo, & dapoi fu cosa molto commune conseruar la neue dell'Inuerno per la Primavera, & Està. Heliogabalo Imperatore teneua fatta vna gran fossa, in vn monticello di vna sua vigna, doue l'Inuerno faceua ricogliere molta quantità di neue

neue portata da i monti circonuicini à Roma, doue la tenea per vsarla al tēpo del caldo nelle succene lautissime. Charette Mitileneo nella historia, che scrisse del Re Alessandro disse; come nella città di Petra, città opulentissima dell'Asia, l'erano ordinariamente trenta fosse, lequali in tempo d'Inuerno si empiuano di neue, per lo tempo caldo, ad instantia di Alessandro, & de' suoi.

Al dì d'hoggi si fa questo non solo in Asia, ma in molte parti dell'Africa, & in tutta la Europa; & più anchora in tutte le terre signoreggiate dal gran Turco, specialmente in Constantinopoli, doue è tanto l'uso della Neue, che tutto l'anno si vè de publicamente, & tutto l'anno si vsa. Il medesimo si fa al presente in tutti li stati di Alemagna, & di Fiandra, di Ongaria, & di Bohemia, & altre parti; doue conseruano la neue in case, ò cauerne l'Inuerno, per rinfrescar con lei la Primavera; & portano di Fiandra à Parigi molto ghiaccio, che ui ha più di sessanta leghe. Nella Castiglia si conserua similmente nelle case; & la colgono l'Inuerno, ilqual passato, la conseruano per lo tēpo del caldo. Et vi sono molti Signori, & Gradi, che tengono nelle Montagne case particolari, doue la madano à raccorre l'Inuerno per questo effetto; & molti similmente l'vsano, & rinfrescano con lei così nell'Inuerno, come nella Primavera; tutto che principalmente in Castiglia vi habbia al tempo dell'Inuerno acque freddissime. Dicono i deuoti della neue, che non li offende quello, che è fatto freddissimo per la neue, come quello, che è freddissimo

freddissimo per lo tempo; perche si vede che à beuer vn bicchier d'acqua fredda di pozzo, ò di fontana fredda, fa male; & beuendola rinfrescata con neue, non si sente quel danno. Di vna cosa mi merauiglio io molto, che essendo questa città di Siuiglia vna delle più notabili del Mòdo, nella qual sempre sono viuuti molti Gradi, & Signori, & Cauallieri molto principali, & molta gente nobile così naturale, come straniera; non ci sia stato, chi habbia portato neue in tempo di Estate per rinfrescar cò lei ciò, che si beue; poi che i caldi di questa terra dal principio della Primavera fin quasi tutto l'Autunno sono così grandi, che nò si possono tolerare, & tutte l'acque sono tanto calde, che non si possono beuere; & cò tutto ciò la maggior parte della gente di questa città, sono genti da negocij, & facende. Adunque in terra così calda, doue soprabbondano le facende, & fatiche; doue l'acqua è calda, & non ci è con che farla fredda; con giusta ragione si può admettere, & usare il rinfrescare con neue; poi che'l suo freddo è tanto sicuro, come habbiamo detto; & fa i beneficij, che Galeo, & Auicenna ne han dimostrato. Consideri ogn'uno la sua dispositione; perche essendo, & anco non essendo sano del tutto, in tempo di Estate può beuer freddo più, ò meno, come li si conuene; perche il beuer freddo tempera il fegato, mitiga il calore; induce appetito, & voglia di mangiare; conforta lo stomaco; corrobora tutte quattro le virtù, pche meglio possano far le loro operationi; fa mangiare con appetito, & allegramen

k

te;

te ; estingue la sete di tal maniera, che cō poco beuer si satisfanno ; toglie la sete tra'l giorno ; proibisce, che non si generino pietre nelle Reni, temprando il loro calore ; diuieta l'ebbrezza ; & similmente fa molti altri buoni effetti, che l'uso, & esperienza ne dimostra .

Cap. IV.

ET perche il miglior modo di rinfrescare si è cō la neue, come habbiamo detto ; diamoli autorità con auctori graui, & sia il primo Auicēna nella terza del primo, oue dice ; L'acqua fredda con neue à quelli, che saranno di complessione tēperata, la cui freddura si habbia fatto con Neue ; essendo la neue trista . Dice, essendo la neue trista, perche questa serue per rinfrescar di fuorauia ; & la buona si mette dētro di quello, che si vorrà beuer ; come lo dimostra il medesimo Auicenna nella Fen. seconda del primo al cap. decimosesto, doue dice ; La neue, & l'acqua agghiacciata, quando saran limpide, che la neue non farà caduta sopra male piante, ò che non hauerà mistura di terra, ò d'altre superfluità ; & il ghiaccio nō sarà fatto d'acqua cattua, & infetta ; ma che l'acqua che vscirà della neue sarà chiara, & limpida ; & quella che vscirà del ghiaccio sarà buona, & limpida ; & alcuna parte della neue, ò del gelo si metterà nell'acqua, che si beuerà ; ò cō lei si rinfrescarà l'acqua per di fuori ; è buona ; perche l'acqua, che di lor esce non è diuersa dall'altra acqua. Questo dice Auicenna, dādone ad intēdere, che queste acque, che escono della neue, & del gelo, essendo limpide, non

de, non son diuerse di bontà dall'altre acque. Solo ui è differentia, in questo, che l'acqua della neue, & del ghiaccio sono più grosse, che l'altre acque, per esser il vapor condensato nella mezzana region dell'aere, come habbiamo detto Rasis tra gli altri Arabi il più dotto, nel terzo libro al Re Almanfor dice così; l'acqua della neue rinfresca „ il fegato caldo; presa sopra il cibo corrobora, & „ fortifica lo stomaco; induce appetito, & voglia „ di mangiare; ma non bisogna beuerne molta. Et „ subito dice; L'acqua, che non è tanto fresca, che „ possa piacere à chi la beue, gonfia il ventte; nō le- „ ua la sete; guasta l'appetito; leua la voglia di man- „ giare; confuma il corpo; & conclude con dire, che „ ella non è cosa buona. Ciò intendo io per la con- „ seruation della sanità humana, della qual tratta Rasis in quel libro. Il medesimo nel quarto ad Almanfore, parlando della preservation nella Peste, ordina, che si beua acqua di neue; & nel medesimo capo lo riferisce vn'altra fiata; & nel cap. vigesimosesto del medesimo libro, in tēpo di Estate, ordina, che si beua la mattina neue cō Zuccherro. Curarono gli Arabi molte infirmità coll'uso della neue, & cō l'acqua rinfrescata cō lei. Auicēna nelle passioni dello stomaco calde, ordina che si rinfreschi la beuanda con neue. Et similmente il medesimo; Nelle passioni calde del Fegato posta sopra il dolore molto acuto, & in cagioni molto calde, si ha veduto molte fiata leuare il dolore. Ordina egli nel dolor de denti, che si rinfreschi cō acqua con neue, & che si scialacquino con lei mol-

to spesso. Similmente Auicenna nell'vndecima
" del terzo, trattando del tremor del cuore dice; Se
" il caso sarà difficile, & vi sarà accensione, se li dia
à ber acqua fredda, & acqua di neue mescolata cō
acqua vsata à goccia, à goccia; perche non si beua
ad un tratto, per le cagioni dette. Il medesimo di
ce Rasis nel continente in tre luoghi, parlando di
questa medesima passione; nella prima dà à que-
sti tali à beuer di continuo acqua di neue; mag-
giormente se la tal infirmità sarà di humor malin-
conico. Et nel secondo luogo li consiglia, che va-
dino à beuer in luoghi freddi; & se non lo potrà
fare; che vsino di beuer neue, & l'acqua di lei di
continuo. Il terzo si è, à quelli, che non hanno ri-
medo al digerire, che si debbano conseruare col
dar loro à bere di continuo acqua di neue. Et io
mentre che scriuo queste cose, ho curato vn Caua-
liero, che nō poteua respirare, & era tutto enfi-
to, & nō poteua prender sonno già molti giorni,
cō giunta di vna passione di core; ilquale col trar-
li sangue, & darli à ber acqua di neue di cōtinuo,
si sanò, non senza marauiglia di ogniuno; perche
era tenuto per morto. Amato Lusitano nella set-
tima Centuria conta vn caso di vno, che hauea
vna febbre ardente, & che per lo grande ardore,
& calor ch'egli hauea nella gola, non poteua in-
ghiottire; & che con vn pezzo di ghiaccio sug-
gendolo di continuo, non solo li cessò la diffi-
cultà dell'inghiottire, & la accensione, che ha-
uea nella gola; ma se li rimesse notabilmente
la febbre.

Vlissi

Vfaffi à queſti tēpi il beuer riſcalfato cō neue in tutte le parti, doue ella ſi può hauere; perche ſi troua più ſicurtà, & più piacere in queſto modo di riſcalfare, che ne gli altri. Onde veggiamo, che nella Corte l'vſano le loro Maeltà, Prencipi, & Prencipeſſe, & tutti i gran Signori, & Cauallieri, & gente comune, che in lei riſiedono; & fino à queſt' hora non ſi è veduto, che habbia dato cagione ad alcuna generatione di inſirmità; & ſe fuſſe dannofa, & hauelſe prodotto alcuna inſirmità comune, ò particolare, in tanti anni, quanti ha, da che ella ſi vſa; ſi hauerebbe veduto. Anzi habbiamo molti eſſempi, che ha giouato, & cōſeruato i ſani, che non cadano infermi; & ſanati gli infermi delle loro inſirmità. Qui io veggo molti, ch'eſſendo infermi, & hauendo molti diſetti; dapoi che beueno freddo con neue, ſe ne ſono liberati, & laſciando di vſarla, ſono tornati nel primo ſtato. Tutto quello ch'io ho detto oltre che la eſperientia ne lo dimoſtra, ne lo inſegna Galeno Prencipe della Medicina in molti luoghi; perche nel terzo de gli alimenti dice; come à calidi di ſtomaco ſi cōuene il beuer riſcalfato con neue. Il medefimo conferma nel libro de buoni, & rei cibi, & nel ſettimo della Methodo. Già ſi ha veduto (dice) come ſi curauano i mali, & dolori dello ſtomaco con acqua riſcalfata con neue. Et nel ſeſto delle Epidemie vſa molto l'acqua prima cotta, & poſcia riſcalfata con neue. In molti luoghi pone à riſcalfar in neue le Medicine, che ſi hanno da vſare; & il medefimo fanno gli Arabi.

Dalle cose dette egli appare quanto fusse celebrata la neve pressò gli antichi, & come se ne seruivano per conseruatione della loro sanità, & nelle cure dell'infermità; per essere il miglior modo da rinfrescare, il più schietto, & più senza sospetto, che ci sia; perche il freddo, che si acquista dalla neve è sano senza pericolo della cosa, che si rinfresca, ne alteration alcuna; per esser quello che rinfresca vn'acqua agghiacciata molto buona.

Cap. P I.

E Gli è vero, che non si conuiene vsar di continuo della medesima neve, se nò in tempo di necessitā per via di medicina; perche l'vso della medesima neve beuuta nell'acqua, ò nel vino, ò passandoli per lei, genera molte specie d'infermità, lequali se al presente non si sentono, vengono a sentir nella vecchiezza; dellequali fa longa mention Galeno nel libro dell'infermità delle Reni; & nel libro de buoni, & rei cibi. Et perche Auicēna ne parlò alquanto più chiaramente, dirò quello, ch'egli scriue nella terza del primo, nel cap. octauo; Quelli, che beueno neve, & l'acqua, ch'escè dalla istellā neve, se l'vsaranno di continuo, auenirano loro molti danni. Ella offende i nerui, & è cattiuā per lo petto, & per li membri interiori, & specialmente per lo respirare; & non l'vsarà alcuno à beuer, che non li faccia danno (saluo se non fusse sanguigno) che se al presente non sentirà il danno, lo sentirà nell'auenire. Per le cose dette egli appare, quāto dānosō sia l'vso della medesima neve, & dell'acqua, ch'escè di lei; eccetto che
se non

se non fusse per via di Medicina. Solamēte si può
vsar quello, che si rinfresca con lei; perche ciò non
offende, come habbiamo detto; perche in questo
gli antichi dissero non esser danno, ne sospetto al-
cuno, ne al presēte veggiamo, che vi sia altro, che
il far i beneficij, & l'vtilità derte; godēdo, come di-
ce Plinio, del piacere, & delicatezza del fresco,
senza che ci offendano i diffetti della neue; come
lo dimostra Martiale nel libro quarto, doue dice;
Non si dee beuer la neue; Ma quello, che si ha bē »
rinfrescato cō lei; ilche ne mostro la sete ingeniosa. »
A molto vecchi non sta bene il beuere fresco cō
neue; cioè intēsamēte freddo, se nō lo hauerāno in
costume; perche quādo sia così, lo possono vsare,
& beuer senza che li offenda. Ma è ben, che si mo-
derino nel beuer freddissimo, & che si diano piace-
re cō quel, che sia freddo mezzanamēte, bēche sia
cō neue. Similmēte i fanciullini, & garzoni nō è
bene che beuano fresco cō neue; per la debolezza
de' nerui, & membri interiori, & per la tenerezza
della età; tātō più, quātō che nō deon beuer ne an-
cho vino, ma acqua; perche per la loro età non si
dee lasciar, che lo beuano; & beuēdo l'acqua, che
fusse freddissima, faria lor manifesto dāno. Il vino
fresco cō neue nō offende per la sua freddura tan-
to; quanto l'acqua rinfrescata. Vna delle cose, che
più rimette la furia, & forza del vino, è il rinfrescar-
lo. Et sono tre cose, che rimettono il calor del vi-
no; prima l'adacquarlo molto innāzi, che si hab-
bia da beuere; poi il metterui dētro vna anima di
pane, perche tiri à se i fumi, & la sottigliezza del
k 4 vino;

vino; il terzo è ponerlo à rinfrescare per qualche tēpo in acqua freddissima, ò in neue; perche quāto più intēsamēte si rinfresca, tātō più si reprimono i suoi fumi, & vapori, & similmente offende meno la testa, & penetra meno alle giūture. Ilche si vede nell'istesso vino; che rinfrescato perde molto delle sue forze tātō, che se è freddissimo, pare acqua. Sono alcuni, che senza consideratione dicono, & van predicando molti mali del rinfrescar cō neue, senza saper, se è buono ò reo; perche essendo cosa nuoua, maggiormente in questa terra, temono nō venga lor dāno dall'vsarla. Essendo ad vna tauola d vn Signore vn piato di Cirioggi cō la neue di sopra, nō osò vn Cauallero à prēderne pur vna, dicendo, che li farebbe male, per esser rinfrescate con neue; tutto che sia cosa molto antica poner la neue sopra i frutti, come conta Galeno, che la poneua sopra le more. La cagione di questo si è; perche nō si ha vsato, ne anco veduto neue in questa terra. Onde tuttauia la tengono in sospetto, & non l'vsa, se non la gente Illustre; & non tutti, ma quelli, che sono stati cortigiani; & quelli, che hanno prouato il beneficio, che lor segue dall'vso di lei; perche gli altri dicono, che senza neue son vissi, & che senza di lei viueranno anchora; & nō cōsiderano, che per viuer possono passarla cō Māzo, Aglio, & Porri; ma questi tali cibi sostētano male, & nō piacciono. Che altra cosa è il māgiar le Pernici, & la Vitella al suo tēpo; & il Castrato, & i Polli al loro; & diuersa cosa è il mangiar la carne con salsa; & la Pernice con limone; che ad vn modo è vn mangiar

vn māgiar senza gusto, & rusticamēte; & all'altro è vn māgiar gratioso & delicatamēte, come huomini. Il medesimo è nel beuer fresco, ò caldo; perche dal beuer rinfrescato cō neue, segue sanità, buō gusto, & piacere; & dal beuer caldo infirmità, disgusto, & noia. Consideriamo, che gli antichi pōfēro tanta felicità nel beuer freddo, specialmente rinfrescato con neue, & che erano genti sauiē, & discrete, lequali con molta cura procurauano la loro sanità, & cōseruatione; perche in questo, & ne' loro gloriosi, & eccellenti gesti poneuano la loro somma felicità. Onde se essi con tanta diligentia, come habbiamo detto prima, beuenano fresco con neue, in terre manco calde, che queste; perche vogliamo noi altri lasciar di godere di questo bene, & diletto; poi che da ciò nō puo seguire, se nō vtilità grande, vsandosi come ho detto?

Ogn'uno cōsideri q̃llo, che si gli cōuiene cōforme alla sua sanità, & all'vso, & al costume suo; & cōsideri bene q̃llo, che li cōporta, pche l'vso li insegnerà quillo, c'ha da fare; poi dal dāno, ò beneficio, trarrà se la deue vsare, ò no. Et si dee auertire, che al principio, che si vsa à beuer fresco cō neue, i primi giorni si sente sete fra pasto; ma passati sette, ouer otto giorni, ella nō sol cessa; ma fa, che si passa tra il desinar, & la cena senza sete, & senza alcuna necessitā di beuere. Portassi la neue à q̃sta terra dalla mōtagna neuada sei leghe di sopra Granata. Costa la neue assai, p esser il camino lūgo, e portasi p luoghi caldi, onde viē à scemar molto, & giūge q̃ molto poca q̃ila, che di là ci cōducono; & p-
cio

ciò vale così cara. E' cosa merauigliosa à vedere, che questi monti di Granata siano sempre pieni di neue, & sia in loro durabile, & perpetua; & per gran caldi, & Soli, che facciano, sempre sta la neue in vn stato permanente; ilche veggiamo, che non auiene ne' mōti Pirenei, i quali si empiono di neue ogni Inuerno, & venēdo l'Estate, si dilegua tutta di modo, che nō resta in loro neue alcuna. I Re di Granata per grādezza Regale vsauano ne Mesi del gran caldo l'Estate di beuer l'acqua, che beue uano rinfrescata cō neue; come riferisce il nostro historico Alfonso di Palentia in quello, ch'egli scrisse della guerra di Granata.

Cōseruassi la neue in luoghi freddi, & secchi; perche la humidità, & calore sono suoi contrarij; & il vento di Leuante molto più, per esser caldo, & humido. Si calca la neue quando si serba; perche dura più, & si dilegua meno. Charette Mitileueo dice, che si ha da cōseruare la neue stiuata, & coperta, cō foglie, & rami di Rouere; perche à questo modo si conserua più. Quella, che portano à questa città la portano in paglia; perche ella la cōserua più ch'altra cosa, & la dilegua meno. Il che ci dimostra bene il glorioso Santo Agostino nel libro primo della Città di Dio, doue dice;

„ Chi diede alla paglia virtù fredda così possente,
 „ che conseruasse la neue freddissima, & la mante-
 „ nesse? & chi le diede similmente così calda, & ar-
 „ dente virtù, che i frutti verdi immaturi, come po-
 „ mi, & suoi simili, rendesse maturi & stagionati da
 poterli mangiare? Nel che appare, quanto diuer-
 sa virtù

fa uirtù tenga la paglia, poi che fa effetti contrarii, conseruando la Neue, & maturando i frutti uerdi; & fa anchor piu, che posto vn vaso cōl'acqua rinfrescata al sereno, o in altra cosa dentro la paglia, conserua il suo fresco per tutto il giorno.

Cap. VI.

DVe modi principali si vsano à questi tempi di rinfrescar con Neue. L'vno è, metter i fiaschi, ò vasi di quello, che si hauera da rinfrescare sepoliti nella medesima Neue, il che si fa doue sia molta Neue; & così si rinfresca piu, & piu tosto. Il medesimo si fa col ghiaccio, et co' pezzi suoi. Ci ha vn'altro modo di rinfrescare, il qual è molto facile, & si fa cō poca Neue; à questo modo; si empie vn vaso di quello, che si vorrà rinfrescare, & si ui pone di sopra vn piatto di argento, ò di vetro, o di lama da Milā, che sia fondito, perche tocchi, & si bagni bene in quello, che si vorrà rinfrescare; & in quello si mette della Neue, gettando via di volta in volta l'acqua, che si colera della Neue; perche se ella non si getta via, la Neue si scalda, & si dilegua piu. A questa maniera si rinfresca molto, & così intesamente, quanto si vorrà; & e modo, che ciascuno lo puo vsare piu, o meno, come uorrà, o ne haue-
rà bisogno. Altri rinfrescano ponendo la Neue in vn bicchieretto, & quello mettēdo in cio, che vogliono rinfrescare, lasciando, che uadi nuotando, o stia fermo; & gettando uia l'acqua, che si fa dal dileguarsi della Neue. Questo istesso si fa con vn cano lungo di lama da Milā, ponendolo pieno di Neue nella cosa, che si ha da rinfrescare, che stia fermo;

mo; & questo si fa per rinfrescare vn Cātaro, o vaso grande. Questi doi modi di rinfrescare sono tardi, & e mestieri, che si facciano molto tempo innanzi al mangiare; & con tutto cio nō rinfrescano molto. Altri pongono la neue in una Cestella inuolta in un poco di fascio di paglia, perche cio la cōserua molto, ponēdo il bicchieretto, nel quale si vorra beuer vicino alla neue. A questa maniera seguono molti beneficii, prima non è mestieri andar gettando uia l'acqua alla Neue; perche per la Cesta si cola; poi non si dilegua tanto la Neue; & finalmente non accade riempire il vaso di quello, che si vorrà berre, perche bagni il piato; perche cō ogni quantità, che si porrà il bicchiere, egli si rinfrescara. Et questo mi pare il miglior modo di rinfrescare d'ogni altro, con poca neue. Quello del piato e ancho esso buono. Ma ogniuno faccia secondo la quantità della Neue, che egli hauera; & quāto al rinfrescare piu, o meno si gouerni, secōdo che richiedera la necessitā, o la sanitā sua, & secondo che gli comportera l'vso di lei. Della qual cosa habbiamo fatto molto lunga relatione; benche il mio proponimento non fusse, se non di difendere che il miglior modo di rinfrescare, & piu sano, sia il rinfrescare cō neue; & che gli altri vfi, & modi di rinfrescare, habbiano molti contrarij, come habbiamo detto; & che solo il rinfrescar con Neue sia quello, che piu si conuenga; poi che la Neue non tocca la cosa, ma solo il piato rinfrescato da lei è quello, che rinfresca. Tutti gli altri modi, che ci sono di rinfrescare non giogliono di gran lunga al rinfrescare

frescare con neue; perche quel che si rinfresca con lei si fa freddissimo; oue tutto il resto, che si rinfresca al sereno, o in pozzo, o con Salnitro, si puo dir caldo in comparatione di quello, che e rinfrescato con la neue. Onde e cosa grande, & da farne molta stima, che nel tempo caldo dell'Estate quando siamo tutti foco per l'intenso calore del tempo, quando la sete è tanto grāde, che ne tuo l'anima; quando i corpi vāno ardēdo, & sudando; che habbiamo il rimedio così facile, che con poca neue possiamo beuer tanto fresco, quanto ne cōuenga, & tanto piu freddo, quāto si vorrà, cō ogni sicurtà, & sanità; apportādōne cio tāto piacere, & contentezza, che non ha prezzo, con che si possa estimare, ne intelletto che lo sappia esplicare. Onde ogniuno, che beuerà freddo con neue potrà esser giudice della mia Apologia; quando col mezzo di lei trouera modo di beuer fredo perfettamēte.

EPILOGO.

D Alle cose dette si uederà, che cosa sia neue, & quanto celebrato fu l'uso suo presso alli Antichi per rinfrescare con lei; & come il miglior modo di quelli, che ci sono da rinfrescare, & il piu conueniente per la nostra sanità, & necessitā, si e quello, che si fa con lei; et similmente come il beuer freddo appor-
ta tanti beneficij, & utilità; & il beuer caldo tanti mali, & tanti danni; percio che questo indebolisse, & stanca lō stomacho; fa nuotar il cibo in lui; corrompe la digestione, onde si cōsuma, & indebolisse il corpo; genera uentositā; è cagione, che si stanchi,
& in-

*& indebolisca il Fegato; produce sete continua; non
satisface alla nostra necessit ; apporta noia, & tri-
stezza, & altri danni; i quali conoscerà colui, che l'u-
sera, facilmente in se stesso. Ma a quelli, che beuono
fresco o che sia fresco naturalmente, o rinfrescato con
Neue; auiene tutto il contrario; perche conforta loro
lo Stomacho; & se l'hanno rilassato, & debole, lo for-
tifica, & ingagltardisce; uicta il flusso, & le deriva-
tion de gli humori caldi   lui onde impedisce i flussi,
& uomiti colerici; conforta tutte quattro le uirt ;
toglie la sete da appetito di mangiare; fa miglior dige-
stione; beuesi meno, & cio con piu piacere, & alle-
grezza, satisfacendone piu un poco di beuanda fre-
sca, che molta che non sia cosi; proibisce la pietra a
i caldi di complessione; impedisce la ebbrezza; tempe-
ra il Fegato caldo; refrigera l'incendio, el foco a quel-
li che sommamente son caldi, o infiammati, per ogni
cagione che cio sia; tempera il calore eccessiuo della
State; preserua da Peste; presa sopra il cibo da forza
al calore naturale, perche faccia meglio la sua dige-
stione, & operatione; toglie i dolori acuti che uengo-
no da cagion calda; leua il tremor del cuore; allegria
i malinconici; toglie al uino la sua furia, & il suo fu-
mo; poste le frutta nella Neue, proibisce, che non si
corr pano, & si gode della delicatezza, che apporta
il suo fresco; le quali sono cose che lingua alcuna non
puo esplicare, ne intelletto humano comprendere.*

*Quelli, che possono liberamente beuer fresco, &
rinfrescato c  Neue sono i temperati di complessione,
& carnosı; quelli, che hanno complessione colerica,
calda, infiammata; quelli, che sono caldi di Fegato, et
di Sto-*

di Stomacho; quelli, che son sanguigni; quelli, che si esercitano, & affaticano molto; gli huomini di molti negocij; quelli, che hanno molte facende; i gouernatori della Città, & Republiche; & i ministri, & quelli, che partecipano di cotali facende, & fatiche; quelli che si esercitano, & affaticano ne gli essercitij militari, & altre gran fatiche; quelli, che caminano molto, & si sono molto affaticati; quelli, che patiscono febbri ardenti, & mali di gran caldo, & accensioni, & sopra tutto quelli, che sono usati à beuer così. Et quanto à questo, ogniun beua freddo, o freddissimo, come uorra la necessità, & come piu li si conuerra. Quelli poi, a quali non si conuiene beuer molto freddo, ne freddissimo, sono i molto uecchi; quelli che beuono in ocio senza far essercitio, et senza facende, quelli, che hanno crudità nello Stomacho per cagion di humori freddi; quelli che sono infermi del petto; quelli, che hã male di nerui; quelli, che non possono digerire quel, che mangiano, per humori, & cagioni fredde; quelli, che patiscono molte uentosità; i fanciullini, & quelli di poca età, & altri, a quali il tempo, & l'uso ha insegnato cio, che lor bisogna. Et con questo diamo fine à questa Apologia.

IL FINE.

IN VENETIA, M D LXXV.
Presso di Giordano Ziletti.

